GUERIN SPORTIVO

7

SETTIMANALE DI CRITICA E DI ... A SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 7 (1033) 15/21 FEBBRAI... 5 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

Balbo triplotta

Batistuta doppietta

Supercoppa da record

W il GOL

NO alla violenza

Come abbonarsi al GUERIN SPORTIVO

ABBONAMENTO ITALIA

Conto corrente postale n. 24966400 intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

ABBONAMENTO ESTERI

Vaglia Internazionale intestato a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)
Indicare sul retro la causale in modo chiaro.

Carta di credito VISA/MASTERCARD/EUROCARD
con indicazione del titolare, firma, n. carta e scadenza.
Inviare in busta chiusa a:
CONTI EDITORE - UFFICIO ABBONAMENTI
Via del Lavoro, 7 - 40068 S. Lazzaro (BO)

Per una risposta più rapida
Inviare la fotocopia della ricevuta/gli estremi della carta di credito per fax al numero 051-6227.314

LE TARIFFE DI ABBONAMENTO ANNUALE

	VIA TERRA	VIA AEREA
ITALIA	Lire 160.000	
EUROPA	Lire 250.000	Lire 290.000
AFRICA	Lire 250.000	Lire 370.000
ASIA/AMERICHE	Lire 250.000	Lire 400.000
OCEANIA	Lire 250.000	Lire 500.000

N.B.: le copie vengono consegnate alle poste nello stesso giorno in cui vengono consegnate alle edicole.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82
Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.
ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309

Uffici di Milano: Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100438 - fax 02/3315778

Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Bielleze-ta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574

Certificato
n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

SOMMARIO

Anno LXXXIII n. **7** (1033)
15-21 febbraio 1995 - L. **4000**

CALCIO E VIOLENZA
Tutte le nuove norme — *di Lucia Voltan* — **6**

SERIE A
I temi della domenica — *di Adalberto Bortolotti* — **8**
La Roma vola con Balbo — *di Giacomo Bulgarelli* — **10**
Il Toro vede nero — *di Aldo Loy* — **11**
La voce dei lettori — **12**
Il pagellone — *di Marco Montanari* — **13**

LA GALLERIA DEL CALCIO
I liberi — *di Adalberto Bortolotti* — **38**

SERIE B
I campioni del fondo — *di Matteo Dalla Vite* — **42**
Vicenza sogna — *di Guido Meneghetti* — **46**

SERIE C2
Rimini caccia Spimi — *di Gianluca Grassi* — **66**

DILETTANTI
Parla il Ct Berrettini — *di Carlo Caliceti* — **68**

LE MILLE MAGLIE
Milan, Cremonese e Bari (2. puntata) — **76**

TENNIS
Sanchez, dinastia vincente — *di Marco Strazzi* — **86**

CALCIOMONDO
I dittatori dello sport — *di Gianni de Felice* — **90**

BOXE
Il ritorno di Parisi — *di Marco Strazzi* — **106**

OPINIONI
Prima pagina — *di Domenico Morace* — **4**
Variazioni — *di Giorgio Tosatti* — **19**
La Posta del Direttore — **20**
Palla avvelenata — *di Paolo Ziliani* — **31**

SuperMilan europeo

La vecchia guardia guida il Diavolo alla conquista di un nuovo successo continentale. **Chiesa a pag. 14**

Maldini padre si racconta

Il passato da calciatore, il figlio, la Nazionale dei giovani. **Dalla Vite a pag. 24**

Nel segno di Cruz

È positivo il primo bilancio napoletano. **Coppola a pag. 28**

Il pallone sommerso

Viaggio nelle piccole isole, dove il calcio è passione e sacrificio. **Grassi a pag. 32**

PRIMA PAGINA

di **Domenico Morace**

La domenica de

In redazione, domenica notte, abbiamo discusso a lungo su che copertina fare. Ci solleticava un'idea: tante foto, da tutti i campi, sugli striscioni più significativi, sullo scambio di maglie, sui capitani che leggevano il loro compitino anti-violenza. E, a tutta pagina, una scritta: No alla violenza. Alla fine, non del tutto convinti, abbiamo optato per quella che vedete e che, a suo modo, in maniera più allegra e tecnica, testimonia il ritorno alla normalità per noi del mondo del calcio. Viva il gol non vuole essere l'invito a scordare una pagina nera della nostra vita di cittadini ma anche e soprattutto il modo, non demagogico o retorico, di invitare i tifosi, la gente del calcio, a ricordare che lo sport è bello quando esalta il fatto atletico e diventa un momento di gioia o di passione.

«Anche noi vogliamo venire allo stadio»: questo striscione, portato a Firenze da diciotto bambini con le maglie di tutte le società di A, mi è parso il più felice per trattare un problema che non è possibile cancellare in fretta. Perché i nostri figli non possono andare più allo stadio e perché noi stessi dobbiamo frequentarli col batticuore o farne a meno? Non ci sono stati incidenti, stavolta; possiamo riempire le nostre pagine con il racconto dei gol o delle prodezze dei calciatori. I titoli non grondano di polemiche, più o meno speciose, o di sfoghi che richiamano la letteratura gialla. È stata una domenica tranquilla, nella quale tutti abbiamo recitato con onestà e decoro la nostra parte. Il disgusto verso ogni forma di violenza ha funzionato come deterrente; gli appelli, almeno per ora, sono serviti; lo scambio delle maglie ed i messaggi dei capitani hanno fatto centro. E' stata, finalmente, una domenica di serie riflessioni, non guastata dai soliti beceri o dai delinquenti di professione che sfruttano il calcio per le loro imprese e per sfogare gli istinti peggiori. Ha vinto il tifoso vero, è stata la domenica della brava gente che ha il diritto di vivere in santa pace la passione per un pallone e per ventidue uomini che lo prendono a calci sotto l'occhio interessato di tre signori vestiti di nero.

In molti stadi c'erano spazi vuoti sugli spalti. A Parma hanno fatto una scelta intelligente: mille lire per donne e bambini. Venite allo stadio, fratelli: l'appello, a basso costo, è stato accolto e lo stadio di Parma ha ritrovato il gusto per il calcio di famiglia, quello che Lega e Federcalcio dovrebbero aiutare e promuovere e che invece scordano, avidi come sono di incamerare tanti soldi per pareggiare i conti e pagare in maniera spropositata campioni o presunti tali. Bravi Tanzi e Pedraneschi: hanno capito, con grande tempismo, il momento e la linea politica più corretta da seguire. Parma è sempre maestra di civiltà.

«Sono preoccupato, non vorrei che si creasse la psicosi da stadio. I nostri stadi all'interno sono sicuri. Purtroppo la televisione in settimana ha mostrato a lungo e ripetutamente le scene di violenza di Genova e ha scoraggiato molti spettatori»: parole e musica dell'avvocato Luciano Nizzola, presidente di Lega. Nizzola ha centrato il problema: c'è il rischio che la gente, spaventata, diserti gli stadi rinunciando al divertimento preferito per non lasciarci la pelle. Ma chi ha permesso alla televisione e a tanti giornali d'informazione politica di speculare, oltre il lecito e al di là di ogni ragione, sui fatti di Genova? Proprio lor signori, i padroni dello sport, che, preoccupati di salvare la faccia e il cadreghino, si sono affannati a calare le saracinesche con una domenica di stop che non è servita e che

lla brava gente

non eliminerà i violenti dalla scena e, in ogni caso, non ha creato le premesse per provvedimenti seri. Pescante si è arreso, con un gesto di grande debolezza; gli altri Presidenti si sono accodati, con colpevole cecità. Soltanto il povero Matarrese, sballottato come un Re Travicello, ha cercato di fermare questa ondata di pura convenienza. Lo hanno criticato, irriso e messo in minoranza e lui, che non è un cuor di leone, ha fatto buon viso a cattivo gioco: ha contribuito a votare per l'unanimismo pur dissociandosene. I gazzettieri di giornata, incapaci di guardare oltre il naso, lo hanno trattato da zimbello proprio nell'unica volta in cui don Tonino aveva ragione. Il Guerino non è stato molto tenero con l'ultimo Matarrese; stavolta dobbiamo riconoscergli che aveva ragione e che gli oppositori, ondeggianti come piume al vento, avevano torto marcio.

Quando si tratta di violenza, è difficile e talvolta impopolare fare dei distinguo. Mentre monta l'indignazione popolare e persino gli eccelsi onorevoli scendono in campo per dar lezione, com'è possibile andare controcorrente e dire: fermi tutti, non si può criminalizzare l'intero movimento sportivo per colpa di pochi balordi o di dirigenti incapaci o disonesti? Come si fa a sostenere, contro tutti e tutto, che il calcio ha gravi colpe ma la società cosiddetta civile, cioè il Paese, ne ha di ben più gravi e grandi? È malata l'Italia, non solo il calcio. Le cronache, ogni giorno, ci riservano un ignobile campionario di nefandezze, di stupri, di omicidi, di ruberie, di onorevoli che si scazzottano e si offendono, loro che dovrebbero essere i nostri maestri. E tanti tristanzuoli, in Tv soprattutto, non danno ai nostri giovani edificanti modelli di vita: basta accendere la televisione per trovarsi in casa ore ed ore di violenza, verbale o sotto forma di film.

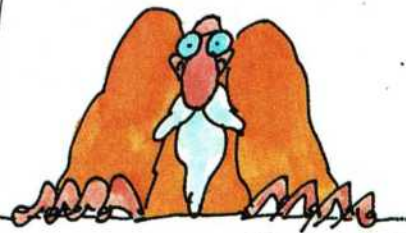
Inutile dire o scrivere queste cose perchè si resta in minoranza. I maestri del pensiero non accettano il dibattito, hanno già emesso la sentenza: dalli al calcio e non importa se la brava gente della domenica non ha nulla da spartire con i facinorosi o i violenti, semmai li subisce o non ha il coraggio di combatterli perché chi è deputato a farlo ha dato la delega o se ne è disinteressato.

Grazie all'insipienza dei sommi dirigenti, Coni o Federcalcio o Lega, il calcio rischia di andare in collasso economico se non ritroverà subito i suoi tifosi. Nizzola ha lanciato l'allarme. Doveva pensarci prima anzichè seguire Pescante nella sua folle crociata. Fermare il calcio per una domenica è stato un nobile segnale ma purtroppo infruttuoso, anzi autolesionistico. Sarebbe stato ben più utile invitare i politici a fare qualcosa di più del decreto Maroni che hanno partorito; avrebbero dovuto costringere la Federcalcio ad emanare norme ben più severe di quelle approvate. Non è più tempo di belle parole.

Gli striscioni, lo stop e i messaggi non convinceranno i violenti a restare lontani dalle nostre domeniche. Tra un po', speriamo più tardi possibile, li ritroveremo sulla nostra strada. Che faranno e che diranno allora Pescante e soci?

I TIFOSI CRIMINALI? SONO L'UNICA SPECIE PROTETTA CHE NON RISCHIA L'ESTINZIONE MA LA PROLIFERAZIONE

GIULIANO '95

C'è ancora tempo per recuperare. La gente del calcio ha diritto alle sue domeniche di svago. Fate in modo che ci siano, tranquille e festose. Viva i gol, no alla violenza. Ma chi ci deve pensare? Il Guerino parte, lancia in resta. Chi vuole, ci segua. □

Le nuove norme per fermare i teppisti da

Attenti, la Tv vi

di **Lucia Voltan**

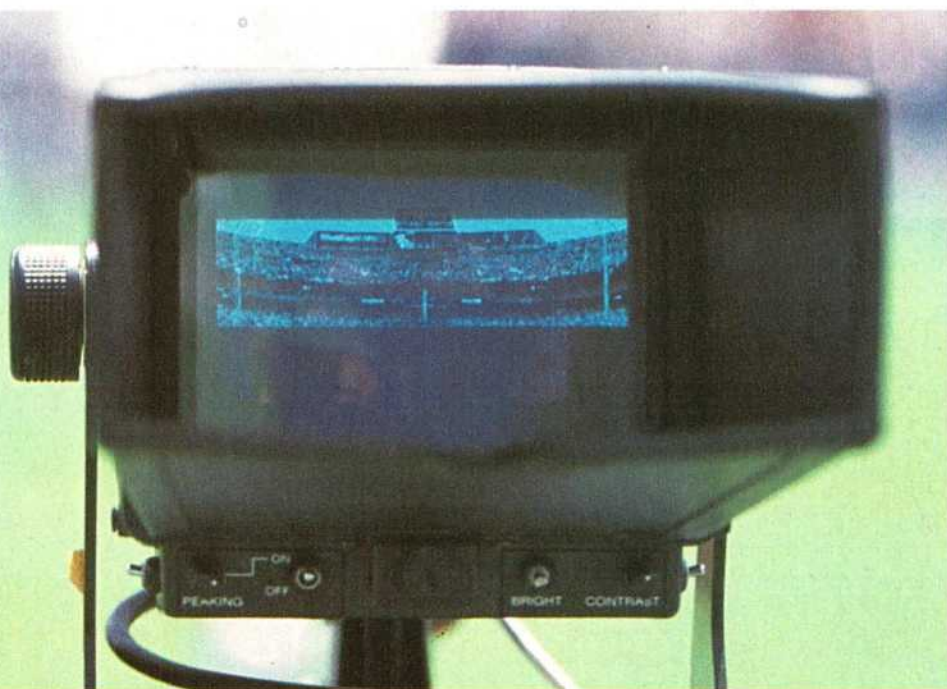
La vita di tutti coloro che finora hanno scambiato lo stadio per un fronte di guerra diventerà — almeno sulla carta — più difficile. E sarà più difficile anche per le società di calcio chiamarsi fuori dalla responsabilità per quanto compiono i propri sostenitori. Dal decreto Maroni (approvato dal Senato) alle nuove (e vecchie) norme di Lega e Federcalcio, oltre alle disposizioni delle Forze dell'Ordine: vediamo, nel dettaglio, tutte le regole che dovrebbero migliorare l'ordine pubblico dentro e fuori gli stadi.

DECRETO MARONI. Presentato dall'ex ministro degli interni Roberto Maroni di concerto con l'ex ministro della giustizia

DECRETO MARONI

1) I diffidati devono firmare in questura durante le partite
2) Proibite le sovvenzioni delle società ai tifosi violenti
3) Eventuale partecipazione delle società alle spese per l'ordine pubblico fino al 50% dell'incasso

NUOVE NORME FIGC

1) In caso di condotta violenta sfuggita all'arbitro, il giudice sportivo potrà avvalersi della prova Tv
2) Divieto per le società di sostenere economicamente qualsiasi forma di tifo
3) Squalifiche e stadi vietati per tecnici, dirigenti e giocatori che incitano alla violenza

Alfredo Biondi, il decreto prevede un inasprimento delle sanzioni a carico dei violenti e un maggiore coinvolgimento rispetto al passato delle società di calcio. Ecco i tre articoli chiave.

Allontanamento dagli stadi e obbligo di firma in commissariato per i tifosi violenti, ogni domenica, con l'avallo del magistrato. I tifosi denunciati o condannati per atti violenti — o per incitazione alla violenza — dovranno recarsi in questura durante le partite. Il provvedimento dovrà essere comunicato presso le preture al procuratore della Repubblica che, a sua volta, dovrà chiederne la convalida al giudice per le indagini preliminari entro quattro giorni. Per i contravventori è previsto l'arresto da 3 a 18 mesi.

Divieto assoluto per le società di appoggiare in forma diretta o indiretta i tifosi violenti. È vietato per le società finanziare o agevolare in qualsiasi modo tifosi soggetti alle norme restrittive o associazioni che li comprendano, per due anni dalla data di adozione del provvedimento. Per le società che non osservino il divieto, è prevista una multa tra il 10 e il 15

VITA DI CLUB ☐ Milan: no alle trasferte

«Brigate rossonere», «Commandos Tigre» e «Fossa dei leoni» non seguiranno più il Milan in trasferta, limitandosi, fino alla fine del campionato, a fare il tifo quando la squadra gioca a San Siro.

Genoa. Lo sciopero delle trasferte, inaugurato parzialmente domenica scorsa, proseguirà per le prossime quattro date in calendario. I genoani chiedono un'assemblea di tutti i coordinamenti delle squadre di A, B e C nella loro città. L'esigenza di *«un'assemblea di tutte le tifoserie che si ispirano alla ragione e alla tolleranza»* è auspicata anche dai fan del **Parma**.

Napoli. Gli ultrà della Curva B hanno per primi preso le distanze dal comunicato «Basta lame, basta coltelli», emesso dopo la riunione di Genova domenica 5, esprimendo *«rammarico e delusione per il proposito, emerso nell'incontro, di continuare gli scontri, pur senza coltelli»*. Stessa posizione per i tifosi della Curva Nord dell'**Inter** (che pure valutano positivamente *«l'opportunità che i tifosi per la prima volta hanno avuto di esprimere in maniera civile il proprio parere»*) e per «Regime rossonero» e «Original Fans» del **Foggia**.

guarda

DISPOSIZIONI DELLA POLIZIA

1) Istituito un Osservatorio permanente con rappresentanti di Federcalcio, Coni e Ministero dell'Interno

2) Le società dovranno fornire l'elenco (con foto) degli associati ai club

3) Mantenuti i treni speciali per tifosi che vanno in trasferta

per cento degli incassi, fino a un massimo di quattro gare. Inoltre, le società dovranno fornire per legge (e non più per un regolamento federale assai spesso disatteso) l'elenco completo di tutti gli appartenenti alle associazioni di tifosi con i quali intrattengano rapporti diretti.

Ed ecco il terzo articolo chiave, il più sgradito ai club. Prevede **l'eventuale partecipazione delle società alle spese per l'ordine pubblico, con possibile sanzione decretata dal pretore fino al 50 per cento dell'incasso domenicale.** L'entità del contributo sarà determinata da un regolamento varato dal Ministero dell'Interno in collaborazione con quello del Tesoro, sentito il parere di Coni e federazioni sportive interessate.

E non è tutto. Se queste nuove norme dovessero rivelarsi inefficaci, sono già stati abbozzati nuovi interventi. In margine al decreto, infatti, il Senato ha approvato sei ordini del giorno che impegnano il parlamento a nuove misure. Tra queste, la possibilità per i prefetti di disporre la disputa di determinate partite a porte chiuse, la creazione di un fondo per i soggetti pubblici e privati danneggiati dai tifosi e la possibilità di punire le società con la penalizzazione in classifica o addirittura l'esclusione dal campionato.

FEDERCALCIO. Queste le nuove regole varate dalla Federcalcio di concerto con le leghe di Serie A, B e C. **Il giudice sportivo potrà avvalersi anche della prova televisiva in caso di condotta violenta di un giocatore che sia sfuggita e non sanzionata dall'arbitro.** Un fatto nuovo per l'Italia ma già in vigore da tempo in altre nazioni (per esempio Inghilterra e Germania). **Le società hanno il divieto di sostenere economicamente i gruppi organizzati e non di tifosi. Previste severe sanzioni, sino alla disputa di partite a porte chiuse.** Un passo ulteriore, questo, rispetto al decreto Maroni, dove si parla solo di gruppi violenti. **Dirigenti, tecnici e calciatori che incitano alla violenza con dichiarazioni o interviste saranno puniti sino alla squalifica per una o più giornate e con il divieto di accedere allo stadio.** Il compito di controllare è demandato al «quarto uomo».

POLIZIA. Istituito un **Osservatorio permanente:** ogni settimana Federcalcio, Coni e Ministero dell'Interno faranno il punto sulle situazioni più a rischio. La polizia riceverà **l'elenco degli affiliati ai club del tifo con tanto di foto** (come previsto da una norma federale del 1989 e ora anche dal decreto Maroni). Saranno mantenuti in vita **i treni speciali.** Questo quanto stabilito da un incontro tra il capo della polizia Fernando Masone e i vertici del governo del calcio. *«Il problema della violenza da stadio»* ha precisato Masone *«è quello che attualmente impegna di più le forze dell'ordine».* □

Tutto previsto dal presidente nell'87

DOV'È IL DOSSIER-BARETTI?

Il 25 novembre 1987 Piercesare Baretti, da diciotto mesi presidente della Fiorentina dopo una lunga esperienza giornalistica (direttore di «Tuttosport») e di funzionario della Lega professionisti, presentò al consiglio d'amministrazione della società viola un dossier sulla violenza nel calcio. Venti giorni prima, a Cesena, gli ultras al seguito della Fiorentina, al termine della partita vinta dai romagnoli per 1-0 con un calcio di rigore realizzato da Di Bartolomei, erano stati protagonisti di gravissimi incidenti. Basterà ricordare che la linea ferroviaria Ancona-Bologna fu bloccata per alcune ore e che la società viola fu denunciata da numerosi viaggiatori che avevano subìto danni per ritardi dei treni. Piercesare Baretti rimase sconvolto dagli episodi di violenza e convinse il conte Pontello a costituirsi parte civile contro ignoti. Baretti fu durissimo contro i tifosi in una serie d'interviste scritte e televisive. La sua prima proposta, presentata al Centro di coordinamento dei Viola Club, fu di abolire qualsiasi viaggio organizzato per la trasferta a Pisa, in programma il 29 novembre. Gli ultras reagirono esponendo allo stadio di Firenze nella partita con la Sampdoria (una settimana prima del derby pisano) alcuni striscioni contro il presidente.
Nei giorni scorsi l'emittente fiorentina «Rete 37» ha mandato in onda uno stralcio dell'intervista rilasciata da Piercesare Baretti alla vigilia del consiglio di amministrazione: un documento di eccezionale interesse, un autentico testamento spirituale, considerato che venti giorni dopo il presidente viola morì in un incidente aereo, non lontano dalla sua casa di Cuneo. Nella intervista Baretti diceva fra l'altro: *«Dobbiamo prendere le distanze da coloro che hanno scatenato gli incidenti a Cesena e non consentire a questi teppisti — che io penso si esibiranno anche a Pisa — di nascondersi nella massa... Sono le società che hanno un ruolo fondamentale nella lotta alla violenza. Ogni società deve intervenire con decisione nei confronti dei tifosi più violenti».* Ma quali erano le proposte contenute nel dossier Baretti, datato (non dimentichiamolo) 25 novembre 1987? Baretti cominciò la sua relazione al consiglio direttivo con un dettagliato racconto degli incidenti di Cesena provocati da *«autentici malviventi che nulla avevano a che vedere con la Fiorentina, una massa non inquadrata comprendente anche alcolizzati e drogati che si facevano scudo del tifo organizzato».* Il presidente parlò dei danni d'immagine e anche economici subìti dalla Fiorentina. In chiusura Baretti sollecitò il consiglio della società a farsi portavoce in Lega per chiedere un disegno di legge sulla violenza nel calcio. Molte le proposte contenute nel dossier. Riferiamo le principali: ogni stadio deve essere dotato di un impianto televisivo a circuito chiuso per identificare i responsabili di incidenti; i colpevoli di reati sportivi devono essere puniti con sanzioni severe contenute in un disegno di legge. La TV può essere utilizzata come prova contro calciatori violenti; le società debbono proibire l'ingresso allo stadio ai tifosi riconosciuti come teppisti; se il tifoso violento è un abbonato gli va ritirato immediatamente l'abbonamento; i viaggi organizzati debbono essere vietati o limitati al minimo indispensabile; occorre una scheda personale per ogni tifoso iscritto ai club organizzati. Come si può notare, le proposte di Piercesare Baretti sono clamorosamente d'attualità dopo più di sette anni. Sul dossier Baretti c'è un vero e proprio giallo. I dirigenti della Fiorentina di quei tempi (gli azionisti di maggioranza erano i Pontello) sostengono che Baretti sicuramente ne parlò in Lega. Se è vero, che fine ha fatto il dossier? Purtroppo, per la prematura e drammatica scomparsa del presidente-giornalista nessuno è in grado di testimoniare. Una risposta all'interrogativo può venire soltanto da Matarrese, Nizzola e dai loro collaboratori più vicini. Se è vero che Federcalcio e Lega hanno fatto propri alcuni suggerimenti di Baretti, sarebbe giusto dare a Piercesare quello che è di Piercesare.

Raffaello Paloscia

TANGO ARG

Balbo tre, Batistuta due: il gol ha ancora una volta un timbro sudamericano. Roma e Fiorentina fanno festa

Lo si era visto anche a Usa '94, prima che l'ennesimo melodramma maradoniano mandasse in frantumi il giocattolo: l'Argentina è attualmente depositaria del più forte attacco del mondo, dei cannonieri più puntuali e completi (Romario è un genio del gol, però lunatico e mal governabile; Van Basten, il più grande attaccante in assoluto del calcio di oggi, è stato cancellato da un maledetto infortunio). Non è dunque un caso, né una fragorosa sorpresa, se due bomber argentini guidano la classifica dei tiratori scelti nel più difficile e qualitativo campionato che si conosca, il nostro. E la giornata in cui il calcio ha rialzato la testa, rivendicando il proprio diritto a esistere e a divertire contro le prevaricazioni dei violenti, è stata scandita dalle prodezze di Gabriel Batistuta a Firenze e di Abel Balbo a Roma.

Batistuta, dopo aver raggiunto un primato storico, si era seduto sugli allori e automaticamente la Fiorentina aveva rallentato la corsa, sino a entrare in panne. Perché la squadra viola, che ha i pregi e i limiti della giovinezza, e non sa gestire l'inerzia, ha bisogno dei gol del suo centravanti per mascherare l'organizzazione un po' precaria della difesa. E se Gabriel tira il fiato, son subito dolori. Già Cecchi Gori mostrava segni d'agitazione e Ranieri rischiava di perdere il suo aplomb oxfordiano: ma l'uno-due di Bati-gol al Genoa riapre prospettive Uefa e riporta il sereno.

La Roma, di gol, ne ha avuti addirittura tre, in un colpo, da Balbo. Orfano del suo partner Fonseca, ha trovato una spalla ideale nel giovane Totti, mentre la coppia Thern-Giannini orchestrava alla grande la manovra. La Roma è terza in solitudine, onora il gioco e ha margini di miglioramento ancora notevoli. Con un Balbo così, del resto, perché non sognare?

A fianco, Batistuta: doppietta contro il Genoa. Sopra, il rigore di Del Piero in Bari-Juve. Pagina accanto, Muzzi: ancora una volta implacabile

Dopo la sosta riappare una Juventus cinica e spietata. La crisi sembra finita e ricomincia la fuga-scudetto

S'alza da Bari un severo monito, per gli inseguitori che si illudevano in una Juventus declinante, dopo il ruggente avvio. La Signora ha ritrovato il suo spietato cinismo, sa subire e difendersi per poi piazzare velenosi colpi d'incontro. Il suo contropiede ha rispolverato antichi splendori: il Bari, che ha giocato una grande e generosa partita senza complessi di inferiorità, ne ha assaggiato a più riprese la tremenda efficacia. Lippi ha ben impiegato la sosta, si direbbe. Soprattutto nel far rientrare la squadra in quegli abiti di umiltà che erano stati il segreto della pro-

di **Adalberto Bortolotti**

ENTINO

gressione, ma che poi erano stati ripudiati, in un fatale peccato di presunzione. I troppi e interessati elogi avevano convinto questa Juventus artigiana e proletaria che poteva vincere senza soffrire. Le batoste di Cagliari e col Torino nel derby ne erano state la scontata conseguenza.

A Bari, i Carrera e i Marocchi sono stati i simboli della riscossa. Questa Juve ricorda una sua lontana antenata, quella pazientemente assemblata da un fanatico del collettivo, Heriberto Herrera, a metà degli Anni 60 e arrivata infine a strappare uno scudetto alla lussureggiante Inter dell'altro Herrera, il mago Helenio. Anche questa Juve di Lippi deve affidarsi più all'abnegazione e al sacrificio che al talento puro: e quando lo dimentica, rimedia sberle esemplari.

Ma ora la lezione sembra essere stata assimilata. E poiché la concorrenza si assottiglia (Lazio e Milan hanno praticamente abdicato, nella circostanza), la fuga-scudetto si ripropone con notevoli chances di successo. Resta ostinato in scia un Parma che però fatica oltre il dovuto e sembra a sua volta alle prese con un problema di identità. Il Parma è Zola, la Juve ha più risorse e per questo è favorita.

Bisogna fare attenzione al Cagliari, l'autentico ammazza-grandi. I segreti? Fiori, Muzzi e Tabarez

Fra le tante, e legittime, rivelazioni di cui si è parlato per questo torneo (dall'inatteso Foggia di Catuzzi, che pure comincia a pagar dazio e dovrà usare molta attenzione nel finale di campionato; allo scintillante Bari di Materazzi, scaturito dal deserto; allo stesso Torino che Sonetti ha rivitalizzato con i gloriosi resti del Marsiglia che fu), un grave peccato di omissione, a mio avviso, è stato commesso nei confronti del Cagliari. Cellino, un po' come Calleri, ha seguito la via del risparmio nel costruire, si fa per dire, la squadra: non per vezzo, intendiamoci, ma per pura necessità. Gli incassi latitano e la gente protesta pure: o usi la lesina, in questi casi, o salti in aria.

Cellino è andato a prendersi un tecnico uruguaiano, destando l'ilarità dei superficiali. Eppure questo Tabarez, che chiamano tutti maestro, ha una sua idea del calcio che non appare peregrina, se è vero che la squadra si è subito affrancata dai problemi di classifica. Da quando poi gli è caduto nel piatto Roberto Muzzi, una sorta di cavallo selvaggio che alla Roma era in soprannumero, il maestro manda in campo in casa e fuori tre attaccanti veri (Muzzi, appunto, oltre a Dely Valdes e Oliveira) e questo se lo consentono in pochi, anche fra gli squadroni.

Muzzi non ha mai avuto il pallino del gol, ma nel Cagliari ne ha già segnati sei in altrettante partite, che è un ritmo da Gigi Riva, per restare nell'isola. E gli ultimi risultati del Cagliari sono stati: 1-1 con l'Inter, 1-1 a Napoli, 3-0 alla Juventus, 2-0 alla Fiorentina, 1-1 a San Siro col Milan. Dove la parte dell'eroe l'ha fatta Valerio Fiori, ex portiere martire ai tempi della Lazio. Pare che Tabarez sia in cima alla lista dei desideri dell'Inter, dove (in realtà) più che un maestro servirebbe un taumaturgo. Auguri.

L'occhio tecnico

di **Giacomo Bulgarelli**

Roma a forza 3

ROMA. Signori, attenzione a questa Roma. Attenzione perchè è la terza forza del campionato, come dice chiaramente la classifica, ma quanto a gioco ed efficacia è ormai molto vicina alle due lepri Juventus e Parma. Non è più la Roma di inizio campionato, quando dalle retrovie i giallorossi spedivano palloni lunghi per le pedalate dei contropiedisti, nella speranza che Balbo e Fonseca inventassero il gol. Oggi la Roma è una signora squadra, che sa arrivare in zona gol attraverso azioni manovrate e ben congegnate, al punto da dare spettacolo vero per gran parte dei novanta minuti. Complimenti a Mazzone, da sempre sospettato di non saper trasmettere alle proprie squadre che pochi elementari concetti e invece capace ancora una volta di costruire un'ottima macchina da calcio.

BALBO. Questa Roma è completa in tutti i reparti e là davanti può contare su quell'autentico satanasso che risponde al nome di Abel Balbo. Un giocatore che non ha mai incontrato molta fortuna con la Nazionale del suo Paese (anche adesso è "out" per volere di Passarella, nonostante i capelli corti), ma che praticamente non ha punti deboli: è forte fisicamente, sa giocare il pallone e darlo indietro dialogando coi compagni, così come conosce il fatto suo in acrobazia e su punizione. Infine, scusate se è poco, l'arte del gol non ha segreti per lui, che mette dentro la palla da ogni posizione. Da quando è in Italia, non ha mai fallito una stagione, rimediando sempre un ottimo bottino di gol, e quest'anno sembra intenzionato a viaggiare alle proprie medie migliori. Nella partita-chiave contro l'Inter ha avuto a disposizione cinque occasioni; ne ha trasformate tre. Quando puoi contare su un giocatore così, tutti i traguardi diventano possibili, soprattutto se riesci a metterrgli a disposizione una squadra in grado di produrre calcio di qualità.

DIFFICOLTA'. Ottavio Bianchi ci aveva provato, a mettere in difficoltà i giallorossi, tenendo il solo Delvecchio in avanti e occupando il centrocampo con una truppa di guastatori attenti a chiudere ogni varco davanti alla difesa. La Roma ha stentato per un po';

il motivo è semplice e si ricollega all'unico limite che in questo momento mi sento di rilevare in questa splendida squadra: il turn-over obbligato tra gli stranieri. Se valesse in Italia la regola spagnola, secondo cui il quarto giocatore estero può andare in panchina e subentrare in corso di gara a uno degli altri tre, Mazzone probabilmente avrebbe oggi qualche punto in più. Così invece si ritrova con quattro stranieri fortissimi, ognuno dei quali sarebbe titolare in ogni altra formazione della Serie A, ed è costretto a ruotarli. Aldair è un difensore di altissima qualità: quando poi manca Petruzzi, come contro l'Inter, un giocatore come lui diventa indispensabile come libero mobile e capace di costruire; Balbo e Fonseca sono due demoni dell'area di rigore; e Thern? Beh, qualcuno lo ha descritto come l'anello debole della catena, ma io sono tutt'altro che d'accordo. Lo svedese lo conosciamo per le sue prestazioni in campo internazionale, sappiamo che si tratta di un vero califfo del centrocampo. Un uomo capace di fare filtro ma anche di appoggiare l'azione offensiva con continuità e precisione. Anche la faccenda del dualismo con Giannini, in base alla quale la coesistenza tra i due a centrocampo non dovrebbe essere possibile (lo si diceva in estate, quando la possibile cessione di Aldair rendeva sicuro il posto da titolare dello svedese), è ormai tramontata definitivamente. Giannini sta giocando una stagione strepitosa, certo una delle sue migliori per continuità e carattere, grazie alla maturità finalmente raggiunta, che gli consente di governare il gioco e condizionarlo con la sua sapienza in ogni momento. Contro l'Inter si è piazzato al centro, con lo svedese di fianco, leggermente spostato sulla sinistra, e per i nerazzurri, a parte la fase iniziale, è stata notte. Dicevo di quel famoso limite: Thern è un centrocampista coi controfiocchi, ma come tutti i giocatori del suo ruolo è come un diesel, se gioca poco ha bisogno di scaldarsi prima di rendere al meglio. Dopo una mezz'ora di ambientamento, i suoi pistoni hanno preso a girare e la Roma ha incantato. Ma, appunto, non ha il posto fisso da titolare per via di quella benedetta rotazione cui il tecnico è obbligato. Quando una squadra trova l'assetto giusto, dovrebbe mantenerlo inalterato il più possibile. Mazzone non può e questo penalizza la sua squadra, senza contare che l'inevitabile tribuna a turno per gli stranieri rischia anche di provocare qualche pericoloso malumore interno.

MECCANISMI. Al di là di questo dettaglio, i giallorossi propongono oggi una candidatura autorevole per i vertici della classifica. Mazzone ormai conosce a meraviglia tutti i meccanismi della squadra e per esempio contro l'Inter ha supplito al meglio all'assenza di Moriero inviando sulla fascia Cappioli, che sa anche accentrarsi con profitto, aiutato dal prezioso Statuto, uno di quei giocatori concreti che tutti gli allenatori vorrebbero avere. Perdonate i toni entusiastici, ma questa Roma, lo ripeto, mi ha davvero convinto.

Se pensate che contro l'Inter mancava uno dei suoi piatti forti di quest'anno, Daniel Fonseca, e nessuno se ne è accorto, vi rendete conto dell'enorme potenziale di questa squadra. In attacco Balbo ha bisogno di un compagno di linea all'altezza, cioè in grado di parlare il suo stesso linguaggio tecnico, di fargli da sponda ma soprattutto di aprirgli gli spazi assumendo iniziative importanti. Ebbene, ancora una volta il diciottenne Totti si è dimostrato all'altezza della situazione. Questo ragazzo farà strada, perchè ha i piedi buoni, sa giocare la palla come un centrocampista (e infatti a centrocampo lo aveva schierato Mazzone a Parma), ma soprattutto ha il coraggio e la grinta degli attaccanti di razza. Non ha paura a mettere il piede nell'azione e i suoi sfondamenti in duetto con l'argentino hanno provocato lo sgretolamento dell'Inter. A proposito. Povera squadra nerazzurra, travolta dal ciclone romanista dopo un avvio promettente: a un certo punto non c'è stata partita, tanto era il divario tra le due squadre. Che alla fine, paradossalmente, si potrebbe riassumere in una battuta: la Roma ha Balbo, l'Inter ha Bergkamp. Come dire che in fatto di gol un abisso è destinato a dividere le due squadre.

AMBIZIONI. In conclusione: attenzione a questa Roma. Non credo che la nuova versione, così sicura di sè e capace di produrre gioco per il suo attacco atomico, sia molto distante sul piano tecnico da Juve e Parma. Tanto più che il distacco attuale è piuttosto sostanzioso (cinque punti dal Parma, otto dalla Juve), ma anche in qualche modo ingannevole, visto che sia i bianconeri che i gialloblù dovranno far visita negli scontri diretti coi giallorossi all'Olimpico. E in questo stadio, con sessantamila tifosi entusiasti (con l'Inter hanno incitato dal primo all'ultimo minuto) e il gran gioco della squadra giallorossa, sarà difficile per tutti riuscire a portar via punti. Se la Roma riuscirà a farsi valere degnamente anche in trasferta, i giochi-scudetto potrebbero trovare tra breve un nuovo, attendibilissimo pretendente. □

Nella pagina accanto, Abel Balbo, mattatore all'Olimpico, inseguito da Seno. A fianco, Marcão, l'uomo nuovo del Torino, con Chamot, poi espulso

Angloma e Pelé super

Toro nero

TORINO. Calleri si lamenta e ha ragione. Lo «zoccolo duro», i sedicimila che al Delle Alpi hanno trascinato il Toro tutto grinta al successo sulla Lazio, non bastano. Non bastano a «pensare in grande», come si rammarica il presidente, ma non bastano più in generale a garantire alla squadra il contorno indispensabile a puntare in alto. Un peccato, perché questo Torino sta veramente facendo miracoli. Un'operazione simile all'ultima estiva di Calleri era stata tentata, qualche anno fa, dal Verona: fu Osvaldo Bagnoli il coraggioso a prendere a mano quella squadra rappezzata nell'estate dell'89, messa insieme alla bell'e meglio dopo aver ceduto sotto la spinta di un bilancio al limite del fallimento tutti i pezzi migliori; quella barca piena di toppe nella chiglia resse il mare coraggiosamente fino all'ultimo, ma non potè evitare una pur dignitosa retrocessione in B. Non molto diversa era la situazione granata l'estate scorsa e se oggi la squadra viaggia in una metà classifica da cui persino certi traguardi Uefa non appaiono lontanissimi, lo si deve alla straordinaria bravura di chi è riuscito prima a scegliere gli uomini giusti per ogni ruolo pescando tra gli scampoli rimasti sulle bancarelle del mercato e di chi poi è stato così bravo da trasformare quelle ardite teorie in una pratica tutta concretezza ed efficacia.

SONETTI. Ma sì, tra tanti osanna a Calleri un applauso convinto lo merita Nedo Sonetti, approdato alla panchina granata in circostanze tutt'altro che esaltanti (per via del licenziamento decisamente precoce di Rampanti), eppure in grado di prendere rapidamente in mano la situazione. In fondo, al tecnico si chiedeva a quel punto soprattutto di sciogliere un paio di dubbi che pesavano assai sulle prospettive della squadra. Il primo riguardava Rizzitelli, cioè l'innesto di una seconda punta a fianco di Silenzi, ipotesi che secondo Rampanti minacciava di sbilanciare pericolosamente in avanti la squadra, vista la contemporanea presenza di un rifinitore come Pelé. Sonetti rispondeva agli inviti di Calleri schierando senz'altro l'ex romanista, ma arretrandone il raggio d'azione in appoggio sulla trequarti alle spalle di Silenzi. Il secondo problema era connesso a questo, chiamando in causa la solidità della difesa, in cui non solo il libero Torrisi faticava a convincere, ma la mancanza di una stabile coppia di marcatori contribuiva ad aprire varchi davanti a Pastine. Detto e fatto: Nedo «battezzava» Falcone e Maltagliati, ottenendone una risposta di grande efficacia, e alla prima occasione, qualche settimana fa, ha ripescato come libero l'antico Luca Pellegrini, completando così un reparto arretrato pienamente affidabile.

POTERE NERO. Il suo lavoro, tuttavia, non si è fermato qui, perché il tecnico toscano ha lavorato sodo anche su altri versanti, ricavando per esempio da due onesti gregari come Pessotto e Cristallini, adeguatamente responsabilizzati, contributi importanti in fatto di quantità e pure, in alcune circostanze, di qualità. E poi valorizzando al massimo le doti della sua piccola colonia marsigliese. Su Pelé resistevano i dubbi legati alla tenuta di un giocatore avanti con gli anni, che già l'Olympique, prima di decadere, aveva scaricato al Lione: il ghanense li ha letteralmente polverizzati, grazie anche agli spazi aperti in avanti dal movimento dei due attaccanti-civetta Rizzitelli e Silenzi. L'altro uomo-chiave nel progetto di Sonetti, Jocelyn Angloma, portava addosso le incognite legate al suo pieno recupero, a ventinove anni, dalla grave frattura (tibia sinistra) patita il 26 maggio di due anni fa nella finale di Coppa dei Campioni con il Milan. Abituato a giocare terzino nella Nazionale francese, ma laterale di centrocampo di vocazione, Angloma ha ritrovato a poco a poco il gusto del gioco, soprattutto di quegli improvvisi ribaltamenti di fronte sulla fascia destra che rappresentano la sua specialità. Il gol anti-Juve nel superderby di gennaio e adesso il raffinatissimo raddoppio sulla Lazio (morbida carezza di destro nel sette alla sinistra di Marchegiani) hanno rappresentato il segno di un campione ritrovato. Un terzino d'attacco ideale per lo schieramento arretrato a cinque di Sonetti. Ora che anche l'«oggetto misterioso» Marcão è riuscito finalmente a rompere il ghiaccio giocando dal primo minuto e risultando addirittura decisivo (già, senza quel salvataggio sulla linea nel primo tempo sarebbero stati guai, per i granata), il Toro tutto cuore può guardare al futuro con una certa tranquillità. E Calleri è pronto a giurare che anche dal quarto esponente della colonia straniera, Cyprien, ormai prossimo al pieno recupero, arriveranno soddisfazioni importanti. Il nero muove e i tifosi granata sognano uno scacco matto dal sapore europeo. Che avrebbe davvero il valore di un piccolo, straordinario scudetto.

Aldo Loy

Bergkamp, vergognati!

Una meravigliosa, magica tripletta di Balbo e la Roma riprende il sogno.
MICHELE ROSI - ROMA

Grazie a Balbo abbiamo battuto i nerazzurri. Forza Roma.
ROCCO SIFFREDI FAN CLUB - MESSINA

Forza Roma, sei er mejo.
ROMANISTA PER SEMPRE

Mazzone non è solo un grande allenatore ma anche una persona saggia. Ha ragione: basta con i simulatori.
«MAGARA» FAN CLUB - ROMA

Mazzone a Roma per sempre. Non vogliamo vederlo seduto su un'altra panchina.
MARCO e ROBERTO COMINO - ROMA

Zola sei grande, ti amo.
ROBERTA - PARMA

Dino Baggio, più ti vedo, più ti amo.
CRISTIANA - PARMA

Silenzi non mollare che il capocannoniere della Serie A puoi diventare.
ALBERTO SCIOLLA - TORINO

I fatti successi a Genova mi fanno sentire il disgusto per il calcio.
SALVATORE GUARINO

Insieme al ragazzo di Genova è morto anche il calcio. Tifosi, non assassinatevi.
ANONIMA

Non illudiamoci che con la repressione si raggiungano dei risultati, i giovani non hanno valori, non servono le botte della polizia.
LUIGI - PASTRENGO (VR)

Matarrese non voleva interrompere il campionato? Ma che si vergogni.
GIOVANNI APICELLA - BARI

Certe trasmissioni televisive dello sport sono uno scandalo e i conduttori peggio di tanti ultrà.
MARCELLO - BADIA POLESINE (RO)

Vincenzo, anch'io mi sento responsabile per la tua morte, perché non ho mai fatto niente per fermare certi violenti che mi sono ritrovato di fianco allo stadio.
PAOLO '69 - ROMA

Fate qualcosa per fermare gli imbecilli che rovinano il gioco più bello del mondo. Continuare così vuol dire chiudere i battenti del calcio.
MATTEO ASCIONE

Due famiglie completamente rovinate da cinque minuti di follia: non riesco a capire come possa essere successo.
MARZIA

Mai più morti negli stadi.
ANONIMO - TORINO

Dieci anni dopo l'Heysel, il calcio stavolta ha fatto almeno un tentativo serio per far capire che è ora di finirla.
ANGELO - NAPOLI

Questo calcio fa schifo e va fermato prima che ci possano rimettere la vita tifosi innocenti che vanno allo stadio solo per vedere la partita.
STEFANO MANCIN - PONTEDERA (PI)

Basta con la violenza.
CRISTIANO - FIRENZE

Mi vergogno di quello che è successo, anche se non basterà a ridare la vita a quel povero ragazzo.
TIFOSO MILANISTA

A Genova è morto il calcio.
FRANCESCO

Vorrei solo fare le condoglianze alla famiglia del povero Vincenzo.
GIAMPAOLO - ROMA

Genova, 29 gennaio 1995: che schifo.
GIANCARLO - ROMA

Da quando è successo un omicidio a Genova, continuo a chiedermi se sia giusto tornare allo stadio.
VITO - MESSINA

Interrompere il campionato significa dare ragione a chi vuole la morte del calcio.
SALVATORE CAPUTO

Tifosi non significa assassini.
GIANLUCA

Anche i calciatori sono responsabili della violenza negli stadi: devono smetterla di piangere su rigori non concessi come se fosse una questione di vita o di morte. La morte, purtroppo, è ben altra cosa.
LORENZA MANARESI - BOLOGNA

Non mi vergogno a dirlo: per i fatti di Genova ho pianto.
MARCO GIUSTINIANI - PIACENZA

Quella coltellata è stata inferta al cuore di tutti i tifosi veri, quelli che con la violenza non c'entrano per niente.
FRANCESCO - CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GR)

Mai più morti negli stadi, fate qualcosa, vi prego.
PIERPAOLO SARTON - PADOVA

Assassini gli ultras ma anche quegli allenatori che sottopongono i giocatori a sedute di allenamento talmente massacranti da farli morire d'infarto come è successo in Belgio.
ANNA e CLAUDIA - CASERTA

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

144 66 29 11

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

Inter, ma cosa sei diventata? Io non ti riconosco più.
FRANCESCO SCORZONI - MILANO

Pellegrini e Moratti: decidetevi o siamo fatti.
FILIPPO - BARI

Moratti, appena comprerai l'Inter, ti prego, a nome di tutti i vari tifosi della Beneamata: vendi subito Bergkamp: dovrebbe vergognarsi tanto è scarso.
PATRIZIO - MONZA (MI)

Vedere Bergkamp in campo fa bene solo alla Gialappa's.
ANONIMO NERAZZURRO

Inter: senza parole.
INTERISTA SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI

Juve, nessuno ti ferma più.
MAURIZIO RESTELLO

Rassegnatevi: questo è l'anno della Zebra. Grazie magica Juve.
ROBERTO MAGNI

Il Bari sarà anche la squadra rivelazione di quest'anno, ma nulla ha potuto contro lo strapotere degli juventini trascinati dal magico Vialli.
CARMINE LUISO - MILANO

Batistuta, continua così: farai grande la Fiorentina.
BATI FAN CLUB - CIVITAVECCHIA (ROMA)

La schedina di domenica

LAZIO-MILAN DA TRIPLA

CONCORSO N. 27 DEL 19 FEBBRAIO 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Parma	X 2	X 2	X 2
Cremonese-Fiorentina	2	2	2
Foggia-Sampdoria	1 2	1 X 2	1 2
Genoa-Roma	X	X	X
Inter-Brescia	1 X	1 X	1 X
Juventus-Napoli	1	1	1
Lazio-Milan	1 X 2	1 X 2	1 2
Padova-Torino	X	X	X
Reggiana-Bari	X	X	X 2
Acireale-Palermo	1 X 2	1 X 2	1 X
Lucchese-Cesena	X	X	X
Alessandria-Pistoiese	X	X	X
Spezia-Spal	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 26 di domenica scorsa: 211X11111X1X2. Il montepremi è stato di lire 26.627.611.830. Ai 641 vincitori con 13 punti sono andate lire 20.770.000. Ai 18.627 vincitori con 12 punti sono andate lire 712.700.

IL PAGELLONE

di **Marco Montanari**

Muzzi, il bomber a orologeria

Abel BALBO
Roma

La difesa nerazzurra (con Pagliuca in testa) gli dà una mano e lui regala agli sportivi un pomeriggio da brividi. Tre gol che lo portano a raggiungere quota tredici: se solo Fonseca facesse la sua parte fino in fondo, dove potrebbe arrivare la Roma?

Jocelyn ANGLOMA
Torino

Gioca terzino, ha il «passo» dell'ala, il fisico imponente da attaccante di sfondamento e le intuizioni del rifinitore. Sta salendo di tono domenica dopo domenica: complimenti a Calleri, che lo aveva definito «*Il mio miglior colpo di mercato*».

Roberto MUZZI
Cagliari

Sei gol nelle ultime sei partite, record personale di reti in Serie A frantumato (al massimo ne aveva segnate tre nel 1990-91) e i sardi, dopo tanti affanni, tornano finalmente a riveder le stelle. Muzzi sta stupendo tutti: ma sì, stupisce anche noi...

Gabriel BATISTUTA
Fiorentina

Una doppietta, tanto per tenersi in allenamento. Il bomber viola mette fine alle sofferenze della squadra e si rilancia in grande stile in vetta alla classifica dei cannonieri: da qui alla fine farà tanti altri balletti, accanto alla bandierina...

Sergio BATTISTINI
Brescia

La carriera volge inevitabilmente al crepuscolo, dopo tante stagioni vissute ad altissimo livello. Domenica, quando la vittoria sembrava ormai una pia illusione, ha indovinato l'inzuccata vincente e messo kappaò il Foggia. La classe non è acqua.

Marco SIMONE
Milan

Fiori e la sfortuna gli negano la gioia del gol, però lotta con caparbietà su tutti i palloni per novanta minuti, coglie per due volte i legni della porta sarda e fa vedere i sorci verdi ai suoi controllori. Continua così, Marco, che è la strada giusta.

Damiano LONGHI
Padova

È l'elemento più continuo della dissoluta banda biancoscudata, l'uomo ovunque capace di fare filtro e rilanciare l'azione. Domenica, a Parma, è stato tra i migliori. Chissà come lo ha visto Scala, che da un paio d'anni lo sta «corteggiando».

Candido GERSON
Bari

Jarni e l'arbitro Beschin gli tendono un tranello, però vorremmo sapere che cosa è passato per la testa del candido Candido quando il pallone è arrivato al centro dell'area di rigore barese. Chissà, forse cerca un ingaggio come pallavolista.

L'ASINO DELLA SETTIMANA

Luciano NIZZOLA
Presidente Lega Calcio

«*Non vorrei che ora si creasse una psicosi da stadio assolutamente ingiustificata*». Delle due, una: o il presidentissimo è un fine umorista, oppure quello che ha invocato «*dure sanzioni per salvare il calcio*» era solo un ventriloquo di Pescante.

Dennis BERGKAMP
Inter

Il giudizio tecnico più azzeccato lo ha dato Giacomo Bulgarelli: «*Ho avuto l'impressione che in campo fosse andato suo padre*». Non sappiamo se papà Bergkamp sia così scarso, palla al piede; chissà che Pellegrini non decida di ingaggiare anche lui.

Marco MAZZOCCHI
Tgs

La moviola genera violenza? No, la moviola è la nuova frontiera dei comici italiani. Jarni ha toccato la palla con il braccio? Sì, non si sa, forse no, sicuramente no, però potrebbe anche essere, chissà: Totò, al confronto, sembrava Zeman.

La nuova conquista europea del Milan

Il successo sull'Arsenal conferma che la vecchia guardia ha ancora gli artigli affilati ed è pronta per un grande finale di stagione

dal nostro inviato **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari**

Un trionfo per restare

Franco Baresi alza al cielo la terza Supercoppa europea del Milan. Il successo di San Siro, l'ennesimo, potrebbe convincere il grande kaiser Franz a giocare ancora una stagione. È da qualche mese che ci sta pensando, dopo aver valutato le proposte giapponesi e le risposte, ancora soddisfacenti, del proprio fisico. Ora dovrebbe decidere: per lui il rinnovo del contratto è già pronto.

Una pi

MILANO. Quanto vale questo nuovo Milan, che tanto assomiglia al vecchio? La conquista della Supercoppa europea ha scatenato una piccola ridda di cifre, tutte più o meno collegate alla grandeur recente e non ancora evidentemente sopita della squadra rossonera. Al punto da suggerire che il cordone ombelicale potrebbe non essersi ancora lacerato del tutto e proporre a questo punto altre golosità agonistiche stagionali. Il Milan è la prima squadra ad aver messo in bacheca tre Supercoppe europee, mentre consolida la propria posizione in testa alla graduatoria delle squadre europee vincitrici delle sei più prestigiose

ù del Diavolo

Coppe internazionali. Fabio Capello ha raggiunto Arrigo Sacchi nel totale di conquiste alla guida di un club (otto: tre scudetti, una Coppa dei Campioni, una Supercoppa europea, tre Supercoppe italiane); Franco Baresi ha raggiunto quota sedici nel proprio personale medagliere, così come l'altro superveterano Mauro Tassotti (cui manca lo scudetto del '79, ma che può vantare la Supercoppa europea '89, da cui fu invece assente kaiser Franz). Sedici inoltre sono le conquiste del Milan berlusconiano, che compie di questi tempi nove anni e quindi può festeggiare con un albo d'oro da primato.

FORZA. Una grandinata di numeri che spiega chiaramente come la vitalità del superMilan resista a dispetto dei logorii fin qui denunciati in questa strana stagione. Certo, il Milan ha pagato nei primi mesi un dazio pesante, per la mancanza di rinnovamento provocata dagli errori commessi in sede di mercato. La grande forza della squadra, però, è stata di riuscire a ripartire da capo, ritrovando per intero le ragioni della propria leadership. La vecchia guardia, in altre parole, colpisce ancora. Date un occhio alle for-

segue

In alto, foto di gruppo con Supercoppa per il Diavolo in giallo dopo il trionfo sull'Arsenal a San Siro. Albertini, Desailly (seminascosto) e Donadoni hanno le mani sul trofeo. È la terza Supercoppa del Milan

mazioni che hanno piegato l'Arsenal col pari di Highbury e il successo di San Siro: di fresco, rispetto al Milan '93- 94, ci sono gli undici minuti complessivi (dieci a Londra, uno a Milano) di Paolo Di Canio, quasi una sorta di cartellino timbrato per le convenienze sociali.

DRAGHI. Il resto, è opera dei soliti noti. I draghi che sembravano spenti e sono pronti a gettare invece nuove lingue di fuoco. Prendete Boban. Ha avviato l'impegno decisivo defilato sulla destra, in quella posizione laterale da cui non riesce quasi mai a trarre il meglio delle proprie potenzialità. Quando si è trattato di cambiare marcia, Zvone si è portato al centro e ha preso a giostrare da attaccante di complemento con una veemenza e una convinzione in se stesso da far scoccare nel cuore della

Terzo successo dei rossoneri

ANNO	PARTITA	RISULTATI	VINCITRICE
1972	Rangers (Sco)-Ajax	1-3 2-3	AJAX (Olanda)
1973	**Milan**-Ajax	1-0 0-6	AJAX (Olanda)
1974		non disputata	
1975	Bayern M. (Ger)-Dinamo Kiev	0-1 0-2	DINAMO KIEV (Urss)
1976	Bayern M. (Ger)-Anderlecht	2-1 1-4	ANDERLECHT (Belgio)
1977	Amburgo (Ger)-Liverpool	1-1 0-6	LIVERPOOL (Inghilterra)
1978	Anderlecht-Liverpool (Ing)	3-1 1-2	ANDERLECHT (Belgio)
1979	Nottingham F.-Barcellona (Spa)	1-0 1-1	NOTTINGHAM F. (Inghilterra)
1980	Nottingham F. (Ing)-Valencia	2-1 0-1	VALENCIA (Spagna)
1981		non disputata	
1982	Barcellona (Spa)-Aston Villa	1-0 0-3 (dts)	ASTON VILLA (Inghilterra)
1983	Amburgo (Ger)-Aberdeen	0-0 0-2	ABERDEEN (Scozia)
1984	**Juventus**-Liverpool (Ing)	2-0	**JUVENTUS (Italia)**
1985		non disputata	
1986	Steaua B.-Dinamo Kiev (Urss)	1-0	STEAUA BUCAREST (Romania)
1987	Ajax (Ola)-Porto	0-1 0-1	PORTO (Portogallo)
1988	Malines-PSV Eindhoven (Ola)	3-0 0-1	MALINES (Belgio)
1989	Barcellona (Spa)-**Milan**	1-1 0-1	**MILAN (Italia)**
1990	**Sampdoria-Milan**	1-1 0-2	**MILAN (Italia)**
1991	Manchester U.-Stella Rossa (Jug)	1-0	MANCHESTER U. (Inghilterra)
1992	Werder Brema (Ger)-Barcellona	1-1 1-2	BARCELLONA (Spagna)
1993	**Parma-Milan**	1-1 2-0 (dts)	**PARMA (Italia)**
1994	Arsenal (Ing)-**Milan**	0-0 0-2	**MILAN (Italia)**

squadra la scintilla della riscossa. E Massaro? E' ancora l'arma segreta del Milan, sia pure in una nuova versione. A lungo, nel recente passato, è stato l'ordigno tratto a sorpresa da Capello nelle situazioni difficili per portarle a efficace soluzione. Ora il tecnico invece preferisce impiegare il suo veterano dell'attacco come titolare fisso, a dispetto dell'età, così da indurre gli avversari a deconcentrarsi, specie nei primi minuti di gara, quando l'antico Provvidenza scalda le candelette del diesel prima di affrontare gli alti regimi; poi, quando il motore si arroventa, riecco il castigatore di sempre: una lunga invenzione in verticale per scatenare il croato sulle piste del gol e, nella ripresa, una folgorante deviazione di testa su angolo di Savicevic per chiudere il conto e archiviare la pratica.

Il ritorno a San Siro

INGLESI K.O.

Milano, 8 febbraio 1995

Milan-Arsenal 2-0

MILAN: Rossi 6, Tassotti 7, Panucci 6, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6½, Donadoni 7, Desailly 6, Boban 7, Savicevic 6 (Eranio dall'89', n.g.), Massaro 7½ (Di Canio dall'80', n.g.).
In panchina: 12 Ielpo, 13 Galli, 16 Melli.
Allenatore: Capello.

ARSENAL: Seaman 7, Dixon 6 (Keown dal 67', n.g.), Winterburn 5½, Schwarz 7, Bould 5½, Adams 5½, Campbell 5 (Parlour dal 67', n.g.), Wright 5, Hartson 6, Merson 5, Selley 6½.
In panchina: 13 Linigham, 14 Jensen, 16 Bartram.
Allenatore: Graham.
Arbitro: Krug (Germania) 5½.
Marcatori: Boban al 41', Massaro al 64'.
Ammoniti: Albertini, Costacurta e Bould.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 23.953.
Incasso: 730.008.000 lire.

Nella pagina accanto, in alto, Boban, lanciato da Massaro, infila il primo gol; in basso, Wright sigla il pari, poi annullato per un fallo di Hartson su Costacurta. A fianco, la gioia di Massaro e Albertini dopo il 2-0. In alto, Boban e Massaro con il trofeo

Metodi spicci, sbrigativi da vecchio Milan sempre nuovo. Il Milan dell'anno scorso, per dire, che non conosce che per eccezione i fronzoli dello spettacolo ma riesce a dare un senso al proprio impegno grazie a una ferrea concentrazione.

DIFFICOLTÀ. È chiaro che un centravanti vero continua a mancare, l'ombra di Van Basten non cessa di allungarsi malinconica sulle difficoltà del reparto avanzato a concretizzare, e dunque il dispendio di energie a centrocampo si è ulteriormente elevato. An-

segue

SEGUE

che per via di questo prezzo Capello chiude a doppia mandata le serrature tattiche, cercando innanzitutto di imprigionare la partita e l'avversario in una gabbia in cui poi colpirlo dopo averlo il più possibile «lavorato» ai fianchi. La difesa rossonera, un paio di mesi fa allo sbando, si è ricostruita magnificamente, fino a erigere davanti agli attacchi dell'Arsenal un muro difficile da sgretolare. È vero che c'era riuscito Wright, a pareggiare a San Siro il gol di Boban, e che una certa benevolenza arbitrale ha annullato il tutto sulla base della contemporanea carica di Hartson a Costacurta; ma è altrettanto indiscubile che la superiorità del Milan si è sempre delineata massiccia lungo i contorni del doppio match, persino quando la squadra di Capello non riusciva a produrre pericoli per gli avversari. Nell'incontro di San Siro, specie nel primo

In alto, Savicevic al tiro sull'opposizione di Bould. Sopra, Desailly in duello con l'ala inglese Selley

tempo, giocato nell'acquario del silenzio per via dell'astensione degli ultras rossoneri, il Milan ha a lungo galleggiato su una sorta di aurea mediocrità, incapace di rompere l'assedio della presenza inglese, sparsa come mucillagine su tutto il campo. Eppure non ha mai offerto l'impressione di poter perdere il trofeo, magari su una improvvisa prodezza avversaria, tanto la sicurezza della difesa e la disinvoltura del centrocampo rimanevano padroni della situazione. La rabbiosa azione vincente Massaro-Boban ha squarciato il velo, riproponendo l'urlo della vecchia guardia, cui poi è seguito di lì a poco quello del tifo. Un segnale importante che il Milan antico è pronto a vendere cara la pelle e a combattere innanzitutto contro i propri attuali difetti: e se c'è una anche minima possibilità di supplirvi ricorrendo alle armi della concentrazione e dell'esperienza, verrà colta senz'altro.

ANIMA. Tassotti, brillantissimo oppositore, e Donadoni, protagonista qua e là di guizzanti dribbling, incarnano bene l'anima inaffondabile di questo vecchio Milan ancora non sazio di conquiste. Il genio di Savicevic nell'occasione lo ha irrorato solo a tratti, ma in compenso il risveglio di Boban e la conferma di Massaro hanno consegnato a Capello e ai tifosi la garanzia che la trincea non verrà disertata. Questo Diavolo ne sa una più di... se stesso e faranno bene gli avversari, su ogni fronte, a non sottovalutarlo di qui alla fine della stagione.

Carlo F. Chiesa

Milan, il più ricco d'Europa

La Supercoppa Europea conquistata mercoledì scorso è andata ad arricchire ulteriormente la bacheca del Milan, di gran lunga la più rifornita del calcio europeo. Il totale dei trofei conquistati dai rossoneri sale così a tredici, quattro più del Real Madrid. Ajax e Barcellona sono fermi a quota otto, mentre Juventus e Liverpool sono un gradino sotto.

SQUADRA	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	FIERE UEFA	SUPER COPPA	INTERCON-TINENTALE	TOT.
MILAN	5	2	—	**3**	3	13
Real Madrid	6	—	2	—	1	9
Ajax	3	1	1	2	1	8
Barcellona	1	3	3	1	—	8
Juventus	1	1	3	1	1	7
Liverpool	4	—	2	1	—	7
Inter	2	—	2	—	2	6
Anderlecht	—	2	1	2	—	5
Bayern	3	1	—	—	1	5
Valencia	—	1	2	1	—	4

VARIAZIONI di **Giorgio Tosatti**

Saranno le coppe a decidere lo scudetto

A fine febbraio torneranno le coppe europee, ai primi di marzo si giocheranno le semifinali di Coppa Italia in cui sono coinvolte Juve, Lazio, Parma e Foggia, cioè tre pretendenti allo scudetto. Le quali sono anche impegnate in Europa, assieme a Milan e Sampdoria. Nelle ultime stagioni la superiorità rossonera è stata così netta da spingere diverse rivali a privilegiare in primavera le altre competizioni con eccellenti risultati. Gli stessi milanisti hanno potuto — forti del vantaggio accumulato in classifica — dedicare molte energie alla Coppa dei Campioni, arrivando per due anni consecutivi in finale. Solo l'Inter di Herrera era riuscita nell'impresa di conquistare contemporaneamente scudetto e coppa.

Ora la situazione sembra diversa; la lotta per il titolo è più incerta, le pretendenti abbastanza numerose, il nuovo punteggio può consentire vistosi recuperi: non basta più una serie di pareggi nel finale (come capitò al Milan l'anno scorso) per tagliare tranquillamente il traguardo. D'altra parte l'innovazione fu fatta proprio per vivacizzare la fase conclusiva del campionato, obbligare tutti a battersi con un certo impegno, rendere meno redditizi i pareggi di comodo. Di solito le coppe europee hanno sempre pesato sulla lotta per lo scudetto e viceversa; non a caso l'accoppiata è abbastanza rara nella nostra storia calcistica. Quest'anno l'incidenza sarà ancora più forte per alcuni, evidenti, motivi.

① Il fatto che tre candidate al titolo (fra cui le favorite Juve e Parma) siano in corsa anche nella Coppa Uefa e nella Coppa Italia.

② Il fatto che il Milan, dopo aver recuperato parecchio terreno, nutra ancora qualche speranza di scudetto anziché puntare tutto — come aveva praticamente scelto due mesi fa — sulla Coppa dei Campioni.

③ La seria difficoltà rappresentata, per le concorrenti alla Coppa Uefa, dal dover giocare il martedì i quarti di finale, con poco tempo per recuperare le forze.

④ Il fatto che due squadre di vertice (Roma e Fiorentina) non hanno altro impegno oltre quello di campionato; ciò significa disputare da un minimo di quattro a un massimo di dieci partite a eliminazione diretta in meno delle avversarie in 100 giorni: vantaggio assai notevole.

⑤ Le complicazioni di calendario dovute alla domenica di sosta. Il campionato era stato programmato in modo da non far coincidere le grandi sfide con le coppe europee; slittando tutto di una settimana, questa precauzione va a pallino; ciò naturalmente rende ancora più pesante, per chi punti al titolo, ogni impegno extra. Sarà opportuno verificare quest'ultimo punto, fornendo esempi precisi.

La Juve giocherà in trasferta il 26 febbraio con la Samp, si recherà a Francoforte il 28, visiterà il 5 marzo l'Inter, incontrerà la Lazio in Coppa Italia l'8, riceverà il 12 il Foggia e il 14 l'Eintracht. Il match clou Juve-Milan previsto per il 19 marzo (prima degli incontri con Estonia e Ucraina) si disputerà il 2 aprile; il 4 i bianconeri (se promossi) dovranno affrontare la semifinale di Coppa Uefa, il 9 il derby, il 12 la Lazio in Coppa Italia, il 15 (sabato) la trasferta a Reggio e il 18 il ritorno di Coppa Uefa. Mica male, vero? Senza contare che la prima eventuale finalissima europea verrebbe tre giorni dopo la trasferta di Firenze e quattro prima della partita con la Lazio (che potrebbe anche essere l'altra finalista). Insomma un bel pasticcio.

Il Parma riceverà il 26 febbraio la Lazio, il 28 l'Odense, il 5 marzo visiterà il Toro, l'8 se la vedrà in Coppa Italia col Foggia, il 12 ospiterà la Samp, il 14 andrà in Danimarca per l'Uefa. Il duello con la Roma all'Olimpico (previsto per il 19 marzo) slitterà al 2 aprile (dopo la Nazionale): un paio di giorni prima dell'eventuale semifinale Uefa. Subito dopo la sfida col Milan al Tardini, cui farà seguito il 12 il ritorno di Coppa Italia col Foggia. Cui farà visita anche tre giorni dopo, il sabato di Pasqua. Se dovesse arrivare alla finale Uefa giocherà il ritorno mercoledì 17, quattro giorni prima del duello scudetto con la Juve a Torino. Ci sono buone probabilità che s'incontrino due volte di seguito: prima per l'Uefa, poi per il titolo. Non voglio tediarvi oltre, ma credo che lo scompiglio portato dalla domenica di sosta e le complicazioni che ne conseguono per chi è impegnato su più fronti siano lampanti. Per questo, e per tutte le altre motivazioni precedenti, credo che mai come quest'anno la lotta per lo scudetto sarà condizionata dalle coppe, dall'accumulo d'incontri, dal logorio e dagli infortuni, dalla disponibilità di buoni rimpiazzi, dalle convocazioni di Sacchi (ci sono tre partite azzurre in un mese) e dagli sforzi supplementari cui verranno sottoposti gli uomini da lui prescelti.

Conteranno molto anche i recuperi dei grandi infortunati. La Juve può giocarsi due carte decisive: Roberto Baggio e Deschamps, che può venire in soccorso a qualche centrocampista un po' logoro. Il Parma ha riavuto da poco Benarrivo, rilancia Bucci e Mussi; gli mancherà Brolin, di cui avrebbe un gran bisogno. Il Milan ha di scorta l'oggetto misterioso Melli, può rimettere in pista Eranio, Orlando, Lentini e Stroppa: mica robetta. Alla Lazio potrebbe tornare prima del previsto Gascoigne. Alla Roma, tornato Statuto, Mazzone ha solo l'imbarazzo della scelta: poche squadre hanno un simile organico. Forse sarà opportuno utilizzare di più Thern e Totti per arricchire la costruzione del gioco e la concretezza dell'attacco. L'enorme vantaggio di non avere altri obblighi può rappresentare uno straordinario atout per i giallorossi. Tanto più che Mazzone finisce sempre forte.

Lo slittamento della Serie A farà saltare i programmi delle «big»

Tomas Brolin: il Parma attende con ansia il suo rientro

Vi accuso: siete amici della Juventus

Sono un affezionato lettore del Guerino da più di 10 anni e mi permetto di sottoporle una serie di considerazioni sulla politica di vendita del suo giornale. Innanzi tutto premetto che sono un ragazzo di 24 anni, imprenditore, naturalmente grande appassionato di calcio, anche se in momenti come questi, dopo i fatti di Genova, lo sdegno e la vergogna mi allontanano.
Vengo subito al dunque: capisco la innata fede juventina di Italo Cucci, la altalenante ma sopportabile passione per i colori bianconeri di Bartoletti (in fondo si è riscattato in TV grazie a Fabio Fazio) ma con il suo avvento alla direzione del Guerino mi aspettavo un cambiamento di tendenza verso l'imparzialità che dovrebbe contraddistinguere il suo giornale, invece mi ritrovo un'altra volta deluso. Il Guerin Sportivo è un settimanale di Critica e di politica Sportiva, una tradizione che continua dal 1912, ma è ormai evidente che è diventato un supplemento di Hurrà Juventus. Non la prenda come la solita critica che le fanno tutti i tifosi (anche gli juventini si sono permessi!!!) rispondendomi che alla fine tutti hanno il loro spazio, perché non è assolutamente vero.
Non è un rimprovero, perché rispetto il lavoro di tutti, ed in particolare il suo, di giornalista, categoria sempre nel mirino di tutti, ma proprio oggi ho acquistato l'ultimo numero (il 5) ed ero già felice mentre mi recavo all'edicola, pensando a cosa avrebbe scritto il suo giornale della splendida vittoria del mio Torino, nel derby disputato in settimana. Premetto che è logico dare prima considerazione del fatto che gli incidenti di Genova hanno la precedenza assoluta perché è un avvenimento che ha cancellato tutta la mia gioia per quello splendido evento sportivo al quale ho avuto la fortuna di assistere mercoledì allo Stadio Delle Alpi, dove ha vinto non solo il Toro, ma la correttezza e la sportività di tutti i tifosi (il giorno dopo i tifosi bianconeri ci hanno fatto i complimenti senza rabbia e rancore, accettando il risultato sportivo del campo). Mi stupisco del fatto che nei commenti all'interno del giornale si parla di un Torino fortunato (direi forse più opportunista) e di una Juve sottotono (falso, perché i bianconeri hanno lottato fino all'ultimo), e poi i voti attribuiti dal vostro collega mi sembrano assai inadeguati: dare uno striminzito 6 a Luca Pellegrini (sembrava di vederlo ai tempi della Samp.), a Cristallini (un colosso a centrocampo) e solo un 6½ a Pastine, giovane allo sbaraglio distrutto dalla critica ma che ora sta dimostrando di essere in crescita continua e maturo per la Serie A (fatto sottolineato da tutti i giornali, addirittura dalla Stampa). Infine c'è la «perla» del 6½ all'arbitro Amendolia, reo di aver concesso l'ennesimo rigore fasullo ai bianconeri. Vado allora a leggere il commento di Inter-Torino e leggo di un «tanto decantato Torino» che (come volevasi dimostrare) è riuscito a perdere anche contro i disastrati neroazzurri.
Ero a S. Siro domenica scorsa, ed ho rivisto l'incontro in TV, forse il vostro collega era in un altro Stadio (forse all'ippodromo di fronte...) oppure era troppo occupato a seguire la «straordinaria» impresa della Juve alla radio (andava a vincere con un insolito rigore al 90°, guarda che caso, contro il «fortissimo» Brescia, che una settimana prima avevate definito con un piede già in B).
Vi ringrazio per il servizio su Calleri a pag. 28, anche se in estate lo avete ridicolizzato (vada a controllare il Guerino che presentava la Serie A alla fine della campagna acquisti) e per le belle parole che ogni tanto spende Tosatti, forse l'unico che si ricorda il valore del Torino al di là della squadra di calcio e delle ultime presidenze. In conclusione vi pregherei di non attaccarvi al solito retorico e fuori moda discorso che la Juve ha tanti tifosi, che bisogna rilanciarla (???), e per favore fate le inchieste sui mali della Juve (ogni anno per 4 o 5 volte di seguito intere pagine dedicate, sempre le stesse cose, che noia le «minestre riscaldate») solo una volta, quando è necessario, non ogni momento. Ci pensa già Tuttosport (ben 7 pagine di fila dopo Parma-Juve) e la Tv nazionale. Non pretendo che si parli del Toro (tanto lo amate tutti quando vince o c'è l'anniversario di Superga e poi lo disprezzate appena perde lasciandolo nell'indifferenza quando sta morendo, come l'anno scorso) ma che almeno ci sia un po' di critica imparziale.

MARCO BOTTERO - COLLEGNO (TO)

Caro Marco, pubblico volentieri, e per esteso, la sua lettera di dissenso perché è civilissima, anche se dura, e perché mi permette di rispondere ai tanti, tantissimi, che ci stanno scrivendo sul tema. Non essendo tra quelli che si ritengono depositari della verità («solo i cretini hanno sempre ragione» diceva Flaiano) e mettendomi eternamente in discussione, la quantità di lettere ricevute mi ha suggerito una attenta riflessione. Se in tanti la pensano così, qualcosa deve esserci. I casi sono due: o la Juve suscita tanto odio (brutta parola) oppure noi del Guerino, quindi io che sono il Direttore, abbiamo sbagliato qualcosa. È vero, molte copertine sono state dedicate alla Juve. È vero, della Juve si parla e si scrive tanto.
Proverò a rispondere. Nei giorni scorsi c'è stata una tavola rotonda, dopo una lezione sul giornalismo di Umberto Eco. Il maestro, autore de «In nome della rosa», ha accusato i direttori dei giornali perché fanno prodotti teledipendenti e perché li settimanalizzano troppo, affidandosi alla notizia che fa vendere anziché ai fatti che danno informazioni globali. Tra gli altri, ha risposto Eugenio Scalfari, creatore di «Repubblica», ed ha spiegato come i giornali, in fondo, siano aziende che hanno dei conti da far quadrare e che vanno in edicola per essere venduti. Ho citato Scalfari non per il bisogno di avere un autorevole «testimonial» quanto per allargare il discorso anche ai giornali politici. Un giornale deve tenere conto di due dati: 1) la notizia; 2) la sfera di interesse. Nel caso nostro, la Juve fa notizia perché è andata in testa ed ha vinto il titolo d'inverno e poi perché essendo la squadra col maggior numero di tifosi fa cassetta. Non credo di avere mistificato i fatti o la realtà ma solo di avere rispettato la situazione tecnica che il campionato ci ha proposto.
Chiarisco, una per tutte, che con la Juve abbiamo normalissimi rapporti, come li abbiamo con le altre società. Anzi, se devo essere sincero, ci siamo sentiti ultimamente trascurati dal suo Ufficio Stampa, del che mi sono lamentato, per ora, con il suo addetto stampa Romy Gai. Non abbiamo altri rapporti, non ci sono affari nascosti, non subiamo pressioni.
Questione derby. Era un recupero, quando il numero 5 è stato confezionato, c'era già una domenica di campionato in mezzo. È il nostro destino di settimanale: ci siamo limitati a dare ben tre pagine nel «film», ritenendo che l'avvenimento fosse già bruciato. Sono rimasti gli echi, cioè le verifiche di Juve e Toro in campionato. Posso concordare con lei, su qualche valutazione di pagella, ma non posso accettare il giudizio che lei ci attribuisce sul Toro e su Calleri. Il Guerino, per primo, scrisse, ed io firmai, che Calleri avrebbe salvato il Toro perché è un grande dirigente e sa di calcio. Al Toro abbiamo dedicato un'inchiesta: abbiamo invocato interventi per salvare il Filadelfia, dopo la vittoria sulla Juve abbiamo celebrato la resurrezione della società. Se sbagliamo, sappiamo chiedere scusa; quando non sbagliamo, non accusateci ingiustamente. Ci fa male, perché lavoriamo con fede (non Emilio) e con onestà. L'onestà con cui le ho risposto senza cercare altro tipo di scuse: ad esempio che, domenica sera, abbiamo dovuto rivoluzionare il giornale per i fatti di Genova e cambiare la scaletta. È vero, ma non glielo dico, sarebbe una meschina giustificazione.

I RAGAZZI VIOLENTI SARANNO COSTRETTI A RESTARE A CASA DURANTE LE PARTITE

Solidarietà per Bagni

Egregio Direttore, sono un lettore fedele del Guerino e le scrivo per esprimere la mia solidarietà a un grande campione, che è soprattutto un uomo forte e coraggioso: Salvatore Bagni. In questo periodo sta subendo accuse a dir poco infami e meschine da persone che non hanno il minimo rispetto verso la sensibilità altrui. Oggi, come ieri sul campo, Bagni sta dimostrando di non temere nessuno e di avere grinta da vendere; ma perché colpirlo nei sentimenti? Forza Salvatore, non demordere: la gente ti conosce bene e sta al tuo fianco.

EMILIANO FABBRI - FROSINONE

Ci sono tragedie umane che toccano tutti noi, non solo chi le subisce. Quella di Bagni ci ha sconvolto, perché ne è stato vittima un bambino innocente e delizioso e perché la meccanica del fatto è stata atroce. Conosco Salvatore Bagni ed è un uomo generoso e profondamente umano, col senso della famiglia: posso solo immaginare il suo dolore di padre quando quell'incidente stradale gli tolse il figlioletto. Immagino ancora di più il dolore e la rabbia per quello che è successo dopo, quando vigliacchi e meschini uomini, anzi pidocchi, hanno profanato la tomba e sottratto il corpicino del bambino per ottenere un riscatto. La vicenda del calcio-scommesse e della droga in quel di Napoli hanno riaperto le ferite e Bagni si è trovato al centro di ingiuriosi sospetti e di allacci improbabili. Anch'io, come lei, non posso fare altro che esprimergli la mia solidarietà. Purtroppo, viviamo in un mondo infame e tra tanti infami.

Quando la notizia deve essere sacra

Egregio Direttore, la società è degradata, il calcio è ormai soprattutto un'industria che muove grandi interessi, ma se non ci diamo tutti una regolata, ricordando che quello che accade nei novanti minuti della partita è — o deve rimanere — solo un gioco, quando si educa la gente al sospetto per un rigore dato o non dato, quando ci sono «centimetri» che si allungano per decenni o si creano «casi nazionali» per un guardalinee che sfiora un giocatore, è REGOLARE che possano accadere fatti come quelli di Genova. Ed è demenziale che una notizia del genere sia resa nota prima che lo stadio si sia svuotato, non per giocare la partita (che è l'ultimo dei problemi), ma per evitare altri drammi.

FRANCO ROVATI - BRONI (TV)

Lei accusa la stampa e credo che tutti noi — o meglio, molti di noi — debbano fare autocritica. La violenza non nasce per la grancassa, talvolta stupida, che molti giornali o Tv fanno, ma è onesto ammettere che la nostra categoria debba fare un esame dei propri comportamenti proprio per evitare strumentalizzazioni o errati convincimenti in soggetti psichicamente fragili o in menti esaltate. Sono d'accordo con lei sul fatto che la notizia del morto non andava data, a quell'ora ed in quella situazione. Pare che ci sia stato un tragico equivoco. In certe situazioni, bisogna avere il coraggio di rinviare le pubblicazioni di certe notizie. E non si fa un torto alla sacralità del mestiere, credetemi.

Lo scempio della Rai-Tv

Egregio Dottor Morace, sono un affezionato lettore del Guerin Sportivo e le scrivo per conoscere il suo parere su quanto segue: è giusto che la RAI trasmetta in diretta la partita Juventus-Admira Wacker, quando la stessa è trasmessa in diretta anche da TELEMONTECARLO, mentre la partita Lazio-Trabzonspor, forse più importante (all'andata 1-2 della Lazio e 1-3 della Juve), viene trasmessa in differita alle 22,40?
Non sarebbe stato più giusto e più ovvio, per tutti gli sportivi e non solo per noi tifosi laziali, avere la possibilità di scegliere tra due importanti partite, entrambe in diretta, una sulla RAI e una su TMC?

VITTORIO VALERI - ANAGNI (FR)

È il quesito che, per altri motivi, mi sono posto anch'io, da telespettatore e da giornalista. Ero davanti al televisore e non riuscivo a vedere la partita della Juve con quel popò di nebbia che c'era. Stessa storia su Telemontecarlo. Alla fine, colto da rabbia, ho rinunciato ed ho spento il televisore. Mi sono chiesto, da giornalista: era impossibile, visto quel che non si vedeva, mandare in onda in diretta la partita della Lazio dato che la Juve era già trasmessa da TMC? Veniamo al secondo aspetto della questione: purtroppo non ci sono regole in questa spietata concorrenza televisiva che penalizza i tifosi. Ognuno fa il suo interesse, chi ci rimette siamo noi.

segue

Lo sport come modello di vita

Carissimo Morace, chi le scrive è un giovane che sta per completare gli studi in Giurisprudenza, ma soprattutto sta per entrare nel Seminario dei Padri Salesiani come aspirante prete. Frequentando l'oratorio, ho scoperto veramente cosa vuol dire essere sportivo, ma soprattutto giocatore, tifoso, Uomo inserito in un gruppo, realizzazione di una realtà comune. Il motivo per cui le scrivo è quello di dare una umile testimonianza di solidarietà e di amore nei confronti dello sport. Mi rivolgo a lei e ai suoi collaboratori, ma anche ai calciatori e ai tifosi, perché possiate sempre proteggere e rendere vivo il vero e unico simbolo dello sport, quale valorizzazione dell'individuo in una crescita personale e sociale, nella formazione umana del campione, nella solidarietà per gli altri, nella costruzione di nuovi modelli, nel non offendere Dio con una bestemmia, ma nel lodarlo e ringraziarlo per la capacità che dà a ogni uomo di essere oggetto e protagonista in una realtà viva quale è lo sport.

EMANUELE BLANDINI - CATANIA

Le faccio tanti auguri per la sua laurea e per il suo nuovo, chiamiamolo così, lavoro. Caro Emanuele, le sue sono parole bellissime che tutti condividiamo ma che molti non riescono a trasformare in fatti, con le nostre opere quotidiane. L'uomo sta dimenticando i suoi veri valori, non importa se sia laico o cattolico, legato alla fede in Dio o alla ragione. I veri valori dell'uomo li ricordiamo, falsamente, soltanto quando succedono i fattacci. Ed è una gara per aggiudicarsi l'Oscar dell'ipocrisia.

Baggio a Firenze? No

Egregio Direttore, sono da anni un affezionato lettore del «Guerin Sportivo» ma ancora di più legato ad un particolare colore, il viola, quello della mia squadra del cuore, la Fiorentina. Tornati in fretta in Serie A, la voglia di far bene e di cominciare a vincere qualcosa è subito ricomparsa e fino ad ora (tocco ferro...) devo dire che le cose non stanno poi andando male. Eppure a Firenze non siamo contenti se non ci infervoriamo su qualche argomento e purtroppo, da un po' di tempo, riecheggia nelle vie della città un nome: Roberto Baggio. Dico purtroppo perché, passati cinque anni da quei maledetti giorni estivi, quando si stava definendo il passaggio del «nostro» Robertino alle rivali casacche bianconere, ancora si torna a parlare di quel fatto di mercato che tanto lasciò amareggiati i tifosi viola.

Quando seppi con certezza che il «mio» Baggio, il ragazzo per il quale stravedevo, il simbolo della mia squadra di allora, sarebbe passato alla Juventus, beh, non ci credevo. Spensi radio e televisori, per un po' di giorni non comprai i giornali perché mai avrei creduto un giorno di leggere un titolo del tipo «Baggio ha detto sì alla Juventus». La cosa che ancora oggi mi fa più infuriare non è tanto il pavoneggiarsi dei sostenitori bianconeri che dicono di avere il «genio» del calcio italiano di ora, quanto sentire il protagonista di tutta questa vicenda dire che «i fiorentini se mi fischiano, vuol dire che ancora non hanno capito come andarono le cose», *oppure sentire commenti riguardo quell'affare di mercato del tipo:* «era una vicenda troppo grossa anche per lo stesso Baggio». *Ma dico, stiamo scherzando? Forse si vuol far credere che coloro i quali la domenica si recano allo stadio a veder calciare il pallone sono degli imbecilli? Per certi versi, se vogliamo, sì, ma di sicuro io non voglio essere preso per i fondelli da una persona che, sapendo giocare con un pallone, guadagna miliardi!*

La verità è una sola: Baggio lasciò la Fiorentina per andare alla Juventus, basta. Non posso credere che il giocatore non potesse avere l'ultima parola riguardo tutta questa vicenda perché in ballo c'era il suo futuro, mica il mio! Baggio decise di spiccare il grande volo nella squadra più titolata d'Italia, per l'appunto la meno simpatica ai tifosi viola. Sapeva benissimo a cosa andava incontro e secondo me sapeva benissimo anche che alla fine i Pontello avrebbero mollato e sarebbero arrivati i Cecchi Gori. Se qualcuno invece ha un'altra verità, sarò felice di ascoltarlo, augurandomi che, con delle prove, risulti meno indolore della mia.

ALBERTO MAZZI - FIRENZE

Caro Alberto, non ti dannare. Credo che Baggio resterà alla Juve ed il discorso quindi è bello e chiuso. Posso garantirti che Baggio, a suo tempo, non voleva lasciare Firenze. Accettò a malincuore. Era un uomo libero e poteva anche rifiutarsi ma, alla fine, hanno vinto i calcoli, i soldi e le pressioni, pesanti o affettuose, dei Pontello e degli Agnelli. A quei livelli anche un Baggio può essere costretto a cedere. Per tanti soldi, d'accordo.

Esiste la mafia anche nel calcio

Caro Direttore, un solo grido s'ode da Aosta a Palermo: MAFIA. Non parlo né di Riina, né di Santapaola, ma di Antonio Matarrese e Luciano Nizzola. Torino-Milan del 21 dicembre è stata disputata alle ore 14,30 in quanto alle 20,30 era in programma l'amichevole dell'Italia. Così molti tifosi non sono venuti alla partita perché impegnati per lavoro e il Torino calcio è stato economicamente danneggiato da questa decisione della Lega. Milan-Reggiana dell'11 gennaio si è disputata invece alle 20,30 in quanto i tifosi milanisti hanno chiesto di non giocarla alle 14,30 perché non avrebbero potuto assentarsi dal lavoro. È vero che il Torino porta ventimila persone allo stadio e il Milan più di cinquantamila, però il Torino ha gli stessi diritti sportivi del Milan.

PAOLO PUPILLO - TORINO

Il termine mafia mi sembra forte, lasciamolo ad argomenti più pesanti. Le osservazioni del lettore, invece, mi sembrano giuste.

L'ultrà ci scrive

Egregio dottor Morace, Le scrivo subito dopo aver letto il testo dell'intervista da me rilasciata telefonicamente a Lucia Voltan sulla tragedia di Genoa-Milan, pubblicata sul Guerin Sportivo n. 6 a pag. 12. Non so se sia stata la necessità di sintesi o se vi siano stati dei malintesi, ma il senso di alcune mie dichiarazioni è stato notevolmente frainteso. Il pezzo, infatti, comincia con un occhiello «Fermiamo i violenti utilizzando l'antiterrorismo», ripreso poche righe dopo. Alla domanda su quali soluzioni si possano adottare contro la violenza negli stadi, io ho citato vari esempi, fra cui quello dell'Inghilterra, dove tali metodi si sono effettivamente rivelati efficaci. Ad una successiva domanda sulle possibilità di successo di tali misure in Italia, ho però risposto che in una curva come quella sampdoriana, che io ho frequentato per anni, esse risulterebbero inutili, perché non vi è nulla di illecito da scoprire. Successivamente io affermerei di aver preso a ceffoni un ragazzino che portava il coltello allo stadio. Nulla di tutto questo: ho detto che se avessi scoperto un ragazzino col coltello l'avrei preso a ceffoni, la qual cosa è un po' diversa. Non è la prima volta che una mia dichiarazione viene interpretata diversamente dal suo reale significato, sebbene questo non abbia mai riguardato la Sua testata. Siccome, però, questi fatti mi hanno creato non pochi problemi, la prego di voler pubblicare queste mie precisazioni, fermo restando la mia convinzione nella buona fede di Lucia Voltan.

La ringrazio e Le porgo i miei più cordiali saluti.

FABIO BRUNO - GENOVA

Pubblico la precisazione di Fabio Bruno, convinto che sia stata sollecitata dai cittadini della curva che non hanno gradito toni e contenuti della sua denuncia.

Diritti e doveri dei poliziotti

Caro Direttore, ho quindici anni e da circa sette sono tifosa del Parma. Seguo tutte le partite dalla Curva. Il motivo per cui le scrivo è questo: durante la partita Parma-Napoli mi sono beccata due manganellate da un celerino. L'unica colpa che avevo era quella di trovarmi involontariamente nei pressi di un tafferuglio. Continuo a chiedermi perché lo ha fatto! Io penso che tutti abbiano il diritto di andare allo stadio e sentirsi protetti dalle forze dell'ordine. Ma è questa la protezione che dovrebbero assicurarci? Preferisco considerare l'episodio come una brutta esperienza, ma ho voluto raccontarla ugualmente a lei e ai lettori del Guerino, per conoscere il suo parere.

BENEDETTA SENSINI - PARMA

Andare allo stadio dovrebbe essere una festa. Lei ha ragione: perché si è dovuta beccare una manganellata? Però, lo scrivo soprattutto dopo i fatti di Genova, come possono questi benedetti ragazzi che fanno i poliziotti, i carabinieri, distinguere i buoni dai cattivi in quell'ammasso di belve quando si scatenano? Mettiamoci anche nei panni dei tutori dell'ordine: non è facile operare in quelle situazioni e può scapparci benissimo l'errore. Comprendiamoli anche se, come nel suo caso, l'errore brucia e ci fa sentire umiliati, offesi e bastonati.

Indirizzate a: «DOMANDATELO AL DIRETTORE» - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

L'Italia del calcio chiede pace

Caro Direttore, le scrivo quarantotto ore dopo i fatti di Genova. Stavolta, anche stavolta, c'è scappato il morto. Ora si tirerà fuori la storia del calcio violento, deossigenato dai troppi interessi che gli gravitano intorno, e dalle moviole, movioline e moviolone di quattro figuri che ci appiopperanno immagini viste e riviste soltanto per catturare l'ascolto di noi stolti che diamo loro retta. Ma questa volta il calcio non c'entra. Questa volta la colpa è di un ragazzo della mia età, che un bel giorno, per prepararsi ad una trasferta al seguito della squadra del cuore (ma ce l'avrà, un cuore?) ha pensato bene di portarsi il coltello, per «paura» di prendere altri cazzotti se, una volta attaccata briga, si fosse trovato in inferiorità come già gli era successo, per sua stessa ammissione. C'era la volontà, direttore, di usare quel coltello. Non mi chieda che cosa abbia mosso costui a fare ciò che ha fatto, ma io, come suo coetaneo, vivo in un mondo di benessere che spinge i ragazzi a cercare di più. C'è un desiderio di grandezza, di onnipotenza. La prego, non creda che io sia tra quelli che si lasciano condurre a tanto, sto solo cercando di spiegare per quale motivo un ragazzo di diciannove anni gira nei pressi di uno stadio con un coltello nascosto sotto i vestiti. È la voglia di sentirsi forti, superiori agli altri, segno di estrema debolezza interiore. È giusto fermare lo sport per tutto questo? Non è, come credo, un atto di resa, una dimostrazione che la violenza può sconfiggere lo sport? Riconoscere al violento il suo potere sulla società è estremamente dannoso. Per questo io credo che lo sport non si debba fermare, perché lo sport è più forte di tutto, soprattutto della violenza. Se proprio vogliamo fermare qualcosa, o qualcuno, fermiamo Matarrese. Le sue elucubrazioni di basso rango affaristico sul sistema che salta, per una domenica senza calcio (e senza introiti per la Figc) meritano la gogna. Voglio dire che se il calcio deve essere amministrato da persone così squallide, materiali anche di fronte alla morte di un ragazzo, allora è meglio fermarlo sul serio e darci tutti all'ippica.

ANDREA M. - CARPI (MO)

Caro Direttore, condivido la scelta «emotiva» di dire «basta alla violenza», con la sospensione di tutti i campionati, sapendo bene però che questa non è la soluzione. La retorica, in questi casi, è lo «starring» principale, ma mi creda: lo stadio è un pretesto per fare della violenza di massa, ma non ne è l'origine. Sociologi, psicologi, studiosi del fenomeno, addirittura psichiatri hanno detto e scritto la loro, ma ora basta! Le molteplici tavole rotonde che si sono fatte che cosa hanno prodotto? Troppe famiglie stanno ancora piangendo. La nostra società è un agglomerato di violenze piccole o grandi che siano. La cultura civile e morale, soprattutto in questi ultimi decenni, è andata a farsi benedire. Si parla di «crisi di valori», la gente ti ride in faccia, ma è la verità! Ogni volta che si cerca di dire e fare qualcosa di moralmente sensato ti rinfacciano di essere un bacchettone. E allora? Allora non meravigliamoci se Tizio stermina la famiglia per l'eredità e Caio fa un salto in armeria prima di andare allo stadio. Parole, parole, parole... cantavano Mina e Alberto Lupo e parole rimangono per chi l'educazione e il rispetto non li ha mai imparati. Non pretendiamo generazioni di chierichetti, ma neppure di guerrieri del Bronx. Io ho l'abbonamento, vado in curva e seguo la partita della mia squadra, così fanno moltissimi altri ragazzi della mia età, a me e a loro piace il calcio, lo sport e le infinite emozioni che ti può dare. Ma a questi deficienti ai quali piace fare solo casino, cosa interessa?

STANCO '74 - VICENZA

Caro Direttore le scrivo all'indomani dei fatti di Genova. Quando ho appreso la notizia stavo assistendo a «Quelli che il Calcio». Poi mi son cadute le prime lacrime con i miei familiari che non capivano il motivo del mio pianto. A quel punto ho spiegato l'accaduto. Ma tutti noi ci pensiamo, aveva 25 anni, più o meno la mia età, stava andando ad assistere a quello che dovrebbe essere un momento di svago, di felicità un'ora passata in compagnia di altra gente ad incitare o imprecare la propria squadra ed è stato ucciso come un cane. Io, caro Direttore, sono tifoso laziale, abito a Padova, vado allo stadio da tanto tempo, sono giovane, ho pianto per una partita vinta o persa che sia, mi sono incazzato anch'io con l'arbitro, però ho sempre inteso la partita come un meraviglioso gioco che dura 90 minuti e passati quei minuti sto male solo perché mi accorgo che la mia giornata di passione è finita. Direttore, come potrò un domani (se lo vorrà) insegnare a mio figlio ad amare questo sport come lo amo io ed a portarlo allo stadio? Come posso, io che alleno dei bambini di 10 anni, infondere loro la passione, il gusto per una partita di pallone se poi alla tv vedono questi fatti? Adesso spero che tutti gli addetti ai lavori, di tutte le categorie, prendano seri provvedimenti. Caro Direttore, se il calcio, il mio calcio ed è diventato questo, allora è giusto che muoia perché è idiota uccidere per un gioco. Infine vorrei dire solo due cose: una a Matarrese, si vergogni. A buon intenditore poche parole. La seconda ai genitori di Vincenzo anche se può essere stupida e banale: vorrei chiedere scusa per quel che è accaduto a vostro figlio e di perdonarmi, io che non ho mai visto e conosciuto Vincenzo e che come lui continuo a credere che il calcio sia soltanto un gioco. Addio Vince.

ROBERTO LAVEZZO - MONTEGROTTO TERME (PD)

Caro Direttore, sono un quindicenne che ti scrive per sapere la tua opinione sugli avvenimenti accaduti a Genova prima e durante l'incontro di calcio del 29 gennaio, Genoa-Milan. Al di là della morte del giovane tifoso genoano, che comunque è il fatto più importante della giornata calcistica e non, non riesco a capire la decisione dei calciatori di sospendere per una domenica tutto lo sport italiano. Sono d'accordo (per una volta!) con Matarrese che ha condannato questa sospensione dicendo che non è così che si combatte la violenza, perché fra 2 domeniche i disordini ricominceranno tali e quali, se non più numerosi. La mia opinione è che chi provoca questi «omicidi» vuole, per prima cosa, uccidere il calcio e poi mettersi in mostra, aiutati nel loro intento, nella occasione di Genova, dai calciatori. Visto che il primo tentativo è riuscito, altri squilibrati non esiteranno a provarci a loro volta, creando un circolo vizioso dal quale non si uscirà più fuori. Un'altra cosa inconcepibile, come ha sostenuto Velasco, è che si debbano fermare tutti gli sport a causa di una cosa che accade quasi solamente negli stadi di calcio. Perché, ad esempio, il campionato di Bernardi e colleghi deve essere fermato? Io non seguo molto questo tipo di sport ma, pensando alla mia domenica vuota senza il calcio, la paragono a quella di un amante di pallavolo o di pallacanestro che non potrà vedere i suoi campioni che, in fin dei conti, non c'entrano niente. Ci sono tanti modi di evitare gli scontri sugli spalti e non è compito mio trovarli; perché mai adottare proprio quello che penalizza le persone che, senza dar fastidio a nessuno vogliono andare a vedere una partita? Facendoti i migliori auguri per il nostro giornale ti ringrazio in anticipo per la tua risposta. (Ringrazio anche tutti i tuoi collaboratori che ogni settimana ti aiutano a migliorare il giornale).

CARMINE CALABRESE - FONTANETO D'AGOGNA (NOVARA)

Sull'argomento hanno scritto anche: Simona Trafeli - Volterra (PI), Giacomo Gaetani - San Benedetto del Tronto (AP), Matteo Mazziotta - Roma, Francesca Cisana - Bergamo, Giovanni Bruno - Imperia, Massimiliano Degl'Innocenti - Altopascio (LU), Raffaele Gaudioso - Roma, Mirko Viganò - Biassono (MI), Gabriele Meneghel - San Fior (TV), Daniele Piazza - Forlì

PROTAGONISTI

Il romanzo di CESARE MALDINI, l'«eretic

I miei 40 anni di

di **Matteo Dalla Vite**

Un uomo, un mito? Lo dicono, lo pensano, ci credono un po' tutti. Perché Cesare Maldini ci ha abituati bene. Benissimo. Cesare Maldini è il carisma, l'eleganza, la vittoria, la voglia di stare al passo coi tempi. Sempre. Cesarone è — in parte — la storia del nostro calcio. Cesarone, alla sua storia, deve ancora aggiungere capitoli importanti prima di mettervi la parola fine. Cesarone è del '32 e da quarant'anni vive sul piacevole filo del calcio che conta: lo hanno messo in discussione dai piani alti; lui, con la sua Under, ha portato a Matarrese gli unici trofei di colore azzurro.

Come calciatore è stato fra i più grandi: da capitano del Milan di Rocco, fu il primo giocatore italiano ad alzare la Coppa dei Campioni al cielo. Era il '63, lo stadio era quello di Wembley, la carica è la stessa di oggi. Cesarone ha vinto il Mondiale '82 spalleggiando e consigliando Bearzot; ora vuole vincere quelle Olimpiadi che nelle ultime due edizioni lo hanno relegato dietro le quinte, lontano dalle ormai abituali luci della ribalta. Cesarone è tutto questo. Si è cimentato anche nella grande avventura di allenatore di club: ha conquistato una promozione e alcune amarezze, poi è entrato in Federazione sposando con amore e passione l'azzurro. Cesarone è anche il «papà di Paolo»: le nuove generazioni lo chiamano così, ma lui — inorgo-

Un vincente

1932 Cesare Maldini nasce a Trieste il 5 febbraio.
1953 Esordisce in Serie A con la Triestina a Palermo il 24 maggio.
1954 Passa al Milan dopo due anni a Trieste.
1955 Con la maglia del Milan, vince il suo primo scudetto. A seguire, arriveranno anche quelli del '57, del '59 e del '62.
1960 Esordisce in Nazionale il 6 gennaio (Italia-Svizzera 3-0). Dopo 14 presenze, chiuderà con l'azzurro il 13 ottobre del 1963 a Mosca (Urss-Italia 2-0).
1963 Il 22 maggio a Wembley il Milan batte per 2-1 il Benfica e si aggiudica la Coppa dei Campioni. Cesare alza per primo il trofeo.
1966 Dopo dodici stagioni lascia il Milan e approda al Torino.
1967 Il 28 maggio gioca la sua ultima partita, Napoli-Torino 2-1. In totale, ha giocato 412 volte in Serie A realizzando 3 gol, tutti col Milan.
1971 Dopo un periodo da osservatore, nella stagione '71-72 diventa il vice di Nereo Rocco al Milan.
1974 Da febbraio ad aprile è tecnico unico dei rossoneri: viene sostituito da Trapattoni.
1975 Sostituisce Toneatto alla guida del Foggia (Serie B) alla 17. giornata.
1976 Alla 22. giornata viene esonerato dal Foggia. Nella stagione 1976-77 è alla Ternana: sostituisce E. Fabbri alla 12. giornata, poi viene a sua volta sostituito da Andreani alla venticinquesima.
1978 Allena il Parma e conquista la Serie B.
1979 Il Parma è in B e alla 22. giornata Maldini è sostituito da Rosati.
1980 Entra in Federazione poi diventa vice di Bearzot, col quale trionfa nell'82 in Spagna.
1986 Eredita da Azeglio Vicini la conduzione dell'Under 21.
1992 Vince l'Europeo di categoria il 3 giugno.
1994 La sua Under 21 si laurea campione d'Europa per la seconda volta consecutiva.

calcio

glito — se la ride e se la gode per l'elettrizzante soddisfazione di avere un figlio campione. Cesarone è un mito che si racconta: Nereo Rocco, Enzo Bearzot, gli aneddoti più belli e le delusioni più grandi sono frammenti di vita da tramandare; la sua Under 21, i suoi giovani, la sua filosofia e i suoi appunti a Sacchi sono concentrati di saggezza da leggere, seguire e tenere in considerazione. Un uomo, un mito? Sì: non c'è nemmeno bisogno di chiederselo. □

Vi racconto qual è il mio sogno

«In questi anni di Under 21 mi sono ritrovato molto in Rocco. Nella gestione dei ragazzi, nell'affrontare un dialogo, un confronto. Due campionati europei vinti sono soddisfazioni immense, ma è ancor più bello che fra me e i miei vecchi "leoni" si siano instaurati rapporti di amicizia. Inizia un ciclo e conosci giocatori nuovi; poi finisce e ti riprometti di sentirti, di vederti, di telefonarti. Fortunatamente a me sta accadendo questo: sono legato a tutti quelli che avevo, ma in particolar modo coi vari Marcolin, Favalli e Muzzi bastava uno sguardo per capirci, intenderci. I miei giocatori sanno cosa voglio da loro: desidero la sincerità, poi il rispetto e la correttezza. A me non piacciono i giocatori che fanno i furbetti dietro le spalle: hanno la possibilità di fare un mestiere che li gratifica e che li fa vivere bene per molti anni, e non debbono sciupare tutto tentando di prendersi gioco di chicchessia. Io mi sono sempre comportato correttamente: quando devo dire qualcosa a un giocatore non lo prendo in disparte, ma gli faccio la ramanzina davanti a tutti i compagni. Perché? Perché si devono abituare al confronto, perché se gli altri mi vedono andar via con un giocatore possono pensare che chissà cosa ci diciamo. Confronto aperto allora, sempre. E se qualcuno ha qualcosa da rimproverarmi, che lo faccia davanti a tutti. È successo che qualche ragazzo avesse avuto gesti di stizza nei miei confronti: l'ho preso, ho convocato la truppa e ci siamo capiti. Davanti a tutti. I sotterfugi non fanno per me. Mai. Ora dobbiamo qualificarci per le fasi successive dell'Europeo: il problema è che ci sono tre squadre per un posto solo. Le Olimpiadi? È il mio più grande cruccio: per andare ad Atlanta nel '96 dobbiamo arrivare almeno alle semifinali del campionato europeo. Vincere una Olimpiade è proprio ciò che mi manca, il mio sogno: in Spagna ci rubarono la partita ai quarti e ancora oggi non l'ho digerito. Dico la verità: da giocatore prima e da tecnico poi ho vinto tanto. Beh: per un oro Olimpico non so cosa darei. Sarebbe il coronamento più bello per una carriera importante».

Sopra, il gruppone dell'Under 21 che vinse il titolo europeo nel '92: fu la vittoria con la quale Cesare Maldini rintuzzò gli attacchi di Matarrese

Sotto, Cesare e Paolo in una foto di qualche anno fa: un'accoppiata vincente

Io, il padre di Paolo

Le nuove generazioni mi chiamano "il padre di Paolo". Se mi dà fastidio? No, capisco. Paolo meritava il Pallone d'oro ma essere comunque primo nella classifica di World Soccer, beh, non è poi così male. Non sono mai stato un tecnico per mio figlio, ma un padre. Quando gli consigliavo qualcosa dal punto di vista calcistico mi anticipava sempre, dimostrando di essere già di una categoria superiore alla media. Mi sono un po' commosso al suo matrimonio con Adriana: poi, la commozione è sparita perché vedendo tutti i giocatori del Milan mi sembrava più una presentazione che una cerimonia... A Paolo ho sempre cercato di far capire cosa c'è attorno al calcio, come muoversi, come gestirsi. Non voglio essere presuntuoso, ma se andiamo a vedere i numeri ci accorgiamo che senza i Maldini l'Italia avrebbe vinto un po' meno e che i signori Maldini sono sempre stati all'avanguardia. Se io non avessi percorso la strada del calcio? Non so, forse sarei un direttore d'azienda. Uno di quelli che girano, però, perché star fermo, dietro una scrivania, nossignori, non ci sto. Il mio domani? Fatemi arrivare ad Atlanta, poi sì, magari finirò per fare il manager o il direttore tecnico. I Maldini non si fermano mai: anche, perché no, per il bene dell'Italia calcistica...

Nereo Rocco, il mio maestro

«Termino la carriera di calciatore a Torino nel '67 poi, qualche tempo dopo, torno al Milan e divento vice di Nereo. Quante cose ho imparato da lui... Un aneddoto? Ne scelgo due. Il primo è legato al '69, quando Rocco mi mandò a visionare l'Ajax. C'era in ballo la Coppa dei Campioni e lui desiderava avere una analisi completa degli olandesi. Andai, e per la prima volta vidi un ragazzo che si muoveva da grande campione: non aveva un ruolo fisso, ma svariava, giocava a destra e a sinistra, dove gli pareva. La cosa era abbastanza inusuale per quei tempi. Chi era quel giocatore? Cruijff. Tornai a Milano, andammo nella sala della lavagna e cominciai a tracciare il tragitto di Johan. Rocco ammutolì per un attimo, poi sbottò: "Ma sei sicuro? Hai visto bene? Ma che cavolo di segnacci stai facendo su quella lavagna?"*. Finì che il Milan vinse facile: Cruijff fu marcato da Anquilletti e Trapattoni si preoccupava di raddoppiare al momento giusto. Un trionfo. Come un trionfo fu quel sabato mattina a Milanello. Un sabato tutto da raccontare. La premessa è questa: in quel periodo non andava di moda la seduta alla vigilia della partita. Andai da Nereo e gli prospettai l'ipotesi di fare un'oretta di allenamento al sabato. Anche se un po' perplesso, Nereo mi diede il benestare. Un attimo prima di partire, però, mi si avvicinò e disse:* "Mi raccomando, fai pianino eh...?"*. Diressi quell'allenamento, con allungamenti, pallone, tiri, un po' di corsa e qualche esercizio specifico. Lui? Ascolti bene: lui si fidava di me, ma se ne stava nella hall di Milanello a guardare con gli occhi sgranati e il chiodo fisso in testa di chi non è convinto. Era per metà incuriosito e per metà spaventato, perché non voleva che succedesse qualcosa ai giocatori. In pratica: scalpitava, entrava, usciva e rientrava dalla hall ma per rispetto non si avvicinava mai al campo. A un certo punto, però, Rivera si accorse della sua agitazione e volle prenderlo un po' in giro:* "Dai ragazzi" *disse* "moltiplichiamo le forze e rifacciamo tutto un'altra volta"*. Doveva vederlo, Nereo: con gli occhi fuori dalle orbite, aprì la porta-finestra, lasciò di corsa la hall, si catapultò sul campo e gridò:* "Occhio, basta, smettetela che vi rompete!"*. Straordinario: un uomo così genuino, semplice e vero, io non l'ho mai visto...».*

Caro Arrigo...

«Arrigo è un amico, però è anche un po' testone. È un esteta. Ci ha incantato col suo Milan e credeva di poter ripetere in Nazionale le gesta rossonere. E invece, per ora... Però io l'assolvo, quasi con formula piena: l'unica cosa che non mi è piaciuta è stata la sua promessa di spettacolo. Perché?, dico io. Non poteva limitarsi a gestire la Nazionale senza proclami? Comunque sì, io sto con Arrigo: perché ha rivoluzionato il calcio, perché ha introdotto nuovi metodi di selezione che nessuno si era mai messo in testa. L'estate scorsa ho conosciuto gli uomini di Fucecchio, sì quelli anti-Sacchi. In quale club mi iscriverei se fossi un tifoso? Né a quello toscano e né a quello pro di Milano Marittima: io credo si debba rispettare Arrigo; troppo facile spargli addosso. Certo, però, che non può attaccarsi al fatto di aver avuto poco tempo: di momenti per preparare la sua Nazionale ne ha avuti, pensiamo solo al Mondiale; di giocatori per scegliere, beh, ne ha visionati fin troppi. Mettiamola così, allora: con tutti i giocatori che ha messo alla prova sarà avvantaggiato il suo successore. Chi? Io ne vedo due: o Trapattoni o Scala. Ammesso che sappiano abbracciare la mentalità del Selezionatore e svestire i panni del tecnico di club. Maldini? Ma io il cití della Nazionale l'ho già fatto: con Bearzot, dall'80 all'86. E poi ho altri obiettivi, anche se sono pur sempre un uomo della Federazione...».

Sopra, Cesare abbraccia Sacchi, un amico... testone

Quando riuscii a consolare il Paròn

«Nella mia vita, nei miei comportamenti, nella gestione degli uomini e dei ragazzi c'è Rocco. Eh sì, per lui ero come un figlio: entrambi di Trieste, entrambi persone concrete. Quando ero stato io a sbagliare, beh, Nereo chiudeva un occhio. Perché? Perché quando arrivò, io ero già al Milan da tempo. E allora mi si avvicinava con quel fare tutto suo e mi chiedeva: "Ma come devo comportarmi qui?". *Oppure:* "Cosa devo fare, cosa devo dire?". *E io lo consigliavo... I suoi esordi in rossonero furono difficili: mi veniva accanto, sbuffava, bofonchiava qualcosa e poi sparava:* "Forse non è per me questa società, forse non sono l'uomo giusto per il Milan...". *E io a convincerlo del contrario. La vuole sapere la più bella? Eccola: avevamo giocato a Firenze e preso quattro o cinque gol, non ricordo bene. Beh, lui sul treno del ritorno si mise a giocare a carte e fra una mano e l'altra si interrogava:* "Ma questa è la mia squadra? No, no: questa non è la mia vera squadra". *Cercava conforto, non si spiegava il perché di quella debacle, non riusciva a capire cosa fosse successo esattamente. Poi, la sera dopo ci ritroviamo in birreria: solita litania.* "Forse" *diceva* "io non sono adatto, qui sono tutti dottori". *Allora mi decisi. Lo presi da parte e gli dissi: stia tranquillo mister, si metterà tutto a posto e alla fine vedrà, vinceremo il campionato. Beh, da quel giorno sbagliammo pochissimo e poi vincemmo proprio lo scudetto. Ma che sudata per convincerlo...».*

È il 22 maggio del '63: Cesare, con Nereo Rocco, alza la CoppaCampioni

Parma, gioie e amarezze

«Nel febbraio del '74 mi ritrovo da solo alla guida del Milan: era il periodo di Buticchi, ma non era il mio. Col carattere che mi ritrovo, così istintivo, non legai e ad aprile arrivai alla rottura con la nuova dirigenza. Rimpianti? Nemmeno uno. La parentesi più bella e quella più brutta nella mia vita di tecnico in un club sono legate al Parma. Una stagione bellissima, quella targata '78-79: eravamo in C1 e a dodici giornate dalla fine presi a mano la squadra e la portai in B. Quell'anno, con noi, c'era un certo Ancelotti: aveva le guance grosse, rosse e un talento straordinario. Salimmo in B, insomma, ma l'anno dopo andò così così. Sì, posso dirlo: forse è stata la mia più grande amarezza da allenatore di club. Non so, non riesco ancora a spiegarmi perché finì male. Partimmo bene fra i cadetti, poi ci fu un'involuzione incredibile. Forse non avevo una squadra all'altezza o forse avremmo dovuto allenarci di più: fatto sta che andò tutto alla rovescia e mi sostituirono con Rosati. In quel 1980 arrivò la proposta della Federazione. Accettai, e ancora oggi sono felice di aver lavorato con Bearzot e di aver costruito pagine importanti per l'Under 21 azzurra. Ma quell'amarezza parmense no, non mi è ancora andata giù».

Macchè eretico!

«Eh, quante leggende sul conto mio e del presidente federale... Sì, è vero, piccoli attriti ce ne sono stati, anche se molti episodi li avete alimentati voi della stampa. Ma fa niente, fa parte del gioco. Il fatto è che lui la pensava in un modo. E io in un altro. In certi momenti sì, è stato anche un rapporto difficile, pieno di tensioni. Lui si era innamorato di Sacchi, del suo bel gioco, e io ero l'eretico, quello che non voleva saperne di abbracciare il nuovo verbo calcistico. Dopo quella sconfitta per sei a zero di Stavanger me la sono davvero vista brutta: affioravano già i nomi dei miei successori, ma nonostante avessi quasi le valige in mano giocai una serie di partite fantastiche. In tutto questo, però, devo ammettere una cosa: mi ha sempre lasciato lavorare in piena autonomia, non mi ha mai ostacolato. E alla fine ha dovuto ammettere che sì, Maldini l'"eretico" ci sa fare. Una ammenda, questa, che ho apprezzato».

Il mio calcio

«È vero, il calcio si deve ridimensionare. E ho notato con piacere che molti presidenti di club hanno capito che aria sta tirando in Italia da qualche tempo a questa parte. Mi è piaciuta una dichiarazione di Galliani, che disse pressappoco così: va bene ritoccare i costi, ma se non porti grandi giocatori lo spettacolo ne risente e il pubblico allo stadio scema. È vero, verissimo: per questo trovo giusto ridurre ma con giudizio. Il mio calcio? Figlio di approfondimenti, di viaggi, di studi: ho imparato tanto da tutti gli allenatori che ho avuto, e in primis dal grande Nereo; apprezzo molto Scala e il suo modulo, simile a quello dell'Under 21. Avevano etichettato il mio gioco come antiquato, vecchio: ho risposto coi risultati. E questo può bastare. Il gioco del calcio è più semplice di quanto si possa pensare. Sempre. Fra le nuove leve di tecnici mi piace molto Luigi Cagni: fossi un presidente di club, lo prenderei. Però a un patto: che si pubblicizzi un po' di più. Dove andrà lo scudetto? Io dico Juventus, ma anche Parma. Nei parmensi, però, trovo un neo difficile da estinguere: in quella città si vive bene, è tutto molto soft, c'è troppa morbidezza. Ecco, manca la sana cattiveria sportiva, un po' di pepe in più. Se Scala inietterà maggior carattere, beh, aspettiamoci un Parma da titolo. Il Milan? Non è finito né tagliato fuori: parlando con Paolo e conoscendo i giocatori posso immaginare un Milan formato rincorsa. La vittoria nella Supercoppa può solo portare vantaggi».

Bearzot e quel no all'Inter

«Con Enzo? Un rapporto splendido, un continuo scambio di idee, opinioni e consigli. Lui era un timoniere eccezionale, il pilota di una Nazionale irripetibile. Ricordo quando visse un momento alla Sacchi. In che senso? Era assediato e criticato, si riteneva quasi un prigioniero. Pensi che ci fu un periodo nel quale i giornalisti gli mandavano interviste tramite telegramma. Una comica... Sì, con lui ho avuto anche la possibilità di andare ad allenare l'Inter. Correva il febbraio del 1986, arrivò l'offerta della Beneamata. Sì, per Enzo e per me, la coppia che aveva toccato il cielo del mondo calcistico in Spagna, nell'82. Io? Ero favorevole; era Enzo che tentennava, non era affatto convinto. Di mezzo c'erano i Mondiali, quelli in Messico. Lui mi dice: "Ma cosa succede se si viene a sapere?". *Io gli rispondo: "Enzo, ma cosa cavolo vuoi che succeda: noi firmiamo per la prossima stagione. Andiamo in Messico e quando torniamo...". Per farla breve: andai a parlare con Pellegrini ma alla fine Enzo decise che no, non era il caso. Qualche anno dopo ne abbiamo riparlato. Gli ho detto: "Ma porca miseria, Enzo: ti rendi conto che la nostra vita poteva cambiare...?". Naturalmente scherzavo. Infatti non ho mai avuto rimpianti per ciò che ho deciso e fatto. Non sono il tipo che piange sul latte versato. Mai. Quando mi chiesero di entrare alla Federcalcio, risposi subito di sì. E quando ebbi occasione di accasarmi in qualche club — e le opportunità c'erano — abbracciai l'avventura dell'Under. Con buoni risultati, credo...».*

Piedi buoni per la difesa del Napoli

Può esibirsi a centrocampo solo in allenamento: la classifica non consente esperimenti. Ma André dà spettacolo anche da libero

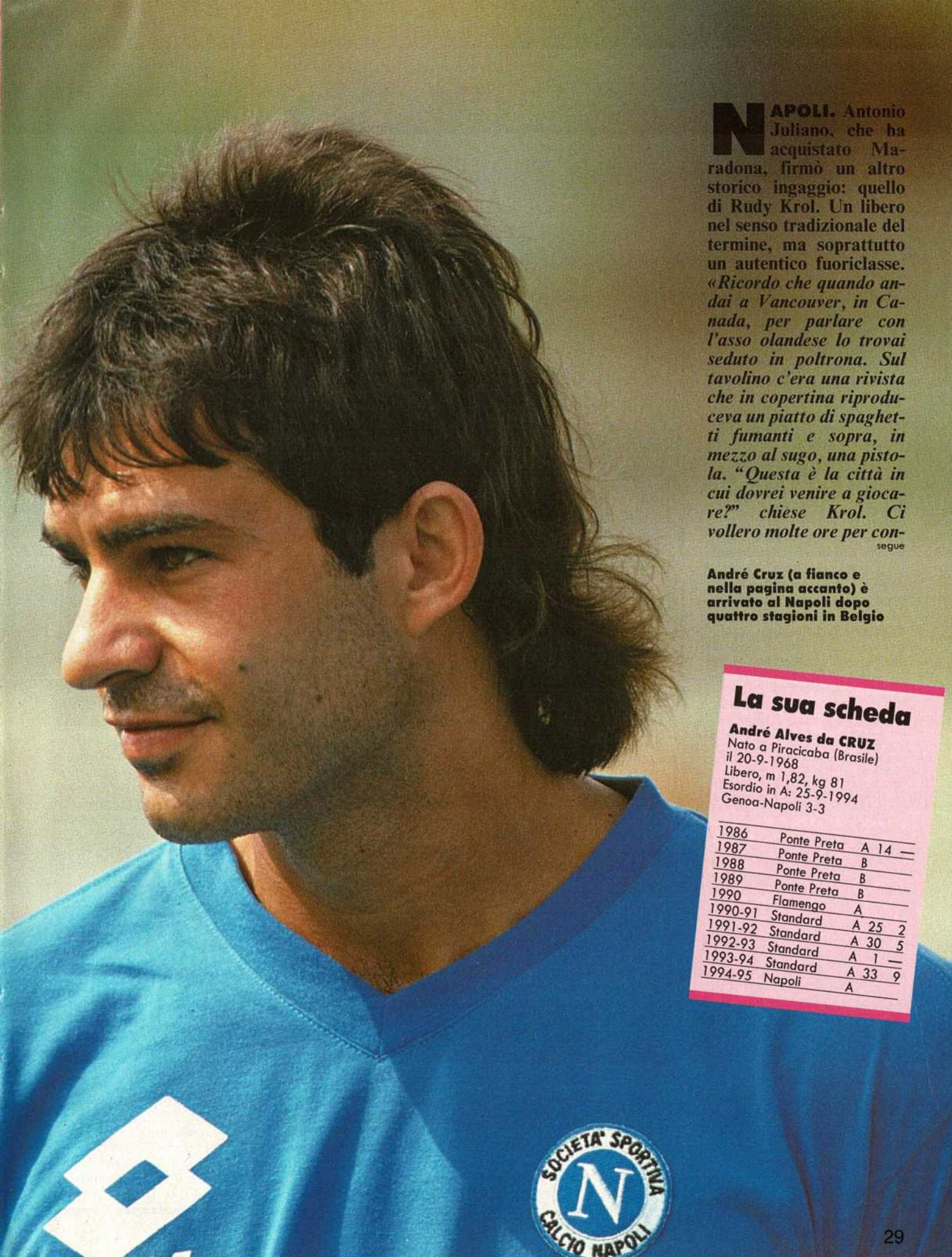
di **Gianfranco Coppola**

Cruz e delizia

Il giudizio di Bruno Pesaola

«A metà fra Krol e Blanc»

Tecnicamente, è un giocatore dalle qualità notevolissime. Direi «alla brasiliana», se mi è consentita la banalità. Eccelle soprattutto in fase di disimpegno e offensiva, quando la sua creatività trova gli stimoli migliori. È chiaro che un giocatore di questo tipo, in un campionato come quello italiano, non può non patire — almeno all'inizio — qualche difficoltà di adattamento relativa all'aspetto puramente difensivo del suo ruolo. Ruud Krol? Capisco che l'accostamento può risultare suggestivo, ma non mi sembra appropriato. L'olandese era un campione completo, perfettamente a suo agio in ogni situazione tattica. Si potrebbe dire che Cruz si colloca a metà strada tra Krol e Laurent Blanc, l'ex libero francese del Napoli, a sua volta più efficace in proiezione offensiva che in copertura. Continuando con i paragoni, citerei Aldair: ha avuto problemi di ambientamento simili a quelli di Cruz, poi si è imposto come un libero di sicuro affidamento. Nel caso di Cruz, bisogna anche tenere presente che si è trovato a dover giostrare in una difesa privata contemporaneamente di Ferrara e Bia, dunque tutta da sperimentare. Il fatto che sia riuscito a imporsi depone a favore della sua personalità. È migliorato di partita in partita e il Napoli, secondo me, farà bene a trattenerlo. Oltre tutto, con la classe che si ritrova, può fornire un'alternativa interessante in mediana. Quando la classifica diventerà più tranquilla, sarà interessante provarlo in questa prospettiva. Non dico di affidargli le chiavi del centrocampo: il Napoli aveva già l'interprete ideale in Boghossian, prima dell'infortunio. Lo vedo piuttosto come un laterale offensivo o una mezza punta. Infine, non dimenticherei la sua abilità nei calci di punizione. Qui non occorre sforzarsi per cercare precedenti illustri. Basta pensare ai grandi della specialità, cominciando dal suo connazionale Zico.

Bruno Pesaola

NAPOLI. Antonio Juliano, che ha acquistato Maradona, firmò un altro storico ingaggio: quello di Rudy Krol. Un libero nel senso tradizionale del termine, ma soprattutto un autentico fuoriclasse. «*Ricordo che quando andai a Vancouver, in Canada, per parlare con l'asso olandese lo trovai seduto in poltrona. Sul tavolino c'era una rivista che in copertina riproduceva un piatto di spaghetti fumanti e sopra, in mezzo al sugo, una pistola. "Questa è la città in cui dovrei venire a giocare?" chiese Krol. Ci vollero molte ore per con-*

segue

André Cruz (a fianco e nella pagina accanto) è arrivato al Napoli dopo quattro stagioni in Belgio

La sua scheda

André Alves da CRUZ
Nato a Piracicaba (Brasile) il 20-9-1968
Libero, m 1,82, kg 81
Esordio in A: 25-9-1994
Genoa-Napoli 3-3

1986	Ponte Preta	A	14	—
1987	Ponte Preta	B		
1988	Ponte Preta	B		
1989	Ponte Preta	B		
1990	Flamengo	A		
1990-91	Standard	A	25	2
1991-92	Standard	A	30	5
1992-93	Standard	A	1	—
1993-94	Standard	A	33	9
1994-95	Napoli	A		

CRUZ

SEGUE

vincerlo che non era il Far-West o la Chicago degli Anni 30. Lo presi in prestito fino al marzo successivo per 110 milioni. Per i tre anni che seguirono costò 900.000 dollari canadesi». Il racconto di Juliano è un messaggio vichiano: anche quel Napoli non era vincente, ma poi impostò un ciclo magico, arrivando a sfiorare lo scudetto.

Forse Andrè Cruz, brasiliano di Piracicaba, non è Krol. Ma insomma un signor libero è tornato, corsi e ricorsi storici. E se un giorno anche il Napoli tornerà ai vertici? *«È per questo che voglio rimanere qui. Mi trovo meravigliosamente, mi sento come a casa mia. Se in Italia fai qualcosa di importante, si viene a sapere in tutto il mondo. In Belgio, con la maglia dello Standard Liegi, non è che abbia giocato male, anzi, ma passava tutto sotto silenzio. So che l'appuntamento tra le società è a marzo. Ma lo dico sin d'ora: come per Krol, anche con me ci vorranno trenta ore per convincermi. Ma ad andare via, e forse non basteranno».*

CECCHINI. Infallibile cecchino sui calci di punizione; sai che forse anche per questo sei entrato nel cuore della gente, da sempre rapita dai colpi di magia di Maradona e dai tocchi allo zucchero filato di Zola?

«Certo, lo penso. Ma sui calci piazzati sono sempre stato bravo. Né più di loro, permetta, ma neanche meno. Non è presunzione, la mia, ma solo un dono di natura arricchito da ore ed ore di costante allenamento. È diventata una cosa scientifica, adesso».

— Diversi gol, l'applauso e la stima, e la maglia della Nazionale brasiliana. Zagalo non s'è dimenticato di Cruz, il ragazzo prodigio incamminatosi lungo le strade d'Europa.

«È bellissimo, una sensazione stupenda. Ho segnato parecchi gol risolvendo qualche partita, ma posso fare di più. Anzi, devo. Con lo Standard ho segnato addirittura 10 gol, un anno, ma lì calciavo anche i rigori. Mancano ancora parecchie partite. Adesso punto addirittura al... 13. La Nazionale è un discorso che mi affascina sempre: siamo campioni del mondo in carica anche se io non c'ero. Marcio Santos e Aldair, però, adesso mi hanno alle calcagna. Non mollerò. Ma forse c'è spazio per tutti: il Brasile gioca coi quattro difensori in linea, possiamo stare assieme. Vedremo».

— Cosa t'aspettavi da questa esperienza napoletana e cosa hai programmato per il futuro?

«Sul piano umano, ritenevo di potermi trovare bene. E ho avuto una risposta che mi soddisfa in pieno. Dal punto di vista tecnico, anzi numerico, sono deluso. Francamente speravo in qualcosa di più: sia in campionato, considerando la posizione di classifica, che in Coppa Uefa, manifestazione che s'è rivelata stregata. Mi dispiace perché con incassi ed entusiasmo avremmo dato una mano ai dirigenti che tanto stanno facendo per assicurare un futuro ricco di soddisfazioni al Napoli, città di grandi tradizioni calcistiche che vanta una tifoseria appassionata, una vera torcida».

— Quali le occasioni sciupate?

«Abbiamo perso due punti con il Padova, uno con la Fiorentina e due con il Brescia. Mettiamoli assieme e vediamo che a quest'ora staremmo lottando per cose più belle e non per salvare la pelle».

CENTROCAMPISTA. Sei tanto bravo coi piedi che spesso Boskov in allenamento ti fa giocare da centrocampista, salvo poi accorgersi che la domenica c'è bisogno di te alle spalle degli altri: e allora, come la mettiamo?

«Sono a disposizione, come si dice qui. Ma nel senso vero della parola, cioè anche con la mente. Nello Standard ho giocato qualche gara a centrocampo, ma credo di poter dare il meglio di me come libero. Boskov di me può disporre, ma visto come s'è messo il campionato non penso sia produttivo sperimentare nuove soluzioni».

— Punizioni al bacio, un'elevazione da numero uno come le pericolose conclusioni di testa dmostrano: difetti, prego...

«So che s'è sparsa ormai la voce che io sia lento. E non sono proprio d'accordo. In Belgio in un apposito test arrivai secondo. Non è un problema di gambe, quanto di automatismi. Se i sincronismi non funzionano, allora sì che si arriva in ritardo. È perché si è partiti un attimo dopo, tutti».

— Chi è stato il tuo idolo?

«A Zico ho cercato di rubare il segreto per le magiche punizioni. Gilmar è stato il mio grande ispiratore».

— Famiglia e gusti musicali, cinematografici, letterari.

«Sono sposato con Adriana, sono papà felice di Maitè, tre anni. La mia attrice preferita è Sharon Stone; so che Cecchi Gori ha promesso a Marcio Santos di fargliela conoscere in cambio di 7 gol. Pensa se fossi finito alla Fiorentina... Sai mia moglie, però, che scenata... L'attore preferito è Eddie Murphy. Leggo di tutto, ma svogliatamente».

— Il sogno?

«Vincere lo scudetto con il Napoli e il titolo mondiale col Brasile».

Gianfranco Coppola

Sopra, il gol decisivo di Cruz in Italia-Brasile 0-1 del 14 ottobre 1989

PALLA AVVELENATA di **Paolo Ziliani**

Combattiamo la violenza con una rissa a reti unificate

La tivù sportiva contro i violenti del calcio. È questo il tema di un appassionato forum — che diventerà uno special televisivo — svoltosi nei giorni scorsi al Teatro Parioli a Roma con la partecipazione dei più importanti mezzibusti di Rai, Telepiù e Fininvest: Gianfranco de Laurentiis (moderatore), Marino Bartoletti, Aldo Biscardi, Gianni Minà, Giampiero Galeazzi, Maurizio Mosca, Vittorio Sgarbi, Bruno Pizzul, Massimo De Luca, Antonella Clerici, Maurizio Pistocchi, Marco Mazzocchi, Carlo Longhi e Silvio Sarta. Lo speciale andrà in onda, a reti unificate come succede solo per il messaggio del Presidente della Repubblica, sabato 25 febbraio, in prima serata, alle ore 20.30. Questo è il resoconto stenografico del dibattito.

De Laurentiis: «Buonasera. Questo è un dibattito che non avremmo mai voluto fare: è difficile fare i giornalisti in simili frangenti. Però bisogna. E allora rilancio il tema di questo forum: "La tivù sportiva contro i violenti del calcio". Che fare?».

Biscardi: «Io vorrei spendere subito qualche parola a favore dei tanto bistrattati ultras: non so voi, ma io, quando c'è scappato il morto, ho fatto picchi d'ascolto pazzeschi. Dunque non bisogna fare di ogni erba un fascio. E domando: se domani, allo stadio, un ultrà volesse mangiarsi una mela in santa pace, come può fare, ora che gli hanno tolto tutti i coltelli?».

Clerici: «Il problema che Aldo pone è serio. Forse ci vorrebbe un decreto-legge che obblighi i tifosi a introdurre negli stadi solo mandarini, che sono facilmente sbucciabili con le mani».

Mosca: «Sì, l'idea è buona: ma se poi questi tifosi incominciano a sputare i semi a destra e manca, magari sulla testa degli spettatori dell'anello inferiore?».

De Luca: «Non sono d'accordo con Mosca sul termine "sputare": anche così si eccitano gli animi».

Bartoletti: «Io credo che sia giunto il momento di prendere una decisione "storica", un po' come quella che ho preso io interrompendo in diretta "Quelli che il calcio": niente mele o mandarini negli stadi, soltanto kiwi».

Sgarbi: «Se avessi un kiwi a portata di mano lo tirerei in testa a Bartoletti, che parla come un vescovo».

Vianello: «No! Perché rovinare un kiwi?».

Pistocchi: «Non è così facile come sembra! Se un tifoso lancia un kiwi in campo e colpisce un giocatore della squadra avversaria, gli fa molto o poco male? Nessuno può dirlo, anche perché il regolamento Fifa 1995 non distingue tra kiwi acerbo e kiwi maturo. E tutti sappiamo che un kiwi acerbo fa male, un kiwi maturo molto meno».

Longhi: «Io posso parlare perché, quando facevo l'arbitro, ho preso molti pomodori. A Cagliari era un problema, mi tiravano i "sardi", piccoli e duri, facevano malissimo. A Napoli, invece, andava meglio: solo pomodori freschi, adatti per la passata verace. Roba da leccarsi i baffi».

Clerici: «Ma come distinguere un pomodoro maturo da un pomodoro acerbo? Come decidere se un giocatore colpito fa la sceneggiata oppure no?».

De Luca: «Non sono d'accordo con Antonella sul termine "sceneggiata": anche così si eccitano gli animi».

Sarta: «Noi a "Telepiù" abbiamo messo a punto il "Moviolone Cirio"...».

Biscardi: «Un bell'applauso per il nostro sponsor!» (applaudono tutti).

Sarta: «Il "Moviolone Cirio", ultimo ritrovato dell'elettronica moderna, calcola l'entità del rimbalzo del pomodoro (o del kiwi) sulla testa del giocatore: più il frutto rimbalza lontano, meno è maturo e più fa male».

Biscardi: «È un passo avanti importantissimo: se ad Alemao avessero tirato, invece della monetina, un pomodoro maturo, lui non avrebbe potuto fare la sceneggiata, perché il "Moviolone Cirio" l'avrebbe smascherato».

Galeazzi: «Viva la pappa-pappa, col popopopopopopomodoro, viva la pappappappa, che è un capopopopopopolavoro...» (ancora una volta applaudono tutti).

Minà: «Voi non conoscete gli ultras! Io ho conosciuto quelli che Fidel, a Cuba, ha messo in galera: andavano allo stadio con delle bottiglie di conserva molotov. In casa loro, Fidel ha trovato un vero arsenale di "Polpa Pronta De Rica"».

Mosca: «Ma non si può andare contro il progresso! Oggi il calcio si è evoluto e i tifosi non si accontentano più del pomodoro fresco, vogliono i pelati in scatola!».

Biscardi: «E che sarà mai? L'Italia è il Paese del sole e della pizza, applaudiamo questi sportivi che tengono alto il nome del made in Italy!» (applaudono tutti, tanto per cambiare).

Galeazzi: «Che bella cosa, 'na iurnat'e sole, l'aria serena, dopo la tempesta...» (non ci credete, ma applaudono tutti).

De Laurentiis: «Vorrei richiamarvi, anche per arrivare a una conclusione, al tema del nostro forum: "La tivù sportiva contro i violenti del calcio". Che fare?».

Pizzul: «Io, nel mio piccolo, cerco di fare qualcosa di utile, se è vero che con le mie telecronache faccio addormentare dai 3 ai 4 milioni di telespettatori alla volta. Non so, forse si potrebbe fare ascoltare la mia voce anche agli spettatori presenti negli stadi con gli altoparlanti».

De Luca: «Non sono d'accordo con Bruno sul termine "altoparlanti": anche così si eccitano gli animi».

Mazzocchi: «Io so che se Pistocchi, della Fininvest, facesse la moviola come la faccio io, in modo imparziale, forse nel calcio ci sarebbe meno violenza!».

Pistocchi: «Parli proprio tu, che nelle partite di calcio tra giornalisti sei sempre espulso: tu e quel picchiatore di Failla!».

Pizzul: «Non ti permetto di usare questi termini poco urbani!».

Mosca: «Ma stai zitto, e pensa alle tue telecronache: ultrà dell'Inter!».

Mazzocchi: «Roma! Roma! Roma!».

Galeazzi: «Lazio! Lazio! Lazio!» (i due si accapigliano).

Bartoletti: «Io credo che sia giunto il momento di prendere una decisione "storica", un po' come quella che presi io quando decisi di nascere: diciamo alla gente per chi facciamo il tifo e chi ci paga».

Vianello: «Perché, non si capisce?».

Bartoletti: «Taci tu, che mi hai rubato il posto a "Pressing", la "storica" trasmissione delle reti Fininvest che io avevo inaugurato in una sera "storica"».

Galeazzi, Pizzul, Mazzocchi: «Fininvestini, ladri e assissini! Pistocchi, ti facciamo neri gli occhi! Vianello, il tuo programma è un autentico bordello!».

Pistocchi, Vianello: «Mezzibusti Rai, intelligenti mai! Bisteccone, emerito coglione! Mazzocchi, togliti il paraocchi!» (i due gruppi si accapigliano).

Clerici: «Sì, l'ammucchiata sì! Oddio, non mi sono mai sentita tanto donna!».

De Luca: «Non sono d'accordo con Antonella sul termine "donna": anche così si eccitano gli animi».

(arriva il 113: a fatica, li portano fuori. Scorrono i titoli di coda). □

INCHIESTA

Il volto sconosciuto del pallone

Da Pantelleria all'Elba, da Favignana al Giglio: le avventure, i disagi e gli enormi sacrifici economici che devono affrontare le piccole società calcistiche sparse in mezzo al mare

Gli isolati

di **Gianluca Grassi**

Non finiranno mai sulle prime pagine dei quotidiani sportivi o nei servizi d'apertura dei rotocalchi televisivi. Rimarranno estranei ai clamori della moviola domenicale e non stuzzicheranno i dibattiti dei salottieri Processi del lunedì. Non fanno notizia, non suscitano scandali, non muovono un sufficiente giro d'affari (si dice così?) che giustifichi un qualsiasi interesse nei loro confronti. Eppure da sempre sono gli unici, veri, grandi protagonisti del week-end pedatorio, gli eroi sconosciuti di un calcio preistorico, fors'anche ingenuo e nostalgico, privo di target consumistici e di esasperazioni da giorno del giudizio, che conserva tuttavia intatto il suo originario spirito ludico e la sua funzione di aggregazione sociale. Concetti retorici e fuori dal tempo? Purtroppo, pare di sì. Perché il calcio è ormai solo una delle tante proposte del divertimentificio quotidiano, perché abbiamo mille altri interessi che riempiono il nostro tempo libero, perché quando usciamo dall'ufficio corriamo a farci una lampada, perché sotto casa c'è la palestra di body-building, perché alla se-

segue

Questi i club «naviganti»

LUOGO	SQUADRA	CAMPIONATO
	SICILIA	
Isola di Lipari (ab. 9.300)	C.S. Lipari Quattropani Pol. Canneto	Eccellenza 2. categoria 2. categoria
Isola di Lampedusa (ab. 4.700)	U.S. Lampedusa	1. categoria
Isola di Favignana (ab. 3.500)	Oratorio Canossa	1. categoria
Isola di Pantelleria (ab. 7.900)	Pantera	2. categoria
Isola di Salina (ab. 2.200)	Pol. Malfa	3. categoria
Isola di Ustica (ab. 1.100)	Stella Marina	3. categoria
Isola di Vulcano (ab. 450)	Asrc Vulcano	3. categoria
	TOSCANA	
Isola d'Elba (ab. 28.000)	U.S. Isola d'Elba Audace Portoferraio S.C. Rio Marina U.S. Campese U.S. Dinamo Procchio C.S. L. Martorella	Eccellenza 1. categoria 1. categoria 2. categoria 3. categoria 3. categoria
Isola del Giglio (ab. 1.700)	Pol. Aegilium	3. categoria
	SARDEGNA	
Isola della Maddalena (ab. 11.000)	Ilvamaddalena	Eccellenza
Isola di San Pietro (ab. 7.000)	Carloforte	Eccellenza
	CAMPANIA	
Isola d'Ischia (ab. 39.000)	Barano Forio Lacco Ameno	Promozione Promozione Promozione
Isola di Capri (ab. 12.000)	Anacapri Isola Azzurra Capri New Planet	1. categoria 2. categoria 2. categoria
Isola di Procida (ab. 10.000)	Procida	2. categoria
	VENETO	
Arcipelago di Venezia	Burano Nettuno Lido Pellestrina San Pietro Muranese Saccafisola Venexia Malamocco Sant'Erasmo Alvisiana	1. categoria 1. categoria 1. categoria 1. categoria 2. categoria 2. categoria 2. categoria 3. categoria 3. categoria Giovanili

ra si va al cinema o in discoteca. E perché di pallone, propinatoci a colazione, a pranzo, a merenda e a cena, alle volte siamo persino stanchi. Ma provate ad abitare a Lampedusa, a Pantelleria o a Favignana, dove per andare a imbucare una lettera bisogna sobbarcarsi un'ora o due di traghetto o di aliscafo; oppure immaginatevi di vivere su uno dei tanti isolotti della laguna di Venezia (non, quindi, in capo al mondo) dove tutto diventa più complicato... Ecco che capirete allora cosa può ancora significare una partita di calcio. Uno dei pochi modi per uscire da un isolamento logistico che pesa al di là delle distanze chilometriche, uno dei rari passatempi che spezzano la monotonia di giornate invernali vissute in fotocopia, la scusa per fare festa, per incontrare gente, per allacciare nuove amicizie sul continente.

L'entusiasmo di questi «naufraghi» si scontra però spesso con inevitabili problemi di trasporto; di iscrizione agli stessi tornei e di relativa collocazione nei diversi gironi; di orario e di calendario; di reperimento di mezzi economici per un'attività che ha costi molto più elevati di quanto normalmente previsto a livel-

segue

A LEZIONE DA MADRE PIERINA

Ieri (anno di grazia 1986) l'impulso decisivo di Padre Silvano, attualmente missionario in Brasile; oggi le rinnovate sollecitazioni di Padre Damiano (parroco protempore dell'Oratorio dei religiosi canossiani e quindi, come previsto da statuto, presidente dell'omonima Polisportiva, l'entusiasmo di Matteo Sammartano, brillante «giovanotto» di 61 anni e soprattutto l'oscuro ma prezioso lavoro di Madre Pierina. Che c'entra Madre Pierina? C'entra eccome, perché se non ci fosse lei a governare la lavanderia dell'Oratorio, alle partite ci si arriverebbe ognuno con una maglietta di colore diverso dall'altra. Benvenuti a Favignana, la più grande (3.500 abitanti circa) delle tre isole che compongono lo splendido arcipelago delle Egadi, al largo di Trapani. Paradiso terrestre che in estate brulica di turisti, attratti dalle sue incontaminate bellezze naturali, ma che in inverno pare assopirsi nel silenzio di giornate tremendamente uguali. È in questo periodo che si avverte sull'Isola l'importanza dell'Oratorio, punto di incontro di oltre duecento ragazzi e ragazze di tutte le età, ai quali si è cercato di aprire nuovi orizzonti attuando il progetto della Polisportiva, tra le cui attività principali figurano il calcio (con una squadra iscritta al campionato di Prima categoria) e la pallavolo femminile (le ragazze partecipano al torneo di Serie D). *«Il tutto è nato da un gruppo di genitori che accompagnano i figli all'Oratorio per giocare»* spiega Matteo Sammartano, ex ufficiale della Marina Mercantile, *«e che un bel giorno hanno sentito il bisogno di confrontarsi con le altre realtà sportive della Sicilia».* Dalle belle parole si è dunque passati ai fatti. E qui una miriade di problemi legati alla posizione geografica, che in presenza di cattive condizioni meteo-marine rende arduo, se non impossibile, il trasporto sulla vicina Trapani. Ogni gara da affrontare in trasferta è un viaggio verso l'incognito. Un esempio? Avversaria dell'Oratorio fino all'anno scorso era la Pantera, formazione di Pantelleria. *«Senonché per arrivare a destinazione era previsto originariamente il seguente programma: partenza il sabato per Trapani; pernottamento nel capoluogo; aereo domenica mattina alle 6 e 30 per Pantelleria; partita in tarda mattinata e ritorno previsto per le 15 e 30, con successivo arrivo al porto di Trapani circa un'ora più tardi, quando ormai l'ultimo aliscafo per Favignana era già partito. Rientro rimandato al lunedì mattina, con disagi per i giocatori che vi lascio immaginare. No, non si poteva affrontare una simile odissea».* Niente paura, è subito saltato fuori un piano alternativo. *«Partenza domenica mattina alle 7 e 30 con l'aliscafo per Trapani; pullman fino all'aeroporto di Punta Raisi; volo per Pantelleria: partita alle 12 e immediato dietro-front verso Trapani, con richiesta al sindaco di ritardare la partenza dell'aliscafo».* Non contento di averci stordito, Sammartano precisa: *«Ci siamo divertiti, sa? Un'esperienza faticosa, ma molto bella, che ha cementato il gruppo e coinvolto in una gara di solidarietà l'Alitalia, la Compagnia degli aliscafi e la stessa Lega, pronti a farci superare scomodi intoppi burocratici».* A Favignana ogni piccola conquista è frutto di enormi sforzi. *«I soldi non bastano mai, e noi tiriamo avanti con le generose offerte di qualche simpatizzante. La gestione della squadra di calcio va dai 15 ai 18 milioni. Tanti, troppi. A incidere sui costi sono soprattutto le tasse federali, l'iscrizione al campionato costa 5.200.000, un terzo del bilancio complessivo. Altra nota dolente: gli impianti. Favignana non possiede una palestra coperta polivalente. Basket e pallavolo sono costrette per le partite a utilizzare il campo della scuola, che non ha neppure misure regolamentari. Diversamente, il calcio dispone di un buon impianto. Peccato che, a causa di mancati adeguamenti previsti dalla legge, il pubblico non possa sedersi sulle gradinate. Per assistere alle partite dell'Oratorio occorrono infatti misure di sicurezza pari a quelle del Meazza o del San Paolo. Le pare giusto?».* Eppure Sammartano non perde il buonumore... *«L'importante è aiutare i ragazzi a fare sport, educandoli a maturare un sano spirito di competizione. Questo obiettivo vale più di mille vittorie...».* □

Sopra, la formazione dell'Oratorio Canossa, allenata da Franco Abbellito. A destra, la «mitica» Madre Pierina e il segretario Sammartano

VENEZIA □ Le peripezie di dieci società

I CORSARI DELLA LAGUNA

I corsari della Laguna, alle soglie del Duemila, si muovono in vaporetto e, all'approdo, prendono l'autobus. Chiaro: ridotti così, non fanno paura a nessuno. Semplicemente creano problemi. Creano problemi ai cugini della terraferma, che vogliono la vita facile e non sopportano l'idea di andar per mare un paio di volte all'anno, quando si tratta di render visita ai parenti scomodi. Creano problemi ai reggenti che faticano a barcamenarsi (sì, è proprio il caso di dirlo...) tra le esigenze degli uni e quelle degli altri. Già, ma chi sono i corsari? Sono dieci minuscole società di calcio, che hanno il grave torto di risiedere sugli isolotti della Laguna di Venezia e la presunzione — che sfacciati... — di voler partecipare ai campionati provinciali e regionali col resto della compagnia. Tanto che in quattro si trovano iscritte al campionato di Prima Categoria (Pellestrina Nettuno Lido, San Pietro e Burano), tre a quello di Seconda (Muranese, Saccafisola e Venexia), due a quello di Terza (Malamocco e Sant'Erasmo) e una al torneo provinciale giovanile (Alvisiana). Inutile dire che ogni anno al momento della composizione dei gironi si scatenano lotte inenarrabili per evitare il girone delle crociere. Ma loro, i corsari, che di crociere non possono fare a meno, cosa ribattono a loro discolpa?

Ecco Paolo Zangarini del Nettuno Lido: *«Dico soltanto che tutti si preoccupano di scaricarci e nessuno pensa ai nostri problemi. Credo che sia un bene per il calcio veneziano il fatto che un gruppo di appassionati cerchi di mantenere in vita lo sport anche in un contesto disagiato come il nostro. Pensi che noi per andare in trasferta dobbiamo svegliarci all'alba, farci un'ora di vaporetto e poi affittare un pullman per il successivo trasferimento. A fine campionato i soldi spesi non si contano più. Noi vogliamo che i nostri ragazzi giochino a calcio, ma nessuno ci viene incontro. Neppure l'amministrazione comunale. Sa qual è l'unica iniziativa che hanno preso per avvantaggiarci? Hanno studiato una convenzione che ci permette di prendere vaporetto e autobus con un unico biglietto. Peccato che molti dei paesi in cui dobbiamo giocare non siano facilmente raggiungibili con gli autobus di linea...».* Altro problemone: i campi. Gli impianti a disposizione per 47 squadre sono a tutt'oggi undici. Di qui a poco saranno chiusi per lavori di ristrutturazione. Cosa succederà? Al comitato provinciale stanno studiando una soluzione. Di sicuro al momento siamo in alto mare. Nel vero senso della parola. □

PANTELLERIA □ Scende in campo il sindaco

«NON C'È EQUITÀ NEI CONTRIBUTI FEDERALI»

Da tre stagioni ci sono anche loro. In precedenza Pantelleria non aveva potuto iscriversi a campionati della Federcalcio per la mancanza di un impianto omologato. Tre anni di lotte e di rivendicazioni, difendendo a denti stretti lo spazio conquistato nel mondo del calcio. L'ultima grana risale all'estate scorsa, quando una cervellotica decisione della Lega aveva inserito la squadra dell'isola, la Pantera, nel girone palermitano di Seconda categoria, anziché in quello abituale (e più accessibile) di Trapani. Una scelta che rischiava di far scomparire la società pantesca, acuendo il problema dell'isolamento sociale di cui l'ambiente soffre. Provvidenziale il successivo intervento (che rimetteva le cose a posto) del presidente regionale Lentini, ma a Pantelleria fare sport rimane quasi un lusso. Ne abbiamo parlato con il sindaco, Alberto Di Marzo, ex calciatore ed ex dirigente della Pantera: *«Il calcio ci costa 30 milioni. Per recuperarli dobbiamo affidarci all'autotassazione del gruppo dirigente e ai contributi — nell'ordine di 500 mila lire, massimo un milione — di qualche piccola azienda locale. I tifosi? Ci aspettavamo una maggiore partecipazione da parte del pubblico, ma va detto che la squadra, per motivi di trasporto, è costretta a scendere in campo alla mattina. Due infatti sono i voli sui quali i nostri avversari possono contare per raggiungerci da Trapani: quello della mattina, che arriva alle 7, e quello del pomeriggio, che riparte alle 16 e 30».*

Sacrifici che la Lega, stando alle critiche di Di Marzo, non si sforza abbastanza di riconoscere. *«Non voglio scaricare tutta la responsabilità sugli organi del governo calcistico, ma a mio modesto parere si potrebbe operare seguendo criteri più sensati. Le faccio un esempio. Le società di Seconda categoria, sia che abbiano un bilancio di 7 milioni o uno, come noi, di 30, ricevono lo stesso contributo di un milione e mezzo. Non mi sembra una distribuzione equa. Stiamo parlando di soldi spesi per i trasporti, per il vitto, per l'alloggio, per un semplice panino che comunque bisogna dare a questi ragazzi quando vanno in trasferta. Non siamo gente che sperpera, semplicemente dobbiamo affrontare spese che altri non hanno».* Critica costruttiva, fatta senza acredine, seguita da una proposta. *«Trovare formule di agevolazione è compito che rientra nell'ambito di una politica di promozione sportiva. Se non vogliono darci direttamente soldi in mano, almeno riducano per noi isolani la tassa di iscrizione. Così si eviterebbero giri viziosi di denaro e conseguenti giustificazioni che, mi rendo conto, possono risultare fastidiose».* Un occhio al presente *(«Speriamo di trovare presto i finanziamenti per costruire un impianto polivalente al coperto»)*, pensando al futuro. *«Per ovvi motivi abbiamo difficoltà nel ricambio generazionale. Perché la Federazione non manda per un paio di mesi all'anno — magari in estate, visto che i ragazzini sono in vacanza — un tecnico a tenere corsi di calcio? Con tutti quelli che sono in circolazione...».* □

lo dilettantistico. Scendere in campo diventa quasi un miracolo, un'impresa pionieristica, talvolta una lotta contro il tempo e contro le avverse condizioni atmosferiche; un atto di coraggio che puntualmente si ripete ogni settimana, grazie allo spirito di sacrificio di centinaia di ragazzi e ragazze e alla passione di dirigenti che meriterebbero maggiori aiuti e attenzioni da parte del Coni, della Federcalcio e della Lega Nazionale Dilettanti. Non soltanto soldi (in fondo ben conoscono l'arte di arrangiarsi e non vanno in cerca di elemosina), ma un'adeguata risposta alla carenza di impianti e alla necessità di una programmazione che preveda l'istituzione di Centri giovanili di avviamento allo sport, qualificati dalla presenza di istruttori federali, anche nei territori più remoti del pianeta sportivo. In queste pagine trovate i loro racconti e le loro testimonianze, specchio dell'orgoglio di sentirsi «isolati» ma pure della paura di venire «dimenticati e abbandonati».

Gianluca Grassi

ISCHIA □ La voce di una presidentessa

«NON PER SOLDI, MA PER AMORE»

Sorride sorpresa. Di questo mondo in cui è stata trascinata quasi per caso, le interviste non costituiscono certo un'eccezione, ma Concetta Di Meglio alle cosiddette pubbliche relazioni non ha ancora fatto l'abitudine e in linea di massima preferisce che sia il marito a rilasciare dichiarazioni ufficiali in merito alle vicende della squadra. Nell'organigramma del Barano Calcio, formazione ischitana che milita insieme ad altre due consorelle (Forio e Lacco Ameno) nel campionato di Promozione campano, è però lei a ricoprire la carica di presidente. Ruolo ingrato? *«No, non esageriamo. Anche se devo ammettere che mai avrei pensato di dovermi occupare di calcio»*. Invece... *«E invece mio marito, con un discreto passato di calciatore a livello di Serie C nelle file dell'Ischia e della Scafatese, è riuscito a trascinarmi in questa faccenda, dove, mi creda, gli oneri superano di gran lunga gli onori»*. L'isola infatti, grazie alle sue bellezze naturali, sarà anche meta ambita dai turisti, ma con il pallone ha un rapporto di scarso interesse, per di più concentrato sull'unico club, l'Ischia Cal-

A fianco, uno scorcio dell'Isola d'Ischia, rappresentata nella Promozione campana da tre club: Barano, Forio e Lacco Ameno

GIGLIO □ Una gestione ricca di fantasia

I PARCHEGGIATORI DELL'ISOLA

Sopra, la Polisportiva Aegilium. Nella pagina accanto, dall'alto, lo stadio della Maddalena e la formazione locale, prima nel campionato di Eccellenza

Sei squadre sull'Isola d'Elba (l'Isola d'Elba in Eccellenza, l'Audace Portoferraio e il Rio Marina in Prima categoria, la Campese, la Dinamo Procchio e il Martorella in Terza) e una proveniente dal Giglio (la Polisportiva Aegilium): il panorama dilettantistico della Toscana (terra fertile di talenti) non può prescindere da questa nutrita partecipazione isolana. Per il presidente regionale della Lega Dilettanti, Innocenzo Mazzini, un problema in più da risolvere. *«In effetti la presenza di queste formazioni crea alcune difficoltà, legate soprattutto alle riserve che parecche società manifestano nel dover affrontare trasferte via mare. Un duplice disagio, quindi: da una parte c'è la sensazione di essere esclusi, e dall'altra una sorta di insofferenza verso una situazione considerata scomoda e preferibilmente da evitare. Un ostacolo psicologico che il Comitato ha cercato di eliminare muovendosi in due direzioni: il dislocamento, direttamente all'Elba, di un referente della Lega, per conoscere più da vicino le necessità delle squadre in questione, e la costituzione di un Fondo di solidarietà atto a coprire almeno parzialmente i costi delle trasferte da e per le due isole»*. Se le istituzioni si sono rimboccate le maniche, altrettanto cercano di fare le dirette interessate, come la Polisportiva Aegilium. A parlarcene è Alvaro Andolfi, vice-presidente dell'undici locale che

cio, iscritto a un torneo professionistico (la C1). Gli altri piccoli comuni, come Barano, fanno di necessità virtù, arrangiandosi con quel poco che passa il convento. *«Abbiamo rilevato la società da tre anni e se continuiamo a gestirla è esclusivamente per pura passione, visto che a fine stagione è già un miracolo riuscire a pareggiare i conti»*. Conti che sono presto fatti: la tassa di iscrizione costa 10 milioni, ai quali vanno aggiunte le onerose spese per le trasferte (aliscafo più pullman) e quelle per l'affitto dell'unico impianto esistente a Barano, utilizzato da più società e quindi disponibile a orari non sempre comodi. All'appello mancano i giocatori e il vitto... *«La nostra fortuna è che ai ragazzi, al contrario di quanto accade altrove a livello di Promozione, non diamo lo stipendio, ma rimborsiamo semplicemente il costo dei viaggi sostenuti per recarsi agli allenamenti. Aggiunga di tanto in tanto una pizza, un piatto di minestra; quando siamo impegnati fuori casa è il minimo che si possa dare»*. La presidentessa non azzarda una cifra. Diciamo comunque che, tirando la cinghia, i coniugi Di Meglio ogni anno devono raggranellare dai 25 ai 30 milioni. Aiuti? Qualcosina *(«Le offerte di amici e appassionati del luogo, un po' di proventi pubblicitari e il contributo di una società navale di Napoli, la Marnavi, per l'acquisto del materiale sportivo: tute, magliette, palloni»)*, poi bisogna provvedere di tasca propria. Per la gloria, naturalmente... *«E per amore del marito, lo scriva pure»*. □

da dieci anni milita in Terza categoria. *«Siamo sempre lì, nelle prime posizioni, ma non ci riesce di conquistare la serie superiore»*. Un successo che gratificherebbe questi signori degli innumerevoli sacrifici compiuti... *«Lasciamo perdere il discorso dei viaggi. Vi basti sapere che quando le cattive condizioni del mare impediscono il regolare collegamento col continente, sia noi che gli avversari andiamo incontro a onerosi supplementi di spese, dal pernottamento al ristoro. Altre sono le questioni spinose da risolvere. Ad esempio quella relativa al reclutamento dei giocatori. Non potendo formare la rosa esclusivamente con gli abitanti dell'isola, siamo costretti ad andare sul mercato, prelevando atleti dal grossetano o dall'Argentario. Ovvio che questa gente non si sposta gratis...»*. Totale: una modesta Terza categoria viene a costare una trentina di milioni. Dove recuperarli? *«Beh, aguzziamo l'ingegno. Intanto all'inizio del campionato inviamo una lettera alla cittadinanza e devo dire che la risposta è confortante. Il contributo di 4 milioni del Comune lo destiniamo alla manutenzione dello stadio e in estate, approfittando del richiamo turistico, organizziamo feste da ballo al campo, aggiungendo vino, porchetta e bruschetta: il ricavato è interamente devoluto alla Polisportiva. Poi c'è il parcheggio...»*. Scusi, può ripetere? *«Sì, ha capito bene. Nella bella stagione allestiamo un'area nelle vicinanze dello stadio adibita a parcheggio. Sa, con i problemi di circolazione che ci sono sull'isola...»*. Idea dedi-cata all'assessore al traffico. □

SARDEGNA □ Contributo-fantasma

TRE MILIARDI SCOMPARSI NEL NULLA

La Maddalena, dodicimila anime, al largo di Palau, in Sardegna, una volta aveva due squadre, l'Ilva e il Maddalena. Da qualche tempo si sono fuse, perché quando mancano i soldi ci sono poche alternative. Ora, però, sta per tornare il sereno. L'Ilva va a mille nel campionato regionale di Eccellenza e tutto lascia pensare che l'anno prossimo il manipolo di sarde iscritte al Cnd crescerà di una unità. Gran trionfo, insomma? Sì e no, perché lo stadio locale è quello che è (avrebbe bisogno di un sostanzioso maquillage) e soprattutto perché le distanze crescerebbero a dismisura: traghetto fino a Palau, spostamento a Olbia, aereo fino a Milano e poi pullman per arrivare a destinazione. Odissee che le cinque squadre inserite nel Girone B del Cnd (Castelsardo, Calangianus, Selargius, Santa Teresa e Fermassenti) conoscono a memoria. Odissee che hanno originato una spinosa polemica tra le società in questione e la regione Sardegna. Motivo del contendere: l'anno scor-

so la regione ha stanziato una cifra cospicua (circa tre miliardi) per sostenere tutti i club sportivi dell'isola impegnati in tornei nazionali. Peccato che questi soldi non siano ancora arrivati e che di conseguenza sia tuttora costretto a fare i salti mortali chi invece avrebbe urgente bisogno di una boccata d'ossigeno. Sentite Piero Muntoni, presidente del Santa Teresa: *«Gli unici quattrini che mi sono arrivati sono i contributi della Lega: una trentina di milioni. Il problema è che io, tra prima squadra e juniores, sono costretto a organizzare venti trasferte all'anno in "Continente", per un totale di duecento milioni a stagione. Soldi che sborsa il sottoscritto, di tasca propria. Anche perché la società siamo io e mia moglie: lei fa da mangiare per la squadra prima delle partite (perché nessuno dei tanti ristoranti locali ci è venuto incontro) e lava le maglie. Io pago»*. Al danno si aggiunge la beffa: *«Santa Teresa è un paese di tremila anime. Riesce a mantenersi in questa categoria solo perché io mi sobbarco uno sforzo economico altrimenti insostenibile. Ma non è possibile che la Lega Dilettanti ci obblighi a mandare in campo anche una squadra juniores, quando ho fatto sapere più volte che qui non abbiamo il numero necessario di ragazzi. Siamo andati fino alla Maddalena a prelevarli. Ma non basta: a Castelsardo, qualche settimana fa, ci siamo presentati in dieci. Dopo pochi minuti siamo rimasti in sette a causa di tre espulsioni. Ora mi dica: è questo il modo corretto di fare sport? E io intanto mi ritrovo alle corde, perché se ritiro la squadra giovanile mi busco venticinque milioni di multa»*. Beh, si rifarà con gli incassi della prima squadra. *«Come no. Con 400.000 lire a partita, possiamo considerarci dei signori...»*.

ha collaborato **Carlo Caliceti**

Quinta puntata □ I liberi

Non contemplato nei canoni originari del calcio, il libero è il ruolo più recente e controverso. Su quando, e ad opera di chi, sia stato impiegato per la prima volta il libero, la discussione è perennemente aperta e le interpretazioni si sprecano. Anzitutto, la definizione. Come molte altre relative al calcio moderno, va attribuita al grande e compianto Gianni Brera ed è la felice, immediata sintesi di un concetto più ampio: sta infatti per «difensore libero da impegni di marcatura diretta». Il WM, o sistema, aveva introdotto le contrapposizioni individuali in ogni zona del campo: i terzini contro le ali, lo stopper contro il centravanti, i mediani a controllare le mezzeali. Qual era l'inconveniente, in fase puramente difensiva? Che se l'attaccante riusciva a

superare il proprio marcatore diretto, si trovava davanti una strada senza ostacoli verso la porta avversaria. In questo senso, offriva maggiori garanzie il vecchio «metodo», in cui i terzini fungevano da volanti d'area, pronti a interve-

segue

Sotto, Franz Beckenbauer: asso nella manica del Bayern Monaco e della Nazionale tedesca (qui alza la Coppa del Mondo vinta nel 1974). A fianco, Gaetano Scirea: grande nella Juve e in azzurro. Nella pagina accanto, Franco Baresi: il migliore libero attualmente in circolazione nel mondo

I ministri della difesa

Da «spazzatore d'area», ai tempi di Blason, ad autentico regista arretrato con Beckenbauer, Scirea e Baresi. Ecco i principali interpreti di un ruolo che ha assunto sempre maggiore importanza

di **Adalberto Bortolotti**

nire in situazioni d'emergenza. Fra parentesi, quando (alle origini) questi terzini erano disposti in verticale, il più arretrato di essi, agendo da ultimo baluardo davanti al proprio portiere, era già un battitore libero «ante litteram». A dimostrazione che il calcio raramente prevede le invenzioni totali, è piuttosto un continuo aggiornamento, una rielaborazione paziente di passate esperienze.

IL VERROU. Si è ormai pacificamente d'accordo che la prima correzione del sistema, con lo sganciamento di un difensore alle spalle dei compagni di reparto, sia opera dell'austriaco Karl Rappan, che l'adottò con la Svizzera ai Mondiali del Trentotto. Il modulo era chiamato «riegel», alla tedesca, o «verrou», nella versione francese. In quella Svizzera, che eliminò lo squadrone austro-tedesco, il terzino Minelli era staccato dalla linea difensiva e interveniva a tamponare le falle che eventualmente si aprissero nella retroguardia. L'equilibrio tattico era ripristinato con l'arretramento di una delle mezzeali. Considerato, al tempo, l'eccesso del difensivismo, questo schema, graficamente rappresentabile come 1-3-3-3, sarebbe al giorno d'oggi considerato uno spregiudicato esempio di calcio d'attacco. Cambiano le mode e mutano anche i giudizi. In ogni caso, il «verrou» di Rappan va ritenuto il legittimo progenitore del «catenaccio», che si sviluppò in Italia nell'immediato dopoguerra.

ROCCO E I SUOI FRATELLI. Lo strapotere degli squadroni metropolitani, in grado di accaparrarsi i fuoriclasse stranieri nei ruoli d'attacco, indusse i tecnici più avveduti a idonee contromisure tattiche per proteggere i propri reparti difensivi. Ci si poteva arrivare partendo dal metodo o dal sistema: e infatti neo-metodo o mezzo-sistema furono chiamati questi moduli ibridi, nati dalla fantasia del giovane Nereo Rocco alla Triestina, di Mazzoni al Modena e prima ancora di Barbieri con i Vigili del Fuoco di La Spezia, vincitori del campionato di guerra, mentre Gipo Viani alla Salernitana ebbe addirittura l'onore di uno schema «firmato», il vianema. Il lato comune era l'adozione di un ultimo difensore, appunto libero da compiti di marcatura. Il salto di qualità, il catenaccio e il libero, che ne era il simbolo, lo realizzarono con l'Inter di Foni che, fra gli improperi della critica togata, vinse lo scudetto nel '53 grazie a questa tattica, assurta alla dignità della grande squadra. Il libero di quell'Inter era il poderoso Ivano Blason, che già aveva ricoperto il ruolo nella Triestina di Rocco. A livelli di eccellenza, gli va quindi riconosciuto un diritto di primogenitura.

LA CONVERSIONE. Fra retromarce e pentimenti, un po' tutte le squadre si convertirono al libero. Il Milan riciclò in questo ruolo l'elegante difensore Cesare Maldini, il padre di Paolo, attuale Ct dell'Under 21. Cesare era un difensore di raffinata grana tecnica, talvolta persino troppo fiducioso nelle proprie qualità. Con il suo arretramento la difesa del Milan divenne quasi impenetrabile. Maldini fu anche il primo libero impiegato in Nazionale, nel maggio del '62 a Firenze contro la Francia. In panchina c'era Paolo Mazza, che preparava la sfortunata spedizione cilena. L'Inter di Herrera divenne una cinica macchina di vittorie quando il Mago si decise ad adottare il libero, **Armandino Picchi**, un livornese ricco di fosforo e di personalità, un vero regista arretrato. Questi primi tre esempi, Blason, Maldini, Picchi, mostrano anche il ventaglio di interpretazioni del ruolo.

LA SVOLTA DI CERA. Fenomeno tipicamente italiano, il libero aveva avuto però un illustre precedente nell'Uruguay Campione del Mondo 1950. Partendo dal metodo, l'Uruguay aveva sconfitto il più potente Brasile anche grazie a una difesa rinforzata, in cui il terzino Gonzales era in sostanza un battitore libero. Inteso come baluardo difensivo, il libero conobbe il suo rilancio quando fu interpretato anche come uomo di impostazione e di rilancio, nella chiave dell'ex centromediano metodista. In Italia, il primo libero di costruzione fu **Pierluigi Cera**, mediano d'origine, impiegato come libero dalla Nazionale di Valcareggi che fu seconda a Messico '70. Con Cera si scoprirono le potenzialità di un ruolo che non doveva essere di semplice distruzione. Un libero più difensivo, ma completo, fu **Sandro Salvadore**, che nella Juventus tenne il ruolo sino all'avvento di quello che va considerato uno dei migliori interpreti di ogni tempo e Paese, **Gaetano Scirea**. Anch'egli mediano agli inizi di carriera, Scirea completò mirabilmente la sintesi del ruolo, abbinando alla ferrea copertura in fase difensiva

Blason

Picchi

Salvadore

Cera

Moore

Krol

Belodedici

Tresor

Passarella

Gullit

Edinho

l'abilità di «uscire» a proporre, e anche a concludere, l'azione.
KAISER FRANZ. In fondo, Scirea aveva percorso la stessa strada di quello che è considerato il più famoso libero del mondo, **Franz Beckenbauer**. Mediano di grandi qualità ai Mondiali del '66, Beckenbauer divenne poi un libero sontuoso, un vero leader, che identificò in sé, per un lungo periodo d'oro, il Bayern Monaco e la Nazionale tedesca. Un libero di eccezionale efficacia ed eleganza fu l'inglese **Bobby Moore**, che integrava alla perfezione il più rude compagno di linea Jacky Charlton. Così come da straordinario terzino divenne un libero inappuntabile **Rudy Krol**, nell'Olanda e nel Napoli.
IL CAUDILLO. Antagonista di Scirea, nella leadership mondiale del ruolo per oltre un decennio, è stato l'argentino **Daniel Passarella**, detto il Caudillo, capo carismatico della Nazionale di Menotti che vinse il Mondiale del '78 e poi protagonista di un'eccezionale campagna italiana, nella Fiorentina e nell'Inter. Patria del libero, l'Italia non si peritava di raccogliere il meglio del ruolo in giro per il mondo: con Krol e Passarella, va ricordato anche il brasiliano **Edinho**, in origine straripante terzino d'attacco. Del resto anche **Ruud Gullit** ebbe esperienze da libero, invero sui generis, al PSV Eindhoven e in tale veste destò le iniziali attenzioni del Milan. Fra i più forti battitori degli ultimi vent'anni vanno anche ricordati il francese **Marius Tresor**, il tedesco **Augenthaler,** il norvegese **Bratseth**, il rumeno **Belodedici**.
L'EPOPEA DI BARESI. Tutti li ha però superati il nostro **Franco Baresi**, inappuntabile sia nel modulo a zona del Milan, sia come libero tradizionale nella Nazionale di Vicini. Classe, personalità, «cattiveria» agonistica, completezza: tanto grande da aver reso assai problematica la sua successione.

Adalberto Bortolotti

Bratseth

Augenthaler

Sul prossimo numero:

LE ALI

Già pubblicati: **I portieri** (numero 3); **I difensori esterni** (numero 4); **I mediani** (numero 5); **I centromediani e gli stopper** (numero 6).

Parte il Gran Premio Salvezza: 6 squadre, chi

Campioni del f

di **Matteo Dalla Vite**

Vivono laggiù: col cuore in gola, il chiodo fisso di dover sopravvivere e con risultati che mettono impietosamente a nudo i tanti difetti e i pochi pregi. Sono i campioni del fondo, allenatori e giocatori che cercano un futuro da copertina o se non altro migliore. Si parla sempre delle squadre di testa: per questo ci è sembrato opportuno puntare i fari anche su loro. I problemi del Lecce (tre tecnici cambiati, una squadra rifatta, un ex presidente che scalpita) i piccoli e invisibili passi di un Como senza carattere, l'aggressività di un Cosenza penalizzato, l'incostanza dell'Ascoli, le nevrosi i un Chievo che vive male i marosi della cadetteria. Poi? Poi l'Acireale, società che non naviga nell'oro,

Lecce

CHE CAOS!

C'è ben poco da dire o da analizzare. Una squadra allo sbando? Sì, purtroppo sì: con la salvezza che diventa sempre più un'utopia e con una tifoseria che prima contesta la dirigenza e poi manda tutti a lavorare. Prepariamoci a una retrocessione praticamente annunciata: tre allenatori non sono bastati, altrettanti presidenti hanno solo contributo ad aumentare il caos.

ATTACCO. Quattro gol nelle ultime sei partite. Le firme? Del roccioso **Ceramicola,** di **Bruno** e di **Bonaldi.** E stop. **Baldieri** naviga in un'involuzione indecifrabile, **Notaristefano** non ingrana, **Ayew** non c'è mai e quando c'è non si fa sentire. Il resto? La difesa, ieri salvata da **Gatta**, palesa lentezza e sbadataggine, il centrocampo — costruito a tappe — non ha ancora trovato un'indentità certa. **Lenzi,** ex preparatore dei portieri, può solo fare un miracolo. □

A fianco, Baldieri: non sembra più lui

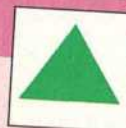
Acireale □ Silipo deciditi

IL TURNOVER, LA TUA CROCE

Se la cava in casa, si trasforma — fino alla mostruosità — in trasferta. Ecco l'Acireale, prodotto di Silipo, l'uomo più volte contestato da una piazza che galleggia fra la delusione e la speranza di riacciuffare un'altra, storica salvezza. I numeri? Parlano chiaro: due gol fatti nelle ultime sei partite.

LUCIDI. Non è Maradona, ma si tratta di un giocatore capace di mettere a soqquadro le difese altrui. E allora? E allora Silipo lo fa entrare a partita iniziata, quasi fosse un Massaro dei tempi belli. No, non ci siamo. **Lucidi** merita il posto da titolare: e poco importa se **Vasari** (luciferino della trequarti) avrebbe bisogno di un pennellone a fianco (**Pistella** o **Sorbello**); ciò che conta sono i gol, le punizioni e gli eventuali rigori che la coppia Lucidi-Vasari sa crearsi. Mister Silipo, in questo, ha evidenziato troppa indecisione: ha optato per il turnover delle punte, senza mai offrire punti fermi. E nessuno — là davanti — c'ha mai capito più di tanto. Servono certezze: caro Silipo, scelga una volta per tutte.

SPAREGGIO. Cinque punti nelle ultime sei partite, buona mole di gioco e discrete geometrie: ma poi? Poi la zona retrocessione, a un passo. E nel frattempo la società mostra la corda: si dichiara impossibilitata a gestire un campionato di B, mette a nudo i propri problemi, la gente borbotta e la squadra naviga nell'incertezza. □

Cosenza □ Negri, l'unica via per il gol

IL MARCOTRAFFICO

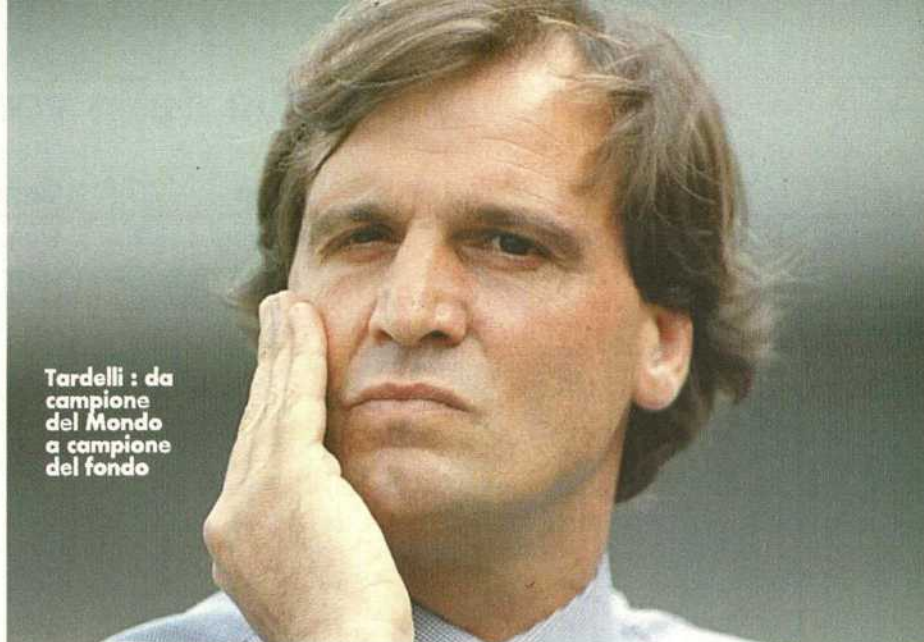
Il momento è buono, la squadra è viva, solida e sta lentamente resuscitando dopo quella mazzata del meno nove. Bravo **Zaccheroni** nel badare al concreto: zona sì, ma soprattutto di contenimento e un po' meno propositiva del solito. Bravo anche a insegnare gli schemi difensivi: i protagonisti della terza linea cambiano spesso, eppure chiunque si trovi là dietro riesce sempre ad arginare le folate avversarie. I problemi? Ce ne sono, sì: a partire dal ping pong stucchevole in società.

IERI E OGGI. Di sentenze, Caf, commissioni e Irpef se ne è parlato anche troppo. Eppure **Pagliuso** continua nella sua personalissima battaglia, incolpando la vecchia dirigenza e confermando le proprie dimissioni. Qualcuno obietta che sì, sarebbe il caso di piantarla lì; loro no, loro continuano a farsi la guerra mentre la squadra mostra orgoglio e carattere sulla strada della salvezza. Retorica a parte: sarebbe bene, una volta per tutte, che le querelle societarie rimbalzassero un po' più fra le mura di via degli Stadi e un po' meno sui giornali.

NEGRI. Nelle prossime cinque partite, il Cosenza andrà due volte in trasferta (Udine e Verona) e riceverà in casa la Lucchese, il Lecce e il Como. Come dire: la salvezza si costruirà al San Vito. Sempre che la vittoria non sia solo frutto degli spunti di Marco **Negri**: dei sei gol fatti nelle ultime sei partite, cinque sono suoi. Sarà anche bravo, ma Superman non lo è ancora. □

la spunterà?

ondo

squadra che ne fa una così così e una malaccio. Ecco, insomma, gli attuali campioni del fondo: conosciamoli meglio. Il Gran Premio Salvezza è partito: ecco, squadra per squadra, i problemi più evidenti da risolvere.

Tardelli : da campione del Mondo a campione del fondo

Como

C SIAMO?

Rassegnazione: ecco il virus da debellare. In una squadra che produce il massimo sforzo finendo per raccogliere quasi sempre il minimo, viene da pensare che — da qui a poche settimane — proprio un knock-out psicologico possa definitivamente mettere la parola fine. Oltre a questo, la solita inconcludenza offensiva: tre gol nelle ultime sei giornate, tre squilli figli di due difensori **(Sala** e **Manzo)** e un controcampista **(Lomi).** L'attacco non c'è: e non è una novità.

DIONIGI. Già, **Dionigi.** Il ragazzo, scaricato dalla Reggiana nonostante le buone prestazioni fornite alla guida dell'attacco dell'Under 21 di Cesare Maldini, vive un momento difficile, anche i legni (col Venezia) gli negano la gioia di rilanciare una squadra in grande difficoltà. Parlando col senno di poi, è facile reputare un errore la cessione di **Mirabelli;** parlando con i risultati odierni, **Beltrami** e **Tardelli** hanno forse sbagliato a credere in una squadra piena di giovanotti poi farcita di qualche vecchia volpe che solo in poche occasioni ha mostrato l'esperienza e la voglia necessarie.

MENTE. È il caso di **Galia,** che non dà mai quel qualcosa in più. Non è invece il caso di **Comi,** che ha assestato (anche se non troppo) la difesa. La verità è che manca un faro in mezzo al campo: in estate sfumò l'ingaggio di **Matteoli,** ma da allora non si è mai corsi ai ripari. Ci sarebbe la carta **Boscolo,** ma chissà perché Tardelli non la vede di buon occhio. Questo Como (6 punti in altrettante partite), nelle prossime cinque gare andrà a Bergamo, Udine e Cosenza e riceverà in casa il Verona e l'Andria. Tutto dice Serie C. E in caso contrario, esistono quattro squadre più ingenue sulle quali far la corsa? Attendiamo risposte... □

Chievo □ Malesani, perché taci?

IL MUTO DEL PIANTO

Sesta sconfitta in casa: sembra fantascienza, è realtà. Tre punti nelle ultime sei partite: solo l'Ascoli ha eguagliato una siffatta «impresa». Eppure questo Chievo ha qualcosa che lascia sperare: gioca un buon calcio, ha armi tattiche importanti, in trasferta sa vincere come una grande. Però, non ce la fa mai a uscire da un pericoloso anonimato. Troppi dubbi legati all'attacco, troppe perplessità quando si tratta di concludere.

MUTO. Alberto **Malesani,** un bel giorno, decide che è meglio attuare un silenzio stampa. *«Parlerò fra due mesi»,* disse dopo la partita interna col Como. Alberto Malesani è ancora zitto, muto. Tacere è un suo diritto, ma nel quartiere dei miracoli si chiedono quali siano i suoi obiettivi. Il suo silenzio-stampa arriva dopo alcuni fischi e qualche appunto: i primi da quando è alla guida del Chievo. È questo lascia perplessi. Soprattutto coloro che lo conoscevano come un giovialone. Nel bene e nel male...

TATTICA. Tattica interessante sì, ma anche troppo impegnativa: se l'anno scorso attuava una 4-4-2, oggi si affida a un 4-3-3, modulo che finisce per sfiancare le punte in continui arretramenti. Il perché di un Chievo-groviera in casa? Non avendo pedine di alto tasso tecnico, nel momento in cui è chiamato a impostare si perde negli ultimi sedici metri. È una squadra dal grande carattere ma poco smaliziata, nella quale **Cossato** e **Gori** possono far tanto ma non tutto. □

Ascoli □ Regnano le chiacchiere

PAROLE, PAROLE, PAROLE

Un mare di chiacchiere e poi? E poi una classifica che fa orrore e una squadra che non riesce a scrollarsi di dosso paure, un po' di presunzione e molta sbadataggine. Sul banco degli imputati, l'incapacità di reazione: una volta preso il gol, mai che la banda di Bigon riesca a risollevarsi. A seguire, l'attacco: **Bierhoff** sbaglia un rigore (può capitare) ma sta di fatto che attraversa un momento davvero interlocutorio. Così come la difesa, capace di prendere la bellezza di nove gol nelle ultime sei gare.

BIGON. Ha chiesto un confronto ai giocatori per poi uscire da quel colloquio fiducioso, radioso, speranzoso. Risultati? Un'altra sconfitta. E la candidatura alla retrocessione sempre più viva e vegeta. Chiacchiere inutili, quindi. Parole al vento. La verità, forse, è che lo stesso Bigon non è tipo abituato a remare forte quando tutto va alla rovescia: è un abile stratega, uno scudettato, ma quando la casa brucia, lui tende a perdersi assieme a tutta la truppa.

TUTTO. Tre punti nelle ultime sei partite col calendario che — almeno quello — strizza l'occhio agli ascolani: è il momento della verità, perché nelle prossime cinque gare i bianconeri andranno due volte in trasferta (Perugia e Cesena) e in casa incontreranno squadre come Andria, Palermo e Chievo. È il momento della verità, sì: per chi ha il contratto in scadenza, per un presidente che (almeno lui...) sa già il fatto suo e per una dirigenza che ha sbagliato tanto se non tutto. Dal 4 settembre a oggi. Auguri. □

Le pagelle della ventunesima giornata

Ascoli 0 – Atalanta 1

ASCOLI: Bizzarri 6, Mancini 6, Mancuso 5½ (71' Mirabelli n.g.), Bosi 5½, Pascucci 5½, Zanoncelli 6, Cavaliere 5 (81' Binotto n.g.) Favo 6, Bierhoff 4½, Zaini 6, Incocciati 5½. 12. Ivan, 13. Benetti, 14. Fusco.

Allenatore: Bigon 6.

ATALANTA: Ferron 6½, Bonacina 6½, Pavone 6, Fortunato 6, Valentini 6, Montero 6, Rotella 5½ (74' Salvatori n.g.), Magoni 7, Saurini 5½, Morfeo 6 (51' Pavan n.g.), Ganz 6. 12. Pinato, 15. Scapolo, 16. Rodriguez.

Allenatore: Magni 6½ (Mondonico squalificato).

Arbitro: Cesari di Genova 7.

Marcatore: 47' Morfeo.

Ammoniti: Zaini, Mancini, Bonacina, Pavone, Binotto, Valentini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.898.

Incasso: 58.664.000.

Cesena 4 – F. Andria 0

CESENA: Biato 7, Scugugia 6½, Sussi 6, Romano 6½, Sadotti 6 ½, Medri 6½, Piangerelli 6½, Ambrosini 6, Scarafoni 7 (75' Zagati n.g.), Dolcetti 6 (75' Piraccini n.g.), Hubner 7. 12. Santarelli, 13. Scalcaterra, 15. Maenza.

Allenatore: Bolchi 6.

F. ANDRIA: Abate 5, Luceri 6, Lizzani 5½, Quaranta 6½, Giampietro 5½, Lo Giudice 6, Pandullo 6½, Cappellacci 6, Amoruso 5½, Masolini 6 (67' Pasa n.g.), Massara 5½ (71' Caruso n.g.).

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Lana di Torino 6.

Marcatori: 3' e 75' Hubner, 52' e 61' Scarafoni.

Ammoniti: Quaranta, Medri, Lizzani. Ambrosini, Romano.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 4.400.

Incasso: 68.807.000 lire.

Chievo 0 – Udinese 1

CHIEVO VERONA: Zanin 6, Moretto 7, Guerra 6, Gentilini 6½, Maran 6½, Franchi 6, Rinino 6, Zironelli 6, Cossato 6, Antonioli 6 (66' Spatari 6½), Curti 6 (81' Melosi n.g.). 12. Rossi, 14. Bracaloni, 16. Giordano.

Allenatore: Malesani 6.

UDINESE: Battistini 6½, Rossitto 6, Kozminski 6, Ametrano 6½, Calori 6 (55' Pietrini 6), Ripa 6½, Marino 6 (67' Banchelli 6), Desideri 6, Pizzi 7, Scarchilli 6, Poggi 6. 12. Marcon, 14. Rossi, 15. Lasalandra.

Allenatore: Galeone 6½.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatore: 55' (rig.) Pizzi.

Ammoniti: Franchi, Moretti, Scarchilli, Poggi.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.777.

Incasso: 45.799.000 lire.

Como 1 – Venezia 3

COMO: Franzone 6½, Manzo 5½, Dozio 6, Comi 5½, Sala 6, Gattuso 6½, Galia 6, Catelli 6, Dionigi 5½, Lomi 5 (46' Parente 5½), Rossi G. 5 (56' Ferrigno 6). 12. Lazzarini, 13. Bassani, 15. Boscolo.

Allenatore: Tardelli 5.

VENEZIA: Mazzantini 6½, Tentoni 6, Vanoli 6½, Fogli 6, Filippini 6, Mariani 6, Cerbone 7, Di Già 6½, Vieri 6 (73' Barollo n.g.), Nardini 6, Ambrosetti 6½ (88' Pellegrini n.g.). 12. Bosaglia, 13. Tremezzani, 14. R. Rossi.

Allenatore: Ventura 6½.

Arbitro: Pacifici di Roma 7.

Marcatori: 32' Ambrosetti, 55' Vieri, 89' (aut.) Filippini, 92' (rig.) Cerbone.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.330.

Incasso: 51.354.628 lire.

Cosenza 1 – Piacenza 1

COSENZA: Albergo 6, Di Lauro 6½, Monza 6, Corino 6, De Rosa ½, Vanigli 6½, Bonacci 5½, Florio 6 (58' Perrotta 6), Palmieri 6 (81' Giraldi n.g.), Miceli 6, Negri 6½. 12. Tenuta, 13.Cozzi, 14. Casonato.

Allenatore: Zaccheroni 6.

PIACENZA: Taibi 6½, Polonia 6, Rossini 5½, Minaudo 6, Cesari n.g. (8' Centi 6½), Lucci 5½, Turrini 5½, Papais 6 (78' Manganiello n..g), Inzaghi 6, Iacobelli 5½, Piovani 6. 12. Ramon, 15. Colombotti, 16. Lucarelli.

Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6½.

Marcatori: 35' Centi, 65' Negri.

Ammonito: Palmieri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 6.170.

Incasso: 106.810.000 lire.

Lecce 1 – Ancona 2

LECCE: Gatta 5½, Biondo 5½, Macellari 5, Olive 5½ (63' Ricci, n.g.), Bruno 6, Ceramicola 6, Della Morte 5, Melchiori 5½, Bonaldi 5, Notaristefano 5½, Russo (77' Baldieri). 12. Torchia, 13. Trinchera, 14. Pittalis.

Allenatore: Lenzi 6.

ANCONA: Pinna 6, Nicola 6, Sergio 6, Picasso 6½, Baroni 6½, Sgrò 6, De Angelis 6½, Sesia 6½, Caccia 6½, Centofanti 5½ (63' Artistico 7), Baglieri 6½ (90' Cornacchia n.g.). 12. Berti, 13. Catanese, 14. Pesaresi.

Allenatore: Cannarozzo 6½ (Perotti squal.).

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.

Marcatori: 63' Ceramicola, 83' e 90' Artistico.

Ammoniti: Macellari, Sergio, Bonaldi, Biondo, Ceramicola.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 5.143.

Incasso: 49.688.286 lire.

Palermo 1 – Verona 0

PALERMO: Mareggini 6½, Brambati 5, Ferrara 4½, Assennato 5 (78' Lo Nero n.g.), Bucciarelli 5½, Biffi 6, Lucenti 5½, Iachini 5½, Campilongo 6, Maiellaro 6, Criniti 5 (46' Di Somma 7). 12. Sicignano, 13. Tasca, 16. Lavardera.

Allenatore: Salvemini 6½

VERONA: Casazza 6, Caverzan 5, Esposito 5 (72' Manetti 6), Valoti 5, Pin 5½, Fattori 5½, Tommasi 5, Ficcadenti 5½, Lunini 5 (72' Fermanelli n.g.), Lamacchi 5½, Cammarata 6. 12. Gambini, 13. Montalbano, 14. Billio.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 5½.

Marcatore 69' Di Somma.

Ammoniti: Assennato, Campilongo, Ferrara, Iachini, Maiellaro, Lamacchi, Lunini, Valoti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 11.406.

Incasso: 214.288.212 lire.

Perugia 1 – Lucchese 1

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6, Beghetto 6½, Atzori 6½, Di Cara 6, Cavallo 6, Pagano 6 (75' Mazzeo n.g.), Evangelisti 6, Giunti 5½ (57' Cornacchini 6), Matteoli 6, Ferrante 6. 12. Fabbri, 13. Conti, 14. Tasso.

Allenatore: Castagner 6.

LUCCHESE: Tontini 6½, Costi 6, Tosto 6, Russo 6 (33' Fialdini 6½), Vignini 5½ (71' Castelli n.g.), Baldini 6, Di Francesco 6, Domini 6, Paci 6, Giusti 6, Rastelli 7. 12. Palmieri, 13. Baraldi, 16. Monaco.

Allenatore: Fascetti 6.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5½.

Marcatori: 29', 35' Rastelli.

Ammoniti: Vignini, Rocco, Fialdini.

Espulso: Baldini.

Spettatori: 10.427.

Incasso: 230.908.000 lire.

Pescara 3 – Acireale 0

PESCARA: De Sanctis 6½, Gaudenzi 6½, Farris 6, Terracenere 6½, Loseto 6½, Voria 6, Baldi 6, Palladini 6½, Luiso 7 (74' Margiotta n.g.), Giampaolo 7, Di Giannatale 7½. 12. Cusin, 13. Rosone, 14. Alfieri, 15. Ceredi.

Allenatore: Oddo 7.

ACIREALE: Amato 6, Sconziano 5½, Solimeno 6, Napoli 6, Notari 4½, Favi 6, Vasari 6½, Tarantino 6 (74' Lucidi n.g.), Pistella 4½ (46' Sorbello 6). Modica 6, Caramel 5½. 12. Vaccaro, 13. Pagliaccetti, 14. Ripa.

Allenatore: Silipo 5½.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6½.

Ammonito: Luiso.

Espulsi: Baldi, Notari.

Spettatori: 8.489.

Incasso: 102.697.000 lire.

Salernitana 0 – Vicenza 1

SALERNITANA: Chimenti 6, Grassadonia 6 (53' Pisano 5½), Grimaudo 6, Breda 5⅓, Iuliano 6½, Fresi 6, Rachini 6, Tudisco 5½, Lemme 5½ (69' Genco n..g), Strada 6, De Silvestro 5½. 12. Genovese, 13. Circati, 15. Conca.

Allenatore: Rossi 5.

VICENZA: Sterchele 7, Sartor 6½, D'Ignazio 6½, Di Carlo 7, Praticò 6½, Lopez 6½, Rossi 6½ (85' Dal Canto n.g.), Gasparini 7, Murgita 6½, Viviani 6½, Lombardini 6 (87' Castagna n.g.). 12. Brivio, 15. Capecchi, 16. Masitto.

Allenatore: Guidolin 6½.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6.

Marcatore: 39' Murgita.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 19.900.

Incasso: 352.000.000 lire.

IL PUNTO

di **Matteo Dalla Vite**

EVVIVA CHI CI CREDE

Trentanove contro ventiquattro. Viva i numeri e chi li porta ad esempio. ***Trentanove*** *e* ***ventiquattro*** *sono le vittorie esterne collezionate rispettivamente quest'anno e nella scorsa stagione alla 21. giornata. Vittoria schiacciante sì: in una giornata che regala addirittura cinque squilli esterni, ecco che viene automatico edificare paralleli e tirare qualche somma. Saranno i tre punti, saranno i tecnici che hanno dichiarato guerra ai pareggini di comodo, sarà che osare è finalmente diventato producente: fatto sta che la stagione si sta finalmente avviando verso la continua ricerca del meglio. Speriamo che duri.*

COSTANZA. *Cinque «boati» esterni, boati di classe. Partiamo dall'****Ancona****: nella stanza dei bottoni si divertono a parlare un po' tutti e anche un po' troppo; sul campo,* ***Perotti*** *e i suoi evitano sproloqui inutili ed edificano la terza vittoria esterna. Guarda caso, ogni volta che in società tuonano, Perotti (domenica sostituito da Cannarozzo) vince le partite. Pregasi, però, di non farne un'abitudine: ieri c'era il Lecce, domani invece... Bravo* ***Vicenza****: squadra attenta, esce fra gli applausi di un pubblico che fischia* ***Delio Rossi*** *e i suoi fratelli. Quanto alla* ***Salernitana****, non facciamone un dramma: qualcuno si era già montato la testa abbastanza... I berici? Destiniamo un applauso (sincero) a* ***Murgita*** *e uno alla banda di* ***Guidolin****: corre, imposta con giudizio, attende e poi colpisce. Adesso, deve dimostrare di saperlo fare con costanza. Sì, da domenica, a* ***Piacenza****.*

ODDO. *Il* ***Venezia*** *inorgoglisce* ***Zamparini****,* ***Morfeo*** *cambia le prospettive di* ***Mondonico****,* ***Pizzi*** *conferma* ***Galeone*** *come subentrante doc. Ma vorremmo soffermarci anche su* ***Oddo****: zitto zitto, sta portando un* ***Pescara*** *dignitosissimo verso lidi sicuri. L'attacco segna, la difesa non ha preso gol dopo quattro giornate di buchi. C'era l'****Acireale****? Sì, ma qualcosa sta cambiando.*

Cambiare serve: Galeone docet

Ecco la tabella delle media-punti nei vari cambi in panchina. Ottimi Galeone, Oddo e Ventura; Bigon ha «eguagliato» Colautti.

CLUB	ALLENATORE ESONERATO	PARTITE	PUNTI	MEDIA P.	ALLENATORE SOSTITUTO	PARTITE	PUNTI	MEDIA P.
Venezia	Ventura-Bui	2	3	1,5	Maifredi*	10	11	1,1
Ascoli	Colautti	7	6	0,85	Orazi**	7	5	0,71
Lecce	Spinosi	11	6	0,54	Reja***	9	8	0,88
Udinese	Fedele	11	16	1,45	Galeone	10	20	2,00
Venezia	Maifredi*	10	11	1,1	Ventura	9	15	1,66
Pescara	Rumignani	13	12	0,92	Oddo	8	12	1,50
Ascoli	Orazi**	7	5	0,71	Bigon	7	6	0,85
Lecce	Reja***	9	8	0,88	Lenzi	1	0	—

N.B. Con gli asterischi (*) i sostituti poi esonerati.

Sopra, Artistico: e l'Ancona vola

Lo squadrone della settimana

1) **Biato** (Cesena)
2) **Moretto** (Chievo V.)
3) **Beghetto** (Perugia)
4) **Picasso** (Ancona)
5) **Loseto** (Pescara)
6) **Vanigli** (Cosenza)
7) **Cerbone** (Venezia)
8) **Magoni** (Atalanta)
9) **Scarafoni** (Cesena)
10) **Giampaolo** (Pescara)
11) **Hubner** (Cesena)
All. **Guidolin** (Vicenza)

Risultati

21. giornata, 12-2-95

Ascoli-Atalanta	**0-1**
Cesena-F. Andria	**4-0**
Chievo V.-Udinese	**0-1**
Como-Venezia	**1-3**
Cosenza-Piacenza	**1-1**
Lecce-Ancona	**1-2**
Palermo-Verona	**1-0**
Perugia-Lucchese	**1-1**
Pescara-Acireale	**3-0**
Salernitana-Vicenza	**0-1**

Prossimo turno

22. giornata
19-2-95, ore 15

Acireale-Palermo
Ancona-Venezia*
Atalanta-Como
F. Andria-Chievo V.
Lecce-Salernitana
Lucchese-Cesena
Perugia-Ascoli
Piacenza-Vicenza
Udinese-Cosenza
Verona-Pescara

*Anticipata al 18-2 alle ore 20,30

I marcatori

12 reti: Pisano (Salernitana, 2);
11 reti: Caccia (Ancona, 4), Negri (Cosenza 1);
10 reti: Hubner (Cesena 1), Paci (Lucchese, 5), Amoruso (F. Andria, 1);
8 reti: Fermanelli (Verona, 1), Pizzi (Udinese, 3), Inzaghi (Piacenza);
7 reti: Campilongo (Palermo, 1);
6 reti: De Angelis e Baglieri (Ancona), Bierhoff (Ascoli, 2), Piovani (Piacenza), P. Poggi (Udinese), Vieri (Venezia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Piacenza	**38**	21	9	11	1	28	13	10	5	5	0	15	5	11	4	6	1	13	8
Udinese	**36**	21	9	9	3	34	19	10	5	4	1	16	7	11	4	5	2	18	12
Ancona	**33**	21	9	6	6	32	26	10	6	3	1	21	11	11	3	3	5	11	14
Vicenza	**31**	21	6	13	2	14	9	10	4	6	0	8	2	11	2	7	2	6	7
Cesena	**30**	21	7	9	5	25	17	11	7	2	2	21	9	10	0	7	3	4	8
Perugia	**30**	21	6	12	3	16	12	11	4	6	1	11	6	10	2	6	2	5	6
Fid. Andria	**30**	21	7	9	5	22	21	10	5	4	1	16	8	11	2	5	4	6	13
Verona	**29**	21	6	11	4	21	18	10	4	6	0	14	8	11	2	5	4	7	10
Venezia	**29**	21	8	5	8	23	21	10	4	2	4	11	11	11	4	3	4	12	10
Atalanta	**29**	21	6	11	4	18	18	10	4	4	2	10	8	11	2	7	2	8	10
Palermo	**28**	21	6	10	5	20	11	11	4	6	1	9	3	10	2	4	4	11	8
Salernitana	**28**	21	7	7	7	29	24	11	4	4	3	16	8	10	3	3	4	13	6
Lucchese	**28**	21	6	10	5	29	26	10	5	5	0	20	8	11	1	5	5	9	18
Pescara	**24**	21	6	6	9	22	31	11	6	3	2	15	10	10	0	3	7	7	21
Acireale	**22**	21	5	7	9	11	23	10	4	4	2	9	7	11	1	3	7	2	16
Cosenza*	**20**	21	6	11	4	20	19	11	3	7	1	8	5	10	3	4	3	12	4
Chievo	**20**	21	4	8	9	18	21	11	1	4	6	8	14	10	3	4	3	10	7
Ascoli	**17**	21	3	8	10	13	25	11	3	6	2	8	4	10	0	2	8	5	21
Como	**16**	21	3	7	11	9	32	11	2	4	5	6	14	10	1	3	6	3	18
Lecce	**14**	21	2	8	11	14	32	11	2	4	5	10	17	10	0	4	6	4	14

* penalizzato di 9 punti

VICENZA, giocatori da Serie A?

Così fan tutto

Due sconfitte, miglior difesa: Guidolin ha costruito una squadra capace di ogni cosa

VICENZA Due sole sconfitte (Lucca e Cesena), migliore difesa del campionato (9 reti subite), quarto posto in classifica: una realtà davvero confortante per una squadra le cui ambizioni dichiarate sono state e rimangono tuttora ancorate ad una tranquilla salvezza. La proliferazione di risultati positivi e la continuità di rendimento della squadra sta intanto galvanizzando un ambiente da molti anni in attesa di rinverdire un palmares tanto esaltante. Un'euforia più che giustificata che non trova però consensi in un Guidolin molto attento e realista e che teme l'elevato carico di responsabilità per un organico che deve affidare alla coesione del gruppo, all'entusiasmo e all'esuberanza, le proprie chances per arrivare al risultato.

STRATEGIA DI GRUPPO. Il Vicenza attuale è per otto undicesimi il medesimo che da tre stagioni è riuscito a risalire dalla C e difendere strenuamente la sua posizione fra i cadetti: squadra operaia amava definirla con un pizzico di orgoglio Ulivieri, un collettivo bene affiatato che aveva saputo caratterizzare le ultime positive stagioni con prestazioni generose, aggressive e sorprendenti. Su quelle basi è sorto e cresciuto il nuovo Vicenza di Guidolin, votato a schemi e mentalità diverse da quelle passate, ma anche conscio dell'importanza di avere a disposizione un collettivo tanto concreto cui affidare i propri messaggi di gioco. Molti i correttivi operati dal tecnico trevigiano: più razionale e misurato il precedente modulo (anche in funzione dei due punti previsti in passato), più effervescente e spregiudicato quello attuale: medesima concretezza e solidità difensiva ma nel contempo pressing e velocità finalizzate alla proposizione e imposizione del proprio gioco, con un modulo che varia a seconda delle circostanze dal più offensivo 4-3-3 ad un più avveduto 4-4-2. Nell'ottica di un ringiovanimento dell'organico in proiezione futura, il tecnico ha inserito nel collaudatissimo telaio i giovani promettentissimi Sartor, Dal Canto, Cozza, Masitto, Rossi oltre all'attaccante Murgita che dopo varie e circostanze sfortunate sembra avere trovato con continuità la strada del gol. Dopo un avvio di stagione decisamente deludente, l'attaccante di scuola genoana sta dimostrando tutto il suo valore.

PROSPETTIVE. Un'inversione di tendenza rispetto al recente passato che sta dando i suoi frutti e che è in sintonia con i programmi della società. Facilitato dalla conferma della «vecchia guardia», il merito di Guidolin è stato però quello di utilizzare molti giovani e di credere nelle loro qualità e potenzialità. Non sempre i risultati gli hanno dato ragione (molti i pareggi sia in casa che fuori), causandogli eccessiva apprensione e suscettibilità: nulla toglie all'apprezzamento per avere saputo rilanciare ai vertici della classifica la squadra biancorossa che con maggiore maturità tattica si sta proponendo sempre più

IL GIORNALE DI VICENZA

...con questa perla».
Murgita però ha un sassolino nella scarpa, e non rinuncia a toglierselo. «Questa rete - dice, con un filo di polemica - la dedico anche al "Guerin sportivo", su cui sono apparse cose che non mi sono piaciute. In questi casi è anche una questione di rispetto: io ne ho tanto per tutti, però è giusto che anche gli altri rispettino me».

Assist a Roby-gol

Ventesima giornata, Roberto Murgita realizza un gol-capolavoro contro il Como. La reazione? Una «dedica» al Guerino. Commossi, pubblichiamo il tutto pur non capendo il motivo di una siffatta dichiarazione: siamo critici, non irrispettosi. Roby-gol, perché?

□ Voci? Non solo: forse il patron del Perugia vuole lasciare. Ecco come è arrivato a pensarci

Gaucci, addio in vista?

PERUGIA. Il tempo delle grandi passioni sembra davvero finito. Luciano Gaucci oggi è un uomo come tanti, un presidente impettito in grado di assorbire delusioni un tempo insopportabili. Il suo Perugia gira a rilento, il salto di qualità viene sempre rimandato. E lui, il ricco e imprevedibile patron? Poche parole, tutte di circostanza, qualche buffetto, ma le esternazioni di un tempo... Beh, quelle erano davvero un'altra cosa: ritiri, stipendi congelati, punizioni promesse e sferzate. Altri tempi, altri entusiasmi: quelli di una piazza che nelle giornate più buie si riversava sui cancelli degli spogliatoi, aggrappandosi agli umori del capo, invocando le sue decisioni, il suo «uragano». E Luciano in mezzo a loro, le anime dei tifosi in tumulto, per arringarle, per convincerle che ancora una volta lui era pronto a cambiare gli eventi, anche a rilanciare, mai ad arrendersi. Oggi è solo calma piatta, una strana quiete che sconcerta e fa riflettere. A Piacenza una sconfitta amara, con la Lucchese l'ennesima occasione sfumata. Ti aspetti furibonde reazioni, corri per raccoglierle: inutile, il nuovo Gaucci ha i tratti di una sfinge. Un Perugia lontano dalle prime pagine, non è questa la Serie B che immaginava, dopo decine di miliardi di investimenti, stipendi da sogno, giocatori strappati ad ogni concorren-

A fianco, Roberto Murgita: secondo gol di fila, e il Vicenza potrebbe anche sognare

positivamente alimentando sogni e prospettive ben diverse da quelle di una semplice programmata salvezza. Di certo dovrà migliorarsi in zona gol finalizzando le molte occasioni costruite, dovrà essere anche più cinica ed equilibrata e sapere reagire alle eventuali flessioni di condizione e ad avversità impreviste che potrebbero prospettarsi di qui al termine del campionato. Quello attuale è per ora un Vicenza che convince e che comincia a credere nei propri mezzi; difficile a questo punto avallare la tesi che il traguardo raggiungibile non possa andare oltre il programmato progetto-salvezza.

Guido Meneghetti

za. I tempi sono cambiati, la crisi ha investito anche le attività del Gaucci imprenditore: persino i cavalli, suo primo amore, sono finiti nell'angolo dei ricordi. Adesso, tornano a rimbalzare le voci di un disimpegno, forse di un addio: niente di nuovo, Perugia ha sempre guardato al suo ricco mecenate come al principe azzurro delle favole. Gaucci abbandona il Perugia? Chissà. Forse saranno i risultati a salvarlo e forse i risultati prima o poi arriveranno. E forse non basteranno perché le favole, nel calcio, non durano in eterno.

Luigi Luccarini

Vota il Bidone

LEO, E BASTA

Sorpresa sorpresissima: avete già visto la classifica? Se no, vi raccontiamo cosa è successo in questa settimana: la redazione di Vota il Bidone è stata letteralmente inondata da fax e lettere per Leo **Rodriguez**. È lui — ebbene sì — l'attuale bidone del campionato. E così il V.I.B. stupisce ancora, con **Ayew** che perde terreno, **Fermanelli** che arranca e **Mondonico** che, nonostante abbia raddrizzato la baracca atalantina, continua ad avere attestati di «stima». E adesso? E adesso beccatevi la nuova TOP FIVE che noi ci becchiamo i vostri fax (051/6257627) e le vostre lettere (via del Lavoro, 7, 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna). Vota il Bidone: di meglio non c'è.

Leo Rodriguez (Atalanta)	voti **231**
Renato Olive (Lecce)	**225**
Fabrizio Fermanelli (Verona)	**223**
Kwame Ayew (Lecce)	**218**
Emiliano Mondonico (All. Atalanta)	**212**

Massimi. L'accusa fu «non sa vendere». La promessa fu invece «vi dimostreremo che sappiamo fare a meno del diesse». Così, Massimo Massimi (amm. unico) cacciò Castellani; così, tre giorni dopo, assunse Meccozzi. Un altro diesse. Titolo: Il mio nome è Coerenza.

Perotti. Va premiato. Assiste dalla tribuna ma va premiato perché se ne frega di chi gli sta sopra e confeziona risultati che evidenziano il carattere e la solidità sua e della squadra. Un applauso ad Artistico: Castellani fu cacciato anche per averlo preso...

Anche questo...

Rozzi. Sessantaquattro anni, ascolano, perito industriale, sposato con la signora Rita Polidori, padre di Roberto: ecco Elio Rozzi, dalla scorsa settimana nuovo presidente dell'Ascoli calcio. Fratello del compianto Costantino, Elio ha subito dimostrato di saperci fare. *«Questo gruppo può fare grandi cose»* ha detto nel giorno dell'investitura; *«ho fiducia in Bigon e anche in questa squadra che ha pagato lo scotto di esser stata considerata favorita per la promozione. Credo che ci salveremo, ma se le cose dovessero andare male, visto che abbiamo già cambiato tre allenatori vorrà dire che questa volta cambieremo la squadra, dando fiducia alla Primavera»*. In bocca al lupo, presidente.

Sopra, Elio Rozzi (fotoBellini)

Silenzio. Dopo i fatti di violenza di Genova, Maciste **Bolchi** ha lanciato l'idea: *«Non mi presenterò più in sala-stampa nel dopopartita: voglio evitare di fare dichiarazioni a caldo e non lucide che potrebbero caricare eccessivamente l'animo dei tifosi»*. Una scelta personale? Sì, ma che ha trovato subito seguaci: **Dolcetti**, per esempio, imiterà il mister. Il silenzio è d'oro. In moltissimi sensi.

È Primavera. Guardate l'**Atalanta**. E guardate il **Palermo**. Gli orobici: vincono una partita fondamentale, ora tornano a pensare alla Serie A per merito di Domenico **Morfeo**, ragazzino della Primavera già pronto per il grande calcio. Zoomate sulla «Favorita»: Salvemini pesca fra i ragazzi e, dopo Lucenti, nella ripresa manda in campo i «Primavera» Lo Nero e **Di Somma**, con quest'ultimo che mette kappaò il Verona. È Primavera, allora, soprattutto per la squadra siciliana: che da anni vive nell'anonimato e che da anni sforna discreti talenti nel settore giovanile. E se il domani fosse Di Somma e non **Campilongo**. Chissà...

Ciclo. Il **Venezia** da A? Lo scopriremo presto. Perché dopo il Como, la banda di **Ventura** incontrerà l'Ancona, l'Atalanta e il Piacenza. Zamparini incrocia le dita. E affila già la lingua.

Il punto sul campionato

È omonimo del tornante della Samp, ma è cresciuto nel vivaio rossoblù. Suo il gol che ha dato il via alla goleada ligure

Genoa in fuga con Lombardo

Non è una barzelletta: la fuga del Genoa è lanciata da Lombardo. Che chiaramente non è il tornante della Sampdoria, ma un giovane virgulto del vivaio rossoblù. Sua la rete che dà il via alla goleada contro la Pro Sesto (Lombardo, Caocci, Carrara e Pagliarini), nel giorno in cui il Torino ferma il Parma (Barbiero) e la Reggiana è bloccata sullo zero a zero dallo Spezia. Sampdoria (Carparelli) e Juventus la spuntano con Pavia e Forlì, ma restano a distanza di sicurezza. Stesso discorso per il Girone A: vincono Udinese (Molinari, Zampieri e Motta) e Milan (De Francesco, Peluchetta e Pelati), ma nel frattempo il Padova supera di misura il Chievo e rimane lassù. Proprio come la Lazio, che sommerge il Castel di Sangro sotto quattro gol (tripletta di Birzò, poi Lucchini). Dietro non mollano il Perugia, che passa ad Ascoli (doppietta di Lucarelli), e la stessa Fiorentina, che vince il derby con l'Empoli (Cimarelli e Randazzo), mentre torna a respirare la Roma che passeggia a Lucca (Pomponi e doppietta di Mazza). Nel Girone D, prende il largo il Palermo grazie alle pugliesi. I rosanero battono il Foggia (Tedesco), mentre la Reggina si fa superare dal Bari. Nelle retrovie intanto risorge il Lecce, che rifila cinque gol (tripletta di Cazzella, Corallo e De Filippi) alla Salernitana.

Carlo Caliceti

Gazzoli, portiere del futuro

IL LEADER MASSIMO DELL'EMPOLI

Il laboratorio Empoli intensifica la produzione. Che poi in soldoni significa che la piccola società toscana sta per sfornare un altro campione in erba. E mentre i grandi club corteggiano Montella, la Primavera propone l'ennesimo volto nuovo. Si tratta di Massimo Gazzoli, portiere di vent'anni, che ha già fatto esperienza con l'Under 21 di C ed è di sicuro tra i migliori numeri uno di tutto il panorama giovanile. Prelevato dal Bozzano (Eccellenza toscana), è all'Empoli da due anni. Roberto Marconcini, allenatore dei portieri, ha avuto tutto il tempo per farsi un'idea precisa: *«È un ragazzo tranquillo e riflessivo, doti caratteriali importanti per un portiere. Ha un ottimo senso della posizione e sa giocare il pallone coi piedi con estrema naturalezza. Certo, davanti ha anche una difesa che lo protegge molto bene».* Lo stesso D'Arrigo lo ha convocato un paio di volte in prima squadra: Gazzoli sembra proprio lanciatissimo. *«Sì, ma deve ancora maturare. Non tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto dal punto di vista fisico. Se però le premesse sono queste...».*

Il Padova continua a macinare punti

Girone A

19. GIORNATA: Brescia-Inter 2-1; Chievo-Padova 1-2; Como-Monza 1-3; Cremonese-Cagliari 4-0; Milan-Atalanta 3-1; Udinese-Verona 3-1; Vicenza-Venezia 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	30	18	12	6	0	31	13
Udinese	25	17	10	5	2	22	12
Milan	23	17	8	7	2	30	13
Atalanta	23	17	9	5	3	25	11
Cremonese	21	18	7	7	4	21	12
Brescia	21	17	6	9	2	20	18
Como	17	18	6	5	7	20	20
Monza	16	17	6	4	7	23	23
Verona	15	18	3	9	6	8	13
Chievo	14	18	4	6	8	14	24
Inter	13	18	4	5	9	17	24
Vicenza	10	17	4	2	11	14	32
Cagliari	9	18	2	5	11	8	23
Venezia	9	18	1	7	10	10	25

PROSSIMO TURNO (5/3/1995): Atalanta-Cremonese; Cagliari-Como; Chievo-Udinese; Inter-Milan; Monza-Brescia; Padova-Vicenza; Venezia-Verona.

Girone B

19. GIORNATA: Bologna-Piacenza 0-1; Forlì-Juventus 0-1; Genoa-Pro Sesto 4-0; Indonesia-Cesena rinv.; Pavia-Sampdoria 0-1; Reggiana-Spezia 0-0; Torino-Parma 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	25	16	10	5	1	27	9
Reggiana	21	17	8	5	4	15	7
Sampdoria	21	16	7	7	2	18	11
Torino	20	16	7	6	3	20	8
Juventus	20	15	8	4	3	23	12
Parma	20	16	7	6	3	22	14
Cesena	15	16	4	7	5	14	15
Pro Sesto	14	16	5	4	7	20	22
Spezia	13	17	2	9	6	8	20
Piacenza	11	15	3	5	7	4	15
Pavia	11	16	3	5	8	10	23
Forlì	10	17	4	2	11	14	24
Bologna	9	17	2	5	10	6	21
Indonesia	0	16	3	6	7	23	28

PROSSIMO TURNO (5/3/1995): Cesena-Juventus; Indonesia-Reggiana; Parma-Piacenza; Pro Sesto-Forlì; Sampdoria-Bologna; Spezia-Genoa; Torino-Pavia.

Girone C

19. GIORNATA: Ascoli-Perugia 1-2; Fiorentina-Empoli 2-0; Lazio-Castelsangro 4-0; Lucchese-Roma 1-3; Pescara-Ancona 1-2; Vastese-Ravenna 0-0. Riposava: Pistoiese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	29	17	13	3	1	43	9
Perugia	26	17	10	6	1	31	11
Fiorentina	24	17	10	4	3	21	9
Ancona	20	16	8	4	4	17	14
Empoli	18	17	6	6	5	26	14
Ascoli	18	16	6	6	4	17	11
Ravenna	17	17	5	7	5	16	15
Roma	16	16	6	4	6	22	18
Lucchese	14	16	2	10	4	10	15
Pescara	12	17	4	4	9	20	34
Castelsangro	8	17	2	4	11	9	41
Pistoiese	7	16	3	1	12	14	26
Vastese	7	17	2	3	12	5	34

PROSSIMO TURNO (5/3/1995): Ancona-Lazio; Empoli-Castelsangro; Perugia-Lucchese; Pistoiese-Pescara; Roma-Ascoli; Vastese-Fiorentina. Riposa: Ravenna.

Girone D

17. GIORNATA: Avellino-Acireale 2-1; Bari-Reggina 1-0; Cosenza-F. Andria 2-2; Ischia-Napoli rinv.; Lecce-Salernitana 5-1; Palermo-Foggia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	26	16	12	2	2	33	6
Reggina	23	16	10	3	3	29	13
Bari	20	15	8	4	3	20	8
Foggia	20	16	8	4	4	24	14
Napoli	16	15	5	6	4	23	14
Ischia	15	15	4	7	4	14	22
Avellino	14	15	5	4	6	15	14
F. Andria	14	16	3	8	5	18	23
Lecce	12	15	4	4	7	18	26
Cosenza	10	15	3	4	8	14	23
Salernitana	9	16	2	5	9	13	27
Acireale	7	16	3	1	12	8	39

PROSSIMO TURNO (5/3/1995): Acireale-Napoli; Avellino-Palermo; Bari-Salernitana; Foggia-Lecce; Ischia-Cosenza; Reggina-F. Andria.

il film del CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

Serie A - 19. giornata (12-2-95)

La Juventus passa in Puglia e il Parma risponde battendo il Padova. Balbo cala il tris vincente con l'Inter e la Roma è terza

Bigica tenta di fermare Paulo Sosa, uno dei protagonisti dell'incontro

Signora alla Bari

Risultati

Bari-Juventus 0-2
Brescia-Foggia 1-0
Fiorentina-Genoa 3-1
Milan-Cagliari 1-1
Napoli-Cremonese 1-0
Parma-Padova 1-0
Roma-Inter 3-1
Sampdoria-Reggiana 2-1
Torino-Lazio 2-0

Prossimo turno

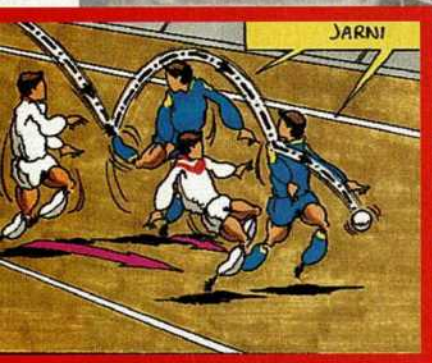
19-2-95, ore 15
Cagliari-Parma
Cremonese-Fiorentina
Foggia-Sampdoria*
Genoa-Roma
Inter-Brescia
Juventus-Napoli
Lazio-Milan
Padova-Torino
Reggiana-Bari

*posticipata alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	**42**	19	13	3	3	34	20	9	7	2	0	16	5	10	6	1	3	18	15
Parma	**39**	19	11	6	2	31	15	10	9	0	1	19	5	9	2	6	1	12	10
Roma	**34**	19	9	7	3	26	13	10	5	5	0	15	5	9	4	2	3	11	8
Sampdoria	**31**	19	8	7	4	32	17	10	6	4	0	24	8	9	2	3	4	8	9
Lazio	**31**	19	9	4	6	37	24	9	5	1	3	27	14	10	4	3	3	10	10
Fiorentina	**30**	19	8	6	5	34	26	10	6	4	0	20	9	9	2	2	5	14	17
Milan*	**29**	18	7	8	3	21	15	10	5	5	0	12	6	8	2	3	3	9	9
Cagliari	**26**	19	6	8	5	19	19	9	6	3	0	13	3	10	0	5	5	6	16
Torino	**26**	19	7	5	7	19	20	10	6	3	1	14	6	9	1	2	6	5	14
Bari	**26**	19	8	2	9	22	27	9	4	1	4	13	12	10	4	1	5	9	15
Inter	**24**	19	6	6	7	17	18	9	4	1	4	10	10	10	2	5	3	7	8
Napoli	**24**	19	5	9	5	24	29	9	3	4	2	13	13	10	2	5	3	11	16
Foggia	**24**	19	6	6	7	20	25	10	5	2	3	12	9	9	1	4	4	8	16
Cremonese	**18**	19	5	3	11	16	23	9	4	2	3	11	7	10	1	1	8	5	16
Genoa*	**17**	18	4	5	9	20	29	8	3	3	2	12	10	10	1	2	7	8	19
Padova	**17**	19	5	2	12	18	41	10	5	1	4	12	14	9	0	1	8	6	27
Reggiana	**12**	19	3	3	13	14	26	9	3	3	3	9	9	10	0	0	10	5	17
Brescia	**12**	19	2	6	11	10	27	10	2	4	4	7	10	9	0	2	7	3	17

* una partita in meno, che si giocherà mercoledì 15 febbraio alle ore 20.30

BARI-JUVENTUS 0-2

I bianconeri maestri di utilitarismo

Bari Fontana 6½, Mangone 5, Manighetti 5½ (46' Annoni 6), Bigica 6½, Amoruso 6½, Ricci 6, Gautieri 6, Pedone 6½, Tovalieri 6, Gerson 5 (46' Montanari 6), Guerrero 5½.
In panchina: Alberga, Alessio, Protti.
Allenatore: Materazzi 5½.

Juventus Peruzzi 7, Ferrara 6½, Jarni 5, Carrera 6½, Porrini 6, Paulo Sousa 7½, Marocchi 5½ (60' Torricelli n.g.), Conte 6, Vialli 6½, Del Piero 6 (75' Tacchinardi n.g.), Ravanelli 6.
In panchina: Rampulla, Orlando, Deschamps.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Beschin di Legnano 5½.
Marcatori: Del Piero (rig.) al 41', Ferrara al 93'
Ammoniti: Carrera, Ricci, Peruzzi, Jarni, Bigica.
Espulsi: Jarni, Mangone.
Spettatori: 58.000 (10.146 abbonati).
Incasso: 1.705.398.025 (di cui 237.758.025 lire quota abbonati).

La partita Il Bari sbaglia almeno tre gol (Pedone e due volte Tovalieri), la Juve tira in porta solo nel finale (palo di Ravanelli, occasione di Vialli) e vince su rigore (ingenuo mani di Gerson) con Del Piero. Il gol di Ferrara al 93' non fa storia. Conclusione: una Juventus così è da sei meno meno. Ma le vie dello scudetto, si sa, si percorrono anche con la collaborazione della dea bendata. Rigore a parte, da segnalare le due espulsioni: Jarni per doppia ammonizione e Mangone per fallo da ultimo uomo. Tovalieri meno... cobra del previsto.

NELLE FOTO DE BENEDICTIS

1) ***Del Piero spiazza dal dischetto Fontana e porta in vantaggio la Juventus (nel riquadro l'esultanza del gioiello bianconero).***
2) ***A tempo scaduto Ferrara sigla il 2-0.***
3) ***Il clamoroso palo colpito da Ravanelli, che poi (nel riquadro) va ad accarezzare il legno della porta***
4) ***Mangone atterra Vialli: espulsione inevitabile***
Nella moviola di Sabellucci il fallo di mano commesso da Jarni nell'azione che ha poi fruttato il rigore

1

2

3

4

Classifica marcatori

17 reti: Batistuta (Fiorentina, 6 rigori).
13 reti: Tovalieri (Bari) e Balbo (Roma, 1).
11 reti: Signori (Lazio, 1).
10 reti: Vialli (Juventus, 1) e Zola (Parma, 2).
7 reti: Ravanelli (2) e Del Piero (Juventus), Boksic (Lazio).
6 reti: Sosa (Inter, 3), Muzzi (Cagliari, 1), Savicevic, Simone (Milan) e Gullit (Milan/Samp).
5 reti: Bresciani (Foggia), Agostini e Cruz (Napoli), Branca (2) e D. Baggio (Parma), Lombardo, Platt (2) e Mancini (Sampdoria), Rizzitelli (Torino), Padovano (Reggiana, 2).
4 reti: Dely Valdes (Cagliari), Tentoni (Cremonese), Casiraghi e Fuser (Lazio), Longhi (3) e Maniero (Padova), Fonseca (Roma, 1), Maspero (Sampdoria, 2), Rincon (Napoli, 1), Pelé (Torino).

PARMA-PADOVA 1-0

1

Il Padova spreca e Zola lo castiga

Parma Bucci 6½, Benarrivo 5½, Di Chiara 6 (85' Mussi n.g.), Minotti 5½, Apolloni 6, Fernando Couto 5 (55' Branca 6), Sensini 6, Pin 7, Crippa 6½, Zola 6, Asprilla 6½.
In panchina: Galli, Castellini, Fiore.
Allenatore: Scala 6.

Padova Bonaiuti 6, Balleri 6 (86' Perrone n.g.), Gabrieli 6, Franceschetti 6, Cuicchi 6, Lalas 6½, Kreek 5½, , Zoratto 6, Vlaovic 5, Longhi 6½, Maniero 6 (75' Galderisi n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Rosa, Coppola.
Allenatore: Sandreani 6.
Arbitro: Pellegrino di Messina 5½.
Marcatori: Zola al 70'.
Ammoniti: Fernando Couto, Balleri, Kreek, Zoratto, Di Chiara.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 21.179 (19.462 abbonati).
Incasso: 791.732.000 lire (di cui 752.420.000 lire quota abbonati).

La partita Non ci si può fidare di Zola, nemmeno quando sembra in giornata completamente negativa. È stato lui infatti, raccogliendo una respinta di Bonaiuti, a segnare la rete che ha condannato alla sconfitta il miglior Padova esterno della stagione, inizialmente veloce, capace di giocare di prima, sempre pronto a raddoppiare il controllo sulle fasce laterali, pericoloso con Maniero al 9" (spettacoloso colpo di reni di Bucci), sciagurato con Kreek al 16' (palla sul fondo con Bucci fuori porta) e sfortunato con Gabrielli al 93' (traversa piena). Parma poco lucido, con Fernando Couto fuori condizione e Benarrivo ancora in ritardo, ma che può recriminare per due traverse (Pin al 18' e Asprilla al 43') e un rigore su Crippa non concesso.

NELLE FOTO BORSARI

1) Zola esulta: è suo il gol decisivo della partita
2) Asprilla si batte come un leone, ma l'ex Zoratto, Lalas e Kreek fanno buona guardia
3) Kreek anticipa in scivolata Pin
4) Maniero svetta su quote irraggiungibili per Benarrivo

ROMA-INTER 3-1

Balbo dà spettacolo, Bergkamp osserva

Roma Cervone 6, Annoni 5½, Lanna 6, Statuto 7 (86' Piacentini n.g.), Aldair 6, Carboni 6½, Cappioli 6, Thern 7, Balbo 8, Giannini 7½, Totti 6½.
In panchina: Lorieri, Benedetti, Colonnese, Maini.
Allenatore: Mazzone 6½.

Inter Pagliuca 5½, Bergomi 6, Paganin 6 (49' Orlandini 5½), Berti 4½, Festa 5, M. Paganin 5, Seno 6½, Jonk 6, Del Vecchio 6 (63' Pancev n.g.), Bergkamp 4, Fontolan 5½.
In panchina: Mondini, M. Conte, A. Bianchi.
Allenatore: O. Bianchi 6.
Arbitro: Braschi di Prato 6½.
Marcatori: Balbo al 4', 30' e 71', Seno al 14'.
Ammoniti: Totti, Statuto, Fontolan.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 56.827 (39.087 abbonati).
Incasso: 1.698.874.000 lire (di cui 935.031.000 lire quota abbonati)

La partita Balbo alla grande come due settimane fa a Foggia, con una novità: la sua prima tripletta in campionato. Eccellente centrocampo giallorosso e vittoria netta della Roma, dopo un primo tempo nel quale era parsa deficitaria in difesa, complice la squalifica di Petruzzi. L'Inter ha avuto, soprattutto nei primi 45 minuti, varie occasioni da gol, ma al contrario della Roma non ha saputo sfruttarle adeguatamente. Troppi sono parsi gli uomini nerazzurri fuori condizione. Inguardabili Berti e Bergkamp, deficitari Festa e Massimo Paganin, incerto Pagliuca sul secondo gol di Balbo. Bianchi ha tentato di mescolare le carte, ma si è trattato di tentativi inutili.

NELLE FOTO MEZZELANI

1) ***Balbo, su punizione, infila la barriera nerazzurra: 1-0***
2) ***Seno, colpendo indisturbato di testa, illude l'Inter: 1-1***
3) ***Neppure il tempo di rifiatare e l'argentino sorprende Pagliuca con un angolato rasoterra da fuori area***
4) ***Splendido duetto con Totti e il centravanti appoggia comodamente il pallone del 3-1***
5) ***Bergkamp, ancora deludente, contro un Thern in decisa ripresa.***

Domenica 29 gennaio 1995.
La seconda vittima
è stato lo sport.

Lo sport è come un amico:
chiede rispetto.

NON UN "CUGINO" SARAI SEMPRE UN FRATELLO

OPEL

SONO LA ROVINA DEGLI STADI/
CLUB-NO ALLA VIOLENZA
SERENI

AGFA

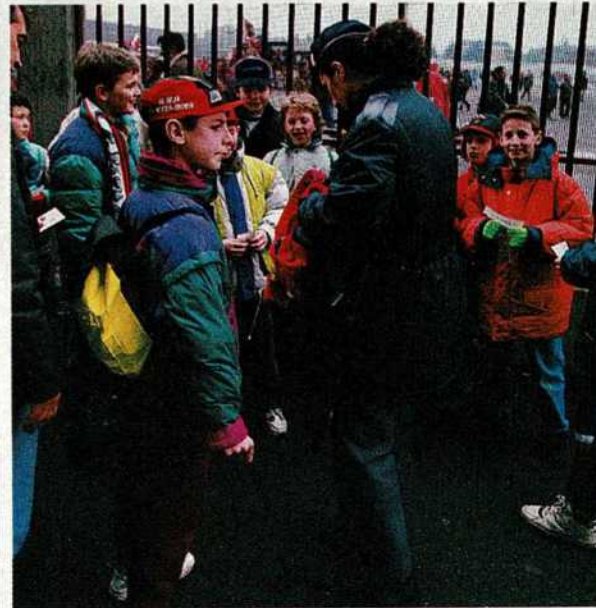
TORINO-LAZIO 2-0

1

2

5

3

4

Pelé-Angloma: il Toro sogna la Uefa

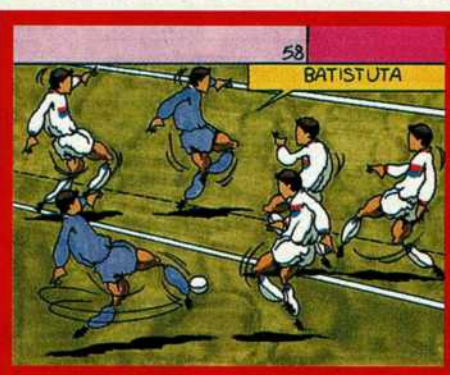
Torino Pastine 6½, Angloma 7½, Sogliano 6 (29' Lorenzini 6), Falcone 6½, Pellegrini 6, Maltagliati 6½, Marcão 6 (59' Sinigaglia 6), Pessotto 6½, Silenzi 6½, Pelé 7, Cristallini 6½.
In panchina: Simoni, Torrisi, Bernardini.
Allenatore: Sonetti 6½.

Lazio Marchegiani 6, Negro 5, Favalli 5½, Di Matteo 5½, Cravero 5½, Chamot 4, Casiraghi 5, Fuser 6 (76' Venturin n.g.), Boksic 5½, Winter 5½, (76' Bacci n.g.), Signori 5½.
In panchina: Orsi, Bergodi, Di Vaio.
Allenatore: Zeman 5.
Arbitro: Beschin di Padova 5.
Marcatori: Pelé al 52', Angloma al 74'.
Espulso: Chamot.
Spettatori: 17.780 (13.970 abbonati).
Incasso: 464.067.648 lire (di cui 341.282.648 lire quota abbonati).

La partita La Lazio abbandona definitivamente al Delle Alpi le ambizioni scudetto: seconda sconfitta consecutiva per gli uomini di Zeman, in evidente crisi di risultati e soprattutto di gioco, contro un Torino volenteroso ma privo di due uomini importanti come Scienza e Rizzitelli. I biancoazzurri hanno praticato il solito gioco ma senza convinzione, senza pericolosità, senza mai incidere. Molta colpa è anche di Chamot, che si è fatto espellere dopo pochi minuti: non è la prima volta e Zeman forse dovrebbe ricorrere a provvedimenti disciplinari. Il Torino vola invece verso la zona Uefa, dopo l'ennesima prova confortante davanti ai propri tifosi. Supportati dal genio di Pelé e dalla grande volontà di Rizzitelli, i granata si sono imposti grazie al duo di colore prelevato l'estate scorsa dal campionato francese.

NELLE FOTO MANA

1) ***Chamot anticipa Marcão***
2) ***Duello Casiraghi-Angloma: fatti più in là...***
3) ***Cross di Angloma, irrompe Pelé ed è 1-0***
4) ***Destro a effetto dal limite e Angloma raddoppia***
5) ***Di Matteo, Favalli, Silenzi e Lorenzini non fanno complimenti, ma il pallone dov'è?***

FIORENTINA-GENOA 3-1

Rui Costa orchestra, Bati-gol colpisce

Fiorentina Toldo 6, Carnasciali 6½, Pioli 6, (89' Campolo n.g.), Cois 6, Marcio Santos 6, Malusci 6, Carbone 5½, Di Mauro 6 (56' Tedesco 6), Batistuta 7, Rui Costa 7½, Flachi 6½.
In panchina: Scalabrelli, Sottil, Amerini.
Allenatore: Ranieri 7.

Genoa Micilllo 6, Torrente 5½, Caricola 5, Manicone 5, Galante 6, Francesconi 5½, Ruotolo 6½, Bartolazzi 6, Onorati 5½ (73' Signorelli n.g.), Skuhravy 5, Van't Schip 5½ (62' Miura 6).
In panchina: Spagnulo, Delli Carri, Signorini.
Allenatore: Marchioro 5½.
Arbitro: Trentalange di Torino 5½.
Marcatori: Batistuta al 24' e al 58', Rui Costa al 27', Skuhravy al 36' (rig.).
Ammoniti: Carnasciali, Francesconi, Flachi, Galante, Batistuta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.861 (24.336 abbonati).
Incasso: 997.906.745 lire (di cui 826.700.745 lire quota abbonati).

La partita Si risveglia l'accoppiata Batistuta-Rui Costa e la Fiorentina dà un calcio alla crisi conquistando la prima vittoria del '95. Batistuta segna una doppietta (gran rasoterra su punizione e bis in sospetto fuorigioco) e sale a quota 17 nella classifica dei cannonieri; Rui Costa dà spettacolo a centrocampo e torna al gol dopo tre mesi. Il festival degli stranieri viola è favorito anche dall'inconsistenza del Genoa, forse bloccato psicologicamente dal dramma vissuto 15 giorni prima. Skuhravy salva l'onore rossoblù dal dischetto.

NELLE FOTO SABE

1) ***Batistuta dà inizio alle danze: bolide rasoterra su punizione ed è 1-0***
2) ***Raddoppio di Rui Costa (coperto), che di piatto trafigge Micillo***
3) ***Skuhravy, in ombra per tutti i novanta minuti, accorcia le distanze dal dischetto***
4) ***Ancora Batistuta: scatta in posizione di sospetto fuorigioco (come evidenzia la moviola di Sabellucci) e sigla il 3-1***

MILAN-CAGLIARI 1-1

Panucci rimedia al solito lampo di Muzzi

Milan Rossi n.g., Panucci 6½, Maldini 5½, Albertini 5 (46' Di Canio 7), Costacurta 6, Baresi 7, Donadoni 5½, Desailly 5, Simone 7½, Boban 6, Massaro 5,5.
In panchina: Ielpo, Galli, Eranio, Melli.
Allenatore: Capello 6½.

Cagliari Fiori 8, Pancaro 5, Pusceddu 6½, Villa 6, Napoli 5½, Firicano 6½, Bisoli 6, Berretta 5½, Dely Valdes 5 (62' Herrera 6), Oliveira 6, Muzzi 7 (77' Allegri n.g.).
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Sanna.
Allenatore: Tabarez 6½.
Arbitro: Rosica di Roma 5.
Marcatori: Muzzi al 13', Panucci al 52'.
Ammoniti: Firicano e Maldini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 50.581 (di cui 48.234 abbonati).
Incasso: 1.524.352.988 lire (di cui 1.423.825.988 lire quota abbonati).

La partita Il Milan abbandona le ultime speranze di scudetto facendosi bloccare in casa da una squadra apparsa spavalda all'inizio (coraggiosa la scelta di Tabarez di schierare il tridente Dely Valdes-Oliveira-Muzzi), salvo poi farsi più prudente una volta passata in vantaggio con l'ex romanista, al sesto centro consecutivo. Nella ripresa, in pratica, si gioca a una porta sola: i rossoneri pareggiano con Panucci, lesto a raccogliere di testa una respinta di Fiori che in seguito diventa il protagonista assoluto dell'incontro, respingendo da campione tutte le conclusioni, anche con l'aiuto della fortuna. Chi impreca alla sorte è invece Simone, il migliore dei suoi: per lui un palo per tempo.

NELLE FOTO VILLA

1) Simone, fermato da due pali, sfugge a Bisoli
2) Muzzi evita la trappola del fuorigioco rossonero e infila Rossi con un preciso rasoterra: 0-1
3) Dopo un lungo assedio, Panucci spezza l'eroica resistenza di Fiori: è l'1-1 e il rossonero manifesta la sua gioia

SAMPDORIA-REGGIANA 2-1

1

Lombardo sveglia la Samp nel finale

Sampdoria Zenga 7, Mannini 5, Ferri n.g. (8' Serena 6), Gullit 5, Vierchowod 6½, Mihajlovic 5½, Lombardo 6½, Jugovic 6, Maspero 5, Mancini 6½, Evani 5 (76' Bellucci 6).
In panchina: Nuciari, Sacchetti, Salsano.
Allenatore: Eriksson 5.

Reggiana Antonioli 7½, Sgarbossa 5, Zanutta 5½, De Napoli 6½, Gregucci 6, De Agostini 6½, Simutenkov 7 (68' Mazzola 5), Oliseh 6, Padovano 6½, Brambilla 6, Esposito 6 (79' Parlato n.g.).
In panchina: Sardini, Falco, Rui Aguas.
Allenatore: Ferrari 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 6.
Marcatori: Padovano al 32' (rig.), Sgarbossa al 45' (aut.), Lombardo all'89'.
Ammoniti: Jugovic, Padovano, Gregucci, Oliseh.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 23.401 (21.667 abbonati).
Incasso: 517.753.159 lire (di cui 461.143.159 lire quota abbonati).

La partita Marassi blindato. Vincenzo Spagnolo è stato ricordato dai tifosi blucerchiati con un grande striscione: «Non un cugino, sarai sempre un fratello». Sampdoria una volta tanto fortunata, mentre agli emiliani va l'Oscar della sfortuna. I padroni di casa hanno raggiunto la Reggiana, che era passata in vantaggio su rigore (Vierchowod aveva trattenuto Simutenkov per il braccio), su autorete di Sgarbossa. Poi ha beffato i granata nel finale. Gullit (errore madornale all'inizio) è sembrato spento. Protagonisti i due portieri: Zenga ha salvato il risultato su Padovano, ma dall'altra parte anche Antonioli ha fatto miracoli. Mancini, autore di un'ottima prova nel primo tempo, è calato alla distanza. L'ingresso di Bellucci, al posto di Evani, si è rivelato la mossa vincente.

NELLE FOTO PEGASO

1) Gullit tira su Antonioli da ottima posizione
2) Padovano dal dischetto non fallisce lo 0-1
3) Mischia furibonda nell'area reggiana e Sgarbossa, sfortunatamente, infila la propria porta
4) Quando ormai i tifosi blucerchiati stanno abbandonando Marassi, Lombardo trova il guizzo del 2-1

2

3

4

BRESCIA-FOGGIA 1-0

Battistini, perla nel deserto bresciano

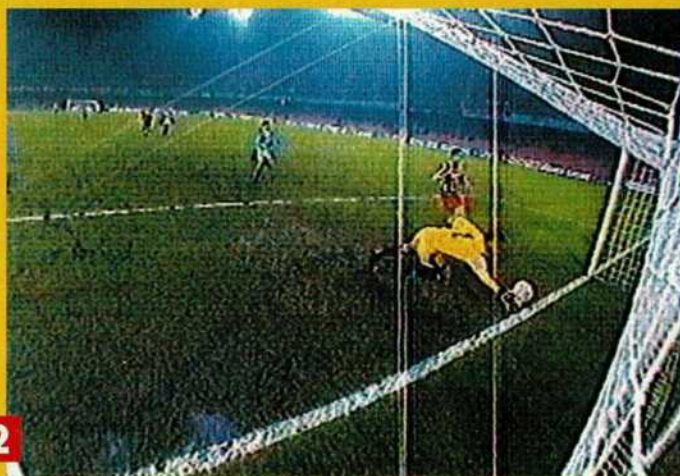
Brescia Ballotta 6½, Adani 6, Marangon 6, Corini 6, Baronchelli 6, Battistini 6½, Schenardi 6, Sabau 6, Cadete 5 (59' Nappi 5½), Lupu 5 (46' Gallo 6½,), Neri 6.
In panchina: Gamberini, Bonometti, Piovanelli.
Allenatore: Lucescu 6.

Foggia Brunner 6, Padalino 6½, Bucaro 6, Di Bari 6, Sciacca 6½, Caini 5½, Bresciani 6 (73' Biagioni 5½), Bressan 6, Cappellini 5½, De Vincenzo 6, Mandelli 6 (88' Giacobbo n.g.).
In panchina: Botticella, Bianchini, Parisi.
Allenatore: Catuzzi 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6.
Marcatore: Battistini all'89'.
Ammoniti: Neri, Sciacca, Corini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.237 (6.700 abbonati).
Incasso: 59.710.000 (di cui 165.476.000 quota abbonati).

La partita Il Brescia conquista la sua seconda vittoria stagionale grazie a un gol di testa all'89' di Battistini. Un successo raggiunto in extremis e con un pizzico di fortuna. Il Foggia, infatti, fino a quel momento meritava di tornare a casa con un pareggio. Con un po' più di decisione, la compagine di Catuzzi avrebbe potuto anche passare in vantaggio. Prima del gol di Battistini (il 31. in Serie A), i rossoneri avevano sfiorato più volte la rete con Cappellini e Mandelli. Il Brescia, fischiato da tutto il pubblico, si è svegliato solo nella ripresa grazie all'ingresso in campo di Gallo che ha dato maggiore vivacità alla manovra. Nel primo tempo, le rondinelle di Lucescu sono state da museo degli orrori, con i soli Ballotta e Baronchelli a salvarsi. Molto meglio nella ripresa con i biancoazzurri più decisi a vincere.

NELLE FOTO CALDERONI

1) Entrata kamikaze di Bucaro su Sabau
2) Il Foggia non riesce a sbloccare il risultato, in compenso è Mandelli a finire in rete...
3) Pareggio scritto? No, sbuca la testa di Battistini e il Brescia all'89' esulta

NAPOLI-CREMONESE 1-0

Rincon sfata il tabù del San Paolo

Napoli Taglialatela 6½, Pari 6½, Tarantino 7, Bordin 5½, Cannavaro 6, Cruz 6, Buso 6, Rincon 6½ (89' Policano n.g.), Agostini 5½ (77' Lerda n.g.), Carbone 6, Pecchia 5½.
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Altomare.
Allenatore: Boskov 6½.

Cremonese Turci 6, Dall'Igna 5½, Milanese 6, De Agostini 6½ (40' Cristiani 5½), Gualco 6, Verdelli 6, Pedroni 6, Giandebiaggi 5½, Chiesa 5½, Pirri 5 (62' Florijancic 5½), Tentoni 6.
In panchina: Razzetti, Lucarelli, Nicolini.
Allenatore: Simoni 6.
Arbitro: Cinciripini di Ascoli Piceno 6½.
Marcatori: Rincon al 57'.
Ammoniti: De Agostini, Bordin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.485 (20.857 abbonati).
Incasso: 690.846.000 lire (di cui 397.611.000 lire quota abbonati).

La partita Rincon re del Golfo. Un gol del suo giocatore più discusso, infatti, consegna al Napoli tre punti di platino nella corsa verso la salvezza. La svolta al 12' della ripresa: Buso pesca al centro dell'area Agostini, che anticipa Turci in uscita; la palla finisce sul palo e il colombiano è il più svelto di tutti a ribadire in rete. La squadra di Boskov non vinceva al San Paolo dal 23 ottobre scorso (3-0 contro il Bari). La Cremonese sfiora il pareggio in almeno due occasioni: prima Taglialatela salva sulla linea di porta un colpo di tacco di Florijancic, poi in «zona Cesarini» Tentoni spreca mandando di poco a lato da posizione favorevole.

NELLE FOTO CAPOZZI

1) Rincon raccoglie la palla schizzata sul palo e insacca da pochi passi

2-3) In due immagini lo sfortunato colpo di tacco di Florijancic, che Taglialatela riesce a neutralizzare prima che il pallone superi la linea di porta

Domenica si riparte, caccia ai play-off

Fuori le seconde

di **Gianluca Grassi**

Bologna e Reggina lassù, apparentemente inattaccabili (i calabresi, a dir la verità hanno beneficiato dell'ingiusta penalizzazione dell'Avellino, ma complessivamente si sono dimostrati più squadra e soprattutto godono dell'appoggio di un ambiente meno «soffocante» rispetto a quello irpino), regine di un campionato figlio delle targhe alterne (nelle ultime sei settimane si sono giocate solo tre partite), che se non fosse per la regola dei tre punti (e annessi spareggi finali) potrebbe considerarsi già chiuso o comunque scarsamente appetibile sotto il profilo delle emozioni.

GIRONE A. Ammesso che i rossoblù di **Ulivieri** salgano direttamente (ci sia concessa la forma dubitativa, perché tra ripetute accuse di dolcevita, candidature politiche e conseguenti litigi societari il **Bologna** sarebbe capacissimo, da qui al 28 maggio, di complicarsi la vita con le proprie mani...), la lista dei play-off comprende sei formazioni. Un posto spetta di diritto alla **Spal**: **Guerini** ha mille problemi da risolvere (in difesa non si trova un terzino destro convincente, a centrocampo **Zamuner** ha le pile scariche e davanti si è esaurita la vena di **Bizzarri**), ma se Ferrara non rinuncia a sognare il primo posto, men che meno sarà facile estrometterla dagli esami di risparazione di giugno... Le altre? Molti dicono **Ravenna** e il pronostico ci trova d'accordo. Basti pensare al travagliato cammino dei romagnoli: gliene fosse andata una per il verso giusto, a quest'ora avrebbero minimo sei punti in più. **Buffoni** ha riportato un po' di tranquillità nello spogliatoio (messo sottosopra dalla disciplina «militare» di **Cavasin**) e con l'arrivo del sereno, c'è da augurarsi che gli assenti ingiustificati (**Insanguine**, per esempio) tornino a farsi vivi. Poi la **Pistoiese** (in tanti lì a gufare sui presunti limiti di tenuta degli arancioni, però il **Clag** tira dritto a suon di risultati), seguita da **Fiorenzuola**, **Prato** e **Monza** (i brianzoli hanno in cantiere grossi progetti e lo dimostra il fatto che abbiano negato a **Sanfratello** il permesso di far parte della rappresentativa di C impegnata al Viareggio).

GIRONE B. Detto a scanso di equivoci: **Reggina** e **Avellino**, sulla carta, la Serie B possono soltanto perderla. In quale ordine lo deciderà il campo, che per il momento concede un lieve vantaggio ai reggini. Però...

Il borsino

Quattro posti disponibili (dalla seconda alla quinta piazza) per entrare nei play-off a giocarsi la rimanente chance di promozione in Serie B. Queste le nostre quotazioni:

Girone A	Girone B
Spal ★★★★★	Avellino ★★★★★
Ravenna ★★★★	Gualdo ★★★
Pistoiese ★★★	Juve Stabia ★★★
Fiorenzuola ★★	Nola ★★
Prato ★★	Empoli ★★
Monza ★★	Sora ★
Leffe ★	Trapani ★

Sopra, Provitali: l'Avellino confida nei suoi gol

Ma sì, perché negare qualche chance al **Gualdo** di **Novellino** (attenzione, quarto miglior attacco e quarta miglior difesa del girone, e solidi equilibri in mezzo al campo) o alla rediviva **Juve Stabia** di **Ansaloni** (tornato «nonno» **Musella** è cambiata la musica...)? Dentro anche l'**Empoli** (a dispetto dell'attuale classifica che lo penalizza), preferito all'inesperta esuberanza di **Nola** e **Sora**, attese sulla lunga distanza dopo un parziale di metà percorso davvero straordinario. Dulcis in fundo, il **Trapani**, che **Arcoleo** (rinunciando come suo costume a tatticismi esasperati) manderà allo sbaraglio senza timori reverenziali. È la fortuna, si sa, aiuta gli audaci... □

Il clou è Empoli-Reggina

Girone A
CLASSIFICA: Bologna 49, Spal 40, Pistoiese 37, Prato 34, Ravenna 33*, Monza e Fiorenzuola 32, Leffe 29, Modena 23, Massese, Pro Sesto, Spezia 22, Carrarese 21, Alessandria 20, Carpi 19, Crevalcore 17, Ospitaletto 16, Palazzolo 8.
* un punto di penalizzazione.
PROSSIMO TURNO (19/2/1995, ore 15): Alessandria-Pistoiese; Bologna-Monza; Carrarese-Fiorenzuola; Modena-Leffe; Ospitaletto-Palazzolo; Prato-Massese; Pro Sesto-Crevalcore; Ravenna-Carpi; Spezia-Spal.

Girone B
CLASSIFICA: Reggina 41, Avellino 38*, Nola 32, Gualdo e Juve Stabia 31, Sora 30, Trapani 28, Casarano, Empoli e Siena 25, Lodigiani 24, Pontedera, Ischia e Turris 20, Barletta e Chieti 19, A. Catania 17.
* due punti di penalizzazione.
PROSSIMO TURNO (19/2/1995, ore 15): Atletico Catania-Pontedera; Avellino-Sora; Barletta-Siena; Empoli-Reggina; Ischia-Casarano; Juve Stabia-Siracusa; Nola-Lodigiani; Trapani-Gualdo; Turris-Chieti.

I retroscena dell'inatteso esonero di Spimi a Ri

Gli incontentabili

Sopra, da sinistra, Lombardi e Spimi: presente e passato del Rimini

E Lombardi al debutto ne becca cinque

«Ho trovato un gruppo compatto, affiatato, disponibile: quello che ci vuole per arrivare in alto». Adriano Lombardi mai avrebbe immaginato che il suo debutto sulla panchina del Rimini si potesse concludere con un'ingloriosa Waterloo: cinque gol incassati contro uno solo all'attivo. I dirigenti romagnoli volevano vedere in campo i giovani? A Cittadella sono stati accontentati: fiducia fin dal primo minuto ad Argilli, Lorusso e Pupita, i gioiellini da mettere in bella mostra. L'ambiente recriminava per i troppi pareggi in bianco e per un gioco poco spettacolare? In terra veneta il divertimento non è mancato, peccato che ad esultare siano stati solo i padroni di casa. Rimini che esce dalla zona play-off, dove Spimi l'aveva lasciato. Spiace per Lombardi, persona seria, ma qualcuno ha scherzato a cuor leggero col fuoco...

IL PUNTO □ Il Brescello torna a volare, scambio di favori nel Girone

Partiamo dai tre tecnici al debutto. Sconfitti ***Lavezzini*** *(Giorgione) e* ***Lombardi*** *(Rimini), un pareggio interno per* ***Savoldi*** *(Saronno): un punto sui nove disponibili, della preventivata inversione di tendenza nemmeno l'ombra. Flop della domenica: il* ***Novara,*** *che molto promette e mai mantiene, è riuscito a far felice persino l'* ***Aosta*** *di Ferruccio* ***Mazzola*** *(rinforzato però dai recenti arrivi di* ***Stringara, Stafico*** *e* ***Sorce****). Anche se i play-off non paiono al momento in pericolo, la piazza piemontese rumoreggia: sul lavoro di* ***Colomba*** *(meno agevole del previsto, perché qualche giocatore ha deluso le attese) aleggia la maledizione che da anni pare accanirsi contro i propositi di promozione degli azzurri. L'attesa svolta tarda ad arrivare (mai due o tre prestazioni convincenti dietro fila) e intanto il distacco dal primo posto è salito a sei punti.*

CONTROSENSO. *Chi viaggia apparentemente senza problemi è la* ***Nocerina,*** *che pur rimendiando uno striminzito pareggio a tre minuti dalla fine sul campo dell'* ***Astrea,*** *ha conservato le cinque lunghezze di vantaggio sul* ***Matera.*** *Eppure dagli spalti sono piovute aspre contestazioni, specie nei confronti di capitan* ***Conti*** *e del portiere* ***Sansonetti:*** *minoranza pilotata?*

TREGUA. *Nulla di fatto nel Girone B. Gli acuti di* ***San Donà*** *e* ***Vis Pesaro*** *accorciano però le distanze nelle posizioni di vertice: il* ***Montevarchi*** *(misero punticino sul campo della cenerentola Poggibonsi) è avvisato...*

Girone A - 21. giornata

Aosta-Novara 0-0
Centese-Legnano 0-0
Cremapergo-Brescello 0-2
Murelli al 14', Franzini all'81'.
Lecco-Valdagno 2-2
Tamagnini (V) all'8', Maretti (L) al 25' e al 62', Faggin (V) al 64'.
Pro Vercelli-Torres 1-0
Provenzano al 68'.
Saronno-Olbia 1-1
Taldo (S) al 1', Malafronte (O) al 75'.
Solbiatese-Pavia 0-0
Tempio-Lumezzane 0-1
Salvi al 42'.
Trento-Varese 3-2
Bressi (T) su rig. al 48' e al 91', aut. Casilli (T) al 54', Bello (V) all'87', Vanzetto (T) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**41**	21	11	8	2	29	10
Lecco	**39**	21	11	6	4	27	13
Lumezzane	**36**	21	10	6	5	23	18
Novara	**35**	21	9	8	4	25	16
Saronno	**30**	21	8	6	7	29	26
Solbiatese	**30**	21	8	6	7	16	15
Legnano	**29**	21	6	11	4	26	21
Tempio	**29**	21	8	5	8	17	16
Pro Vercelli	**29**	21	7	8	6	20	21
Torres	**28**	21	7	7	7	20	23
Varese	**27**	21	6	9	6	20	24
Cremapergo	**25**	21	6	7	8	19	19
Olbia	**25**	21	6	7	8	11	17
Valdagno	**24**	20	5	9	6	22	24
Centese	**22**	21	4	10	7	13	20
Pavia	**19**	21	4	7	10	19	24
Trento	**15**	21	3	6	12	14	25
Aosta	**14**	20	2	8	10	16	34

PROSSIMO TURNO (26/2/1995, ore 15): Aosta-Trento; Legnano-Novara; Lumezzane-Varese; Olbia-Brescello; Pavia-Tempio; Pro Vercelli-Lecco; Solbiatese-Centese; Torres-Saronno; Valdagno-Cremapergo.

Spimi-Rimini, un divorzio che non può passare sotto silenzio. Vittorio Spimi, 52 anni, romagnolo purosangue, per Rimini è stato addirittura l'uomo dei miracoli, l'allenatore che in cinque stagioni è riuscito a mantenere a galla una nave che faceva acqua da tutte le parti, abbandonata dai suoi comandanti e assistita da poche centinaia di tifosi. Una promozione mancata d'un soffio nel 1993 (terzo posto dietro Pistoiese e Prato) e una eroica salvezza conquistata all'ultima giornata l'anno scorso, nei giorni bui del fallimento, quando per mandare in trasferta i giocatori si arrivò ad organizzare collette in mezzo alla strada. Cinque campionati vissuti con grande dignità, lavorando sodo in mezzo a un mare di guai, senza mai alzare la voce, senza mai giustificare una sconfitta con l'alibi della mancanza di un'adeguata struttura societaria alle spalle. Inutile nascondersi la verità: se la città di Rimini è rimasta (immeritatamente, visto il disinteresse dell'imprenditoria locale nei confronti della squadra) nel giro professionistico del pallone, lo deve quasi esclusivamente al tecnico riccionese. Nel calcio, però, riconoscenza e gratitudine difficilmente trovano spazio.

CAMBIO. L'estate scorsa, infatti, con l'arrivo dei nuovi dirigenti (Bellavista, Ventimiglia, Muratori e Tonielli) l'atmosfera è cambiata. In meglio, si sarebbe potuto supporre... In realtà per Spimi le cose sono andate in maniera un po' diversa. Acquisti di grido (Mezzini, Maddaloni, Misefori, Mastini, Perna, Sbrega e, ciliegina, novembrina, Aiello: ovvero giocatori di categoria superiore), investimenti costosi (forse addirittura esagerati, vedi l'ingaggio di Aiello, per una cifra che si aggira intorno ai 300 milioni), e attese dunque rivolte a un campionato di vertice: obiettivo minimo, i play-off. Spimi, lupo solitario abituato da tempo a render conto solo a se stesso del proprio lavoro, comincia ad avvertire le prime pressioni esterne e probabilmente non gradisce. Le apparizioni di Ventimiglia e Tonielli al campo si fanno frequenti: la società osserva, chiede, forse suggerisce e pretende risposte, ma il tecnico fa orecchie da mercante. I risultati, dopo un comprensibile periodo di rodaggio, gli danno tuttavia ragione; il Rimini si assesta alle spalle delle migliori, in piena zona playoff. Ma non basta. Troppi pareggi interni (sei), manovra deludente, atleti (guarda caso quelli giovani, che fanno mercato...) inspiegabilmente tenuti in panchina, il pubblico mugugna: motivi più che sufficienti, secondo il patron Bellavista, per far scattare l'esonero. Sarà... I dubbi restano. A Lombardi è stato chiesto di *«raggiungere i traguardi che tutti ci auguriamo»*. Quali siano questi traguardi non lo si è ancora capito...

g.g.

I PIÙ & I MENO

+ Giovanni TRAININI/Lumezzane
Continua la bella favola della compagine bresciana, che grazie al successo colto a Tempio Pausania si è insediata sul terzo gradino della classifica, tallonando da vicino Brescello e Lecco. Il merito della trasformazione va al lavoro di un tecnico che sin qui non ha raccolto in carriera quanto avrebbe meritato.

+ Giuseppe ANACLERIO/Baracca Lugo
In una partita maschia, giocata senza esclusione di colpi tra due delle formazioni più interessanti del Girone B, è emersa in tutto il suo splendore la classe cristallina del giovane talento barese. Un abile distributore di gioco che sta ritrovando la forma migliore: peccato sia stato costretto a ripartire da questi livelli.

− PONSACCO/La difesa
Tra i tanti modi che ci possono essere di perdere una partita, i toscani hanno scelto la strada peggiore. Bicchierai non sa più a che santo votarsi: il reparto difensivo fa acqua da tutte le parti e Bongiorni, isolato là davanti, non vede palla. Avanti di questo passo, la retrocessione è garantita.

− Stefano ARGILLI/Rimini
Lombardi, al suo arrivo in riviera, si era meravigliato di aver trovato il ragazzo maliconicamente seduto in tribuna, e lo ha riproposto in prima squadra. Intendiamoci, non è il solo colpevole del disastro di Cittadella, ma ha sbarellato più di altri. Colpa della zona o dei suoi limiti tecnici?

B, Nocerina salva in extremis. Domenica di nuovo fermi

Girone B - 21. giornata

Baracca Lugo-Fano 1-1
Andreotti (F) al 34', Anaclerio (B) al 57'.
Cittadella-Rimini 5-1
Milanese (C) al 20' e al 57', Olmesini (C) al 34' e all'81', Mastini (R) su rig. al 60', Pizzolon (C) al 63'.
Fermana-Ponsacco 4-1
Vessella (F) al 25', Meluso (F) al 36', Protti (F) al 61' e su rig. all'89', Mazzei (P) al 79'.
Livorno-Giulianova 2-2
Civeriati (L) al 24', Di Vincenzo (G) al 37', Barbieri (L) al 39', Fiori (G) al 74'.
Maceratese-Castel Di S. 0-2
Rebesco su rig. al 27', De Carolis all'84'.
Poggibonsi-Montevarchi 0-0
San Donà-Giorgione 2-1
Meacci (SD) al 9' e al 29', Bivi (G) su rig. al 91'.
Teramo-Cecina 3-0
Tortora al 2' e all'8', Ruffini al 62'.
Vis Pesaro-Forlì 1-0
Cecchi al 10'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevarchi	**37**	21	10	7	4	32	17
Giulianova	**36**	21	9	9	3	23	19
San Donà	**33**	21	8	9	4	28	18
Fano	**33**	21	8	9	4	19	17
Vis Pesaro	**32**	21	7	11	3	20	17
Castel Di S.	**31**	20	8	7	5	21	15
Rimini	**31**	21	7	10	4	20	22
Livorno	**29**	21	7	8	6	23	20
Teramo	**27**	21	5	12	4	17	14
Cittadella	**27**	21	6	9	6	22	20
Baracca Lugo	**27**	20	7	6	7	17	16
Cecina	**27**	21	7	6	8	21	22
Fermana	**26**	21	6	8	7	22	22
Forlì	**26**	21	7	5	9	21	21
Giorgione	**21**	21	4	9	8	18	25
Ponsacco	**18**	21	3	9	9	17	30
Maceratese	**17**	21	3	8	10	15	23
Poggibonsi	**11**	21	1	8	12	8	26

PROSSIMO TURNO (26/2/1995, ore 15): Castel Di Sangro-Forlì; Cecina-Poggibonsi; Fano-Ponsacco; Fermana-Maceratese; Giorgione-Livorno; Montevarchi-Vis Pesaro; Rimini-Giulianova; San Donà-Cittadella; Teramo-Baracca Lugo.

Girone C - 21. giornata

Albanova-Catanzaro 1-0
Prete al 68'.
Astrea-Nocerina 1-1
Greco (A) al 29', Italiano (N) all'87'.
Benevento-Sangiusepp. 5-0
aut. Guadagno (S) al 4', Baldari (B) al 51', Iscaro (B) al 52', Paolucci (B) al 69', D'Ottavio (B) all'89'.
Bisceglie-Battipagliese 1-1
Voza (BA) al 29', Simone (BI) all'86'.
Castrovillari-Savoia 0-1
Codice al 7'.
Formia-Fasano 0-1
De Napoli all'84'.
Frosinone-Molfetta 3-0
Pelosi al 14', Russo al 16', Di Dio al 39'.
Matera-Avezzano 1-1
Falaguerra (M) al 22', Di Nicola (A) al 72'.
Trani-Vastese 1-0
Damato al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**46**	21	14	4	3	30	9
Matera	**41**	21	11	8	2	33	17
Albanova	**40**	21	12	4	5	25	13
Benevento	**39**	21	11	6	4	27	14
Savoia	**34**	21	7	13	1	24	16
Avezzano	**32**	21	8	8	5	22	20
Frosinone	**29**	21	6	11	4	19	16
Fasano	**27**	21	7	6	8	18	18
Vastese	**27**	21	6	9	6	15	15
Catanzaro	**25**	21	5	10	6	17	17
Battipagliese	**24**	21	4	12	5	10	11
Castrovillari	**22**	21	5	7	9	19	22
Formia	**21**	21	5	6	10	13	25
Trani	**20**	21	5	5	11	14	18
Astrea	**18**	21	3	9	9	18	23
Sangiuseppese	**18**	21	3	9	9	10	28
Bisceglie	**16**	21	1	13	7	14	26
Molfetta	**13**	21	1	10	10	10	30

PROSSIMO TURNO (26/2/1995, ore 15): Albanova-Nocerina; Avezzano-Formia; Battipagliese-Frosinone; Bisceglie-Benevento; Catanzaro-Castrovillari; Fasano-Astrea; Sangiuseppese-Molfetta; Savoia-Vastese; Trani-Matera.

DILETTANTI

Parla il Ct

Berrettini crede nella nuova Nazionale, ma non dimentica i recenti successi

Nostalgia canaglia

Il Grande Setacciatore ha colpito ancora. Non contento di aver stabilito, non più tardi di un anno fa, un primato mondiale (diciotto raduni per circa settecento giocatori visionati), Paolo Berrettini, Commissario tecnico della Nazionale Dilettanti, ha concesso il bis. Anzi, ha fatto addirittura di meglio: *«Quest'anno ho faticato molto a selezionare gli elementi della rappresentativa. Tanto che ho dovuto organizzare ben venti raduni, più una scrematura finale alla Borghesiana. Il problema? Semplice: i nuovi regolamenti che obbligano le società del Cnd a schierare due ragazzi del '75 e uno del '77, penalizzano inevitabilmente la classe '76 che compone la mia selezione».* Insomma, un lavoraccio. *«Sì, tanto che siamo in ritardo con la preparazione. Abbiamo affrontato la prima amichevole con la Turchia, senza aver messo a punto lo schema tattico. Per questo assume grande importanza il prossimo test, con la Norvegia».* Già, il tempo stringe e il ritmo degli incontri di preparazione al Valenti si intensifica. Mercoledì, a Corsico, c'è la Norvegia. Poi, nel giro di due mesi, sarà la volta di Tunisia ed Estonia. Quindi, l'Obiettivo Primario, quel torneo Valenti che alla nostra Nazionale, l'anno scorso, è sfuggito per un soffio. *«D'accordo, obiettivo primario. Ma senza esagerare. Perché sarebbe già importante spedire qualcuno di questi ragazzini tra i professionisti».* Come la passata stagione. *«Lasciatemelo dire: l'anno scorso abbiamo lavorato davvero bene. A prescindere da Grabbi, la stella, quasi tutti i componenti della rosa adesso giocano tra i professionisti. Bella esperienza, da dimenticare subito. Perché quest'anno sarà molto più difficile».* Insomma, vietato fare paragoni, però... *«Chiaro: in questa rappresentativa non ci sono fenomeni, anche per il problema cui ho accennato prima. C'è però tanta gente che ha voglia di emergere e che va valorizzata. Bisognerà puntare sul gruppo piuttosto che sulle individualità, ma questo non significa che non possiamo nutrire certe ambizioni. Nella trasferta in Turchia, nonostante la sconfitta, la squadra mi ha fatto una buona impressione. Magari manca quel pizzico di cattiveria, di determinazione. Ho visto che i ragazzi parlano poco in campo e invece dovrebbero farlo per cementare il gruppo. Ma queste sono imperfezioni che spariscono col tempo».* Non c'è un leader. *«Già. E quello non lo si acquista col tempo. Purtroppo manca Tognon: ci vorrebbe un giocatore con le sue caratteristiche. Ma se un elemeto simile in giro non c'è, non è colpa di nessuno. Bisogna rassegnarsi e cercare altri schemi. Perché a una sola cosa non si può proprio rinunciare: alla voglia di vincere».* Così parlò il Grande Setacciatore...

Carlo Caliceti

I convocati per la Norvegia

PORTIERI: Tommasi (Ternana) e Pierangeli (Narnese).
DIFENSORI: Foresti (Pro Patria), Lombardi (Treviso), Grandoni (Ternana), Moretti (Casertana), Borghi (Arezzo), Guerrini (Biellese), Pagani (Rapallo) e Selvaggi (Città di Castello).
CENTROCAMPISTI: Ciceri (Fanfulla), Broggi (Reggiolo), Cappella (Cerignola), Sciannimanico (Corsico), Saviozzi (Sparta) e De Palma (San Severo).
ATTACCANTI: Gasparrini (Sparta), Calcagno (Reggiolo), Pierotti (Rapallo), Giannetti (Pietrasanta).

Girone A - 22. giornata

Borgosesia-Chatillon 1-0
Scienza su rigore al 59'.
Certaldo-Rapallo 1-0
Ghizzani al 92'.
Cuneo-Colligiana 0-0
Moncalieri-Vogherese 2-0
Rubino al 26', Barison all'83'.
Pietrasanta-Grosseto 1-1
Bindi (G) al 45', Lorieri (P) su rigore al 91'.
Savona-Nizza 0-0
Sestrese-Biellese 1-0
Mieli al 16'.
Torrelaghese-Camaiore 0-0
Valenzana-Pinerolo 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grosseto	**34**	22	13	8	1	33	11
Borgosesia	**30**	22	13	4	5	26	18
Savona	**27**	22	8	11	3	22	13
Sestrese	**27**	22	9	9	4	20	15
Camaiore	**25**	22	8	9	5	20	14
Biellese	**25**	22	8	9	5	21	16
Valenzana	**24**	22	5	14	3	13	10
Nizza	**24**	22	6	12	4	24	23
Vogherese	**22**	22	7	8	7	23	21
Chatillon	**22**	22	8	6	8	22	21
Pinerolo	**21**	22	7	7	8	20	22
Colligiana	**19**	22	5	9	8	14	18
Torrelaghese	**19**	22	4	11	7	16	23
Pietrasanta	**17**	22	3	11	8	11	19
Cuneo	**17**	22	2	13	7	14	23
Certaldo	**16**	22	4	8	10	15	22
Moncalieri	**16**	22	4	8	10	11	22
Rapallo	**11**	22	2	7	13	10	24

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Biellese-Cuneo; Camaiore-Certaldo; Chatillon-Valenzana; Colligiana-Borgosesia; Grosseto-Torrelaghese; Nizza-Pietrasanta; Pinerolo-Savona; Rapallo-Moncalieri; Vogherese-Sestrese.

Girone D - 22. giornata

Bassano-Sanvitese 2-0
Crestani al 32', Rizzi al 62'.
Caerano-Arco 3-2
Rippa (A) all'8', Mulinari (A) su rigore al 26', Spagnoli (C) al 37', Beghetto (C) al 66', Zanardo (C) al 79'.
Miranese-Donada 2-1
Grassi (D) al 44', Gavagnini (M) al 72', Ghezzo (M) al 90'.
Pievigina-Luparense 1-2
Zovatto (P) al 30', C. Cecchin (L) al 36', Vanzo (L) al 92'.
Pro Gorizia-Legnago 0-2
Mezzacasa al 55', Periona al 69'.
Rovereto-Montebelluna 0-4
Locatelli al 36' e al 60', Moschetta al 53' e al 76'.
Schio-Arzignano 0-0
Treviso-Sevegliano 2-0
Bonavina al 10', Fiorio al 78'.
Triestina-Bolzano 0-2
Nanni al 18', Roveda al 66'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**35**	22	15	5	2	38	10
Treviso	**34**	22	15	4	3	44	14
Legnago	**26**	22	9	8	5	27	19
Luparense	**26**	22	10	6	6	26	19
Miranese	**26**	22	10	6	6	19	19
Bolzano	**25**	22	8	9	5	34	25
Arzignano	**25**	22	7	11	4	15	13
Caerano	**24**	22	8	8	6	29	29
Montebelluna	**22**	22	7	8	7	24	25
Sanvitese	**21**	22	6	9	7	20	19
Pro Gorizia	**19**	22	4	11	7	15	17
Sevegliano	**19**	22	4	11	7	12	16
Bassano	**18**	22	5	8	9	14	22
Donada	**17**	22	5	7	10	16	21
Arco	**17**	22	3	11	8	14	26
Pievigina	**16**	22	4	8	10	16	26
Schio	**15**	22	3	9	10	15	34
Rovereto	**11**	22	2	7	13	12	36

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Arco-Treviso; Arzignano-Pro Gorizia; Bolzano-Miranese; Donada-Schio; Legnago-Bassano; Luparense-Triestina; Montebelluna-Pievigina; Sanvitese-Caerano; Sevegliano-Rovereto.

Girone G - 22. giornata

Alcamo-Sciacca 3-0
Castellano al 35' su rigore e al 61', Bono all'89'.
Bagheria-Monterotondo 1-1
Calvigioni (M) al 40', Di Bartolo (B) all'84'.
Ceccano-Marsala 0-0
Civitacastell.-Partinico 2-1
Solimina (C) al 7' e al 35', Caruso (P) all'83'.
Civitavecchia-Anagni 3-0
Statella al 21', Benedetti al 46' e all'89'.
Ferentino-Ladispoli 2-1
Vivarini (F) al 10', Giannelli (L) su rigore al 12', Ponzi (F) all'83'.
Fiumicino-Isola Liri 1-1
Carlomagno (F) al 18', Palombo (I) all'80'.
Mazara-Folgore 0-0
Pomezia-Latina 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitavecchia	**34**	22	13	8	1	34	8
Monterotondo	**33**	22	14	5	3	39	14
Marsala	**29**	22	10	9	3	22	10
Anagni	**24**	22	7	10	5	30	24
Ladispoli	**23**	22	6	11	5	25	20
Ceccano	**22**	22	8	6	8	30	21
Fiumicino	**22**	22	7	8	7	17	14
Civitacastellana	**22**	22	9	4	9	26	29
Latina	**21**	22	6	9	7	18	18
Ferentino	**21**	22	7	7	8	25	27
Sciacca	**20**	22	6	8	8	22	25
Alcamo	**19**	22	6	7	9	25	29
Folgore	**19**	22	5	9	8	20	34
Isola Liri	**18**	22	6	6	10	28	36
Mazara	**18**	22	6	6	10	12	20
Bagheria	**18**	22	4	10	8	11	35
Pomezia	**17**	22	3	11	8	22	24
Partinico	**16**	22	4	8	10	19	37

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Anagni-Alcamo; Folgore-Bagheria; Isola Liri-Civitavecchia; Ladispoli-Pomezia; Latina-Fiumicino; Marsala-Mazara; Monterotondo-Civitacastellana; Partinico-Ferentino; Sciacca-Ceccano.

Girone B - 22. giornata

Abbiategrasso-Fanfulla 1-1
Piccolo (A) al 39', Monguzzi (F) al 52'.
Brugherio-Corsico 0-2
aut. di Peducci al 31', Di Donato al 56'.
Calangianus-Romanese 0-0
Crema-Castelsardo 1-2
Udassi (CA) al 55' e al 77', Boninsegna (CR) su rigore al 75'.
Fermassenti-Gallarat. 0-1
Morgandi al 55'.
Mariano-Caratese 4-0
Allievi al 43', Russo al 45' su rigore e all'87', Moscatelli al 70'.
Selargius-Pro Patria 1-0
Zaccheddu al 48'.
Seregno-Meda 1-2
Persampieri (M) al 7', Sangalli (M) al 7', Valente (S) al 75'.
Sparta-Santa Teresa 2-0
Capparella al 2', Turrini al 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gallaratese	**33**	22	14	5	3	41	12
Corsico	**31**	22	11	9	2	36	10
Selargius	**29**	22	12	5	5	28	17
Caratese	**29**	22	10	9	3	30	21
Brugherio	**28**	22	9	10	3	21	13
Calangianus	**27**	22	11	5	6	28	18
Pro Patria	**25**	22	8	9	5	30	16
Mariano	**25**	22	8	9	5	22	14
Fanfulla	**24**	22	9	6	7	30	22
Castelsardo	**24**	22	11	2	9	32	26
Romanese	**22**	22	7	8	7	30	24
Meda	**20**	22	7	6	9	28	22
Sparta	**20**	22	7	6	9	29	26
Abbiategrasso	**18**	22	5	8	9	19	28
Santa Teresa	**14**	22	3	8	11	11	22
Seregno	**13**	22	4	5	13	25	46
Fermassenti	**12**	22	3	6	13	16	40
Crema*	**1**	22	0	2	20	5	84

* un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Caratese-Seregno; Castelsardo-Selargius; Corsico-Abbiategrasso; Fanfulla-Mariano; Gallaratese-Brugherio; Meda-Sparta; Pro Patria-Calangianus; Romanese-Fermassenti; Santa Teresa-Crema.

Girone C - 22. giornata

Alzano-Argentana 3-1
Bertoncelli (AL) al 39', Zirafa (AL) al 43' e al 64', Tosello (AR) al 76'.
Bagnolese-Albinese 0-0
Capriolo-Sassolese 1-0
Mattei al 44'.
Chiari-Collecchio 1-3
Zuntini (CO) al 21', aut. di Cerlini (CH) al 46', Ferrari (CH) al 68', Ravasi (CO) all'85'.
Club Azzurri-Casalese 2-1
Rocchi (CL) al 40', Bianchetti (CL) al 57', Mantovani (CA) al 65'.
Darfo-Reggiolo 0-0
Faenza-Castel S. Pietro 2-0
Del Monte al 57', Iacoviello al 70'.
Imola-Fidenza 4-2
Paradiso (F) al 10', Polverari (I) al 54' e al 78', D'Eugenio (F) al 61', Buriani (I) al 62', Vitali (I) all'85'.
Sassuolo-San Paolo 3-0
Luconi al 22', Cacitti al 24', Cancelli al 79'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alzano	**32**	22	12	8	2	37	17
Imola	**32**	22	12	8	2	33	16
Collecchio	**27**	22	9	9	4	26	18
Sassuolo	**26**	22	9	8	5	25	18
Fidenza	**25**	22	7	11	4	17	17
Castel S. Pietro	**24**	22	9	6	7	23	17
Darfo	**24**	22	7	10	5	24	23
Albinese	**23**	22	6	11	5	18	16
Bagnolese	**23**	22	6	11	5	14	15
Faenza	**22**	22	7	8	7	22	23
Casalese	**20**	22	5	10	7	22	25
Capriolo	**20**	22	5	10	7	19	27
San Paolo	**19**	22	4	11	7	24	23
Club Azzurri	**19**	22	6	7	9	24	30
Reggiolo	**18**	22	4	10	8	20	24
Argentana	**16**	22	2	12	8	10	21
Chiari	**14**	22	4	6	12	15	30
Sassolese	**12**	22	2	8	12	10	23

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Albinese-Club Azzurri; Argentana-Darfo; Casalese-Imola; Castel S. Pietro-Alzano; Collecchio-Bagnolese; Fidenza-Faenza; Reggiolo-Capriolo; San Paolo-Chiari; Sassolese-Sassuolo.

Girone E - 22. giornata

Arezzo-Viterbese 0-0
Bastia-Ternana 0-0
Gubbio-Impruneta 0-2
Del Rosso su rigore al 28', Marziano all'83'.
Narnese-Pontevecchio 1-2
Marcucci (N) al 56', Martinetti (P) al 69' e al 78'.
Orvietana-Città di Cast. 0-2
Procelli al 5', Persiani all'82'.
Rondinella-Pontassieve 0-1
Garfagnini al 1'.
San Marino-Rieti 1-0
Podavini al 6'.
Sangiovannese-Riccione 2-1
Morandini (S) al 14', Valori (S) al 43', Dubini (R) al 61'.
Sansepolcro-Sestese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viterbese	**29**	22	10	9	3	25	11
Città di Castello	**29**	22	11	7	4	19	9
Pontevecchio	**27**	22	8	11	3	24	17
Impruneta	**26**	22	10	6	6	20	10
Ternana	**26**	22	8	10	4	25	15
Arezzo	**26**	22	8	10	4	19	13
Pontassieve	**26**	22	10	6	6	18	19
Riccione	**24**	22	8	8	6	22	17
Narnese	**24**	22	7	10	5	25	21
Sangiovannese	**24**	22	8	8	6	18	20
San Marino	**22**	22	5	12	5	21	19
Orvietana	**20**	22	8	4	10	20	19
Sestese	**20**	22	5	10	7	16	21
Gubbio	**19**	22	4	11	7	20	21
Rieti	**18**	22	5	8	9	15	23
Rondinella	**16**	22	2	12	8	19	28
Sansepolcro	**15**	22	3	9	10	13	25
Bastia	**5**	22	1	3	18	6	37

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Città di Castello-Rondinella; Impruneta-Sangiovannese; Pontassieve-San Marino; Pontevecchio-Bastia; Riccione-Arezzo; Rieti-Gubbio; Sestese-Narnese; Ternana-Orvietana; Viterbese-Sansepolcro.

Girone F - 22. giornata

Francavilla-Santegid. 2-1
Carpineta (R) al 13', Lalloni (S) al 79', Lombardi (F) su rigore all'82'.
Jesi-Luco 2-0
Appignanesi al 44', Bidini al 75'.
Mosciano-Campobasso 1-0
Natali al 27'.
Nereto-Penne 1-0
Rasicci all'8'.
Paganica-Civitanovese 1-0
Bonomo al 25'.
Recanatese-Sulmona 0-0
Roccaravind.-Osimana 1-1
Celletti (O) al 59', Ambrosano (R) su rigore al 65'.
Termoli-Camerino 1-0
Perfetto al 51'.
Tolentino-V. Senigallia 2-1
Palazzi (T) al 13', Iuvalò (T) al 38', Semprini (V) al 45'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nereto	**33**	22	12	9	1	38	14
Tolentino	**30**	22	12	6	4	32	13
Termoli	**27**	22	8	11	3	21	13
Civitanovese	**27**	22	10	7	5	21	19
Paganica	**26**	22	8	10	4	27	20
Jesi	**25**	22	7	11	4	20	13
Camerino	**25**	22	8	9	5	20	16
Recanatese	**24**	22	7	10	5	24	19
Vigor Senigallia	**23**	22	8	7	7	26	27
Santegidiese	**22**	22	7	8	7	25	24
Francavilla	**20**	22	4	12	6	22	23
Luco	**20**	22	5	10	7	23	28
Osimana	**19**	22	5	9	8	18	25
Mosciano	**18**	22	3	12	7	15	25
Penne	**17**	22	5	7	10	12	21
Campobasso	**16**	22	5	6	11	14	21
Sulmona	**12**	22	2	8	12	15	31
Roccaravindola	**12**	22	3	6	13	17	38

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Camerino-Roccaravindola; Campobasso-Tolentino; Civitanovese-Nereto; Luco-Recanatese; Osimana-Paganica; Penne-Francavilla; Santegidiese-Jesi; Sulmona-Mosciano; Vigor Senigallia-Termoli.

Girone H - 22. giornata

Boys Caivan.-Casertana 2-1
G. Landolfo (B) al 30', Perli (C) al 69', Iuliano (B) all'80'.
Canosa-Taranto 0-1
Caputo al 28'.
Cavese-Galatina 2-0
aut. di Colucci al 7', Russo al 68'.
Gabbiano-Acerrana 2-0
Caruso al 52' e al 59'.
Martina-Cerignola 3-2
De Biase (M) al 9', Lemma (C) al 19', Palese (M) al 27', Marino (C) su rigore al 35', Viggiano (M) al 37'.
Nardò-Pro Salerno 0-0
Portici-Puteolano 0-2
Castellone al 57' e al 72'.
Scafatese-Altamura 1-1
Incarbona (A) al 37', Izzillo (S) al 74'.
Toma-San Severo 3-1
Angelè (T) al 12', Passabì al 53', Pizzuto (S) al 56', Priscindaro (T) al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Taranto	**32**	22	15	2	5	44	21
Nardò	**31**	22	13	5	4	34	13
Cerignola	**28**	22	10	8	4	36	17
Toma	**28**	22	11	6	5	26	11
Cavese	**27**	22	10	7	5	22	17
San Severo	**25**	22	7	11	4	21	20
Galatina	**24**	22	9	6	7	17	19
Scafatese	**23**	22	8	7	7	21	19
Gabbiano	**22**	22	8	6	8	18	18
Pro Salerno	**20**	22	5	10	7	14	17
Boys Caivanese	**20**	22	4	12	6	17	21
Casertana	**19**	22	6	7	9	23	24
Canosa	**18**	22	6	6	10	17	26
Puteolano	**18**	22	5	8	9	13	24
Portici	**17**	22	5	7	10	13	25
Martina	**15**	22	5	5	12	15	25
Altamura	**15**	22	2	11	9	17	36
Acerrana	**14**	22	3	8	11	18	33

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Acerrana-Scafatese; Altamura-Cavese; Casertana-Canosa; Cerignola-Boys Caivanese; Galatina-Portici; Pro Salerno-Gabbiano; Puteolano-Martina; San Severo-Nardò; Taranto-Toma.

Girone I - 22. giornata

Cariatese-Rotonda 1-3
Germano (R) al 39', Mancini (C) al 40', Franco (R) su rigore al 65', Paduano (R) all'87'.
Gioiese-Rossanese 0-1
Presta al 90'.
Gravina-Catania 1-0
Campanella al 18'.
Juveterranova-Comiso 3-3
Lo Brutto (J) al 31', La Rocca (C) al 32', Brugaletta (C) al 52' e al 60', aut. di Belluardo (C) al 70', Iacono (J) su rigore al 95'.
Leonzio-Real Catanzaro 0-0
Med.Invicta-Igea 2-2
Scudieri (M) al 10, Lovecchio (I) al 31', Boccia (M) al 37', Scevola (I) al 58'.
Messina-Canicattì 3-1
Sanfilippo (C) al 43', Naccari (M) al 51' e al 59', De Luca (M) su rigore al 71'.
Milazzo-Gangi 6-0
Bonarrigo al 22' e all'80', Pannitteri al 35' su rigore e al 75', Andolina al 43' e al 59'.
Ragusa-Agropoli 1-0
Azzarelli al 60'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milazzo	**31**	22	11	9	2	30	10
Catania	**31**	22	11	9	2	27	10
Messina	**29**	22	10	9	3	30	10
Rossanese	**28**	22	8	12	2	26	16
Ragusa	**27**	22	10	7	5	18	9
Med.Invicta	**27**	22	9	9	4	22	16
Juveterranova	**25**	22	8	9	5	19	13
Rotonda	**23**	22	8	7	7	27	23
Gioiese	**23**	22	7	9	6	18	18
Gravina	**22**	22	5	12	5	22	16
Agropoli	**22**	22	7	8	7	18	18
Cariatese	**19**	22	4	11	7	14	28
Real Catanzaro	**17**	22	4	9	9	16	20
Gangi	**18**	22	4	10	8	19	33
Canicattì	**15**	22	3	9	10	14	32
Igea	**15**	22	5	5	12	17	25
Leonzio	**13**	22	4	5	13	20	37
Comiso	**11**	22	2	7	13	16	39

PROSSIMO TURNO (18/2/1995, ore 15): Agropoli-Messina; Canicattì-Leonzio; Catania-Juveterranova; Comiso-Ragusa; Gangi-Med.Invicta; Igea-Gioiese; Real Catanzaro-Cariatese; Rossanese-Gravina; Rotonda-Milazzo.

PALESTRA annunci

Mercatino

☐**CERCO** poster di Kohler, Platini e Juve '84/85 campione d'Europa; vendo, scambio maxiposter di: Mancini, Vialli, Signori, Giannini, Völler, Zenga, Marocchi, Rui Barros, Schillaci, M. Jordan, Milan, Inter, Nazionale '94/95.
Davide Golé, reg. Brignola 54, 12044 Centallo (CN).

☐**CERCO** Calcio Illustrato anno 1945 ed. Nord n. 1-2-3; anno 1946 n. 38; anno 1961 suppl. 37; anno 1962 n. 24; anno 1964 n. 29-30-31-32-33; annate complete non rilegate del 1944-60-63-64-65-66; foto e pubblicazioni, sulla Triestina; vendo o scambio n. sciolti ed annate complete di: Calcio Illustrato, Don Balon, Basket, Superbasket; pubblicazioni basket Nba e Ncaa; annuario dello sport 1960; almanacchi Panini calcio 1973 e 74.
Roberto Buchacher, v. Matteotti 19, 34138 Trieste.

☐**VENDO** collezione completa di nove card Upper Beck dedicate al Dream Team II.
Luigi Dal Zio, v. Camoscio 36, 30030 Marano di Mira (VE).

☐**CEDO** tabellini Serie A completi dal 1945 al '51 e dal '69 all'84 compresi; classifiche finali e risultati A, B, C1, C2, D, Interregionale e Dilettanti dal 1929 al '94; tutti i risultati delle coppe europee e coppa Italia dalle origini al '94; tabellini completi della Nazionale dal 1910 a oggi e tante altre statistiche, in cambio di album anche vuoti e/o figurine varie.
E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.

☐**VENDO** «Storia critica del calcio italiano» di G. Brera e «Juventus» di G. Gandolfi.
☐**Ciro Ferranti, v. Riviera di Chiaia 36, 80122 Napoli.**

☐**VENDO** libri e riviste di automobilismo anni 70: 25 anni di F. 1 fino al Mondiale 1975; le grandi marche sportive; Autosprint Anno 1976-77 78-79 tutti in ottimo stato.
Alessandro D'Addio, v. Righi 29, 28100 Novara.

☐**VENDO** film campionato '92/93 e '93/94 in blocco L. 30.000; almanacco illustrato Panini 85 L. 10.000; Interregionale gennaio 84 L. 8.000.
Nino D'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (SA).

☐**VENDO** 50 cartoline di stadi diversi b/n dal 1900 al 1960; bollo per lista.
Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).

☐**VENDO** L. 5.000 l'una foto autografate calciatori di Serie A e B e stranieri; bollo per listino.
Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, 89013 Gioia Tauro (RC).

☐**CEDO**, scambio album Panini calciatori completi: Belgio 73/74, '75/76, '78/79; Portogallo '81/82; Folgore Ciclismo '67; Baseball Usa; figurine varie di calcio e sportive in genere dal 1950 a oggi; almanacchi calcio '71-72-77-78-79-80-81-83-84-85-86-87-88-89-90; almanacchi volley, atletica e tennis.
Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).

☐**CEDO** gagliardetti Serie A in blocchi da 50 a L. 7.000 l'uno e gagliardetti esteri in blocchi da 50 L. 7.500 l'uno; cedo al miglior offerente 100 distintivi italiani e 100 esteri; sciarpe da L. 7.000 l'una in blocchi da 10 pezzi.
Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.

☐**VENDO** distintivi metallici del Milan.
G. Riboldi, v. Giovanni XXIII 9 - A/7, 20021 Bollate (MI).

☐**VENDO** al miglior offerente collezione album Panini calcio dal 1965 al '94 compresi; Mondiali dal '70 al '94; Europei dall'80 all'88, completi, solo in blocchi.
Alessandro Armelleschi, v. della Bastia 1, 57100 Livorno.

Il Gs Aurora di Alba (CN) partecipa al campionato provinciale di terza categoria. In piedi da sinistra: Manzone, Bosio, Sirianni, Meriga, Sandalo, Cravanzola, M. Colabufo, Cavallotto; al centro, da sinistra: Vullo, Abbio, Bombino, Guglieri, Cugliandro, Rollo, Marengo, Ricca, Abba, Favole; seduti: Foglino, Marino, G. Montanarella (dirigente), T. Colabufo, (ds), Cossu (all.), Giaccardi (dirigente), M. Montanarella, Laura

Il nostro lettore Franco Pardolesi ci ha inviato la foto del Club Forza Forlì da lui presieduto, giunto al ventisettesimo anno di vita. Il club partecipa con successo al campionato locale di calcio a cinque, a numerosi tornei amatoriali e al primo campionato romagnolo riservato agli Over 35

Il club «La Panchina» di Porto S. Giorgio (AP) ha partecipato alla decima edizione del torneo di beach volley di Santo Stefano. In piedi da sinistra: Olivieri, Montanini, Principi, Buccioni, D'Astolto, Danese; accosciati da sinistra: Rocco, Giuliani, Pietracci, Cifani, D'Incalci

Ecco schierate al gran completo le forze del Settore giovanile dell'A.S. Atletico Borgo di Bologna. Un vivaio ricco di calciatori in erba molto promettenti, amici del Guerin Sportivo

Mercatifo

☐**CORRISPONDO** con tifosi del Newcastle United Supporters.
Massimo Assoni, v. S. Giovanni Bosco 26, 24126 Bergamo.

☐**17enne** tifoso neroazzurro scambia idee con ragazze anche tifose di altre squadre su sport e altri argomenti.
Toni Barbarello, v. Martiri di Belfiore 118, 72028 Torre S. Susanna (BR).

☐**INSIEME** per tifare Lazio, aderendo al Lazio club Siena; contattare
Lazio club Siena; v. della Società operaia 11, 53019 Castelnuovo Berardenga (SI).

☐**22enne** corrisponde con amanti della Juve, sia ragazzi che ragazze.
Mimmo Apicella, v. Gen. L. Parisi 59, 84013 Cava de' Tirreni (SA).

☐**CORRISPONDO** con juventini e fan di Roberto Baggio.
Bruno Bertotti, v. Vezzolano 11, 13100 Vercelli.

☐**TIFOSI** laziali delle province di Asti, Alessandria, Vercelli contattattemi.
Fabio Lorio, v.le Marchino 32, 15033 Casale Monferrato (AL).

☐**CONTATTO** «Barcellona club» di Macherio, zona Milano, per tesseramento.
Otello Falugiani, via Cecchini 39, 50060 Dicomano (FI).

☐**20ENNE,** torinese tifosa di Madonna, di Del Piero e Poggi, scambia idee con coetanei/ee.
Sabrina, c/o Stube, v. Verres 3, 10155 Torino.

☐**SALUTO** Andrea Bernardini di Roma e Riccardo Morelli di Bologna.
Nino Mosca, v. Timpone 2, 80071 Anacapri (NA).

☐**14ENNE** tifosa della Lazio scambia idee con ragazzi fiorentini e romani dai 15 anni.
Sabina Di Nardo, V. della Pisana 370 A/A, 00163 Roma.

Videocassette

☐**VENDO** Vhs gare mondiale dal 1966 al 90; servizi su Falcao e Maradona; due film di novanta minuti ciascuno su Pelè; film tratto dalla tv inglese «Gazza the fight back» su Gascoigne; oltre cento Vhs sulla Juve e Platini; Vhs, foto, disegni e poster su Giannini e Völler; a richiesta, invio lista gratuita.
Riccardo Ierna, v. Chiusi 49, 00139 Roma.

☐**CERCO** registrazione Vhs del sorteggio mondiale Italia '90 e Vhs programma televisivo «Un mondo nel pallone» da Rai Uno sempre su Italia 90.
Giorgio Losi, v. Emilia 18/5, 16138 Genova.

☐**CERCO** video finali coppa d'Inghilterra e di Lega, derby di Glasgow, finali coppa di Scozia; inviate listini al mio indirizzo.
Stefano Tufano, v. P. Boselli 26/9, 16146 Genova.

☐**VENDO** Vhs: finali Coppa Campioni '93 e '94, Coppa Coppe '93 e '94, coppa d'Inghilterra '82 e '84; Roma-Liverpool '84; Napoli-Juve Uefa '88/89; tutto sul Brasile e Usa '94; Liverpool in Europa; Milan campionissimo; i grandi goleador del campionato italiano; Mondiali '78-82-86-90-94.
Mario Barbato, v. Salvini 12/C, 21100 Varese.

☐**VENDO** due video originali: Inter story di 120 minuti e Derbissimi neroazzurri di 60 minuti; eventuali scambi.
Francesco di Gianfilippo, v. A. Toscanini 1, 67056 Luca dei Marsi (AQ).

☐**PROPRIETARIO** della videoteca «Interteca» posseggo oltre 30.000 titoli e registro su ordinazione film di ogni genere a L. 28.000 l'uno, dieci L. 210.000, registrati su video a sette testine.
Nino Gaudino, rione Toiano, A/3 n. 27, 80078 (NA).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE SOFT AIR • Calibro 6 mm.
Libera vendita e detenzione, con aut. min. N. 559C 50.10497/C91 del 25-11-91

Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio (tra cui la BERETTA 92 in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a ripetizione automatica a gas (con bomboletta per 20 ricariche). Ogni modello é perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione e potenza, pallini calibro 6, fino a 20 metri.

Complete di 100 colpi e bersaglio. NUOVE DAL GIAPPONE !

BERETTA 92 • 14 colpi

AUTOMATICA L. 79.000
AUT. LUSSO L. 99.000
GAS L. 109.000

BERETTA SPECIAL M 92 S • 15 colpi

AUTOMATICA L. 85.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi

GAS L. 109.000

SMITH & WESSON • 14 colpi

AUT. L. 79.000 • GAS L. 109.000

LA PISTOLA DI JAMES BONDI

COLT GVT 911 • 14 colpi

AUT. L. 79.000
GAS L. 109.000

FUCILE AD ARIA COMPRESSA
Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.
OFFERTA a sole L. 36.500

PISTOLA AD ARIA COMPRESSA
Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.
OFFERTA a sole L. 19.900

SCATOLA 1800 COLPI L. 24.000

FONDINA LUSSO con attacco alla cintura e sottoascella. L. 14.500

BOMBOLA GAS grande L. 22. 000

E IN PIU' acquistando L. 100.000 FONDINA COMPRESA NEL PREZZO

BUONO D' ORDINE da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a: ITALIAN POSTAL SERVICE - Via Montegeneroso, 2/A - 20155 Milano
SI, desidero ricevere (crocetta ☒): GU. SP. 7/95

☐	BERETTA autom. (GA 40)	L. 79.000	☐	BERETTA M92 S aut. (KA 135)	L. 85.000
☐	BERETTA aut. Lusso (YA 52)	L. 99.000	☐	Colt PYTHON GAS (GG 10)	L. 109.000
☐	BERETTA GAS (PG 12)	L. 109.000	☐	Colt GVT autom. (GA 30)	L. 79.000
☐	WALTHER PPK /S (1016)	L. 159.000	☐	Colt GVT GAS (PG 11)	L. 109.000
☐	SMITH & W. aut. (GA 60)	L. 79.000	☐	Scatola 1800 colpi (GG)	L. 24.000
☐	SMITH & W. GAS (PG 10)	L. 109.000	☐	Bombola grande GAS (1979)	L. 22.000
☐	FUCILE aria compr. (1270)	L. 36.500	☐	Fondina per pistola (1385)	L. 14.500
☐	PISTOLA aria compr. (1266)	L. 19.900	☐	Ho acquistato oltre L. 100.000: FONDINA OMAGGIO.	

Pagherò al postino alla consegna + contributo spese di spedizione

Nome /Cognome ______
Via ______ N. ______
Cap. ______ Città ______ Prov. ______

•Vendita riservata ai maggiori di 14 anni • Soddisfatti o rimborsati •

PALESTRA annunci

Stranieri

☐**FAN** del San Paolo scambia idee, maglie, sciarpe, gagliardetti e ogni tipo di materiale con collezionisti di tutto il mondo specie italiani, scrivendo in italiano, spagnolo, inglese o portoghese.
Guilherme Teixeira, rua Helena David Neme 148/44, 12245-310, Jd. Sao Dimas, Sao José dos Campos (Brasile).

☐**POSSIEDO** molti francobolli che scambio con cartoline di sportivi, specie Prost, Alesi, Villeneuve, Berger, Lauda, Capelli, Mancini, Vialli, Papin, Desailly, Deschamps, Pagliuca, Tomba, Di Centa, Thoeni; tennisti e ciclisti.
Michel Dalilly, 672 av. Jules Bianco, 73400 Ugine (Francia).

☐**SCAMBIO** idee su sport e argomenti vari.
Cilichidreanu Catalin, st. Rinaunicii 3, ap. 24, 6100 Jud Braila (Romania).

☐**SCRIVENDO** in inglese scambio idee con amici/che del GS su fotografia, sport, musica; scambio foto, riviste, distintivi, poster.
Antonios Giannopoulos, 21 Komotinis str. Ampelokipi, 11526 Atene (Grecia).

☐**COLLEZIONISTA** di stemmi, spille, adesivi, materiale di calcio e hockey della Bielorussia, Ucraina e repubbliche dell'ex Urss.
Maxim Kononchik, Belski street 27-19 220015 Minsk, Bielorussia.

☐**CERCO** materiale della Roma campione '83/83; maglie Roma Asics rossa-Nuova Tirrena rossa con bordi gialli, Genoa-Errea-Kenwook, dando eventualmente in cambio riviste Placar, poster di squadre brasiliane, cartoline postali di stadi e maglie ufficiali di Corinthians, San Paolo e Palmeiras.

Da Spinoso (PZ), Francesco Vetrano invia la foto degli «Aficionados del Guerin Sportivo» ritratti dopo un allenamento. In alto da sinistra in senso orario: Francesco Vetrano, Giuseppe Ventrano, Giandomenico Carbone, Michele di Mauro

Aprigio de Almeida Junior, caixa postal 144, 13360-000 Capivari (Brasile).

☐**21enne** amante di cinema, musica e sport scambia idee in inglese.
Boussoum Kamel, c/o Bonciare C.M. Azazga, 15300 W. Tizouzou (Algeria).

Scheda di partecipazione al 18° trofeo Guerin-Subbuteo

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a
GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

Tre riflessioni, due in prosa e una in versi, sui tragici fatti di Genova e sulla degenerazione del tifo; due disegni, il primo sul rapporto tra Boksic e Signori, il secondo un ritratto di Fonseca: sono questi i migliori elaborati scelti in settimana dalla redazione del Guerino. Continuate a inviarci articoli, poesie, disegni e vignette: i più belli troveranno sicuramente spazio sul vostro Guerino.

Scuola di giornalismo

LO SPETTACOLO SI È FERMATO

«The show must go on», lo spettacolo deve andare avanti: è il titolo di uno dei più celebri successi dei Queen. Lo spettacolo sportivo italiano invece, si è fermato. Si è fermato di fronte a quello becero e assurdo della violenza, di fronte alla morte di un ragazzo di ventiquattro anni, di fronte a scene di guerriglia urbana, di fronte al furore di spranghe e coltelli. È stato giusto dire basta, concedersi una domenica di riflessione. Non è stato un segno di debolezza, come qualcuno ha insinuato. In queste condizioni lo spettacolo non poteva e non doveva continuare. Sarebbe stato assurdo. E assurdo sarebbe stato ricominciare. Continuando a ignorare che lo sport è divertimento, voglia di vivere, che lo sport deve servire a esaltare le più nobili qualità dell'uomo. A nulla servirebbe tornare a riempire stadi e palazzetti se riprendessimo a insultare l'arbitro o l'avversario.

NICOLA MUCCI - PERUGIA

Cronaca di una domenica diversa. Sono davanti alla Tv: che succede? Tutti se ne vanno? Oddio, cosa mi sono persa? Un attimo di distrazione e lo studio del programma che seguivo si è svuotato. Adesso c'è solo l'audio del radiocronista. Chi è? Emanuele Dotto, quello bravo di Genova. Oddio, sta dicendo davvero che c'è un morto? Sì, purtroppo è così. Un ragazzo ha perso la vita. Adesso chi spiegherà ai suoi genitori che c'è un perché a tutto questo? Intendiamoci: morire a quell'età, di calcio, di cancro o in un incidente, per un suicidio o una frana in montagna di senso ne ha poco. Perché Dio non mi risponde quando gli chiedo perché? Fermare il campionato per una domenica? Certa gente non passa certo il tempo a riflettere, anche se se ne sta lontano dallo stadio. La verità? Non so che dire. Mi piacerebbe che non fossero loro, gli imbecilli, a scrivere sempre l'ultima parola.

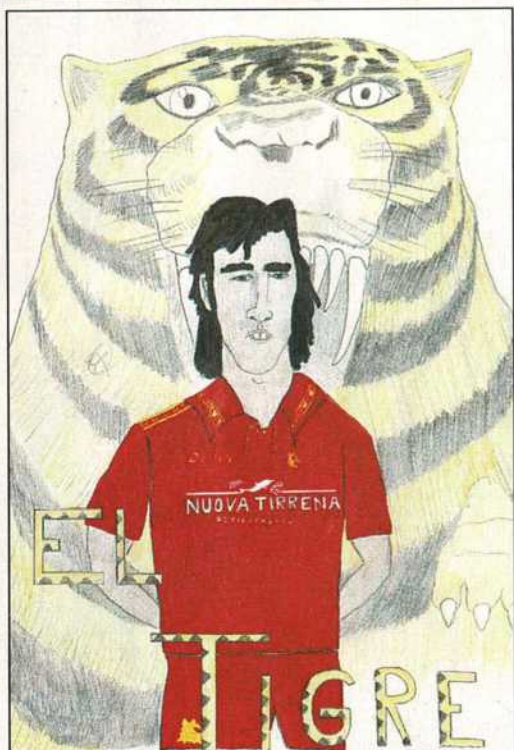
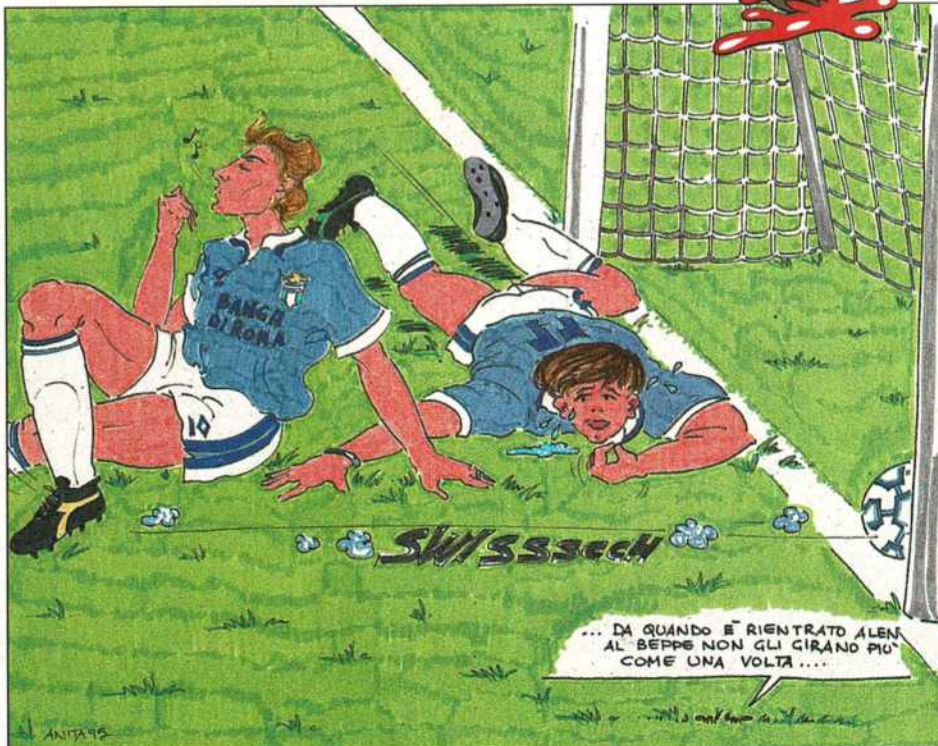
VIVIANA SACCHI - MILANO

Colpi di... versi

SEMPRE PIÙ IN BASSO

Una volta andare alla partita
era come andare in gita
ora invece è proibita
colpa dei tifosi stupidi
Una volta andare ai giardini
per godersi un po' di fresco
era un fatto naturale
ormai non si può più
C'è una fila di siringhe
che non si può più camminar
e la gente si lamenta
che non sa più dove andar
L'italiano è al capolinea
il futuro è nerissimo
Della serie: Le nuove comiche
i politici si picchiano
in diretta alla Tv
I Di Pietro si dimettono
i misteri si infittiscono
i Sacchi si arricchiscono
i Matarrese mai finiscono
gli italiani subiscono

ALDO VUGLIANO - VESTIGNE (TO)

A mano libera

ENRICO CARLO TESTA - ROMA

ANITA E BEATRICE COLOMBO - MONTEVECCHIA (LECCO)

Certe sfide,
o telesogni
o Telepiù.
lotto
OPEL

Preparati: ecco le prossime sfide in diretta per te.

CALCIO:
60 partite
Campionato Italiano di Serie A, Serie B e Serie C.
Bundesliga.
Premier League.

BASKET:
52 partite
Campionato Italiano.
Euroclub. Coppa Korac.
Coppa Europea.
N.C.A.A. Campionato Universitario Americano.

SCI DI FONDO:
16 gare
Coppa del mondo maschile e femminile.

PALLAVOLO:
16 partite
Campionato Italiano.

GOLF:
6 tornei
PGA Tour.
Portoguese Open.
Dubai Desert Classic.
Johnny Walker Classic.
Turespana Open Mediterranea.
Maroccan Open.

RUGBY:
12 incontri
Il "Cinque Nazioni".

TENNIS:
5 tornei ATP
Indian Wells.
Key Biscane.
Marsiglia.
Stoccarda.
Rotterdam.

BOXE:
9 match
Top Rank.

MOTOMONDIALE:
le prime due gare
G. P. Australia.
G. P. Malesia.

Più di 200 sfide mozzafiato già nei primissimi mesi del '95. Un punteggio record, in esclusiva e in diretta per te.
Da un'emozione all'altra, perchè Telepiù è grande sport, ma anche grande cinema. Tra i prossimi appuntamenti: "Gli spietati", "Eroe per caso" e "Cliffhanger". Buona Visione!

Abbonati nei negozi di TV e HI-FI, nei centri commerciali oppure telefona allo 02/5439 (tutti i giorni dalle 9.00 alle 22.00).

ARMANDO TESTA SPA

SPECIALE

Cent'anni di calcio: è la volta di Milan, Bari e

LE MILLE M

MILAN

1900 **Herbert Kilpin: «cap» e camicia a strisce rossonere, stemma di Milano sul petto**

1940

Le strisce sulle maglie si sono fatte più larghe, col girocollo a «V» nero. Rimane lo stemma rossocrociato sul petto. In piedi da sinistra: Degli Esposti, Remondini, Zorzan, Berra, Vannucci, Boniforti, Arcari IV, Cappello; accosciati da sinistra: Buscaglia, Toppan, Boffi, Antonini

Fu una riunione conviviale alla Fiaschetteria toscana di via Berchet nella Milano di fine Ottocento a concepire la squadra che ha dominato questi ultimi anni di calcio nazionale e internazionale. L'inglese Alfred Edwards e il suo assistente Herbert Kilpin promossero l'iniziativa, coinvolgendo un gruppetto di amici italiani, ugualmente interessati al nuovo sport, tra i quali Piero Pirelli assicurò il necessario sostegno economico. Un mese dopo, il 15 gennaio 1900, fu stilato l'atto uffi-

1942

In omaggio ai voleri del regime, la squadra si chiama italianamente «Milano». La maglia è bianca con striscia verticale rossonera al centro e girocollo tondo

AGLIE

1941-42 Meazza (unica stagione al Milan) presenta le strisce allargate

ciale di nascita. Il neonato sodalizio fu battezzato «Milan Cricket and foot-ball club» e Kilpin in persona curò il disegno della divisa, ispirandosi ai modelli inglesi, e provvide poi a tramandarla ai posteri figurando come impeccabile modello: berrettino (l'immancabile «cap» dei calciatori sudditi di Sua Maestà) a strisce rossonere, camicia degli stessi colori con sul petto lo stemma di Milano (croce rossa su fondo bianco), calzoncini bianchi, calzettoni neri con banda rossa. E nel 1901 fu subito scudetto.

1953-54 Frignani: la nuova versione ha le strisce medie, senza lo stemma

LE MILLE MAGLIE

1953-54 Gunnar Nordahl con la seconda maglia, bianca con striscia rossonera orizzontale

1957-58
Juan Alberto Schiaffino: strisce «medie» con colletto rossonero chiuso a legacci

1959-60
Danova in gol in Coppacampioni con l'Olympiakos: la striscia verticale è sulla sinistra

1961-62
Maldini presenta la svolta «storica»: le strisce rossonere sono sottili, il colletto è nero

1962-63
Benitez con la maglia da trasferta: tutta bianca. Solo il colletto è rossonero

1978-79
Bigon con la seconda maglia: colletto e polsini rossoneri, motivo rossonero laterale lungo le braccia

1980-81
Buriani new style: strisce larghe, Diavolo sul petto a destra (a sinistra la stella di fresca conquista)

1977-78 Sparisce il colletto, sostituito da una «V» nera. Nella foto, Rivera

1980-81
Sul retro, la novità di quella stagione: il nome del giocatore, all'americana

1981-82
Jordan con la nuova seconda maglia: bianca con motivo rossonero sotto le spalle

1983-84
Battistini con sottile striscia rossonera a distanze diverse e prolungamento sulle maniche

1984-85

Hateley: striscia rossa alta orizzontale con nera più sottile e striscioline successive. Anche sul colletto

1985-86

Icardi: strisce sottili verticali rosse e nere leggermente distanziate. Il colletto è di nuovo bianco

1986-87

Colletto rosso e nero, banda rossa e sottile striscia nera orizzontale

1986-87

Wilkins: la prima maglia, è tornata all'antico. Il colletto ne segue il motivo

1986-87

Virdis, terza versione: il colletto è bianco, la striscia nera è meno sottile

1990-91

Baresi: intatte le bande rossa e nera, il colletto torna a colorarsi

1993-94

Raducioiu con una nuova, ennesima versione di seconda maglia: la banda rossa è separata dalla nera

1994-95

Panucci in bianco: spalle rosse con banda nera sul petto e prolungamenti sulle maniche

1994-95

Maldini e la «prima» di oggi: strisce larghe come da tradizione, colletto nero bordato da striscia rossa

1994-95

Lentini contro le Christmas Stars: maglia gialla con colletto ovviamente bordato di rossonero

LE MILLE MAGLIE

BARI

Il Bari nasce ufficialmente nel 1928, ma ben più risalenti sono le sue origini, poiché già venticinque anni prima un gruppo di commercianti di varie nazionalità aveva fondato, in un retrobottega occasionalmente destinato a sala riunioni, il Bari Football Club, con maglie neroverdi e affiliazione federale nel 1905. Nel 1906 sorsero contrasti all'interno del sodalizio, destinati a provocare la fuoruscita dei più recenti adepti. Furono così fondate altre due società, che in breve fecero scomparire quella originaria: il Football Club Liberty e l'Unione Sportiva Ideale, il primo con maglie bianche e blu, la seconda con gli stessi colori (neroverdi) del Bari. Fu quest'ultima a ottenere i migliori risultati, fino alla promozione alla massima categoria. Nel 1927, tuttavia, il regime fascista accentuò le sue pressioni per l'unificazione delle forze sportive, sicché nel febbraio del 1928 dalla fusione tra Liberty e Ideale nasceva l'Unione Sportiva Bari, col bianco e il rosso come colori sociali. □

1928 **Il primo Bari, che indossava maglie a strisce biancorosse. Da sinistra: Corengia, Abriani, Brezzi, Minunno, Costantino, Veccina, Lella, Bellomo, De Carli, Castellana, Rastelli**

1963-64
Siciliano con la maglia classica: bianca con colletto rosso

1964-65
Panara esibisce una variazione: strisce bianche sul motivo rosso del colletto

1967-68
Mujesan indossa la maglia rossa nella versione con girocollo tondo

1979-80
Punziano e la nuova maglia, tutta rossa con risvolti bianchi e striscia bianca

1979-80

La Torre e l'altra maglia di stagione, bianca con risvolti rossi e banda rossa

1980-81

Tavarilli con un nuovo disegno a illustrare il motivo rosso e simbolo del galletto

1981-82 **Bresciani: la maglia è gialla con risvolti e maniche nere, attraversate da una triplice striscia gialla**

1984-85

Piraccini indossa una maglia bianca con strisce orizzontali rosse sul petto più due sottili sottostanti

1985-86

Cavasin: rossa con sottili righe trasversali bianche e nere e strisce bianche sulle maniche

1988-89

Maiellaro con la «prima maglia»: bianca con colletto rosso e doppia striscia rossa sulle maniche

1988-89

Loseto con la «seconda maglia»: rossa con colletto bianco e doppia striscia bianca

1988-89

Terza maglia per Di Gennaro: blu con colletto bianco e righe bianche sulle maniche

1989-90 **Scarafoni e Maiellaro durante il ritiro estivo con una quarta divisa, a righe verticali bianche e blu; maniche bianche a strisce blu; galletto rosso, bianco e nero**

1989-90 **Gerson con una maglia «fantasia» che combina il bianco e il rosso in una serie di figure geometriche sfumate. Il colletto è bianco, con bordi rossi sul collo a «V»**

1990-91

L'Adidas propone con Cucchi una nuova fantasia, sempre sul tema bianco e rosso

1990-91

Ritorno a un motivo più classico, molto vicino a quello '88-89. È Raducioiu il modello

1991-92

Zvone Boban con maglia simmetrica a quella della stagione precedente (Cucchi)

1992-93

Joao Paulo in rosso con colletto bianco e sottili righe bianche alle ascelle

1992-93

Progna con la maglia simmetrica alla precedente, bianca con identici motivi rossi e galletto senza sfondo

1993-94

Terza maglia, addirittura di colore verde, per il fantasista Barone. Risvolti e spazio-sponsor sono bianchi

1993-94

Protti presenta la maglia simmetrica a quella di Bigica: questa volta i disegni sono rossi su bianco

1993-94

Bigica in rosso con disegni bianchi sulle spalle e colletto bianco, più galletto in campo bianco

1994-95

Alessio indossa una maglia simmetrica rispetto a quella portata da Alessio

1994-95

Gautieri con la maglia di oggi, bianca sopra, con scacchi e rombi rossi, e rossa nel resto

LE MILLE MAGLIE CREMONESE

Sono... ad alto tasso etilico le radici della Cremonese. Furono infatti i soci della «Società del Litro», fondata nel 1902 con scopi eloquenti (feste da ballo e gite in bicicletta, tutte adeguatamente innaffiate), a promuovere la nascita del sodalizio grigiorosso. Il 24 marzo 1903 venne fondata l'Unione Sportiva Cremonese, dedita soprattutto al ciclismo. Nel 1912 organizza il primo torneo di football, nel 1913 si fonde con l'Associazione Calcio Cremona e si iscrive alla Promozione. L'esordio avviene il 28 dicembre 1913, ma la pirite che ricopre il campo di S. Rocco provocherà l'annullamento del match. Il 3 maggio 1914 i grigiorossi conquistano la promozione; il portiere Giovanni Zini viene portato in trionfo per le sue prodezze. Morirà il 12 agosto 1915 in guerra e gli verrà dedicato lo stadio. □

1913 Le prime divise sono bianco-lilla. In alto da sinistra: Lanfritto, Zini, Mainardi; al centro: Curtabili, Tornetti, Talamazzini; in basso: Costa, Albertoni, Bignamini, Lombardi, Defendi

1914 Alberto Albertosi con la nuova maglia dai colori grigiorossi, adottata nella stagione 1914-15

1925-26 Wilhelm, Ercole Bodini e Jeszmas (da sinistra) con il nuovo disegno a mezza croce rossa su fondo grigio. La squadra finì seconda dietro la Juve nel girone B della Serie A. Questa come altre foto d'epoca è stata colorata al computer

1928 Perotti, Moroni e Musoni (da sinistra): striscia orizzontale, risvolti e colletto rosso sul grigio

1945 Barera con la maglia del primo dopoguerra: lo stemma cittadino campeggia sulla larga banda rossa

1952 Alloni, Bicicli, Trevisani (in piedi), Bodini e Monteverdi con la maglia a quadri inaugurata in occasione del cinquantenario del sodalizio grigiorosso

1954 Alloni e Monteverdi (da sinistra) con il nuovo disegno secondo la moda del tempo: maglia grigia con colletto rosso. Le maniche sono completamente rosse con risvolti grigi

1960 Moretti e Mari: la maglia è bianca, con banda grigiorossa e stemma. Colletti di foggia diversa

1967 Mondonico (sì, proprio lui), Belloni e Cesini guidano il gruppo, con maglie a strisce verticali grige e rosse. Il colletto è a girocollo rosso

1977 Sironi e Frediani con maglia-shock, tutta blu. Il colore non porta fortuna: in quella stagione la squadra retrocederà in Serie C

1976-77 Maglia rossa con colletto e banda verticale grigi. Guidata da Angeleri, la Cremonese conquisterà la sospiratissima promozione tra i cadetti

1978-79 Fontanesi e Cesini con la maglia della Admiral all'inglese: due bande verticali rosse accompagnate da righe rosse e motivo grigio sulla banda della manica

1982-83 Un giovanissimo Vialli con maglia bianca da trasferta. Colletto e risvolti delle maniche rossi con motivo a strisce grige secondo i colori sociali

1982-83 Il bomber Frutti con la maglia rossa simmetrica alla precedente

1983 Il regista Bencina con una nuova maglia bianca, a sottilissime righe verticali grige e rosse che si prolungano sulle maniche. Colletto con strisce rosse

1984-85 Montorfano. La maglia è bianca a striscioline verticali rosse, con banda rossa sulle maniche e colletto rosso, ornato da una riga bianca

1984-85
Garzilli con maglia rossa a righe bianche e grige, con motivo anche su spalle e colletto

1987 Citterio. La maglia bianca, con bande grigia e rossa orizzontali e sottili strisce rosse. Anche i risvolti delle maniche e il colletto con identico motivo

1989 Limpar presenta una maglia all'insegna della fantasia, con figure geometriche «a fiore» rosse sul grigio, che sfuma nella parte superiore nel bianco

1993 Pedroni con un nuovo disegno sempre nei colori grigio e rosso su fondo bianco. Ricompare lo stemma

1994 Tentoni guida l'attacco grigiorosso riproponendo in chiave moderna le bande rosse e grige verticali

2. puntata

Sul prossimo numero: **Fiorentina, Brescia** e **Cagliari,**

(già pubblicati: Juventus, Padova e Foggia - numero 6)

Un clan affiatato dietro l'esplosione della Sanchez

AFFARI *di famiglia*

Solo tre più ricche di lei

GIOCATRICE (NAZ.)	MONTEPREMI IN DOLLARI*
Navratilova (Stati Uniti)**	20.283.727
Graf (Germania)	14.641.990
Evert (Stati Uniti)**	8.896.195
SANCHEZ (Spagna)	8.528.910
Sabatini (Argentina)	7.955.926
Seles (Jugoslavia)***	7.408.981
Shriver (Stati Uniti)	5.302.381
Sukova (Cecoslovacchia)	5.297.143
Novotna (Cecoslovacchia)	4.521.670
Garrison (Stati Uniti)	4.271.295

* 1 dollaro = 1.600 lire circa; cifre relative ai premi ufficiali di tutta la carriera
** ha abbandonato l'attività.
*** ferma dal 30 aprile 1993.
N.B.: dati aggiornati al 5 febbraio 1995.

Arantxa è diventata la numero 1 del mondo grazie anche all'esperienza dei fratelli Emilio e Javier

di **Marco Strazzi**

Arantxa, Emilio e Javier in classifica

ANNO	ARANTXA	EMILIO	JAVIER
1982	—	548	—
1983	—	208	—
1984	—	112	—
1985	—	64	373
1986	124	16	225
1987	47	17	110
1988	18	17	55
1989	5	19	51
1990	7	8	70
1991	5	14	32
1992	4	21	41
1993	2	41	34
1994	2	76	42
1995*	1	81	38

* 6 febbraio

A fianco (fotoOlympia), Arantxa Sanchez ai recenti Open d'Australia. Sopra, è tra i fratelli Emilio (a sinistra) e Javier. Seduti, i genitori Marisa ed Emilio. Manca Marisa, la sorella più grande, a sua volta ex professionista della racchetta

Il bello è che i Sanchez da copertina avrebbero potuto essere quattro, invece che tre. All'appello manca Marisa, oggi trentaduenne, che sembrava avviata a una carriera tennistica interessante. Un giorno telefonarono dalla Pepperdine University (California) per offrire una borsa di studio a Emilio, il secondo dei quattro fratelli. Lei rispose che Emilio non c'era e che, essendo anche lei una buona giocatrice, avrebbe preso volentieri il suo posto. Così fu. Marisa studiò (e giocò a livello universitario) per quattro anni negli Stati Uniti, ma al ritorno abbandonò la racchetta per dedicarsi al giornalismo sportivo. *«La sua decisione mi stupì»* ricorda Arantxa, la neo-regina del tennis femminile. *«Quando rinunciò era intorno al 150esimo posto del ranking mondiale e io ero sicura che sarebbe arrivata fra le prime 50. Adesso fa un lavoro che le piace, ma credo che qualche volta rimpianga quella scelta».*

RIMEDIO. In seguito, come noto, la famiglia ha trovato un rimedio a quell'addio prematuro. Emilio, che compirà 30 anni il prossimo 29 maggio, è stato a lungo uno dei migliori regolaristi da terra battuta, vincendo fra l'altro gli Internazionali d'Italia '91. Javier, oggi ventiseienne, è stato meno brillante in singolare, ma in doppio è stato fra i primi dieci del mondo. Arantxa, infine, si è arrampicata in vetta alla classifica lunedì 6 febbraio, coronando un inseguimento a Steffi Graf che durava da più di un anno.

SCI. La dinastia più famosa del tennis contemporaneo prende avvio dallo... sci. L'ingegner Emilio Sanchez, grande appassionato di questo sport, decide di iscriversi a un club di Barcellona dove è progettata la costruzione di una pista artificiale. È arrivato da poco in Catalogna, dopo che il suo lavoro di tecnico stradale lo aveva portato a Madrid (dove lui e la moglie Marisa hanno festeggiato la nascita di Marisa ed Emilio jr) e a Pamplona (dove è nato Javier). La pista non sarà mai inaugurata e così i Sanchez devono rassegnarsi a praticare l'altro sport previsto dai programmi del circolo: il tennis, appunto. Vi si dedicano tutti: i genitori, Marisa ed Emilio che per la racchetta abbandonano il nuoto, poi Javier e infine la piccolissima Arantxa, nata proprio a Barcellona. I ragazzini progrediscono a vista d'occhio e nessuno, in famiglia, fa troppo caso agli esordi dell'ultima nata. Finché, un giorno, un socio del club chiede a papà Emilio: *«Hai visto come gioca la*

segue

I suoi numeri

0 i tennisti spagnoli che hanno raggiunto il numero 1 della classifica mondiale prima di lei
4 anni l'età in cui ha cominciato a giocare
13 anni l'età in cui ha conquistato il titolo nazionale assoluto
14 anni l'età del passaggio al professionismo
23 anni l'età attuale (è nata il 18 dicembre 1971)
20 i tornei vinti nella carriera
56 chili il peso forma
169 centimetri la statura
91 le partite di singolare disputate nel 1993 (solo Martina Navratilova ha giocato di più in una stagione, totalizzando 92 match nel 1986)
167 le partite di singolare (83) e doppio (84) disputate nel 1992 (record)
2.943.665 i dollari vinti nel 1994 (record)

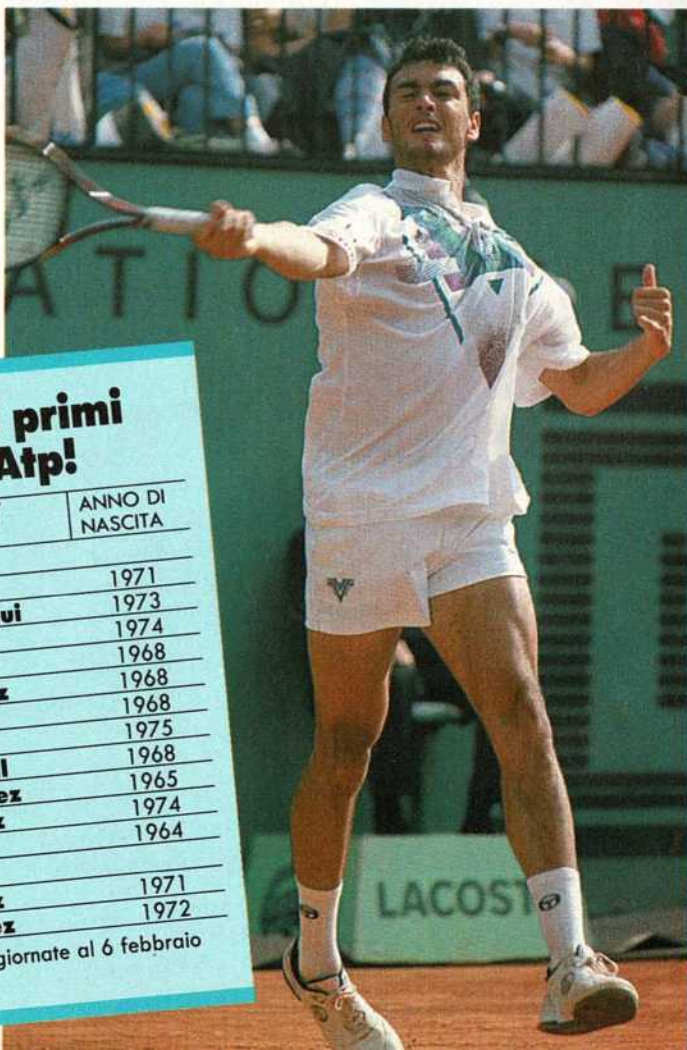
È la sesta regina dalla nascita della classifica femminile

PERIODO	GIOCATRICE (NAZ.)
11/1975-9/7/1978	**Evert** (Usa)
10/7/1978-13/1/1979	**Navratilova** (Cec)
14-27/1/1979	**Evert** (Usa)
28/1-24/2/1979	**Navratilova** (Cec)
25/2-15/4/1979	**Evert** (Usa)
16/4-24/6/1979	**Navratilova** (Cec)
25/6-9/9/1979	**Evert** (Usa)
10/9/1979-6/4/1980	**Navratilova** (Cec)
7-20/4/1980	**Austin** (Usa)
21/4-30/6/1980	**Navratilova** (Cec)
1/7-17/11/1980	**Austin** (Usa)
18/11/1980-2/5/1982	**Evert** (Usa)
3-16/5/1982	**Navratilova** (Usa)
17/5-13/6/1982	**Evert** (Usa)
14/6/1982-9/6/1985	**Navratilova** (Usa)
10/6-13/10/1985	**Evert** (Usa)
14-27/10/1985	**Navratilova** (Usa)
28/10-24/11/1985	**Evert** (Usa)
25/11/1985-16/8/1987	**Navratilova** (Usa)*
17-8/1987-10/3/1991	**Graf** (Ger)**
11/3-4/8/1991	**Seles** (Jug)***
5-11/8/1991	**Graf** (Ger)
12-18/8/1991	**Seles** (Jug)
19/8-8/9/1991	**Graf** (Ger)
9/9/1991-6/6/1993	**Seles** (Jug)
7/6/1993-5/2/1995	**Graf** (Ger)
6/2/1995-?	**Sanchez** (Spa)

* 332 settimane complessive (record) ** 186 settimane consecutive (record) *** numero 1 all'età di 17 anni, 3 mesi, 19 giorni (record)

Barcellona capitale indiscussa del boom iberico

LA CREMA DELLA RACCHETTA È CATALANA

In una decina d'anni, senza fare troppo rumore, la Spagna si è trasformata da Cenerentola della racchetta (tre fra i primi 100 della classifica maschile 1985, nessuna fra le prime 100 donne) in seconda potenza tennistica mondiale. Le cifre sono eloquenti, e non solo per gli undici giocatori che trovano posto fra i top 100 o le due giocatrici saldamente fra le top 5. Nel 1994, gli iberici hanno vinto complessivamente 27 tornei dei circuiti maggiori (14 i maschi, 13 le femmine) contro i 35 (26+9) degli irraggiungibili Stati Uniti. La Germania di Steffi Graf, Boris Becker e Michael Stich è solo terza con 20 (9+11) successi, tutti gli altri Paesi sono lontanissimi.
Come nasce il miracolo? In primo luogo con la democrazia politica, come abbiamo avuto modo di accennare dopo gli exploit del giugno scorso al Roland Garros. La caduta del franchismo e il decentramento amministrativo hanno permesso a Barcellona di emergere come capitale logica del nuovo movimento sportivo. Il primo impulso è venuto dai fratelli maggiori di Arantxa Sanchez alla metà degli Anni 80, ma è stato con l'inizio del decennio in corso che i talenti hanno cominciato a saltare fuori come funghi. La scuola catalana ha prodotto Bruguera, Carlos Costa, Burillo, Corretja, Arrese, mentre Berasategui è un basco che ha scelto di allenarsi in Florida. E dietro di loro? Una valanga, anche perché nel frattempo i praticanti sono diventati tre milioni. Nomi da ricordare: Alberto Martin (campione europeo under 16) e Jacobo Diaz (vincitore degli Internazionali di Francia juniores nel 1994).
Le donne sono rimaste un po' indietro, nel senso che fra le prime 100 hanno «solo» Sanchez e Martinez. Ma già si affacciano alla ribalta quelle che vogliono emularle: la ventenne Angels Montolio, la diciottenne Maria Antonia Sanchez (nessuna parentela con Arantxa e i suoi fratelli, ci mancherebbe altro) e soprattutto la quindicenne Maria Luisa Serna, sulla quale gli esperti sono disposti a giurare. Non basta? E allora mettiamoci anche Estefania Fernandez, l'ultimo grido in fatto di bambine prodigio. Ha 9 (!) anni e i genitori hanno già firmato in suo nome un contratto da 250 milioni all'anno. Ora il suo futuro agonistico è nelle mani dell'imprenditore tedesco Werner Estereus, che le paga un allenatore a domicilio (la mini-campionessa abita a Valencia) e, ogni tanto, la convoca in Germania per gli indispensabili «controlli di qualità». Il sospetto dell'ennesimo plagio ai danni di un'adolescente è inevitabile. E trova conferma in un dettaglio che sa tanto di destino obbligato: per tutti, ormai, la bambina non è più «Estefania», ma «Steffi»; con due «f», come una certa Graf...

Undici fra i primi cento dell'Atp!

ATP/WTA	GIOCATORE/GIOCATRICE	ANNO DI NASCITA
UOMINI		
4.	**Bruguera**	1971
7.	**Berasategui**	1973
23.	**Corretja**	1974
28.	**C. Costa**	1968
38.	**J. Sanchez**	1968
40.	**Clavet**	1968
58.	**A. Costa**	1975
63.	**Carbonell**	1968
81.	**E. Sanchez**	1965
82.	**Martinez**	1974
85.	**Arrese**	1964
DONNE		
1.	**Sanchez**	1971
4.	**Martinez**	1972

N.B.: posizioni aggiornate al 6 febbraio 1995.

Nella pagina accanto (fotoGiubilo), Sergi Bruguera. Sotto, le sorelle Maleeva con la madre Julia Berberian nel 1977. Da sinistra, Manuela (che ha abbandonato l'attività nel 1994), Katerina e Magdalena, attualmente la meglio classificata

piccola?». Emilio verifica di persona e rimane a bocca aperta: la «piccola» colpisce e si muove con una naturalezza inusuale per la sua età.

GIMENO. L'attività diventa più intensa e, a 11 anni, i genitori ottengono che ad occuparsi di Arantxa sia Andrés Gimeno, ex grande del tennis spagnolo. A 12 anni, la ragazzina viene spedita a Marbella, dove a guidarla sono Eric Van Harpen e Klaus Hofsass. Un passo difficile, ma Arantxa manifesta già il carattere forte e la determinazione che rimarranno le sue caratteristiche salienti. A curare la nostalgia, poi, provvede il clamoroso successo nei Campionati assoluti di Spagna, a soli 13 anni. In questo periodo il fratello Emilio, già professionista, le sente dire spesso che il suo obiettivo è di diventare la più brava del mondo. Nel 1986, a 15 anni, gioca il primo torneo pro: gli Internazionali di Spagna, a Barcellona; è semifinalista. Cambiano i coach (da Van Harpen a Orantes, da Hernández a Núñez), ma ormai Arantxa ha poco da imparare. A 17 anni la maturazione si può dire completata: velocità di gambe, intelligenza tattica, fiducia nei propri mezzi, resistenza atletica compongono un cocktail che sulle prime non appare adeguato ai grandi traguardi. Ci vuol altro, si dice, per battere mostri sacri come Graf o Navratilova.

TRIONFO. Invece arriva la finale di Parigi '89, con l'eroica resistenza al bombardamento di Steffi e il trionfo dopo tre ore di battaglia. Il mondo scopre una grande incontrista, capace di indurre all'errore le campionesse più celebrate. Poi arriva il ciclone-Seles e la stella di Arantxa si eclissa: il primo successo sulla jugoslava arriva nell'agosto del 1992, dopo dieci sconfitte consecutive. Uscita di scena Monica, Arantxa ricomincia a tessere la sua tela. Il 1994 è il suo grande anno: otto tornei vinti, tra i quali gli Internazionali di Francia e gli U.S. Open, la proiettano a ridosso di Steffi Graf. Il resto lo fa l'infortunio al polpaccio della tedesca, ma sarebbe ingeneroso attribuire il sorpasso solo a questo. In realtà, Arantxa merita il posto sul trono da almeno tre mesi.

COGNOME. La regina non dimentica i debiti di gratitudine: *«La famiglia mi ha dato un aiuto decisivo. Essere la più giovane è stato un grande vantaggio, ho potuto sfruttare l'esperienza di Emilio e Javier, seguire i loro consigli»*. Poi c'è mamma Marisa, che la segue quasi ovunque ed è la sua migliore amica. Nel 1989, Arantxa ha deciso di aggiungere il suo cognome a quello del padre: da allora, per la Wta si chiama Arantxa Sanchez Vicario. Come dire che, per una dinastia tennistica così, un solo cognome è troppo poco.

Marco Strazzi

Maleeva, trio da record

LA PISTA BULGARA

Sorpresa: non sono i Sanchez la famiglia per eccellenza del tennis. Meglio di loro, in termini di classifica, hanno saputo fare le sorelle Maleeva: figlie di Julia Berberian, campionessa nazionale di Bulgaria per nove volte, Manuela, Katerina e Magdalena (in ordine decrescente d'età) sono arrivate tutte fra le prime dieci al mondo. La più brava è stata Manuela, numero 3 esattamente dieci anni fa: si è ritirata dall'attività nel 1994. Attualmente, la migliore è Magdalena, che è fra le top 10.

Passando dai terzetti alle coppie, sono i Mayer a vincere per distacco: entrambi hanno fatto parte dell'élite mondiale. L'unico caso italiano è quello dei Panatta.

Ci sono stati anche due gemelli, Tom e Tim Gullikson: quest'ultimo è il coach di Pete Sampras, che è scoppiato in lacrime durante un match agli Australian Open proprio perché era angosciato per le sue condizioni di salute. Da giocatore, era arrivato al 18esimo posto mentre Tom è stato 38esimo. Risalendo alla... preistoria della racchetta, troviamo due coppie celebri tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, entrambe inglesi. William Renshaw vinse sette volte a Wimbledon tra il 1881 e il 1889, suo fratello Ernest si impose nel 1888. Ancora più forti erano Laurie e Reggie Doherty: il primo accumulò cinque successi nel torneo londinese (1902-1906), il secondo quattro (1897-1900). □

I «fratelli d'arte» del tennis

GIOCATORE/GIOCATRICE	ANNO DI NASCITA	CLASSIFICA MIGLIORE*
John AUSTIN (Usa)	1957	70 ATP
Tracy AUSTIN (Usa)	1962	1 WTA
Chris EVERT (Usa)	1954	1 WTA
Jeanne EVERT (Usa)	1957	69 WTA
Brad GILBERT (Usa)	1961	4 ATP
Dana GILBERT (Usa)	1959	40 ATP
Brian GOTTFRIED (Usa)	1952	3 ATP
Larry GOTTFRIED (Usa)	1958	215 ATP
Katerina MALEEVA (Bul)	1969	6 WTA
Magdalena MALEEVA (Bul)	1975	10 WTA
Manuela MALEEVA (Svi)	1967	3 WTA
Gene MAYER (Usa)	1956	4 ATP
Sandy MAYER (Usa)	1952	9 ATP

GIOCATORE/GIOCATRICE	ANNO DI NASCITA	CLASSIFICA MIGLIORE*
John McENROE (Usa)	1959	1 ATP
Patrick McENROE (Usa)	1966	31 ATP
Andrei MEDVEDEV (Ucr)	1974	4 ATP
Natalia MEDVEDEVA (Ucr)	1971	23 WTA
Adriano PANATTA (Ita)	1950	4 ATP
Claudio PANATTA (Ita)	1960	46 ATP
Arantxa SANCHEZ (Spa)	1971	1 WTA
Emilio SANCHEZ (Spa)	1965	7 ATP
Javier SANCHEZ (Spa)	1968	23 ATP
Harold SOLOMON (Usa)	1952	5 ATP
Shelly SOLOMON (Usa)	1963	83 WTA
Cyril SUK (Cec)	1967	180 ATP
Helena SUKOVA (Cec)	1965	4 WTA

N.B.: nella tabella sono state prese in considerazione solo le coppie (o i terzetti) di fratelli in cui almeno uno è arrivato fra i primi 10 del mondo.

* Posizione più alta raggiunta nelle graduatorie ATP (uomini) o WTA (donne).

I problemi della gestione sportiva mon

I dittatori

Gigantismo, corruzione, lotte di potere: i mali di Cio e Fifa rischiano di rovinare il giocattolo. Ma un rimedio ci sarebbe: ridurre le rappresentanze inutili nei congressi e dare il giusto valore al peso dei singoli Paesi

di **Gianni de Felice**

I PROBLEMI		LE SOLUZIONI
Molti membri di Cio e Fifa non hanno grande conoscenza dei problemi dello sport	1	Evitare la dispersione dei voti riducendo il numero dei delegati
Caduti gli schieramenti opposti, aumentano corruzione e demagogia	2	Potere decisionale a un congresso ristretto alle sole confederazioni
Esistono conflitti tra le federazioni mondiali e quelle continentali	3	Riequilibrare il giusto rapporto quantità-qualità tra i Paesi affiliati

La lotta per la successione al brasiliano João Havelange alla presidenza della Fifa — in scadenza il 1998, ma qualcuno vorrebbe che si anticipasse al '96 — ha fatto riaffiorare un problema piuttosto trascurato. Un problema di cui si scontano le dannose conseguenze, in termini di dittature interminabili, di polemiche, pettegolezzi, decisioni demagogiche, ma per la cui soluzione sembra che nessuno abbia voglia di spendere una parola. Il problema delle organizzazioni sportive mondiali, il problema di un ecumenismo diventato difficilissimo da gestire. Ne è interessato anche il Cio: Juan Antonio Samaranch ha annunciato che nel '96, ad Atlanta, non ripresenterà la candidatura; arriverebbe più che ottantenne a Sydney 2000, troppo vecchio per i faticosi impegni che la presidenza del Comitato olimpico internazionale impone. Dunque, anche nel regno di Olimpia c'è una successione in vista.

RISCATTO. Il mondo è cambiato da quando furono costituiti questi consessi globali; ed è cambiato ancora più in fretta nell'ultimo trentennio, con il riscatto di Africa e Asia dai residui colonialismi e con la dis-

diale: ecco le possibili soluzioni

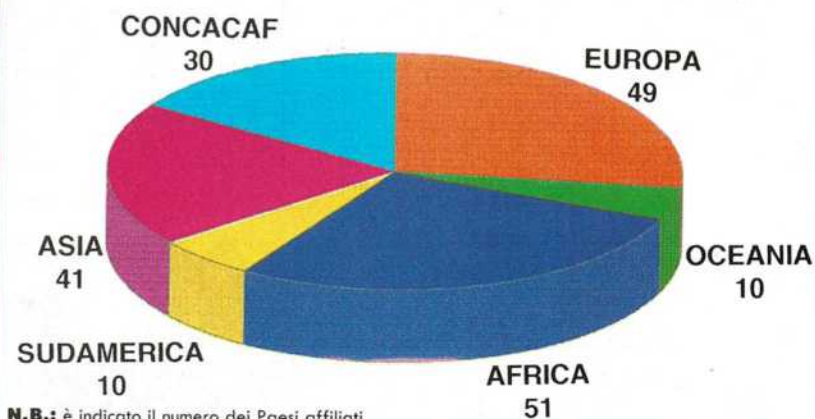
dello sport

Sopra da sinistra, Havelange, Johansson, Samaranch e Blatter, i «grandi dittatori» dello sport mondiale, riuniti in occasione di Usa '94

soluzione dell'Unione Sovietica. È aumentato il numero degli Stati indipendenti: la Fifa ha dovuto allargare il campionato mondiale di calcio, il Cio ha dovuto allungare la sfilata d'apertura dell'Olimpiade; buona parte delle delegazioni terzomondiste partecipanti sono, naturalmente, più turistiche che sportive. Lo smembramento dell'impero sovietico ha cancellato il blocco d'influenza socialcomunista; la scomparsa del «nemico» ha di molto ridotto la coesione del blocco occidentale. Prima, il voto delle federazioni dell'Est e di buona parte dell'Africa e dell'Asia lo decideva Mosca; quello di buona parte dell'Europa, delle due Americhe e dell'Oceania lo ispirava Washington. Una divisione grossolana, probabilmente ingiusta, sicuramente liberticida, che tuttavia rendeva facile, relativamente facile, il controllo dei consessi. Certe manipolazioni erano impensabili, non si trovavano voti in vendita, nessuno poteva permettersi di disobbedire al padrone o aveva convenienza a farlo.

segue

La torta della Fifa è divisa così

N.B.: è indicato il numero dei Paesi affiliati

ASSETTO. Via via che quell'assetto s'è andato modificando, sono cominciate a circolare, e si sono moltiplicate, le «voci» imbarazzanti. Qualche esempio, per rinfrescare la memoria. Nel 1991, il settimanale tedesco *Der Spiegel* sostenne che nella votazione di Tokyo per l'assegnazione dell'Olimpiade ad Atlanta c'era stato un mercato di voti; e che nelle mani di greci e australiani era finito un documento con due liste: una con 18 nomi eccellenti e accanto a ognuno cifre fino a 120 mila dollari (190 milioni di oggi) e un'altra con 26 personaggi (fra cui membri del Cio) con l'indicazione di consistenti regali. *«Ogni mezz'ora, in qualunque albergo del mondo fossi, trovavo il letto pieno di sontuosi regali»*, raccontò il presidente del comitato olimpico tedesco, Willy Daume. Per altri i doni non potevano essere messi sul letto: si trattava — spiegò *Der Spiegel* — di borse di studio in Usa o di posti di lavoro per i figli dei delegati, per uno c'era addirittura la prenotazione per una difficile operazione al cuore a Houston.

MARATONA. Secondo i tedeschi, per ottenerne il silenzio, ai greci fu concesso il contentino della maratona del centenario olimpico ad Atene nel 1996 e agli australiani la promessa, poi mantenuta, dell'Olimpiade del 2000 a Sydney. Qualche anno più tardi, fu il quotidiano inglese *Daily Star* a sostenere che per l'assegnazione dei Giochi del millennio Sydney e Berlino avevano messo in campo un budget di 25 miliardi ciascuna, per un programma promozionale che prevedeva anche l'omaggio di Rolex d'oro, pellicce di visone, borse di studio e vacanze nei paradisi tropicali per i votanti. Le chiacchiere sulla e nella Fifa sono nelle cronache dell'anno scorso e precedenti: col tempo forse sapremo fino a qual punto erano fondate. Ma intanto l'ambiente si avvelena e troppe verità, con o senza virgolette, si sovrappongono e si confondono.

GIGANTISMO. Bisogna rassegnarsi al gigantismo dei consessi mondiali dello sport, con tutti gli indesiderabili effetti che ne derivano, o si può tentare la ricerca di una soluzione? Personalmente, credo che i grandi consessi mondiali dello sport debbano cominciare a prendere in considerazione l'ipotesi di una riforma statutaria con una estensione della delega di rappresentatività. In altre parole: snellire i congressi e ridurre il numero dei votanti. Il caso del Cio è più complicato, perché ai comitati olimpici nazionali si aggiungono anche le principali federazioni internazionali degli sport olimpici. Ma nel caso di una grande federazione internazionale come la Fifa non

I due blocchi prima della caduta del Muro

Prima della caduta del Muro di Berlino e della fine dell'influenza sovietica sui Paesi politicamente allineati a Mosca, il mondo dello sport era in pratica diviso in due blocchi contrapposti: uno, definito per comodità «occidentale», facente capo agli Stati Uniti e l'altro, chiamato «comunista», legato all'Urss. Le Olimpiadi del 1980 e del 1984 scontarono in maniera pesante questo scontro titanico con i due famosi boicottaggi: il primo giustificato ufficialmente dall'invasione dell'Afghanistan da parte dei carri armati russi, il secondo dall'abbattimento di un aereo sovietico nei cieli sudcoreani. A Mosca, nell'80, 63 nazioni dissero «no» (tra cui Stati Uniti, Germania Ovest e Giappone), mentre l'Italia lasciò a casa gli atleti in quel momento militari: in quel caso il Coni andò contro la decisione del governo, che aveva scelto per la non partecipazione. A Los Angeles, quattro anni più tardi, la risposta del blocco d'oltrecortina: quindici Paesi (solo la Romania del «liberale» Ceausescu rifiutò di obbedire) non volarono in California lasciando campo libero agli «avversari».

FIFA

Presieduto dal brasiliano João Havelange, numero uno della Fifa dal 1974, il Comitato esecutivo è formato dal presidente, da otto vicepresidenti, da tredici membri e dal segretario generale. Ognuno dei comitati che sovraintendono alle varie materie è collegato al Comitato esecutivo e alla segreteria generale (leggi Sepp Blatter), la quale a sua volta è la referente delle sei confederazioni continentali.

COMITATO ESECUTIVO

Urgenza	Statuto dei giocatori
Finanze	Questioni giuridiche
Mondiali	Fair play
Tornei olimpici	Media
Tornei giovanili	Protocollo
Calcio indoor	Disciplinare
Calcio femminile	Commissone d'appello
Arbitri	
Commissione tecnica	
Medicina sportiva	

SEGRETARIATO GENERALE

UEFA
CAF
AFC
CONCACAF
CONMEBOL
OFC

CIO

Ecco l'organigramma del Comitato olimpico internazionale, presieduto dallo spagnolo Juan Antonio Samaranch. Ognuna delle commissioni specifiche che dipendono dal Comitato è composta da un numero variabile di membri.

COMITATO OLIMPICO
(91 membri più 22 onorari)

Accademia internazionale	Programma olimpico
Ammissione ai giochi	Stampa
Atleti	Radio e tv
Cultura	Solidarietà olimpica
Finanze	Sport per tutti
Medicina sportiva	Tribunale arbitrale
Movimento olimpico	Filatelia
Fonti di finanziamento	Giochi invernali
	Giochi estivi

In basso, Juan Antonio Samaranch riceve un gentile omaggio: cosa ci sarà dentro?

sarebbe idea assurda ristrutturarsi secondo aree continentali. Prevedendo, cioè, l'affiliazione non delle federazioni nazionali, ma delle confederazioni continentali. Il presidente sarebbe così eletto dai voti di Uefa (Europa), Csf (Sud America), Concacaf (Nord-Centro America e Caraibi), Afc (Asia), Caf (Africa) e Ofc (Oceania).

VANTAGGI. Una simile configurazione avrebbe questi evidenti vantaggi:

1) evitare la dispersione del potere elettorale nelle mani di centinaia di membri, molti dei quali hanno conoscenza scarsa e periferica dei problemi del calcio;

2) evitare la tentazione di conquistare, con concessioni demagogiche o sistemi scorretti, il consenso di questa polverizzata massa periferica;

3) evitare le folli spese per i non infrequenti viaggi e soggiorni da un capo all'altro del mondo di centinaia di delegati;

4) evitare i nascenti conflitti tra federazione mondiale e qualcuna delle confederazioni continentali diventata particolarmente forte (si pensi ai non sempre teneri rapporti tra Fifa e Uefa);

5) evitare lo squilibrio tra quantità e qualità delle rappresentanze continentali; l'Africa sta compiendo enormi e ammirevoli progressi in campo calcistico, come hanno ampiamente dimostrato i recenti tornei mondiali, soprattutto a livello giovanile, ma non ha ancora raggiunto né la tradizione calcistica sud-americana, né il livello economico del calcio europeo; eppure nel congresso della Fifa vale, per numero di voti, cinque volte il Sud America e un po' dell'Europa. Nessuno vuole soffocare il calcio in via di sviluppo, ma il fatto che valga nell'urna elettorale più del calcio già sviluppato costituisce uno degli opinabili «miracoli» della gestione Havelange.

Dopo la recente analisi dei travagli della Fifa, siamo stati accusati da qualche parte di «scandalismo» e di «mancanza di proposte costruttive». Ecco, ne abbiamo formulata una. Potrebbe essere discussa. Ma vedrete: alla Fifa faranno — è il caso di dire — orecchie da mercante.

Gianni de Felice

La geografia delle grandi organizzazioni

Ecco l'elenco completo dei Paesi affiliati alla Fifa e al Cio. Non tutte le nazioni del mondo appartengono ad entrambe le organizzazioni. Da notare come la Gran Bretagna sia considerato un Paese unito a livello olimpico mentre nel calcio sia scisso in quattro federazioni (Inghilterra, Galles, Scozia e Irlanda del Nord): un privilegio riconosciuto loro dalla Fifa sin dalla fondazione, risalente al 1904: un «omaggio» agli inventori del football.

PAESE	CIO	FIFA
Afghanistan	●	●
Albania	●	●
Algeria	●	●
Andorra	●	
Angola	●	●
Antigua	●	●
Antille Olandesi	●	●
Arabia Saudita	●	●
Argentina	●	●
Armenia	●	●
Aruba	●	●
Australia	●	●
Austria	●	●
Azerbaigian	●	●
Bahamas	●	●
Bahrein	●	●
Bangladesh	●	●
Barbados	●	●
Belgio	●	●
Belize	●	●
Benin	●	●
Bermude	●	●
Bhutan	●	
Bielorussia	●	●
Bolivia	●	●
Bosnia Erzegovina	●	●
Botswana	●	●
Brasile	●	●
Brunei	●	●
Bulgaria	●	●
Burkina Faso	●	●
Burundi		●
Cambogia		●
Camerun	●	●
Canada	●	●
Capo Verde		●
Centrafrica	●	●
Ciad	●	●
Cile	●	●
Cina	●	●
Cipro	●	●
Colombia	●	●
Congo	●	●
Corea del Nord	●	●
Corea del Sud	●	●
Costa d'Avorio	●	●
Costa Rica	●	●
Croazia	●	●
Cuba	●	●
Danimarca	●	●
Ecuador	●	●
Egitto	●	●
El Salvador	●	●
Emirati Arabi Uniti	●	●
Estonia	●	●
Etiopia	●	●
Fär Öer		●
Filippine	●	●
Finlandia	●	●
Francia	●	●
Gabon	●	●
Galles		●
Gambia	●	●
Georgia	●	●
Germania	●	●
Ghana	●	●
Giamaica	●	●
Giappone	●	●
Gibuti	●	●
Giordania	●	●
Gran Bretagna	●	
Grecia	●	●
Grenada	●	●
Guam	●	
Guatemala	●	●
Guinea	●	●
Guinea Bissau		●
Guinea Equatoriale	●	●
Guyana	●	●
Haiti	●	●
Honduras	●	●
Hong Kong	●	●
India	●	●
Indonesia	●	●
Inghilterra		●
Iran	●	●
Iraq	●	●
Irlanda	●	●
Irlanda del Nord		●
Islanda	●	●
Isole Caimano	●	●
Isole Cook	●	●
Isole Figi	●	●
Isole Maurizio	●	●
Isole Salomone	●	●
Isole Vergini	●	
Isole Vergini Britanniche	●	
Israele	●	●
Italia	●	●
Jugoslavia	●	●
Kazakistan	●	●
Kenya	●	●
Kirghistan	●	●
Kuwait	●	●
Laos	●	●
Lesotho	●	●
Lettonia	●	●
Libano	●	●
Liberia	●	●
Libia	●	●
Liechtenstein	●	●
Lituania	●	●
Lussemburgo	●	●
Macao		●
Macedonia	●	●
Madagascar	●	●
Malawi	●	●
Malaysia	●	●
Maldive	●	●
Mali	●	●
Malta	●	●
Marocco	●	●
Mauritania	●	●
Messico	●	●
Moldavia	●	●
Monaco	●	
Mongolia	●	
Mozambico	●	●
Myanmar	●	●
Namibia	●	●
Nepal	●	●
Nicaragua	●	●
Niger	●	●
Nigeria	●	●
Norvegia	●	●
Nuova Zelanda	●	●
Olanda	●	●
Oman	●	●
Pakistan	●	●
Panama	●	●
Papua-Nuova Guinea	●	●
Paraguay	●	●
Perù	●	●
Polonia	●	●
Porto Rico	●	●
Portogallo	●	●
Qatar	●	●
Rep. Dominicana	●	●
Repubblica Ceca	●	●
Romania	●	●
Ruanda	●	●
Russia	●	●
Samoa Americana	●	
Samoa Occidentali	●	●
San Marino	●	●
Santa Lucia		●
São Tomé e Principe		●
Scozia		●
Senegal	●	●
Seychelles	●	●
Sierra Leone	●	●
Singapore	●	●
Siria	●	●
Slovacchia	●	●
Slovenia	●	●
Somalia	●	●
Spagna	●	●
Sri Lanka	●	●
St. Kitts and Nevis		●
St. Vincent and Grenad.	●	●
Stati Uniti	●	●
Sudafrica	●	●
Sudan	●	●
Suriname	●	●
Svezia	●	●
Svizzera	●	●
Swaziland	●	●
Tagikistan	●	●
Tahiti		●
Taipei	●	●
Tanzania	●	●
Thailandia	●	●
Togo	●	●
Tonga	●	●
Trinidad e Tobago	●	●
Tunisia	●	●
Turchia	●	●
Turkmenistan	●	●
Ucraina	●	●
Uganda	●	●
Ungheria	●	●
Uruguay	●	●
Uzbekistan	●	●
Vanuatu	●	●
Venezuela	●	●
Vietnam	●	●
Yemen	●	●
Zaire	●	●
Zambia	●	●
Zimbabwe	●	●
TOTALE	186	191

La strana stagione di Cañizares e Lopetegui

Approdati dalla provincia ai grandi club pieni di speranze, entrambi sono finiti in panchina. Non solo per colpa loro

Porte in faccia

di **Rossano Donnini**

Avrebbe dovuto essere la loro grande stagione, e invece non sta andando così. Per Julen Lopetegui e José Santiago Cañizares la stagione in corso non sta riservando che delusioni. I due portieri emergenti del panorama spagnolo stanno pagando oltre ogni previsione l'impatto con il grande club. Ma non è solo colpa loro. Approdati l'estate scorsa rispettivamente al Barcellona e al Real Madrid dal Logroñes e dal Celta, i due dovevano spaccare il mondo e invece davanti a loro sono sorti due ostacoli che al momento appaiono insormontabili: Carlos Busquets e Francisco Buyo. Busquets forse non convince del tutto critica e tifosi ma gode della piena fiducia di Johan Cruijff e l'olandese è uno che difficilmente ritorna sulle sue decisioni; il 37enne Buyo sta vivendo uno dei momenti d'oro della sua carriera, che ormai da un po' sembrava avviata sulla strada dell'irreversibile tramonto.

Francisco BUYO

Betanzos, 13-1-1958
Portiere, m 1,79, kg 77

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	
1975-76	Maiorca	C	5	—
1976-77	La Coruña	B	38	—
1977-78	La Coruña	B	37	—
1978-79	Huesca	D		
	La Coruña	B	9	—
1979-80	La Coruña	B	38	—
1980-81	Siviglia	A	33	—
1981-82	Siviglia	A	34	—
1982-83	Siviglia	A	33	—
1983-84	Siviglia	A	34	—
1984-85	Siviglia	A	31	—
1985-86	Siviglia	A	34	—
1986-87	Real Madrid	A	44	—
1987-88	Real Madrid	A	35	—
1988-89	Real Madrid	A	31	—
1989-90	Real Madrid	A	35	—
1990-91	Real Madrid	A	31	—
1991-92	Real Madrid	A	35	—
1992-93	Real Madrid	A	26	—
1993-94	Real Madrid	A	38	—
1994-95	Real Madrid	A		

CLASSICO. Lopetegui, classe 1966, una presenza in Nazionale, terzo portiere delle «furie rosse» a Usa '94, avrebbe dovuto rimpiazzare il glorioso Andoni Zubizarreta, apparso in evidente declino nel corso della passata stagione. Ad Atene, nella finale di Coppa dei Campioni contro il Milan, «Zubi» era stato protagonista di una prestazione talmente disastrosa da sfiorare il ridicolo. Negli ultimi tempi il suo rapporto con Cruijff era quasi inesistente e il distacco dal Barça era inevitabile. Cruijff non ha mai eccessivamente amato Zubizarreta, portiere di impostazione tradizionale, spesso in affanno nel gestire la larga fetta di campo che la spregiudicata difesa a zona del Barça gli lasciava di competenza. Lopetegui, però, è anche lui un portiere di stampo classico, dotato di uno spiccato senso del piazzamento, di buoni riflessi e con uno stile estremamente sobrio e pulito, senza la minima eccentricità. Al Barcellona, con il quale ha firmato fino al 1999 per 50 milioni di pesetas a stagione, Lopetegui non è costato praticamente nulla, essendo a fine contratto con il Logroñes.

José Santiago CAÑIZARES

Madrid, 18-12-1969
Portiere, m 1,81, kg 78

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	
1989-90	Castilla	B		
1990-91	Elche	B		
1991-92	Merida	B		
1992-93	Celta	A	36	—
1993-94	Celta	A	38	—
1994-95	Real Madrid	A		

Carlos BUSQUETS

Barcellona, 19-7-1967
Portiere, m 1,81, kg 77

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1990-91	Barcellona	A	—	—
1991-92	Barcellona	A	—	—
1992-93	Barcellona	A	—	—
1993-94	Barcellona	A	5	—
1994-95	Barcellona	A		

La sua esperienza in Catalogna è subito iniziata male: era lui che difendeva la rete dei blaugrana sconfitti 4-5 al «Camp Nou» dal Saragozza nella finale di ritorno della Supercoppa spagnola. All'andata, con Busquets fra i pali, gli uomini di Cruijff si erano imposti 2-0 alla «Romareda». L'esito di questa doppia sfida all'immediata vigilia del campionato ha avuto il suo peso nella decisione del tecnico olandese di dare spazio a Busquets, molto più abile di Lopetegui nel giocare il pallone con i piedi, qualità che Cruijff ritiene indispensabile per l'estremo difensore ideale della sua retroguardia.

ESTEMPORANEO. Busquets, nato a Barcellona nel 1967 e calcisticamente cresciuto nelle filiali blaugrana, è nel giro della prima squadra da ormai cinque stagioni ma non ha un passato agonistico. Le sue apparizioni sono sempre state episodiche e per nulla esaltanti. In prima squadra esordì il 15 maggio 1991 a Rotterdam in occasione della finale di Coppa delle Coppe contro il Manchester United, (poi vittorioso 2-1), quando fu chiamato a rimpiazzare lo squalificato Zubizarreta. La scorsa stagione Busquets ha disputato appena cinque gare di campionato, subendo altrettante reti. Cruijff, però, ha creduto ciecamente in lui, anche se il suo rendimento non è mai stato del tutto convincente pur essendo migliorato con il passare dei mesi. Busquets, che è legato al Barcellona fino al 30 giugno 1996 con un compenso che oscilla fra i 25 e i 30 milioni di pesetas, per ora è riuscito a conquistare la fiducia e la considerazione del tecnico olandese, non certo quella dei tifosi blaugrana, talvolta terrorizzati dai suoi estemporanei interventi. Nelle ultime settimane, però, la ridotta schiera dei suoi estimatori è andata aumentando. Intanto, sulla panchina del Barça, Lopetegui sta rimpiangendo le tre stagioni trascorse al Logroñes.

EROE. Momento di grandi rimpianti anche per Cañizares. Già estremo difensore dell'Olimpica medaglia d'oro ai giochi di Barcellona nel 1992, Cañizares un anno fa di questi tempi era una sorta di eroe nazionale: la sua super prestazione contro la Danimarca — quando entrò in campo in seguito all'espulsione di Zubizarreta — aveva permesso alle «furie rosse» di vincere in 10 contro 11 e di qualificarsi per Usa '94. Il suo rendimento nel Celta, squadra impegnata nella lotta per non retrocedere, aveva raggiunto vertici altissimi. L'immagine di Cañizares era quella di un portiere superdotato in ogni frangente: riflessi, posizione, autocontrollo, agilità, spregiudicatezza... Poi l'età, appena 24 anni. Inevitabile che sia il Real Madrid che il Barcellona lo volessero. Cruijff, nonostante il Barça si fosse già assicurato Lopetegui, avrebbe fatto carte false per tesserarlo, ma Cañizares aveva precedentemente firmato un precontratto con il Real Madrid, club nel quale era già stato dai 16 ai 20 anni, per poi andarsene per mancanza di opportunità. Per 65 milioni di pesetas e la cessione di tre giocatori, Cañizares passava dal Celta al Real Madrid, firmando un contratto fino al 1998 per 75 milioni di pesetas a stagione. A Usa '94 Cañizares era poi stato al centro di un caso. Dopo aver giocato la prima gara contro la Corea del Sud per la squalifica di Zubizarreta, Cañizares veniva nuovamente retrocesso a riserva nonostante contro gli asiatici fosse stato il migliore in campo, evitando alla Spagna, in vantaggio di due gol e poi raggiunta, un'amara sconfitta.

Julen LOPETEGUI

Asteasu, 28-8-1966
Portiere, m 1,85, kg 84

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1984-85	Real Sociedad	A	—	—
1985-86	Castilla	B		
1986-87	Castilla	B		
1987-88	Castilla	B		
1988-89	Las Palmas	B		
1989-90	Real Madrid	A	1	—
1990-91	Real Madrid	A	—	—
1991-92	Logroñes	A	34	—
1992-93	Logroñes	A	37	—
1993-94	Logroñes	A	36	—
1994-95	Barcellona	A		

TITOLARE. Sul fatto che Cañizares sarebbe stato il nuovo portiere titolare del Real Madrid pochi avevano dubbi. Il veterano Buyo, classe 1958, pur se reduce da un'ottima stagione (nel corso della quale si era rivisto il portiere agile e felino messo un po' in ombra dalle goleade subite dal Milan in Coppa dei Campioni alla fine degli Anni 80), avrebbe dovuto essere solo la sua riserva. Ma già dall'inizio della preparazione estiva Buyo esibiva una condizione strepitosa e Jorge Valdano, il nuovo allenatore delle «meringhe», non poteva fare altro che promuoverlo titolare. Fin dalle prime giornate l'anziano portiere si è rivelato un punto di forza del Real, arrivando a conquistare le prime pagine dei quotidiani e le copertine delle riviste specializzate. Il suo contratto con il Real, che gli passa 60 milioni di pesetas a stagione, scadrà il prossimo 30 giugno, ma se continuerà a giocare così Buyo non avrà problemi ad accasarsi: in questo momento è lui il più forte portiere spagnolo, una superiorità che gli viene riconosciuta ovunque, anche in Catalogna.

SPAZIO. Per Cañizares finora c'è stato spazio solo in Coppa Uefa, senza particolare gloria visto che il Real Madrid è uscito nel terzo turno dopo l'inopinata sconfitta al «Bernabeu» subita dai danesi dell'OB Odense. Ma le amarezze per Cañizares non finiscono qui. Sembrava scontato che dopo Usa '94 il numero 1 delle «furie rosse» sarebbe stato lui. E invece il Ct Javier Clemente continua a dare fiducia a Zubizarreta, classe 1961, autentico monumento del calcio iberico che nel Valencia vivacchia senza infamia e senza lode. Anche in nazionale Cañizares deve quindi fare anticamera. Lopetegui è invece uscito dal giro. Entrambi, la scorsa estate, non l'avrebbero mai immaginato. □

Andoni ZUBIZARRETA

Vitoria, 23-10-1961
Portiere, m 1,87, kg 86

Stagione	Squadra	Serie	Pres.	Gol
1981-82	Ath. Bilbao	A	34	—
1982-83	Ath. Bilbao	A	34	—
1983-84	Ath. Bilbao	A	34	—
1984-85	Ath. Bilbao	A	33	—
1985-86	Ath. Bilbao	A	34	—
1986-87	Barcellona	A	44	—
1987-88	Barcellona	A	38	—
1988-89	Barcellona	A	36	—
1989-90	Barcellona	A	35	—
1990-91	Barcellona	A	38	—
1991-92	Barcellona	A	38	—
1992-93	Barcellona	A	38	—
1993-94	Barcellona	A	34	—
1994-95	Valencia	A		

Lo Spartak domina la Coppa CSI

Per gli uomini di Romantsev è la terza vittoria consecutiva nel torneo tra le squadre campioni dell'ex Unione Sovietica

L'oro di Mosca

Per la terza volta consecutiva, lo Spartak Mosca si è aggiudicato la Coppa della CSI, la Comunità degli Stati Indipendenti che prese il posto, nel 1991, dell'Unione Sovietica. L'affermazione della formazione campione di Russia, guidata da Oleg Romantsev, è stata fin troppo facile, soprattutto per l'assenza della grande rivale: la Dinamo Kiev campione d'Ucraina, infatti, ha rinunciato alla partecipazione, inviando al proprio posto i delfini dello Shakhtjor Donetsk. Il torneo ha riunito sedici formazioni: Spartak Mosca (Russia), Shakhtjor Donetsk (Ucraina), Dinamo Tbilisi (Georgia), Skonto Riga (Lettonia), Zhalgiris Vilnius (Lituania), Flora Tallinn (Estonia), Dinamo Minsk (Bielorussia), Zimbru Chisinau (Moldavia), Shirak Gyumri (Armenia), Neftchi Baku (Azerbaigian), Kopetdag Ashkabad (Turkmenistan), Sitora Dushanbe (Tagikistan), Elimai Semipalatinsk (Kazakhstan), Nurafshon Bukhara (Uzbekistan), Kantoil Kant (Kirghisistan) e, per arrivare al numero necessario, la Nazionale under 21 russa.

Oleg Romantsev, tecnico dello Spartak

I risultati

GRUPPO 1

RISULTATI: Spartak Mosca-Sitora Dushanbe 4-0; Neftchi Baku-Zhalgiris Vilnius 0-1; Spartak-Neftchi 5-0; Sitora-Zhalgiris 0-6; Neftchi-Sitora 1-0; Zhalgiris-Spartak 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**9**	3	3	0	0	13	1
Zhalgiris	**6**	3	2	0	1	8	4
Neftchi	**3**	3	1	0	2	1	6
Sitora	**0**	3	0	0	3	0	11

GRUPPO 2

RISULTATI: Skonto Riga-Dinamo Minsk 6-0; Kopetdag Ashkabad-Kantoil Kant 4-0; Kopetdag-Skonto 0-0; Kantoil-Dinamo 0-9; Dinamo-Kopetdag 1-1; Skonto-Kantoil 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**7**	3	2	1	0	10	1
Kopetdag	**5**	3	1	2	0	5	1
Dinamo Minsk	**4**	3	1	1	1	10	7
Kantoil	**0**	3	0	0	3	1	17

GRUPPO 3

RISULTATI: Dinamo Tbilisi-Russia under 21 4-2; Zimbru Chisinau-Elimai Semipalatinsk 0-0; Russia under 21-Elimai 6-2; Dinamo-Zimbru 2-0; Zimbru-Russia under 21 1-2; Elimai-Dinamo 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	**9**	3	3	0	0	10	3
Russia u.21	**6**	3	2	0	1	10	7
Zimbru	**1**	3	0	1	2	1	4
Elimai	**1**	3	0	1	2	3	10

GRUPPO 4

RISULTATI: Shakhtjor Donetsk-Shirak Gyumri 2-1; Nurafshon Bukhara-Flora Tallinn 2-1; Flora-Shirak 2-1; Nurafshon-Shakhtjor 2-5; Shakhtjor-Flora 1-0; Shirak-Nurafshon 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shakhtjor	**9**	3	3	0	0	8	3
Shirak	**6**	3	2	0	1	6	4
Nurafshon	**3**	3	1	0	2	6	10
Flora	**0**	3	0	0	3	1	4

SEMIFINALI

Spartak Mosca-Skonto Riga 3-0; Dinamo Tbilisi-Shakhtjor Donetsk 1-0.

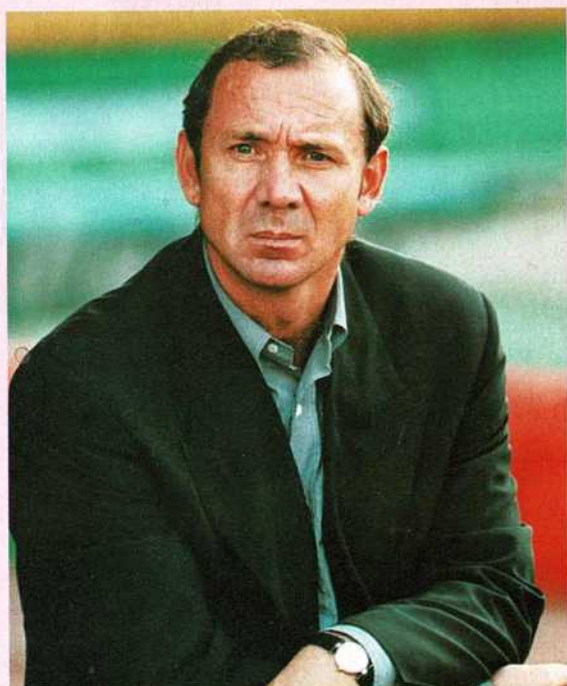
FINALE

Spartak Mosca-Dinamo Tbilisi 5-1.

Un nuovo derby

8 maggio 1995, Bratislava: è la data di una «prima» veramente storica. Quel giorno si affronteranno infatti le Nazionali di Slovacchia e Repubblica Ceca, separatesi due anni orsono dopo quasi mezzo secolo di unione. Attualmente la Nazionale slovacca è in tournée in Sudamerica, dove affronterà alcune formazioni argentine di club e chiuderà contro il Brasile il prossimo 22 febbraio. La Nazionale jugoslava è tornata in campo, dopo i due «assaggi» di fine '94 contro Argentina e Brasile, disputando a Hong Kong il tradizionale torneo locale. Per gli uomini del confermato ct Slobodan Santrac, un risultato ampiamente positivo: due vittorie in due incontri (3-1 su Hong Kong e 1-0 in finale sulla Corea del Sud, vittoriosa in semifinale per 1-0 sulla Colombia) e un gioco d'assieme che promette bene per il futuro. □

Asia nuova

I thailandesi della Thai Farmers Bank si sono laureati campioni d'Asia superando in finale l'Al Arabi, formazione del Qatar, per 1-0 (gol di Natipong Sritong all'82'). Al terzo posto, gli uzbeki del Neftchi Tashkent, che hanno battuto 1-0 (Bazarov al 66' su rigore) i sudcoreani dell'Ilhwa Chunma. Gli Yokohama Flugels, formazione giapponese della J-League, si sono invece aggiudicati il secondo torneo continentale asiatico superando l'Al Chabab (Emirati Arabi Uniti) per 2-1 con un «golden goal» al 99', realizzato da Watanabe. Questi i risultati della fase finale. Semifinali: Al Chabab-Ittihad Jedda (Arabia S.) 1-1 dts 4-3 rig.; Yokohama-To (Thailandia) 4-2. Finale 3. posto: Ittihad-To 0-0 dts 4-2 rig. Finale 1. posto: Yokohama-Al Chabab 2-1 gg. Si tratta del primo trofeo internazionale per club assegnato con la nuova regola. □

A fianco, una formazione della Nazionale della Repubblica Ceca

I ragazzi venuti dal Brasile

Il Feyenoord vuole imitare l'Ajax. Il glorioso club di Rotterdam ha infatti aperto una scuola calcio: ma fin qui, niente di nuovo. L'originalità della notizia sta nella limitazione imposta alle iscrizioni, aperte solamente a ragazzi di origine brasiliana superiori ai dodici anni. Tutto nasce dopo l'acquisto di Glaucio, 17enne talento approdato in Olanda pochi mesi fa, e dalla scoperta in una favela di Rio de Janeiro del 13enne Leonardo, portato a Rotterdam da un intraprendente talent-scout. In questo modo, il Feyenoord tenterà di far nascere sui propri campi i talenti del futuro: una strada nuova che potrebbe indicare la via a molti altri. □

Una vita in un film

Salif Keita è stato il primo «Pallone d'oro» africano nel lontano 1970, anno in cui la rivista France Football decise di affiancare al tradizionale trofeo riservato ai calciatori europei un premio analogo per quelli africani. All'epoca, il capitano del Mali era certamente il più famoso giocatore del continente. Vicecampione under 20 d'Africa nel 1965, finalista alla prima partecipazione nella Coppa d'Africa nel 1972, Keita è stato un eccezionale ambasciatore per il calcio «nero» (in Europa ha giocato per Saint-Etienne, Marsiglia, Sporting Lisbona e Valencia). In Francia è una sorta di monumento, tanto che l'anno scorso gli è stato dedicato un film, intitolato chiaramente «Ballon d'Or». Giovedì scorso la pellicola è arrivata in Italia, presentata a Milano nel corso della terza rassegna video sullo sport africano «Sport for Africa», organizzata dal COE in collaborazione con CSI e CEI. La vita di Keita ha fornito lo spunto al regista, Cheik Doukouré, originario della Guinea, per raccontare il percorso comune della maggior parte dei calciatori africani che sognano di diventare professionisti in Europa. Un film divertente, spontaneo, istruttivo. **f. r.**

La Margarida è sfiorita

Se qualcuno aveva ancora qualche dubbio, questa è l'ennesima riprova che il Brasile è la terra del calcio. Oggi c'è una dimostrazione in più: la scomparsa dell'arbitro più polemico, cortese e strano del mondo. *«La margherita è morta»*, hanno titolato i giornali locali: Jorge José Emiliano dos Santos, 40 anni, per tutti Margarida, è morto di Aids. In ospedale dallo scorso novembre, Margarida non «fischiava» dal 21 aprile del '94. In meno di sessanta giorni aveva perso 37 chili di peso e, come ha detto il suo «fidanzato» André, *«non ha mai smesso di piangere»*. Mai Margarida aveva nascosto le proprie preferenze omosessuali, e anche se all'inizio c'era stata un'ovvia ironia su di lui, con il tempo tutti avevano imparato ad accettarlo. Pochi mesi fa, Margarida aveva parlato con il Guerino: *«Da piccolo volevo fare l'arbitro, e se sono arrivato ad arbitrare nel più grande stadio del mondo, è perché ho sempre lottato contro tutto e tutti. Soprattutto i calciatori mi hanno sempre rispettato, e io ho rispettato loro. Quello che faccio fuori dal campo riguarda solamente me. Certamente ho acceso qualche fantasia su di loro: alcuni brasiliani, ma anche argentini e italiani sono ragazzi stupendi. Negli ultimi anni sono divenuto quasi un'attrazione, e ne sono orgoglioso. Dopo che ho dichiarato la mia omosessualità, altri arbitri sono usciti allo scoperto. Mi ritengo un pioniere»*. Il 20 gennaio scorso, Margarida ha sussurrato: *«Non voglio soffrire più»*, e il giorno dopo è spirato. Calciatori famosi, come Zico, Junior ed Edinho hanno speso una parola d'ammirazione per lui. E al Maracanã (che Margarida chiamava *«la mia seconda casa»*) sarà inaugurata una sala in suo onore, con tutte le medaglie e i trofei ricevuti dall'arbitro nel corso della sua carriera. **r. s.**

Spremuta d'orange

Il primo fu Gerrit Keizer, che nel 1929 lasciò l'Ajax per tentare l'avventura in Inghilterra, prima con l'Arsenal poi con QPR e Leicester. Vent'anni più tardi Faas Wilkes, stella dello Xerxes e della Nazionale orange, firmò (primo olandese nella storia) un contratto professionistico con l'Inter. Da allora, la diaspora dei calciatori olandesi nel mondo è stata praticamente ininterrotta: oggi i professionisti olandesi militanti in formazioni straniere ammontano a 116. Lo rivela Voetbal International, che ha condotto il censimento scoprendo che questa cifra è il quindici per cento del totale dei «pro», in tutto 682: un vero e proprio record. □

Charly Musonda dice basta

La carriera di Charles Musonda, il centrocampista zairese che qualche anno fa prometteva meraviglie nelle file dell'Anderlecht, può dirsi terminata: secondo il dottor Martens (il chirurgo belga che ha più volte operato Marco Van Basten), non potrà mai più giocare a livello professionistico. L'inizio dei problemi di Musonda, 25 anni, risale al febbraio del '91, quando il giocatore avvertì disturbi al ginocchio destro: da allora ha totalizzato solamente dieci presenze in prima squadra. La società ha sempre pagato regolarmente stipendi e premi all'africano, e due anni fa gli offrì un posto nello staff tecnico del settore giovanile a patto che imparasse la lingua. Musonda, infatti, non conosce ancora una parola di francese o di fiammingo. Adesso l'Anderlecht ha detto basta. □

A fianco, Charly Musonda

Inghilterra □ Il Manchester United insegue ancora

Un derby troppo facile

Tre gol al City e i Red Devils continuano la rincorsa al Blackburn: ma Shearer e compagni non mollano

È forse una delle cose più difficili del calcio: vincere quando si è obbligati. Almeno domenica scorsa, il Blackburn ha dimostrato di saper tirare fuori gli attributi quando è necessario, anche perché l'avversario non era dei più comodi. Lo Sheffield Wednesday veniva oltretutto dalla batosta infrasettimanale in Coppa, da dove era stato eliminato ai rigori dai Wolves (First division) dopo essere stato in vantaggio 2-0 nella lotteria dal dischetto. La partita si risolveva in pratica nel primo tempo: gol di Sherwood, risposta quasi immediata di Waddle (che aveva fallito un penalty contro il Wolverhamton) stoccata di Atkins che rimetteva le cose a posto. Nella ripresa, Alan Shearer firmava il gol numero 25 nella Premiership e la definitiva vittoria dei Rovers,che mantengono due punti di vantaggio in classifica sui campioni uscenti.

DERBY. Il Manchester United si era portato momentaneamente in testa dominando come sempre i cugini del City. Disputato al Maine Road sotto una pioggia insistente, con soli 1400 tifosi dello United per la ridotta capienza dovuta a lavori di sistemazione, il derby è stato incerto solo nel primo tempo, ma nemmeno in quei momenti il City aveva creato veri pericoli. Il gol di Ince (sinistro da fuori area, deviazione decisiva di Summerbee alle spalle di Dibble) ha in pratica chiuso la gara, vista l'incapacità dei padroni di casa di colpire. Poi il raddoppio di Kanchelskis (destro in area sul primo palo) e il tris di Cole (contropiede esemplare, con passaggio smarcante e altruistico di Giggs in area) hanno aumentato il vantaggio. Mossa decisiva, l'inserimento del secondo tempo di Scholes, messo a far coppia con Cole, nei primi 45' un po' solo perché McClair rimaneva troppo indietro.

CARAIBI. Ma la tranquillità dei campioni è durata poco: nella notte tra sabato e domenica è arrivata la notizia che in Guadalupa, nei Caraibi, Eric Cantona aveva affrontato in malo modo (la vittima dice di essere stata aggredita a calci, ma la Polizia locale smentisce) un giornalista della rete ITN, Terry Lloyd, che lo aveva raggiunti per chiedergli il motivo della sua assenza, mercoledi scorso, all'interrogatorio presso una stazione di polizia di Londra in merito ai noti fatti della partita con il Crystal Palace. All'interrogatorio di Londra era andato Ince, anch'egli coinvolto nella rissa contro il Palace. Altro caso: Dennis Wise, capitano del Chelsea, è stato escluso dalla Nazionale per la partita di mercoledì con l'Eire dopo essere stato riconosciuto colpevole di avere aggredito un taxista. Il fatto risale a novembre, Wise era salito con la fidanzata e aveva chiesto di andare in un luogo, cambiando idea durante il percorso; il taxista si era opposto (a Londra possono farlo) e Wise si era arrabbiato, spaccandogli un vetro. Da notare che il tutto era avvenuto proprio al di fuori di Scribes West, il club di cui è proprietario Terry Venables, allenatore della nazionale...

MERSON. Con un gran destro al volo, su cross di McGoldrick, Paul Merson ha segnato il suo primo gol dopo l'esilio dovuto a problemi di droga e alcolismo. L'exploit del biondo attaccante non è servito però a dare la vittoria ai Gunners, che in casa non prendono i tre punti dal 23 ottobre, e che si sono fatti raggiungere da un buon tiro dello stimato centrocampista del Leicester Mark Draper. Dopo la gara, atmosfera elettrica intorno ad Highbury: Garth Crooks, ex Spurs e presidente dell'Associazione Giocatori, ha dichiarato a una radio locale di avere avuto da un alto dirigente dell'Arsenal la garanzia dell'addio di George Graham entro mercoledì. Il manager ha smentito, ma è evidente che all'Arsenal si stanno avvicinando altri momenti di ansia.

SPURS. La rincorsa del Tottenham ad un posto Uefa si è arrestata sul terreno del Chelsea. Era una partita critica per i locali, eliminati dalla FA Cup mercoledì dal Millwall in casa, dopo i rigori. Nell'occasione, sul tiro decisivo sbagliato da Spencer, decine di sostenitori ospiti erano entrati in campo a festeggiare (sbagliato!), provocando analoga e... opposta reazione dei tifosi di casa. Risultato, 38 arresti e undici tra poliziotto e steward all'ospedale; a ricordare che gli elogi dei giorni scorsi sono meritati, ma persino in Inghilterra il periodo del teppismo non è debellato. È anzi cresciuta la violenza verbale, vista la quasi impossibilità (per fortuna) di «praticare» quella fisica. Tornando alla gara, gli Spurs hanno aperto le marcature con uno schema per loro abituale ma evidentemente non digerito dai Blues (corner basso, a uscire di Anderton dalla destra, destro al volo di Sheringham), poi proprio Wise di testa (cross di Hoddle dalla destra) ha salvato il Chelsea all'80'. □

Arsenal-Leicester 1-1. Sopra, Chris Kiwomya salta più in alto. A destra, il rientrante Paul Merson e Jamie Lawrence

La rinascita dell'Aston Villa

LITTLE BIG BRIAN

L'Aston Villa (che, secondo quanto si è letto su un quotidiano degli ultimi giorni, è improvvisamente diventato una squadra di Londra e ha... «acquistato» Yorke, suo dal 1989) sembra rinato: passato il momento di gloria lo scorso settembre, con l'eliminazione dell'Inter in Coppa Uefa, la squadra di Birmingham era precipitata alle soglie della zona retrocessione, con conseguente allontanamento del manager Ron Atkinson, sostituito dall'ex giocatore Brian Little. Dopo qualche difficoltà, Little sembra riuscito a dare la sterzata: con la dirompente vittoria di sabato (7-1 al Wimbledon, che è una buona squadra, come si intuisce dalla posizione di centroclassifica) i Villans sono entrati nella metà alta della classifica e dovrebbero avere lasciato i patemi, anche se la zona pericolo è ancora vicina. Come è nata questa riscossa? Little ha cercato di sistemare la difesa e svecchiare un undici titolare un po' in là con gli anni: ha preso dallo Sheffield Wednesday il dinamico centrocampista Ian Taylor, diventato titolare fisso al posto del veterano Kevin Richardson, ha acquistato dal Derby l'attaccante Tommy Johnson e il terzino destro Gary Charles (già al Nottingham Forest: fu su di lui che Gascoigne commise il fallo nella finale di FA Cup 1991 che gli costò l'infortunio al ginocchio). E proprio venerdì è partito Garry Parker, andato al Leicester in cambio dell'aletta Franz Carr, lui pure con trascorsi nel Nottingham Forest; potrebbe arrivare anche Niall Quinn. Johnson adesso è titolare, in seguito all'infortunio al ginocchio di Fashanu, e sabato ha messo a segno una tripletta (bello soprattutto il primo gol, in anticipo di testa su Thorn sul primo palo), Charles ha preso il posto di Barrett, ceduto all'Everton; grande fiducia anche a Yorke all'ala destra (ma può muoversi su tutto il fronte d'attacco) con Staunton dall'altra parte. Saunders, ora inamovibile, non smette di segnare, anche se ha avuto la sfrontatezza di ritenere proprio il gol del momentaneo pareggio di sabato, quando in realtà il suo tiro sarebbe andato in rimessa laterale senza la deviazione di Reeves. Una curiosità: per aumentare la concentrazione dei suoi in trasferta Little ha proibito le partite a carte sul pullman...

PREMIERSHIP

28. GIORNATA

Arsenal-Leicester 1-1
Merson (A) 62', Draper (L) 78'
Aston Villa-Wimbledon 7-1
Barton (W) 11', Reeves (A) aut. 12', Johnson (A) 22', 26' e 38', Saunders (A) 48' e 67' rig., Yorke (A) 63'
Blackburn-Sheffield W. 3-1
Sherwood (B) 26', Waddle (S) 32', Atkins (S) 35', Shearer (B) 66'
Chelsea-Tottenham 1-1
Sheringham (T) 8', Wise (C) 79'
Crystal Palace-Coventry 0-2
Jones 75', Dublin 85'
Leeds-Ipswich rinviata
Liverpool-Queen's P.R. 1-1
Gallen (Q) 5', Scales (L) 71'
Manchester City-Manchester Utd 0-3
Ince 58', Kanchelskis 74', Cole 77'
Newcastle-Nottingham F. 2-1
Fox (Ne) 47', R. Lee (Ne) 73', J. Lee (NF) 74'
Norwich-Southampton 2-2
Hall (S) 33', Magilton (S) 36', Newsome (N) 37', Ward (N) 90'
West Ham-Everton in programma lunedì sera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Blackburn	**62**	28	19	5	4	61	25
Manchester U.	**60**	28	18	6	4	51	21
Newcastle	**51**	28	14	9	5	47	30
Liverpool	**48**	27	13	9	5	46	22
Nottingham F.	**46**	28	13	7	8	41	31
Tottenham	**43**	27	12	7	8	45	38
Leeds	**39**	26	10	9	7	34	28
Sheffield W.	**39**	28	10	9	9	37	36
Wimbledon	**36**	27	10	6	11	32	47
Norwich	**35**	27	9	8	10	27	31
Aston Villa	**34**	28	8	10	10	39	37
Arsenal	**34**	28	8	10	10	31	32
Chelsea	**33**	27	8	9	10	35	38
Manchester C.	**32**	27	8	8	11	35	44
Southampton	**31**	27	6	13	8	39	44
Queen's P.R.	**31**	26	8	7	11	39	45
Coventry	**31**	28	7	10	11	27	45
Crystal Palace	**30**	28	7	9	12	21	28
Everton	**30**	27	7	9	11	27	36
West Ham	**28**	26	8	4	14	24	33
Ipswich	**20**	27	5	5	17	29	55
Leicester	**19**	27	4	7	16	25	46

MARCATORI: **25 reti:** Shearer (Blackburn); **21 reti:** Fowler (Liverpool); **14 reti:** Ferdinand (QPR); **13 reti:** Sutton (Blackburn), Le Tissier (Southampton), Klinsmann (Tottenham).

FIRST DIVISION

30. GIORNATA: Barnsley-Tranmere Rvs 2-2; Charlton-Sunderland 1-0; Grimsby-Luton Town 5-0; Notts Co.-Southend 2-2; Oldham-Middlesbro rinviata; Port Vale-West Bromwich 1-0; Portsmouth-Millwall rinviata; Reading-Derby Co. 1-0; Sheffield Utd-Stoke City 1-1; Swindon-Bolton rinviata; Watford-Burnley 2-0; Wolverhampton-Bristol City 2-0.
RECUPERI: Southend-Port Vale 1-2; Grimsby-Notts Co. 2-1. ANTICIPO: Notts Co.-Bolton 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	**51**	30	14	9	7	50	32
Wolverhampton	**50**	29	15	5	9	52	39
Tranmere Rvs	**50**	30	14	8	8	48	35
Reading	**50**	30	14	8	8	35	27
Middlesbro	**49**	28	14	7	7	41	26
Watford	**47**	30	12	11	7	35	28
Sheffield Utd	**46**	30	12	10	8	48	34
Grimsby	**44**	30	11	11	8	47	40
Barnsley	**42**	28	12	6	10	36	36
Millwall	**40**	28	10	10	8	36	32
Luton Town	**40**	29	11	7	11	38	40
Derby Co.	**39**	29	10	9	10	35	31
Charlton	**39**	29	10	9	10	43	45
Oldham	**38**	29	10	8	11	39	38
Stoke City	**36**	28	9	9	10	29	34
Southend	**36**	30	10	6	14	31	54
Port Vale	**35**	28	9	8	11	34	36
West B.	**34**	30	9	7	14	25	36
Portsmouth	**33**	29	8	9	12	30	41
Sunderland	**32**	29	6	14	9	28	29
Swindon	**32**	27	8	8	11	36	43
Bristol City	**30**	30	8	6	16	25	41
Burnley	**27**	27	6	9	12	28	40
Notts Co.	**26**	31	6	8	17	33	45

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

SEDICESIMI (replay)
Wolverhampton-Sheffield Wednesday 1-1 dts 4-3 rig.
Kelly (W) 10', Bright (S) 55'
Norwich-Coventry 3-1 dts
Sheron (N) 7' e 107', Ndlovu (C) 33', Eadie (N) 103'
Southampton-Luton 6-0
Le Tissier 6' e 36' rig., Magilton 32', Heaney 40', Monkou 50', Hughes 67'
Chelsea-Millwall 1-1 dts 4-5 rig.
Stein (C) 71', Savage (M) 75'
Liverpool-Burnley 1-0
Barnes 53'

COCA-COLA LEAGUE CUP

SEMIFINALE (andata)
Bolton Wanderers-Swindon Town 1-2

Spagna ☐ Due pesanti ko

Barça alla deriva

Attenzione, Barça alla deriva. È il grande evento della Liga spagnola. La squadra che aveva dominato le ultime quattro edizioni sembra entrata in una crisi di difficile soluzione. Quella scorsa è stata la settimana più nera della recente storia del club catalano, che ha subito due rovinose sconfitte: 1-4 in casa contro l'Atlético Madrid in coppa, 0-5 in trasferta contro il Santander in campionato. Sconfitte pesanti, e per certi versi umilianti, contro rivali impegnati nella lotta per non retrocedere. Rovesci disastrosi, destinati a lasciare il segno. A questo punto la stagione del Barcellona appare seriamente compromessa. Campionato e coppa nazionale hanno ormai preso il volo. Rimane la Coppa dei Campioni, dove nei quarti di finale la squadra di Cruijff se la dovrà vedere con il Paris Saint Germain, il più brillante protagonista della prima fase di Champions League.

ERRORI. All'origine del momento critico del Barça ci sono i tanti errori commessi sul mercato e la successiva cessione di Romario. Il brasiliano sta attraversando un momento particolare: le fatiche del Mondiale, unite ai problemi familiari ed extra, si fanno sentire. Forse non aveva più voglia di rimanere in Catalogna, ma cederlo è stato comunque un errore, perché di uomini gol come lui in giro non se ne vedono. Senza Romario il potenziale offensivo del Barça è poca cosa, tanto più che Stoichkov, dopo che ha vinto il «Pallone d'oro» non sembra più lui. Inoltre, i rapporti fra il focoso bulgaro e Cruijff sono sempre più tesi. Si avverte la mancanza di Michael Laudrup, che sta guidando il Real Madrid verso il titolo. Hagi, anche per le diverse caratteristiche, non ha saputo sostituirlo.

MODESTIA. Ma quello che più impressiona è la modestia dell'organico. La vecchia guardia, a cominciare da Koeman, è logora. Molti dei giovani, soprattutto fra quelli arrivati la scorsa estate, non sono all'altezza delle tradizioni e degli obiettivi del Barcellona. C'è poi da risolvere il problema del portiere, perché sia Busquets — autore di un clamoroso errore contro il Santander — che Lopetegui non hanno finora convinto. E non sembra da Barça neppure il russo Korneev, che la partenza di Romario ha proiettato in prima squadra. I tifosi blaugrana sono abituati a ben altri stranieri. E ad altri tempi.

Rossano Donnini

21. GIORNATA
Siviglia-Valencia 1-1
Suker (S) 49', Salenko (V) 54' rig.
At. Madrid-Tenerife 3-1
Caminero (A) 16', Felipe (T) 51', Geli (A) 73', Valencia (A) 88'
Saragozza-Real Sociedad 1-1
Poyet (S) 53', Kodro (R) 70'
Compostela-Oviedo 1-1
Carlos (O) 41', Christensen (C) 87'
Español-Valladolid 3-0
Brnovic 17', Lardín 50', Raducioiu 71'
Santander-Barcellona 5-0
Torre 44', Setién 52', Merino 70', Radchenko 73' e 88' rig.
Sp. Gijón-La Coruña 3-1
Pier (S) 19', Donato (C) 32', Morales (S) 61' e 67'
Ath. Bilbao-Celta 1-1
Suances (A) 45', Gudelj (C) 46' rig.
Albacete-Betis 3-1
Cuellar (B) 8', Zalazar (A) 16', 19' e 61'
Logroñés-Real Madrid 1-4
Zamorano (R) 31', Luis Enrique (R) 41', Laudrup (R) 59' e 64', Silvio (L) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**33**	21	14	5	2	52	16
La Coruña	**28**	21	10	8	3	34	20
Barcellona	**27**	21	11	5	5	35	29
Saragozza	**26**	21	11	4	6	32	27
Betis	**25**	21	8	9	4	27	13
Ath. Bilbao	**23**	21	8	7	6	18	19
Español	**22**	21	7	8	6	28	21
Tenerife	**22**	21	8	6	7	30	24
Siviglia	**22**	21	8	6	7	26	23
Real Sociedad	**20**	21	5	10	6	25	23
Valencia	**20**	21	6	8	7	27	26
Oviedo	**20**	21	7	6	8	22	22
Compostela	**20**	21	6	8	7	22	29
Celta	**19**	21	5	9	7	18	28
Albacete	**18**	21	5	8	8	28	35
At. Madrid	**17**	21	6	5	10	32	32
Santander	**17**	21	6	5	10	25	28
Sp. Gijón	**17**	21	5	7	9	25	38
Valladolid	**16**	21	4	8	9	14	37
Logroñés	**8**	21	1	6	14	7	37

MARCATORI: **18 reti:** Zamorano (Real Madrid); **14 reti:** Kodro (Real Sociedad); **11 reti:** Suker (Siviglia); **10 reti:** Mijatovic (Valencia), Cuellar (Betis), Carlos (Oviedo).

COPPA

OTTAVI DI FINALE (andata): Barcellona-Atlético Madrid 1-4; Athletic Bilbao-Siviglia 4-0; Toledo-Maiorca 1-1; Palamós-Rayo Vallecano 0-1; Albacete-Saragozza 2-1; Sporting Gijón-Badajoz 1-1; Lleida-Deportivo La Coruña 0-3; Real Madrid-Valencia 1-2.

Francia

25. GIORNATA
Bordeaux-Le Havre 0-1
Daury 41'
St. Etienne-Lens 1-2
Tiéhi (L) 7', Boli (L) 48', Pérez (S) 62'
Montpellier-Sochaux 1-0
Hernandez 50'
Martigues-Strasburgo 0-0
Rennes-Nantes 1-1
Loko (N) 43', Gourvennec (R) 51'
Caen-Lione 0-1
Maurice 65'
Nizza-Monaco 3-1
Collet (N) 5', Chaouch (N) 9', Sandjak (N) 29', Thuram (M) 45'
Lilla-Metz 1-0
Sibierski 10'
Auxerre-Cannes 3-0
Saib 29', Laslandes 86' e 89'
Paris SG-Bastia 3-0
Ginola 10' e 61', Ricardo 25'
26. GIORNATA
Strasburgo-Montpellier 0-0
Nantes-Martigues rinviata
Sochaux-St. Etienne 2-0
Blanc 29', Cuervo 34'
Cannes-Rennes 0-1
André 11'
Lens-Bordeaux 2-1
Bancarel (B) 8', Boli (L) 18', Eloi (L) 86'
Bastia-Nizza 1-1
Chaouch (N) 7', Vandecasteele (B) 27'
Monaco-Le Havre 1-2
Anderson (M) 36', Caveglia (L) 47' e 55' rig.
Metz-Paris SG 2-0
Pouget 59', Kastendeuch 77' rig.
Lione-Lilla 3-1
Maurice (Lio) 41', 51' e 66', Assadourian (Lil) 90'
Auxerre-Caen 1-1
Andersson (C) 44' rig., Laslandes (A) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	**55**	25	15	10	0	48	19
Lione	**50**	26	14	8	4	42	24
Paris SG	**47**	26	14	5	7	38	25
Lens	**43**	26	11	10	5	34	24
Auxerre	**40**	26	9	13	4	41	25
Cannes	**40**	26	12	4	10	35	27
Le Havre	**38**	26	9	11	6	32	26
Strasburgo	**38**	26	10	8	8	34	29
Metz	**36**	26	10	6	10	35	34
Bordeaux	**36**	26	10	6	10	32	33
Monaco	**33**	26	8	9	9	27	24
Martigues	**33**	25	8	9	8	27	32
Rennes	**32**	26	8	8	10	30	41
St. Etienne	**30**	26	8	6	12	32	33
Lilla	**30**	26	8	6	12	19	33
Montpellier	**26**	26	5	11	10	25	37
Nizza	**25**	26	6	7	13	26	38
Bastia	**25**	26	6	7	13	24	39
Caen	**22**	26	6	4	16	22	40
Sochaux	**22**	26	6	4	16	26	46

SUPER D2

27. GIORNATA: Marsiglia-Niort 1-0; Alès-Amiens 1-1; Le Mans-Red Star rinviata; Sedan-Dunkerque rinviata; St. Brieuc-Perpignan 0-1; Mulhouse-Laval 1-1; Beauvais-Valence 1-0; Nancy-Guingamp 0-0; Gueugnon-Nimes 2-1; Chateauroux-Charleville 4-0; Angers-Tolosa 0-2.
28. GIORNATA: Dunkerque-Nancy 2-0; Perpignan-Sedan 1-0; Red Star-Alès rinviata; Laval-St. Brieuc 0-0; Amiens-Marsiglia 1-2; Nimes-Le Mans 1-1; Charleville-Niort 4-1; Guingamp-Angers rinviata; Tolosa-Mulhouse 2-1; Valence-Gueugnon rinviata; Chateauroux-Beauvais 2-1.
CLASSIFICA: **Marsiglia p.52; Chateauroux e Guingamp 51; Tolosa e Red Star 49; Gueugnon 48; Nancy 47; Dunkerque 42; Amiens 41; Mulhouse 37; Perpignan 35; Alès 34; Charleville 31; Le Mans e Valence 29; Laval e Sedan 27; Niort 26; Angers 24; St. Brieuc e Beauvais 23; Nimes 17.**

Grecia

19. GIORNATA
Xanthi-PAOK 3-0
Marcelo 1', Vilanakis 48', Teghelidis 85'
Larissa-Panionios 1-0
Mitsibonas 91' rig.
AEK-Kavala 3-0
Saravakos 57', Dimitriadis 58', Kassapis 62'
Doxa-Aris 1-0
Lekovic 24'
Ethnikos-Athinaikos 1-2
Spinula (A) 65', Papapanaghis (E) 76' rig., Tsironis (A) 86'
Apollon-Olympiakos 0-2
Kefalas aut. 44', Alexandris 82'
Iraklis-OFI Creta 2-1
Mirtsekis (I) 8', Franceskos (O) 13' rig., Skartados (I) 31'
Edessaikos-Panathinaikos 0-2
G. Georgiadis 35', Borrelli 44'
Levadiakos-Ionikos 1-0
Karussakis aut. 17'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**51**	19	16	3	0	49	9
AEK	**39**	19	11	6	2	38	15
OFI Creta	**36**	18	11	3	4	27	17
Olympiakos	**33**	19	10	3	6	35	16
Iraklis	**33**	19	10	3	6	34	23
PAOK	**30**	19	9	3	7	33	21
Apollon	**27**	19	8	3	8	28	21
Xanthi	**27**	19	7	6	6	27	25
Aris	**27**	19	8	3	8	19	21
Larissa	**26**	19	7	5	7	18	20
Athinaikos	**24**	19	6	6	7	13	11
Edessaikos	**24**	19	7	3	9	22	30
Panionios	**20**	19	5	5	9	18	28
Doxa	**19**	19	5	4	10	16	38
Levadiakos	**18**	19	5	3	11	15	31
Ethnikos	**16**	19	3	7	9	15	29
Ionikos	**16**	19	4	4	11	14	34
Kavala	**8**	18	2	2	14	7	39

MARCATORI: **20 reti:** Warzycha (Panathinaikos); **13 reti:** Saravakos (AEK).

Olanda

RECUPERI E ANTICIPI
Groningen-NEC 2-2
Bombarda (G) 8', Schreuder (G) 27', Van Diemen (N) 73', Hoekman (N) 89'
MVV-Sparta 0-0
PSV-Vitesse 3-2
Latuheru (V) 18', Ronaldo (P) 54', Linskens (P) 68', Hoekstra (P) 79', Cocu (V) 89'
Ajax-Feyenoord 4-1
Larsson (F) 26', Finidi (A) 33', F. de Boer (A) 49', Van Vossen (A) 57', Blind (A) 62'
RKC-Utrecht 2-1
Van Rijswijk (R) 60', Brands (R) 63', Smolarek (U) 87'
Volendam-Willem II 0-0
Heerenveen-Twente 1-4
Boerebach (T) 10', Mols (T) 19', Roelofsen (H) 38', Bruggink (T) 55' e 73'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**35**	20	15	5	0	56	16
Roda JC	**30**	19	12	6	1	38	14
PSV	**27**	20	11	5	4	49	25
Twente	**26**	18	10	6	2	45	28
Willem II	**24**	21	9	6	6	29	23
Feyenoord	**23**	18	10	3	5	38	31
Heerenveen	**23**	20	10	3	7	34	35
Vitesse	**21**	20	7	7	6	30	31
Volendam	**19**	21	5	9	7	23	29
Sparta	**17**	21	6	5	10	30	33
MVV	**17**	20	6	5	9	26	35
Groningen	**16**	19	5	6	8	27	33
NAC	**15**	18	4	7	7	26	31
NEC	**15**	20	5	5	10	31	38
RKC	**15**	20	5	5	10	27	36
Utrecht	**15**	19	5	5	9	22	32
Go Ahead	**8**	18	1	6	11	14	45
Dordrecht	**6**	20	0	6	14	15	45

Belgio

22. GIORNATA

Seraing-Lommel 3-0
Isaias 31', Lukaku 60', Edmilson 83'

Beveren-Lierse 2-2
Goots (B) 15' e 81', Rekdal (L) 18', Huysmans (L) 52' rig.

Charleroi-RWDM 2-0
Missé-Missé 47', Brogno 85'

Malines-La Gantoise 0-0

Anversa-Cercle Bruges 2-1
Kiekens (A) 30' rig., Torma (C) 39', Rubenilson (A) 82'

Standard-Liegi 1-0
Vidmar 78'

St. Trond-Ostenda 1-1
Keshinro (O) 8', Dierickx (S) 78'

FC Bruges-Germinal Ekeren rinviata
Anderlecht-Eendracht Aalst 3-2
Vanderhaeghe (E) 25', Zetterberg (A) 44', Preko (A) 49', Van Ankeren (E) 51', Walem (A) 60'

RECUPERI

Anderlecht-La Gantoise 4-0
Degryse 13', 33' e 83', Weber 61'

Lierse-Germinal Ekeren 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**34**	21	15	4	2	55	22
Standard	**33**	22	14	5	3	35	17
FC Bruges	**29**	19	13	3	3	49	18
Seraing	**23**	22	8	7	7	35	27
Lierse	**23**	21	9	5	7	34	36
Eendracht A.	**22**	21	9	4	8	44	42
Germinal E.	**21**	20	7	7	6	38	26
Malines	**21**	22	8	5	9	28	28
RWDM	**21**	22	7	7	8	23	27
Anversa	**20**	22	8	4	10	34	34
Lommel	**20**	21	7	6	8	24	27
Beveren	**20**	22	6	8	8	27	33
Charleroi	**20**	21	7	6	8	21	28
St. Trond	**19**	21	5	9	7	21	26
La Gantoise	**18**	21	7	4	10	26	38
Cercle Bruges	**17**	22	6	5	11	27	38
Ostenda	**12**	22	3	6	13	22	52
Liegi	**9**	20	2	5	13	24	48

MARCATORI: **15 reti:** De Bilde (Aalst), Vidmar (Standard); **12 reti:** Hofmans (Ekeren); **11 reti:** Staelens (Bruges); **10 reti:** Severeyns (Anversa), Varga (Liegi).

Eire

24. GIORNATA: Cork City-Bohemians 0-2 a tavolino; Dundalk-Monaghan 6-0; Galway Utd-Athlone Town rinviata; Shemrock Rovers-St Patrick's Athletic 1-1; Shelbourne-Cobh Ramblers 3-0; Sligo Rovers-Derry City 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**41**	24	11	8	5	39	24
Cork City	**37**	24	9	10	5	40	27
Derry City	**37**	23	10	7	6	28	35
Sligo Rvs	**36**	23	10	6	7	34	26
Dundalk	**36**	23	10	6	7	24	21
Bohemians	**35**	24	9	8	7	30	24
Shelbourne	**34**	23	9	7	7	28	22
Galway	**32**	23	8	8	7	30	36
Cobh R.	**17**	24	3	8	13	19	41
Athlone Town	**16**	21	2	10	9	18	27
Monaghan	**16**	23	4	4	15	16	47

N.B.: la partita Cork City-Bohemians, in programma a Cobh per indisponibilità del campo casalingo del Cork, non si è disputata in quanto il Cork City non si è presentato.

MARCATORI: **11 reti:** Caulfield (Cork); **10 reti:** Annand (Sligo Rvs).

FAI CUP

1. TURNO (completamento): Athlone Town-Home Farm 0-0; College Corinthians-Bray Wanderers 1-0; Douglas Hall-Monaghan 1-1; Glebe North-Shamrock Rvs 0-1; Galway Utd-Waterford 2-2; Sligo Rvs-St Patrick's 1-0.
1. TURNO (replay): Fermoy-Avondale 0-2.

Irlanda del Nord

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Ards-Dungannon Swifts 3-3 dts 6-5 rig.; Ballyclare Comrades-Queens 3-2; Ballymena Utd-Ballinamallard 2-0; Ballymoney-Carrick Rangers 2-5; Banbridge-Crusaders 1-2; Bangor-Cookstown 2-1; Brantwood-Omagh Town 2-7; Cliftonville-Moyola Park 3-0; Coleraine-HW Welders 3-1; Distillery-Tobermore 4-0; Dundela-Newry Town 3-3 dts 4-2 rig.; Glenavon-Limavady 5-0; Glentoran-Loughall 2-1; Larne-RUC 4-1; Linfield-Chimney Corner 5-0; Portadown-Armagh rinviata.

Portogallo

20. GIORNATA
Sporting L.-E. Amadora 0-1
Mario Jorge 87'
Boavista-Belenenses 1-0
Ricky aut. 11'
Salgueiros-Farense 0-3
Hugo 20', Hassan 84' e 86'
Tirsense-V. Guimarães 3-3
Rui Gregorio (T) 13', Quim Berto (G) 29', Dane (G) 35', Evandro (T) 39', Cabral (T) 42', Emerson (G) 70'
Sp. Braga-Chaves 1-0
Barroso 55' rig.
Beira Mar-Gil Vicente 0-0
Un. Madeira-FC Porto 0-0
V. Setúbal-Benfica 1-2
Paulo Pereira (B) 40', Abel Xavier (B) 59', Paulão (S) 88'
Un. Leiria-Marítimo 2-2
Paulo Alves (M) 33', Crespo (M) aut. 42', Nelson Bertolazzi (L) 69' e 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**35**	20	16	3	1	44	10
Sporting L.	**33**	20	14	5	1	34	12
Benfica	**32**	20	15	2	3	39	13
Tirsense	**24**	20	11	2	7	25	17
V. Guimarães	**24**	20	9	6	5	30	27
Marítimo	**22**	20	8	6	6	23	21
Un. Leiria	**21**	20	8	5	7	25	27
Boavista	**21**	20	9	3	8	26	29
Farense	**18**	20	7	4	9	21	25
Sp. Braga	**18**	20	7	4	9	21	29
Belenenses	**16**	20	6	4	10	18	20
E. Amadora	**15**	20	4	7	9	22	25
Salgueiros	**15**	20	6	3	11	23	33
Beira Mar	**15**	20	6	3	11	18	28
Chaves	**15**	20	5	5	10	20	33
Gil Vicente	**14**	20	4	6	10	17	25
Un. Madeira	**14**	20	4	6	10	18	33
V. Setúbal	**8**	20	1	6	13	17	34

MARCATORI: **13 reti:** Marcelo (Tirsense); **12 reti:** Hassan (Farense), Isaias (Benfica).

Malta

COPPA

1. TURNO: Birkirkara Luxol-Gzira Utd 5-1; Mosta-Naxxar Lions 3-0; St Patrick-Mqabba Rangers 3-0; Rabat Ajax-Dingli 6-0; Sliema Wanderers-Mellieha 4-0; St George's-Marsa 1-0; Pietà Hotspurs-Tarxien 2-0; Zurrieq-Vittoriosa 13-1.

Scozia

25. GIORNATA
Aberdeen-Rangers 2-0
Dodds 56' rig., Shearer 80'
Celtic-Hibernian 2-2
Collins (C) 5', McGinlay (H) 29', Falconer (C) 48', McGraw (H) 80'
Dundee Utd-Falkirk rinviata
Hearts-Kilmarnock 2-2
Maskrey (K) 5', Brown (K) 18', Millar (H) 29', Mackay (H) 31'
Partick Thistle-Motherwell rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**51**	25	15	6	4	43	21
Hibernian	**37**	25	8	13	4	36	23
Motherwell	**36**	24	9	9	6	36	36
Celtic	**33**	25	6	15	4	26	23
Hearts	**32**	25	9	5	11	32	34
Kilmarnock	**30**	25	7	9	9	31	34
Falkirk	**27**	24	6	9	9	31	37
Aberdeen	**27**	25	6	9	10	30	32
Dundee Utd	**26**	23	6	8	9	29	37
Partick T.	**22**	23	5	7	11	23	36

COPPA

3. TURNO: Hamilton-Rangers 1-3; Falkirk-Motherwell 0-2; Meadowbank Thistle-Berwick Rangers 1-1.
3. TURNO (replays): Clyde-Dundee United 1-5; Hearts-Clydebank 2-1; Berwick Rangers-Meadowbank Thistle 3-3 dts 6-7 rig.

Cipro

21. GIORNATA: AEK Larnaca-Omonia 0-1; Aradippu-AEL 1-2; Apoel-Salamina 0-0; Paralimni-Ethnikos 1-1; Aris-Apollon 3-3; Olympiakos-Anortosi 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**45**	21	13	6	2	54	17
Anortosi	**44**	21	13	5	3	43	18
Salamina	**39**	21	12	3	6	38	28
Apollon	**33**	21	9	6	6	28	19
Olympiakos	**33**	21	10	3	8	30	37
Paralimni	**30**	21	8	6	7	32	32
Apoel	**30**	21	8	6	7	24	27
Ethnikos	**25**	21	7	4	10	30	33
AEK Larnaca	**25**	21	7	4	10	25	28
AEL	**25**	21	7	4	10	25	38
Aris	**12**	21	2	6	13	16	33
Aradippu	**9**	21	2	3	16	27	62

N.B.: tre punti per la vittoria.

Galles

23. GIORNATA: Aberystwyth-Inter Cardiff 1-1; Bangor-Flint Town 6-3; Caersws-Afan Lido 0-1; Holywell-Rhyl 3-3; Llanelli-Cwmbran Town 2-3; Llansantffraid-Connah's Quay 4-3; Maesteg Park-Barry Town 2-1; Mold-Conwy 0-2; Newtown-Porthmadog 3-1; Ton Pentre-Ebbw Vale 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	·P	F	S
Bangor	**53**	21	17	2	2	59	15
Cwmbran T.	**40**	22	13	1	8	37	30
Newtown	**39**	21	11	6	4	50	27
Ton Pentre	**39**	19	12	3	4	44	24
Inter Cardiff	**37**	21	10	7	4	38	22
Afan Lido	**34**	18	10	4	4	28	21
Llansantffraid	**33**	20	10	3	7	34	28
Flint Town	**32**	21	10	2	9	43	37
Barry Town	**28**	20	7	7	6	37	34
Rhyl	**28**	21	8	4	9	40	38
Caersws	**28**	22	8	4	10	37	38
Conwy	**28**	21	8	4	9	33	37
Holywell	**27**	19	7	6	6	34	32
Connah's Q.	**26**	20	7	5	8	31	32
Mold	**26**	21	8	2	11	34	44
Porthmadog	**25**	20	7	4	9	36	34
Ebbw Vale	**24**	20	7	3	10	29	31
Llanelli	**12**	23	3	3	17	38	81
Aberystwyth	**11**	20	1	8	11	25	45
Maesteg Park	**7**	22	1	4	17	14	71

N.B.: tre punti per la vittoria.

Albania □ Violenza contro gli arbitri

DALLI ALL'UOMO IN NERO

Clima caldissimo, come accade ormai da qualche anno, nel campionato albanese, con gli arbitri nell'occhio del ciclone. Tutto nasce l'altra domenica quando, a sei minuti dal termine di Shkumbini-Tirana, viene annullato un gol ai padroni di casa. Pronta è l'invasione di campo dei tifosi locali, ben spalleggiati dai calciatori dello Shkumbini, che aggrediscono la terna arbitrale. In settimana, cade la scure della commissione giudicante: due giocatori vengono squalificati per cinque giornate. Ma poi, il colpo di scena: lo stesso organismo cancella la sanzione per timore di ritorsioni contro i suoi componenti. Domenica scorsa, a Kruja, va in scena Iliria-Besa (0-1). Al fischio finale scoppiano tafferugli tra i giocatori, il direttore di gara viene malmenato violentemente, la polizia è costretta ad usare le armi (vengono esplosi colpi di pistola) per calmare gli animi. Arbitri e giocatori ospiti riescono ad allontanarsi solo grazie a una nutrita scorta. La protesta delle giacchette nere non si fa attendere: per domenica prossima è già stata annunciata la sospensione del torneo. E non è detto che finisca lì.

Pino Montagna

17. GIORNATA: Apolonia Fier-Partizani Tirana 0-0; Dinamo Tirana-Shkumbini Peqini 0-0; SK Tirana-Albpetrol Patos 6-1; Shqiponia Gijrokaster-Vllaznia Skhodër 0-0; Iliria F. Krujë-Besa Kavajë 0-1; Tomori Berat-Laçi 1-0; Teuta Durrës-Flamurtari Vlorë 0-0; Elbasani-Besëlidhja Lezhë 3-0.

CLASSIFICA	- P	G	V	N	P	F	S
SK Tirana	**28**	17	12	4	1	36	12
Partizani	**22**	17	8	6	3	20	11
Flamurtari	**19**	17	6	7	4	22	16
Shkumbini	**18**	17	6	6	5	19	11
Vllaznia	**18**	17	7	4	6	14	12
Besëlidhja	**18**	17	7	4	6	18	17
Albpetrol	**18**	17	7	4	6	16	22
Teuta	**17**	17	7	3	7	20	15
Apolonia	**17**	17	6	5	6	19	17
Dinamo	**16**	17	4	8	5	18	19
Elbasani	**16**	17	5	6	6	12	13
Tomori	**15**	17	5	5	7	10	16
Shqiponia	**14**	17	4	6	7	16	21
Laçi	**14**	17	6	2	9	13	22
Besa	**13**	17	6	1	10	17	25
Iliria	**9**	17	4	1	12	9	30

Al via la Coppa Libertadores

È ripartito il massimo torneo sudamericano: il leit-motiv è il derby argentino a tre

Caccia al Vélez

Ci siamo lasciati con negli occhi l'immagine di Carlos Bianchi ebbro di gioia mentre alza la Coppa Libertadores al cielo. Sembra passato un secolo, da quel mercoledì sera di fine agosto: dopo quell'inatteso trionfo, il Vélez Sarsfield volò a Tokyo con tante speranze ma nessuna certezza, tornando poi a casa con il trofeo più importante, l'Intercontinentale. Oggi, a cinque mesi abbondanti di distanza da quella prima conquista, tante cose sono cambiate: i campioni in carica, qualificati di diritto agli ottavi di finale, dovranno guardarsi innanzitutto dagli attacchi che verranno loro dai vicini di casa, River Plate e Independiente, anche se un eventuale scontro fratricida potrà arrivare solamente in finale. Ma l'improvvisa popolarità, derivata dai successi internazionali, che ha colpito «el turco» Asad e compagni potrebbe limitare la concentrazione al punto da far seguire alla stagione più positiva nella storia del club un anno ricco di delusioni.

ARGENTINE. Al River Plate l'ambiente è estremamente fiducioso. Partito per la panchina della Nazionale Américo Ruben Gallego (che farà, come da accordi pregressi, il vice di Daniel Passarella), la squadra è ora nelle mani di Carlos Alberto Babington, per il quale la Libertadores sarà una delle priorità stagionali: *«Anche se è provato che qui in Argentina è impossibile affrontare contemporaneamente campionato e Coppa con la stessa squadra-base. Almeno inizialmente, privilegerò il torneo internazionale, nel quale manderò sempre in campo tutti i titolari»*. Ad Avellaneda, sponda Independiente, rientrerà Jorge Burruchaga, la cui squalifica internazionale per il coinvolgimento nell'affare Valenciennes-Marsiglia è scaduta il 31 dicembre scorso. Tutti gli occhi sono comunque puntati su Sebastián Rambert, il 23enne attaccante che è tra i preferiti di Passarella per il reparto offensivo della Selección.

Il calendario

GRUPPO 1 - ARGENTINA E URUGUAY (Independiente Avellaneda, River Plate Buenos Aires, Peñarol Montevideo, Cerro Montevideo)
22-2 Independiente-River Plate
22-2 Peñarol-Cerro
1-3 Independiente-Peñarol
1-3 River Plate-Cerro
8-3 Cerro-Independiente
8-3 Peñarol-River Plate
29-3 River Plate-Independiente
29-3 Cerro-Peñarol
5-4 Peñarol-Independiente
5-4 Cerro-River Plate
12-4 River Plate-Peñarol
12-4 Independiente-Cerro

GRUPPO 2 - PARAGUAY E VENEZUELA (Olimpia Asunción, Cerro Porteño Asunción, Trujillanos, Caracas FC)
15-2 Olimpia-Cerro Porteño
15-2 Trujillanos-Caracas
21-2 Olimpia-Caracas
24-2 Cerro Porteño-Caracas
28-2 Trujillanos-Olimpia
3-3 Caracas-Olimpia
22-3 Cerro Porteño-Olimpia
22-3 Caracas-Trujillanos
28-3 Trujillanos-Cerro Porteño
31-3 Caracas-Cerro Porteño
4-4 Olimpia-Trujillanos
7-4 Cerro Porteño-Trujillanos

GRUPPO 3 - CILE E COLOMBIA (Universidad de Chile Santiago, Universidad Católica Santiago, Nacional Medellin, Millonarios Bogotá)
15-2 Univ. de Chile-Univ. Catolica
15-2 Nacional-Millonarios
21-2 Millonarios-Univ. Catolica
24-2 Nacional-Univ. Catolica
7-3 Millonarios-Univ. de Chile
10-3 Nacional-Univ. de Chile
15-3 Univ. Catolica-Univ. de Chile
15-3 Millonarios-Nacional
21-3 Univ. de Chile-Millonarios
24-3 Univ. Catolica-Millonarios
4-4 Univ. de Chile-Nacional
7-4 Univ. Catolica-Nacional

GRUPPO 4 - ECUADOR E BRASILE (Emelec Guayaquil, El Nacional Quito, Palmeiras San Paolo, Grêmio Porto Alegre)
22-2 Emelec-Nacional
22-2 Grêmio-Palmeiras
7-3 Nacional-Grêmio
10-3 Emelec-Grêmio
14-3 Emelec-Palmeiras
17-3 Nacional-Palmeiras
22-3 Palmeiras-Grêmio
23-3 Nacional-Emelec
28-3 Grêmio-Emelec
31-3 Palmeiras-Emelec
4-4 Grêmio-Nacional
7-4 Palmeiras-Nacional

GRUPPO 5 - BOLIVIA E PERÙ (Bolivar La Paz, Jorge Wilstermann, Sporting Cristal Lima, Alianza Lima)
8-2 Bolivar-Wilstermann
8-2 Sporting Cristal-Alianza
14-2 Wilstermann-Alianza
17-2 Bolivar-Alianza
21-2 Wilstermann-Sporting Cristal
24-2 Bolivar-Sporting Cristal
8-3 Alianza-Sporting Cristal
8-3 Wilstermann-Bolivar
14-3 Alianza-Wilstermann
17-3 Sporting Cristal-Wilstermann
21-3 Alianza-Bolivar
24-3 Sporting Cristal-Bolivar

N.B.: il Vélez Sarsfield (Argentina) detentore del trofeo è qualificato direttamente al turno successivo.

OTTAVI DI FINALE: 26 aprile e 3 maggio
QUARTI DI FINALE: 26 luglio e 2 agosto
SEMIFINALI: 9 e 16 agosto
FINALI: 23 e 30 agosto

BRASILIANE. Nel gruppo 4, vita facile (almeno all'apparenza) per Palmeiras e Grêmio, che avranno di fronte le due ecuadoriane, Emelec e Nacional. I campioni paulisti sono in fase di rinnovamento: se ne sono andati alcune delle colonne delle ultime due stagioni (Evaír, César Sampaio, Zinho), mentre sul fronte degli arrivi ecco l'argentino Mancuso e il rimpatriato Válber, proveniente dalla J-League nipponica. Non c'è più in gara il São Paulo, vincitore nel 1992 e 1993 nonché finalista nel 1994, quando venne battuto solamente per un calcio di rigore di differenza nell'ultima gara contro il Vélez.

EQUILIBRATO. Più intensa la lotta per la conquista delle tre piazze che portano agli ottavi (la prima fase della Coppa Libertadores serve solo per rimandare a casa cinque squadre su venti...) il raggruppamento Cile-Colombia. Da un lato Universidad de Chile e Universidad Católica, dall'altro Nacional Medellin e Millonarios Bogotá. Spicca l'assenza, tra i cileni, del Colo Colo, che fu campione sudamericano non più di quattro stagioni orsono. Nel Nacional, vincitore dell'edizione 1989, in porta c'è ancora (o

«El turco» Asad (Vélez), «Ratón» Ayala (River Plate) e «Seba» Rambert (Independiente): tre stelle e tanti trofei per le «grandi» argentine impegnate nella Libertadores edizione 1995

meglio, di nuovo) René Higuita, restituito all'attività a tempo pieno dopo la parentesi in carcere. I bianco-verdi sono da seguire con attenzione: li guida Juan José Pelaez, la faccia nuova del calcio colombiano, l'ultimo prodotto della scuola tecnica ispirata da Francisco Maturana e dal suo «secondo» Hernán Dario Gómez, attuale Ct della Nazionale.

FORMULA. Quella classica: cinque gironi da quattro squadre ciascuno con accoppiamenti per nazioni (vedi specchietto a parte). Le prime tre più i detentori del trofeo si qualificano per gli ottavi, secondo un tabellone di tipo tennistico già definito (1-11, 5-15, 9-19, 13-3, 17-7, 2-10, 14-6, 18-Vélez: i numeri indicano le classificate secondo l'ordine di graduatoria dei cinque gironi di qualificazione). Finale, come ormai da tradizione, nell'ultimo mercoledì di agosto: chi vince va a Tokyo per la Toyota Cup. □

I primi risultati

GRUPPO 3
Universidad de Chile-Universidad Católica 4-1
Acosta (Cat) 4', Salas (Ch) 44', 66' e 80', Goldberg (Ch) 82'

GRUPPO 5
Sporting Cristal-Alianza 3-0
Palacios 42', Julinho 45', Maestri 50'
Bolívar-Jorge Wilstermann 2-0
Mir 36', Ríos 43' tv;œaœat ï

L'albo d'oro

1960	**Peñarol (Uru)**
1961	**Peñarol (Uru)**
1962	**Santos FC (Bra)**
1963	**Santos FC (Bra)**
1964	**Independiente (Arg)**
1965	**Independiente (Arg)**
1966	**Peñarol (Uru)**
1967	**Racing Club (Arg)**
1968	**Estudiantes (Arg)**
1969	**Estudiantes (Arg)**
1970	**Estudiantes (Arg)**
1971	**Nacional Montevideo (Uru)**
1972	**Independiente (Arg)**
1973	**Independiente (Arg)**
1974	**Independiente (Arg)**
1975	**Independiente (Arg)**
1976	**Cruzeiro (Bra)**
1977	**Boca Juniors (Arg)**
1978	**Boca Juniors (Arg)**
1979	**Olimpia Asunciòn (Par)**
1980	**Nacional Montevideo (Uru)**
1981	**Flamengo (Bra)**
1982	**Peñarol (Uru)**
1983	**Grêmio (Bra)**
1984	**Independiente (Arg)**
1985	**Argentinos Jrs (Arg)**
1986	**River Plate (Arg)**
1987	**Peñarol (Uru)**
1988	**Nacional Montevideo (Uru)**
1989	**Nacional Medellin (Col)**
1990	**Olimpia Asunciòn (Par)**
1991	**Colo Colo (Cil)**
1992	**São Paulo FC (Bra)**
1993	**São Paulo Fc (Bra)**
1994	**Vélez Sarsfield (Arg)**

Israele

17. GIORNATA: Ironi Rishon Lezion-Beitar Tel Aviv 2-1; Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme 4-2; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa 1-1; Zafririm Hollon-Hapoel Bet Shean 1-3; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Herzliya 1-0; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva 0-1; Maccabi Nathanya-Maccabi Tel Aviv 1-6; Ironi Ashdod-Hapoel Beer Sheva 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**35**	17	11	2	4	38	17
Hapoel P.T.	**33**	17	10	3	4	26	17
Maccabi Haifa	**30**	17	8	6	3	35	21
Hapoel T.A.	**28**	17	7	7	3	26	20
Bnei Yehuda	**27**	17	7	6	4	34	26
Hapoel Beer	**27**	17	7	6	4	26	19
Ɓapoel Bet S.	**24**	17	6	6	5	19	26
Maccabi P.T.	**22**	17	5	7	5	24	21
Beitar Ger.	**22**	17	6	4	7	23	20
Ironi Rishon	**22**	17	5	7	5	20	18
Zafririm	**19**	17	5	4	8	21	27
Maccabi N.	**19**	17	5	4	8	23	32
Beitar T.A.	**17**	17	5	2	10	21	33
Hapoel Haifa	**16**	17	4	4	9	23	30
Ironi Ashdod	**14**	17	3	5	9	17	31
Maccabi Herz.	**14**	17	3	5	9	17	35

Venezuela

FASE DI SEMIFINALE

GRUPPO A - 2. GIORNATA: Caracas FC-Trujillanos 1-0; Anzoátegui-Dep. Italia 0-0; Mineros-El Vigía 7-1; San Cristóbal-Estudiantes 0-0.
3. GIORNATA: Mineros-Caracas FC 2-0; Trujillanos-Anzoátegui 1-0; El Vigía-San Cristóbal 0-1; Dep. Italia-Estudiantes rinviata.
4. GIORNATA: Trujillanos-Dep. Italia 3-1; Caracas FC-San Cristóbal 2-1; El Vigía-Estudiantes 4-2; Anzoátegui-Mineros 0-0.
5. GIORNATA: Caracas FC-Estudiantes 3-2; El Vigía-Dep. Italia 1-0; San Cristóbal-Anzoátegui 0-0; Mineros-Trujillanos 5-1.
6. GIORNATA: Dep. Italia-Mineros 2-2; El Vigia-Caracas FC 0-0; Trujillanos-San Cristóbal 1-1; Estudiantes-Anzoátegui 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caracas FC	**15**	6	4	1	1	8	6
Mineros	**14**	6	4	2	0	17	4
El Vigia	**10**	6	3	1	2	8	11
Trujillanos	**8,75**	6	2	1	3	7	9
S. Cristóbal	**7**	6	1	4	1	4	4
Estudiantes	**4**	5	1	1	3	6	8
Dep. Italia	**3**	5	0	3	2	4	7
Anzoátegui	**3**	6	0	3	3	1	5

GRUPPO B - 2. GIORNATA: Monagas-Lara 0-0; Tuy-Minerven 1-1; Maritimo-Táchira 1-1; UNICOL-Llaneros 1-1.
3. GIORNATA: Lara-Minerven 3-0; Táchira-Monagas 1-2; Llaneros-Tuy 1-1; UNICOL-Maritimo 0-0.
4. GIORNATA: Táchira-Lara 2-0; Minerven-Llaneros 5-2; Monagas-UNICOL 2-1; Maritimo-Tuy 3-1.
5. GIORNATA: Maritimo-Minerven 1-1; Llaneros-Lara 1-1; Tuy.Monagas 0-3; UNICOL-Táchira 1-1.
6. GIORNATA: Lara-UNICOL 0-2; Llaneros-Maritimo 0-4; Táchira-Tuy 5-1; Minerven-Monagas 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**12**	6	3	2	1	11	8
Monagas	**11**	6	3	2	1	10	7
Táchira	**10,5**	6	2	3	1	11	6
Maritimo	**10**	6	2	4	0	10	4
Lara	**8,25**	6	2	2	2	5	5
UNICOL	**6**	6	1	3	2	5	5
Llaneros	**4**	6	0	4	2	5	12
Tuy	**2**	6	0	2	4	4	14

N.B.: punti di bonus per la prima fase: Caracas FC p.2; Trujillanos 1,75; Minerven 1; Táchira 1,5.

Brasile

SAN PAOLO

SERIE A1

2. GIORNATA

São Paulo-Novorizontino 4-1
Bentinho (S) 5' e 52', Juninho (S) 26' e 70', Geraldo (N) 57'

Bragantino-Palmeiras 1-0
Ciro 64'

Rio Branco-Juventus 2-1
Marcelo (R) 21', Esquerdinha (J) 34', Norton (R) 62'

Corinthians-Santos rinviata

Guarani-Ferroviária 3-0
Ueslei 24', Leto 33', Fabio Augusto 79'

América-Portuguesa 0-0

São João-Ponte Preta 3-1
Glauco (S) 2', Amarildo (S) 22' e 45', Claudinho (P) 36'

XV Piracicaba-Araçatuba 1-0
Biluca 15'

CLASSIFICA: **São Paulo, XV Piracicaba p. 6; América, Rio Branco, Portuguesa 4; Guarani, Santos, São João, Bragantino, Juventus, Ponte Preta 3; Novorizontino 1; Corinthians, Palmeiras, Araçatuba, Ferroviária 0.**

Messico

21. GIORNATA: UAG-Veracruz 3-2; Monterrey-Tampico Madero 2-1; Puebla-Tamaulipas 2-1; Atlante-U.N. León 2-1; Morelia-Toros Neza 1-3; Toluca-Necaxa 1-2; Atlas-America 1-2; Cruz Azul-Guadalajara 0-1; León-UNAM 2-0.

22. GIORNATA: Necaxa-Monterrey 6-0; U.N. León-Tamaulipas 1-0; Veracruz-Santos 3-3; UNAM-Atlas 1-0; Tampico Madero-León 0-1; Guadalajara-Morelia 2-0; Toluca-Puebla 2-0; Toros Neza-Atlante 2-3; América-UAG 2-1.

23. GIORNATA: UAG-UNAM 1-1; Monterrey-Toluca 3-0; Cruz Azul-Veracruz 3-1; Atlas-Tampico Madero 1-0; Puebla-U.N. León 0-0; Atlante-Guadalajara 1-1; Tamaulipas-Toros Neza 2-1; León-Necaxa 1-4; Santos-América 2-0.

24. GIORNATA: UNAM-Santos 1-1; Necaxa-Atlas 2-2; Monterrey-Puebla 1-1; Veracruz-Morelia 0-0; América-Cruz Azul 3-1; Toluca-León 1-0; Guadalajara-Tamaulipas 3-1; Toros Neza-UN León 3-0; Tampico Madero-UAG 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**35**	23	15	5	3	64	31
Necaxa	**35**	23	14	7	2	47	16
UAG	**23**	22	7	9	6	31	32
Toros Neza	**19**	23	7	5	11	36	43
U.N. León	**17**	23	5	7	11	23	29
GRUPPO 2							
Cruz Azul	**24**	22	9	6	7	49	35
Veracruz	**24**	23	8	8	6	31	32
Atlante	**23**	22	8	7	7	32	37
Morelia	**23**	22	7	9	6	34	39
Tamaulipas	**19**	23	7	7	9	28	35
GRUPPO 3							
Guadalajara	**33**	23	14	5	4	45	25
Puebla	**27**	23	8	11	4	28	24
UNAM	**23**	23	9	5	9	31	30
Toluca	**17**	23	6	5	12	23	30
Tampico M.	**13**	23	5	3	15	29	51
GRUPPO 4							
Monterrey	**21**	23	5	11	7	21	31
Atlas	**19**	23	7	5	11	24	33
Santos	**18**	22	7	4	11	32	53
León	**17**	23	5	7	11	24	37

Al Brasile il Sudamericano Under 20

Il vivaio dei «tetracampeoes» è più forte che mai: anche il torneo continentale di categoria lo ha confermato

Seleção meravigliao

di **Ricardo Setyon**

Sopra, l'argentino Leonardo Biagini, capocannoniere del torneo assieme al brasiliano Reinaldo. In alto al centro, il cileno Sebastián Rozental. A destra, l'ecuadoriano Segundo Matamba: tre stelle dell'Under 20 sudamericano

SANTA CRUZ DE LA SIERRA. Dallo scorso 17 luglio, il tifoso brasiliano ha un nuovo «grido di battaglia». «Uh-te-re-re», ritmato con un colpo del pugno chiuso contro il palmo dell'altra mano. E poi «Tetracampeão», quattro volte campione. E mentre il rullare dei tamburi non si ferma, il calcio giocato continua. Molti sostenitori della Nazionale hanno avuto occasione di seguire da vicino un'altra Seleção: quella Under 20, che ha sfilato sui prati boliviani per il torneo «Juventude de América», ovvero il campionato continentale di categoria. E seguendo la tradizione degli ultimi anni, nessuno di coloro che hanno seguito la manifestazione è rimasto deluso: dappertutto si è visto un buon calcio, con un'alta media realizzativa, quasi tre gol per partita. Nove rappresentative (l'Uruguay non c'era, rimasto a casa per squalifica Fifa) che hanno presentato un gioco veloce e soprattutto tecnico, anche se spesso troppo scorretto.

ALTITUDINE. Come i più attenti ricordano sicuramente, la Fifa aveva vietato la disputa di incontri internazionali ai 3.600 metri sul livello del mare di La Paz. Ma, in barba a queste disposizioni, si è giocato ugualmente: e la Nazionale locale, al contrario di ciò che era accaduto nelle qualificazioni a Usa '94, non si è avvantaggiata dell'altitudine e si è persa per strada. Nel gruppo A, infatti, l'Argentina l'ha fatta da padrona e assieme all'Ecuador è passata alla seconda fase. L'altro girone, in programma a Cochabamba, ha visto l'eliminazione di due buonissime squadre, Colombia e Paraguay, che hanno segnato il passo di fronte all'organizzazione collettiva e alla tecnica di Brasile e Cile. Il raggruppamento finale a quattro è andato in scena a Santa Cruz de la Sierra, ad appena 400 metri sul livello del mare.

PULITA. In questa simpatica cittadina, dove le bustine di the alla coca si vendono liberamente (non è droga: fa bene alla circolazione del sangue, dicono) tutto è filato liscio. Santa Cruz è un luogo pulito, sviluppato, lontano dal commercio di droga. L'immagine locale è stata affidata a Lucho Serpa (che ha detto di essere amico di Berlusconi e di consigliargli ogni tanto qualche calciatore sudamericano, nonché del presidente del Barcellona Núñez), uomo di relazioni pubbliche e grande appassionato di fútbol. Santa Cruz è anche la città in cui è

Ma il Mondiale Under 20 è rimandato

Nelle ultime due settimane, si era completato il panorama delle partecipanti al Mondiale Under 20 del prossimo marzo, il programma in Nigeria. Ma venerdì scorso la Fifa, considerando la situazione igienica nel Paese africano (rischio di epidemie di colera e meningite), ha deciso di annullare la manifestazione e rinviarla ad altra data e in altro luogo.

nato e cresciuto il centro Tahuichi, rinomato in tutto il mondo per la sua scuola calcio, le cui squadre giovanili hanno mietuto «vittime» tra le più prestigiose un po' ovunque. E lo stadio Ramón Tahuichi Aguilera Costas è stato palco degnissimo per la finale del tornel. Rispondendo alle preghiere di un po' tutti, Brasile e Argentina hanno mantenuto vivo sino all'ultima partita l'interesse per la vittoria finale, mettendo in mostra individualità di prim'ordine. i due portieri innanzitutto: Fábio da una parte e Irigoytia dall'altra. L'argentino ha tenuto abbassata la saracinesca per 445 minuti consecutivi, mentre il brasiliano ha addirittura saputo parare un rigore a Pena durante la finale. E poi, nei rispettivi attacchi, i due cannonieri Reinaldo e Biagini, sei reti a testa, che in totale fanno quasi il venti per cento del complessivo di tutto il torneo.

PROGRAMMAZIONE. La vittoria del Brasile non è stata frutto del caso. Per ben quaranta giorni la squadra è rimasta in ritiro in Bolivia, inclusi Natale e Capodanno. Ma se nell'ultima occasione la Seleção aveva raggiunto il successo sotto la guida di Júlio César Leal, stavolta è stato il fratello Jairo Leal a pilotare la pattuglia al trionfo. E con lui, tutto lo staff che c'era anche tre anni fa (il dottor Arthur Jordy, Everaldo, Marcos, il prof. Carlos da Luz, i massaggiatori Paulinho e Barretto), è entrato di diritto nel libro d'oro della CBF. Un'affermazione programmata, dunque, venuta secondo il principio di «ripetere tutto ciò che è già stato fatto positivamente». Risultato, settimo titolo assoluto e quarto consecutivo. Con il corollario dell'incoronazione di Reinaldo quale capocannoniere e miglior giocatore della manifestazione, e il conforto delle cifre (miglior attacco e miglior difesa).

STELLINE. Ma non c'è stato solo lo squadrone auriverde. Il Cile, ad esempio, ha messo in mostra un piccolo fenomeno. Si chiama Sebastián Rozental, ed è una punta velocissima e di ottima tecnica: segnatevi questo nome. Sempre nel Cile in evidenza anche Manuel Neira, un centrocapista offensivo instancabile nell'azione. E poi l'attaccante argentino Leonardo Biagini, uno dei bomber scelti del torneo, il libero ecuadoriano Segundo Matamba, il centrocampista brasiliano Zé Elias (titolare a 17 anni nel Corinthians!), il difensore brasiliano Fabiano (già nel giro della prima squadra del Flamengo), dotato di grandi qualità tecniche e atletiche.

ARBITRI. Questo torneo, però, non ha avuto solamente aspetti positivi, Per la prima volta nella storia, la Fifa ha dovuto riporre in un cassetto il trofeo Fair-play, ed è stato un durissimo colpo per la massima entità calcistica, che ha mostrato silenziosamente il proprio scontento per ciò che è accaduto in Bolivia. Tutte le squadre, nessuna esclusa, hanno superato il tetto massimo di venti punti di penalizzazione per le infrazioni commesse dai singoli. Che cosa è successo? I giovani sono più violenti dei loro colleghi del passato? La tecnica individuale non è più la massima aspirazione di questi talenti? E forse il messaggio della Fifa non è arrivato correttamente da queste parti? Nessuna di queste domande ha una risposta affermativa. La verità, purtroppo, sta da un'altra parte, e cioè nella pessima qualità degli arbitraggi, che hanno spesso determinato l'andamento degli incontri in una maniera piuttosto che in un'altra. Non c'è stato un solo osservatore che non abbia ammesso in tutta sincerità che il livello arbitrale è stato nettamente inferiore a quello del gioco espresso dalle squadre in campo. L'allenatore dell'Uruguay, Otto Morcillo (attenzione, un osservatore neutrale), è arrivato a dire: *«Tutta colpa dei dirigenti della Fifa. Senza gli arbitri, questa competizione sarebbe stata molto più regolare. È stato uno scandalo dare in mano a gente del genere un torneo di questo livello».* Tra le giacchette nere, comunque è da ricordare la discreta prestazione di Paolo Borgossano, di Messina, ormai da ventitré anni residente in Venezuela, arbitro internazionale di questo Paese. □

I risultati

GRUPPO A: Bolivia-Venezuela 2-1; Argentina-Perù 2-0; Argentina-Ecuardor 1-0; Bolivia-Perù 2-1; Argentina-Venezuela 2-0; Ecaudor-Perù 2-1; Venezuela-Perù 1-2; Bolivia-Ecuador 0-1; Ecuador-Venezuela 4-0; Bolivia-Argentina 0-0.

CLASSIFICA: Argentina p. 10; Ecuador 9; Bolivia 7; Perù 3; Venezuela 0.

GRUPPO B: Brasile-Paraguay 5-1; Colombia-Cile 3-2; Brasie-Colombia 1-0; Cile-Paraguay 2-2; Paraguay-Colombia 1-1; Cile-Brasile 3-2.

CLASSIFICA: Brasile p. 6; Cile e Colombia 4; Paraguay 2.

FASE FINALE: Argentina-Cile 3-1; Brasile-Ecuador 5-0; Brasile-Cile 2-0; Argentina-Ecuador 2-0; Cile-Ecuardor 1-1; Brasile-Argentina 2-0.

CLASSIFICA FINALE: Brasile p. 9; Argentina 6; Cile e Ecuador 1.

BOXE

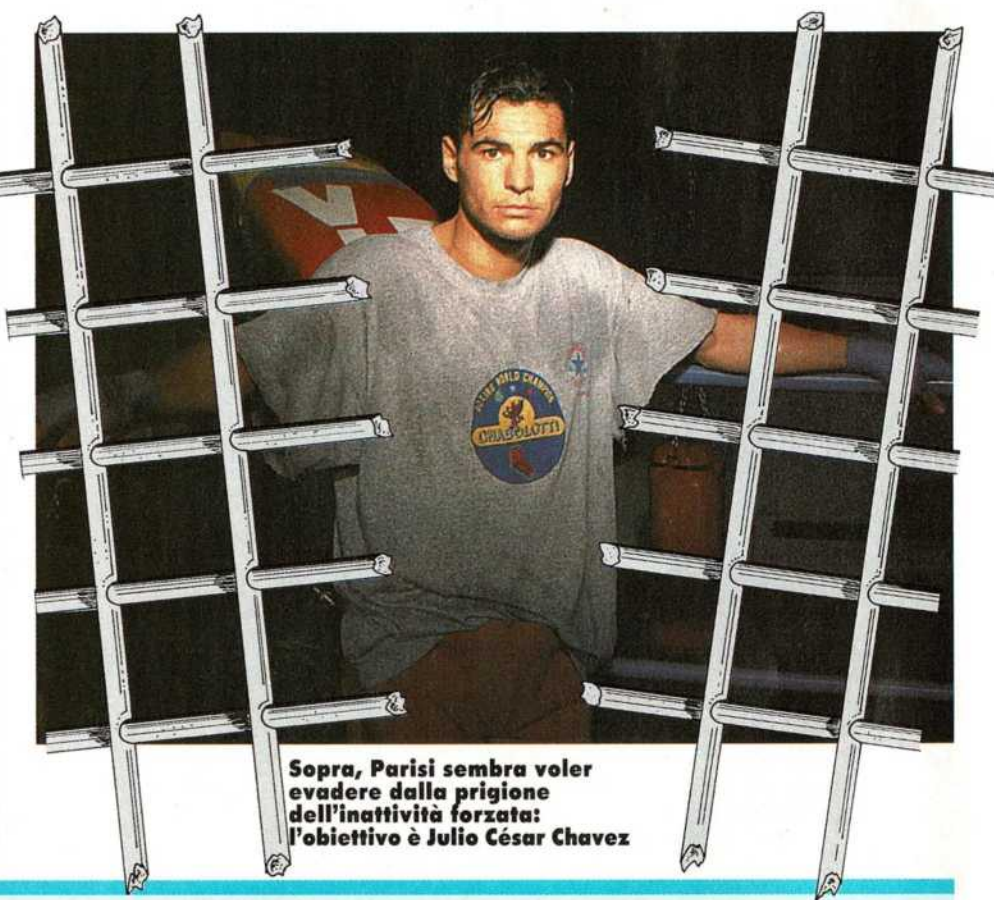
Le ansie di un pugile in «quarantena»

Parisi II il rit

Prigioniero di un contratto-trappola, Giovanni è rimasto inattivo a lungo. L'attesa è per la sfida a Chavez

di **Marco Strazzi**

Un anno di promesse non mantenute, disillusioni amare, autentiche beffe. Parisi II, il ritorno: un film che attende ancora il primo ciak, ma che sembra in seconda visione o addirittura in programmazione su qualche rete privata locale. Tutto già visto, già vissuto: il (grande) nome dell'avversario, Julio Cesar Chavez; il luogo del match, Las Vegas; l'organizzatore, naturalmente Don King; il titolo mondiale in palio, i superleggeri Wbc. Tutto già visto perché è proprio dietro la promessa di un imminente (?) match contro l'allora imbattuto picchiatore messicano che Giovanni firmò il contratto-trappola con Don King.

SCELTA. È l'11 novembre 1993 quando il calabrese decide di affidare le proprie ambizioni allo spregiudicato promoter. Una scelta a ragion veduta e senza reali alternative. I rubinetti Rai si stanno chiudendo, prospettive importanti non se ne vedono. Il nostro pugile è campione del mondo dei leggeri Wbo, ma non si accontenta: vuole il palcoscenico Usa, le grandi sfide. King gliele promette, a cominciare da quella più ambita, contro Chavez. C'è un accordo di massima (secondo quadrimestre del '94), il clan di Parisi va negli Usa a girare un filmato promozionale dell'incontro. Poi, il patatrac: Chavez

Sopra, Parisi sembra voler evadere dalla prigione dell'inattività forzata: l'obiettivo è Julio César Chavez

La logica spietata del business

Ci sono pugili che combattono per un titolo mondiale senza meritarlo. E ce ne sono altri che, malgrado la proliferazione delle sigle e le doti evidentissime, sono costretti a un'attività di piccolo cabotaggio. È (è stato?), quest'ultimo, il caso di Giovanni Parisi, campione olimpico dei piuma nel 1988 ed ex iridato dei leggeri Wbo. Campione vero, al di là delle etichette: spettacolare, veloce, imprevedibile, audace. È passato più di un anno dalla firma del contratto con Don King e l'unico risultato pratico è stato la... perdita del titolo a tavolino.

È dei giorni scorsi l'ultimo viaggio della speranza negli Usa, seguito dall'annuncio della sfida a Chavez. Incrociare le dita è doveroso, ma al di là del contingente rimane una constatazione di fondo. Giovanni ha dovuto lottare contro un meccanismo troppo più grande di lui. Un meccanismo che si chiama business, un business che si chiama Tv. Il lungo anno di fallimenti legati a King va attribuito essenzialmente alla mancanza di copertura televisiva. A seguire l'attività di Parisi era la Rai, poi sono arrivati i tagli dei Professori e a farne le spese è stata soprattutto la boxe, con il campione di Vibo Valentia in prima fila. A questo punto la logica (spietata finché si vuole, ma inoppugnabile) dell'organizzatore americano consigliava il «congelamento» in attesa di tempi migliori. Sono arrivati, questi tempi? C'è qualcuno disposto ad aprire i cordoni della borsa come merita un avvenimento di grande richiamo quale promette di essere Parisi-Chavez? La logica, ancora lei, suggerirebbe di sì: possibile che si rinunci a trasmettere un evento con un potenziale di tre milioni o più di telespettatori (quanti seguirono Parisi - Altamirano, ovvero un match assai meno attraente, nel 1992)?

orno

perde il primo match della carriera e il titolo contro Frankie Randall. È il 29 gennaio, nella stessa serata Parisi travolge l'americano Mike Bryan in un match di preparazione. Tutto inutile, bisogna ricominciare da capo.

BEFFA. L'ipotesi è quella di un altro test sui dieci round nel sottoclou della rivincita Chavez-Randall, ma le trattative non approdano a nulla e intanto si prepara una beffa atroce. In luglio, Giovanni perde il titolo mondiale perché non lo ha difeso nei termini prescritti. Non avrebbe potuto nemmeno volendo: il contratto gli impedisce di combattere per organizzatori diversi da Don King, che a sua volta non ha alcun interesse a promuovere match di scarso richiamo. Passano le settimane e i mesi, cambiano i nomi dei possibili avversari, ma non i risultati. Finalmente (17 settembre), ecco l'occasione per esibirsi a Las Vegas contro un avversario di valore, l'ex mondiale Fred Pendleton. La prestazione di Giovanni è esaltante, la migliore della carriera. Dovrebbe essere un viatico per il tanto atteso match con il titolo in palio, ma arrivano solo le consuete promesse: si parla di Chavez e di Randall, poi il silenzio.

PAURA. Nel gennaio 1995, Giovanni chiude il rapporto con il manager Elio Ghelfi e si affida a Salvatore Cherchi, incaricato di cercare strade alternative a quelle che conducono a Chavez e Randall. *«Nessuno dei due vuole affrontarmi, hanno paura»* si lamenta calabrese. Infine, l'ennesimo viaggio della speranza negli Stati Uniti. Al ritorno, arriva il contratto relativo al match contro Chavez. L'appuntamento è per l'8 aprile a Las Vegas. Lunedì 13 febbraio, Parisi torna a Miami per definire gli accordi con King. Un'altra tappa densa di incognite e frustrante, per un ragazzo che ama parlare soprattutto sul ring e vorrebbe solo combattere. A ogni costo. Chavez, anche se un po' appannato, rimane un avversario formidabile. Ma, anche nella peggiore delle ipotesi, una dura lezione è preferibile al limbo nel quale Parisi è stato confinato per tanti mesi. □

La sua scheda

Giovanni Parisi è nato a Vibo Valentia (CZ) il 2 dicembre 1967. Da dilettante è stato campione italiano dei leggeri (1985) e dei piuma (1986), campione olimpico dei piuma (1988). Da professionista, è stato campione italiano dei leggeri (1991) e campione del mondo dei leggeri Wbo (1992). Record: 29 vittorie e 1 sconfitta.

Don King tra sospetti e miliardi

UNA VITA SPERICOLATA

Lo scorso mese di ottobre ha festeggiato i 63 anni, portati benissimo. Don King, oggi il più potente organizzatore di boxe nel mondo, è nato a Cleveland (Ohio) nel 1931. Gigantesco (è alto un metro e 90), una voce roca e baritonale, capelli irti che sembrano legati con il filo di ferro, è un personaggio eccentrico e discusso. Da anni cercano di incastrarlo l'Fbi e l'antimafia, ma per ora rimane «immacolato». Entro certi limiti, s'intende. Ha avuto a che fare con la giustizia quando uccise (involontariamente?) il socio in affari Sam Garrett dopo un diverbio. Al processo, venne condannato a 4 anni di carcere. Aveva 36 anni e in cella lesse molto: Victor Hugo ed Ernest Hemingway, i suoi scrittori preferiti. Ma anche, e soprattutto, riviste di boxe, sport che amava da quando era ragazzino. Dopo aver perduto il padre a soli dieci anni, aveva cominciato a frequentare la palestra. Tre match vinti da dilettante e il quarto perso per ko. *«La boxe è troppo dura per me»* aveva ammesso subito. Ma in carcere decise: sarebbe diventato organizzatore e il suo colpo vincente, quello che lo portò alla ribalta, fu l'organizzazione del mondiale Clay-Foreman a Kinshasa nel 1974.

Dollari, montagne di dollari, finirono nelle sue tasche. Ma anche sospetti: «mafia», una parola che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita. Nel 1983, l'agente Fbi Joseph Spinelli formulò accuse precise circa incontri con uomini di «Cosa Nostra». Un ex cassiere dello stesso Don King, tale Joseph Mafia (che cognome...) rivelò che dal conto di Mike Tyson, dopo il mondiale perso a Tokyo contro Douglas, era sparito un milione e mezzo di dollari, che Don «elargì» come collaborazioni alla moglie, alla figlia e al figlio Carl, che faceva il manager. È sempre riuscito a farla franca. È diventato ricchissimo, famoso e, nella boxe, credibile (la rivista «Boxing Illustrated» lo ha piazzato al secondo posto nella classifica dei personaggi più significativi degli ultimi 35 anni). Il suo rapporto con gli italiani, che lui dice di adorare? Con Francesco Damiani è finita male (sconfitta contro McCall, attuale campione Wbc). Gianfranco Rosi ha guadagnato molti dollari, ma ha perso il titolo contro Pettway. Giovanni Parisi ha perso il titolo a tavolino e solo in aprile si batterà per un mondiale.

Il grande rivale di Don King è l'avvocato di origine ebrea Bob Arum, ex procuratore distrettuale delle imposte di New York. La sua Top Rank «controlla» diversi campioni del mondo, fra cui George Foreman. Il match più famoso che ha organizzato è Hagler-Leonard del 1987. Arum è anche azionista del network Espn, che trasmette 24 ore di sport al giorno.

Sergio Sricchia

Gli iridati della sua scuderia

PUGILE (NAZ.)	CATEGORIA E SIGLA
Jorge CASTRO (Arg)	Medi Wba
Julio Cesar CHAVEZ (Mes)	Superleggeri Wbc
Humberto GONZALEZ (Mes)	Minimosca Ibf-Wbc
Genaro HERNANDEZ (Usa)	Superpiuma Wba
Alfred KOTEY (Gha)	Gallo Wbo
Frank LILES (Usa)	Supermedi Wba
Ricardo LOPEZ (Mes)	Paglia Wbc
Oliver McCALL (Usa)	Massimi Wbc

PUGILE (NAZ.)	CATEGORIA E SIGLA
Mike McCALLUM (Giamaica)	Mediomassimi Wbc
Orlin NORRIS (Usa)	Massimi leggeri Wba
Vincent PETTWAY (Usa)	Superwelter Ibf
Frankie RANDALL (Usa)	Superleggeri Wba
Gabriel RUELAS (Usa)	Superpiuma Wbc
Luis SANTANA (Dom)	Superwelter Wbc
Felix TRINIDAD (Portorico)	Welter Ibf
J. Cesar VASQUEZ (Arg)	Superwelter Wba

N.B.: la tabella comprende i campioni del mondo «controllati» direttamente o che hanno combattuto per la Don King Productions e la tv King Vision nel 1994 e 1995. Tra i pugili di rilievo internazionale che fanno parte della sua scuderia, oltre a Giovanni Parisi, ci sono **Orlando Canizales**, (ex mondiale dei gallo Ibf), **Julian Jackson** (sfidante al titolo Wbc dei medi), **Gerald McClellan** (ex mondiale dei medi Wbc) e **Terry Norris** (ex mondiale dei gallo Ibf).

Basket □ Continua lo scandalo di Pavia

La A2 falsata

di **Franco Montorro**

La Serie A2 fa notizia solo in casi eccezionali: quando Myers segna 87 punti, ad esempio. Ma quello che sta accadendo a Pavia, con la squadra ultima in classifica che da settimane schiera solo gli juniores e il volenteroso David Booth, e domenica scorsa ha rimediato un clamoroso 91-158, meriterebbe maggior attenzione dell'impresa di Carlton: perché un record rimane nella carta, un tracollo come quello pavese nel cuore e nella coscienza di tutti. Questione di soldi, naturalmente: da tempo, i giocatori non venivano pagati e in alcuni casi non era garantita nemmeno la copertura delle spese (affitti o cure mediche). Eppure la società del presidente Barbara Bandiera, chiacchierata per certi accordi sospetti con altre società (scambi e vendite di giocatori con insolita facilità), era stata ammessa regolarmente al campionato. Con significativa premura, l'Ufficio Inchieste della Federbasket ha ora preso atto che lo sciopero dei giocatori dal 23 dicembre a oggi aveva un significato. Così, in un'atmosfera di scaricabarile, fra minacce di sciopero generale da parte dell'Associazione Giocatori e precisazioni della Lega (*«L'iscrizione di Pavia era regolare»*), gli ispettori della Comtec hanno scoperto un buco di 5 miliardi e mezzo e immaginato i motivi delle difficoltà a liquidare più di due mensilità, finora, ai giocatori; per i quali è scattato il deferimento, con l'accusa di aver scioperato senza seguire la trafila prevista dalla Legge 91, ovvero il ricorso al lodo federale. Un provvedimento che potrebbe inasprire ancora di più le posizioni della Giba, il sindacato giocatori, che ha già minacciato lo sciopero per domenica prossima. Conoscendo un po' di pallacanestro italiana, immaginiamo che l'astensione non avrà luogo (o non godrà di largo credito), che Pavia seguirà comunque il suo destino scomparendo dal panorama cestistico di vertice e che i suoi giocatori scenderanno dall'Aventino per essere piazzati, non senza difficoltà (come successo recentemente a Livorno), in altre **TOTOBASKET.** L'unica certezza è comunque quella di un campionato screditato in partenza e falsato durante il suo svolgimento; e il rammarico aumenta al pensiero della battaglia che il presidente Petrucci sta combattendo, a favore del Totobasket. Il presidente federale è, confermiamolo, il miglior dirigente possibile del basket italiano. Questo non vuol dire che stia lavorando bene. In particolare, non vorremmo che passasse alla storia come il presidente delle buone intenzioni e come il re dell'attendismo. In oltre due anni di gestione, ha fatto poco o nulla per evitare i disastri della pallacanestro italiana e per ovviare all'anarchia esistente in seno alla Lega. E il caso Pavia, al di là delle promesse mancate o delle agevolazioni concesse all'atto delle iscrizioni, è spia di due malesseri: lo stato comatoso di molte società di Serie A e la superficialità di chi dovrebbe curarsi di loro. Presidente Petrucci, lei giocherebbe una schedina di Totobasket con un pronostico su una partita di Pavia? □

Sopra (fotoIguanaPress), Booth, l'americano di Pavia

In A1 cade la Filodoro

SERIE A1. 23. giornata: Illy Trieste-Birex Verona 81-80; Pfizer Reggio Calabria-Stefanel Milano 80-82; Teorematour Roma-Filodoro Bologna 81-76; Panapesca Montecatini-Benetton Treviso 90-111; Buckler Bologna-Madigan Pistoia 98-83; Scavolini Pesaro-Cagiva Varese 98-90; Comerson Siena-Metasystem Reggio Emilia 72-63.
Classifica: Buckler p. 34; Filodoro e Scavolini 32; Stefanel, Cagiva e Birex 30; Teorematour 28; Benetton 26; Comerson 20; Pfizer 18; Madigan e Illy 16; Panapesca 6; Metasystem 4.

EUROCLUB. 12 giornata,
Girone A: Paok Salonicco-Panathinaikos Atene 80-70; Scavolini Pesaro-Cska Mosca 75-92; Olimpia Lubiana-Maccabi Tel Aviv 79-86; Benfica Lisbona-Real Madrid 62-66.
Classifica: Panathinaikos, Real Madrid e Scavolini p. 16; Cska e Maccabi 14; Paok 10; Lubiana 6; Benfica 4.
Girone B: Cibona Zagabria-Barcellona 97-84; Joventut Badalona-Bayer Leverkusen 89-73; Buckler Bologna-Efes Pilsen Istanbul 68-54; Olympiakos Pireo-Limoges 73-76.
Classifica: Olympiakos e Limoges p. 16; Buckler, Barcellona e Efes Pilsen 14; Cibona 12; Bayer 8; Joventut 2.

I PIÙ & I MENO

+ Joe BINION/Buckler
Deludente, sì, ma in una squadra abulica, diversa da quella dominatrice delle ultime stagioni. Poi Bucci ha avuto un'ispirazione e lo ha rimesso nella posizione più adatta, fronte a canestro. Se il gioco tornerà a essere più veloce e meno «Danilovic-dipendente», gli avversari potrebbero già alzare bandiera bianca.

− Corey GAINES/Scavolini
Dopo Egidio de Albornoz, nessuno straniero ha mai accontentato i tifosi pesaresi. Poteva riuscirci il povero playmaker dal buon passato pro? No, perché è più facile giocare con Pat Ewing e senza la pressione di un pubblico ipercritico. Sarà «tagliato», tornerà negli Usa e lascerà il posto a un altro capro espiatorio.

Sci nordico □ Fauner & c. verso i Mondiali

Sogni azzurri

I risultati dell'Holmenkollen, classica tra le classiche, hanno dato qualche scossone alle certezze acquisite finora, tant'è che non vincono nelle prove individuali né Daehelie né la Vjalbe, e nelle staffette le classifiche contano fino a un certo punto perché per necessità o per scelta tutti i tecnici hanno fatto esperimenti in vista delle selezioni per i Mondiali di Thunder Bay, in programma dal 9 al 19 marzo. In chiave italiana, il concorso di Oslo doveva dare un riscontro sul livello di preparazione raggiunto da vecchi e giovani. Sulla distanza massima, 50 km a tecnica classica (in Canada la 50 km tornerà a tecnica libera dopo la forzatura olimpica di Lillehammer imposta dai norvegesi), Silvio Fauner ha ottenuto il proprio miglior risultato, un settimo posto che testimonia di un progressivo adattamento a tutte le distanze e a tutti gli stili. E in progresso, in netto progresso, è apparso anche Marco Albarello, il capitano della squadra azzurra traumaticamente ringiovanita, che ha chiuso all'undicesimo posto, lui che ha sempre preferito le gare brevi dove lo sforzo è paradossalmente maggiore e comunque meno graduato. La 50 km è qualcosa di meno di una maratona atletica, ma il dispendio di energie resta molto elevato, per cui giustamente Vanoi ha evitato di impiegare i due elementi di punta nella prova di staffetta.

QUARTETTO. Non ci sono più molti test prima dei Mondiali e bisognava capire chi meglio se la cava fra i rincalzi per completare il quartetto che deve difendere (compito disperato) la fantastica medaglia d'oro delle Olimpiadi. Dalla prova di domenica, conclusa al quarto posto dietro Finlandia, Svezia e Norvegia, credo siano da salvare primo e terzo frazionista. Valbusa al lancio non si tocca, ma al cambio successivo dovrebbe entrare Albarello ancora con il passo alternato. Maj, che ha gareggiato questa volta, potrebbe essere preso in considerazione come prima riserva in entrambi gli stili, ma a skating Godioz dà maggior affidamento. L'ultima frazione tocca per diritto acquisito a «Sissio» Fauner, mentre Pozzi potrà essere un buon comprimario nelle gare individuali.

In campo femminile si aspetta il ritorno di Manuela di Centa, ma giusto per migliorare quel terzo posto che di fatto è stato ottenuto anche in Norvegia con il quinto in gara: davanti sono finite infatti due squadre russe e due norvegesi. E pur con il rammarico per i troppi guai di Di Centa, Paruzzi e della stessa Belmondo, bisogna pur rallegrarsi per il miglioramento delle altre azzurre, mai in alto come quest'anno.

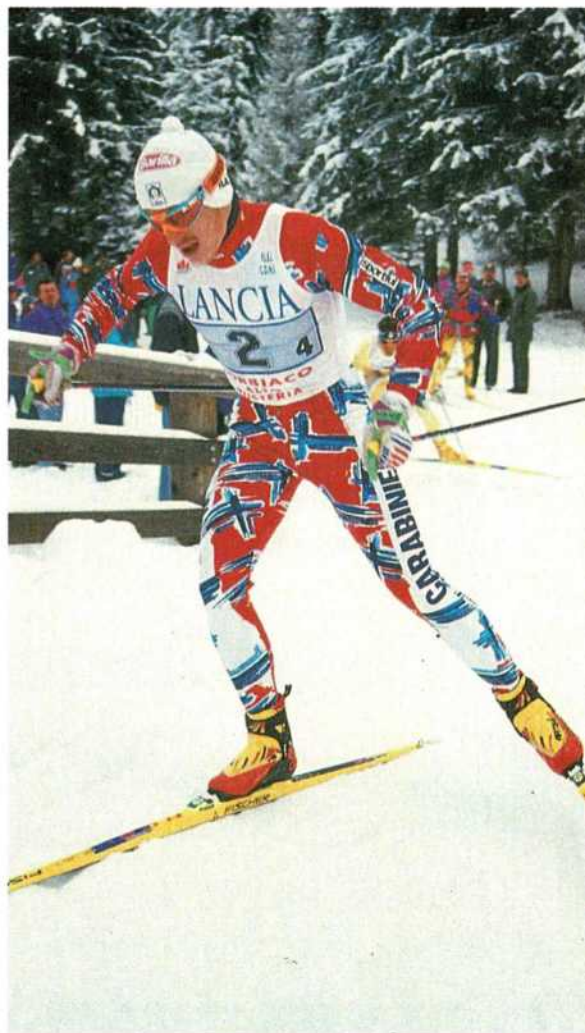
Giorgio Viglino

Sorprese nelle gare norvegesi

GARE MASCHILI
4 × 5 km TL (Hamar, Norvegia, 7/2): 1. Italia (Pozzi, Godioz, Maj, Fauner); 2. Finlandia; 3. Germania.
50 km TC (Holmenkollen, Norvegia, 11/2): 1. Smirnov (Kaz); 2. Prokurorov (Rus); 3. Botvinov (Rus); 4. Kirvesniemi (Fin); 5. Alsgaard (Nor).
4 × 10 km TM (Holmenkollen, Norvegia, 12/2): 1. Finlandia (Hietamaki, Kirvesniemi, Kuusisto, Repo); 2. Svezia; 3. Norvegia.
Coppa del mondo: Daehlie (Nor) p. 720, Smirnov (Kaz) 630; Prokurorov (Rus) 440; Fauner (Ita) 401; Isometsa (Fin) 383.
Classifica per nazioni: Norvegia p. 2691; Finlandia 2027; Svezia 1650.

GARE FEMMINILI
4 × 3 km TL (Hamar, Norvegia, 7/2): 1. Russia (Danilova, Gavriljuk, Lazutina, Vjalbe); 2. Norvegia; 3. Italia (Valbusa, Dal Sasso, Paluselli, Belmondo).
30 km TC (Holmenkollen, Norvegia, 11/2): 1. Lazutina (Rus); 2. Moen-Guidon (Nor); 3. Danilova (Rus); 4. Vjalbe (Rus); 5. Gavriljuk (Rus).
4 × 5 km TM (Holmenkollen, Norvegia, 12/2): 1. Russia A (Danilova, Lazutina, Gavriljuk, Vjalbe); 2. Norvegia; 3. Russia B.
Coppa del mondo: Vjalbe (Rus) p. 846; Gavriljuk (Rus) 715; Lazutina (Rus) 546; Danilova (Rus) 459; Korneeva (Rus) 363.
Classifica per nazioni: Russia p. 4488; Norvegia 2263; Italia 1076.

Tennis □ La scalata di Gaudenzi

L'ascesa di Andrea Gaudenzi verso le posizioni di vertice della classifica Atp continua. Grazie alla finale raggiunta domenica scorsa nel torneo di Dubai (Emirati Arabi Uniti), il faentino è entrato fra i primi 20 del mondo, assestandosi al 19esimo posto. In precedenza, il suo record personale era il 21esimo posto raggiunto il 25 luglio 1994. A Dubai, Gaudenzi ha battuto nell'ordine Ivanisevic, Clavet, Holm e Korda, arrendendosi poi a Ferreira con il punteggio di 6-3 6-3. Quest'anno si era già messo in luce a Sydney (Australia), piazzandosi in semifinale grazie ai successi su Wheaton, Roux e Tebbutt; a fermarlo era stato Patrick McEnroe, poi vincitore del torneo. Va inoltre ricordato il punto decisivo nella vittoria dell'Italia sulla Repubblica Ceca in Coppa Davis, seguito dalle polemiche sulle rivendicazioni fatte a nome dei compagni. Nato a Faenza il 30 luglio 1973, Andrea è stato campione del mondo juniores nel 1990 grazie alle vittorie di Parigi e New York. Dopo la fallimentare esperienza con Bob Hewitt, il coach al quale lo aveva affidato la Federtennis, si è rivolto a Ronnie Leitgeb, che seguiva da tempo Thomas Muster, e con lui è passato in due anni dal 258esimo posto della classifica ai successi attuali.

Sopra (fotoCalabrò), Silvio Fauner, settimo nella 50 km TC dell'Holmenkollen (Norvegia)

Formula 1 □ La nuova Ferrari punta al Mondiale

Obbligata a vincere

Sopra (fotoOrsi), Gerhard Berger e Jean Alesi sulla Ferrari 412 T2

La nuova Ferrari 412 T2 ha terminato anzitempo i primi test a Fiorano. Giovedì scorso, Gerhard Berger è stato protagonista di un violento impatto contro un cordolo che ha determinato una perdita d'olio e la sospensione delle prove. In compenso, Nicola Larini ha percorso 432 chilometri guidando la vettura del '94 equipaggiata con il nuovo motore 3000.

La presentazione della 412 T2, il 6 febbraio scorso, non poteva essere più sobria. Niente proclami: ma una «minaccia» del presidente Luca Cordero di Montezemolo («*Se non vinciamo quest'anno, è meglio che andiamo tutti a casa. Tranne il presidente...*») che vale come un ultimatum.

A consigliare prudenza non è stata la scaramanzia, ma la consapevolezza che il ribaltone regolamentare costringe praticamente tutti a ripartire da zero. Una premessa che piace a John Barnard, il tecnico inglese giunto alla terza creazione per la scuderia del Cavallino rampante dopo la rivoluzionaria 640 del 1989 e la mediocre 412 T1 del 1994. Barnard non ha voluto sbilanciarsi troppo, ma è chiaro che la vettura subirà numerose modifiche: saranno adottate nuove soluzioni relative all'aerodinamica e alle sospensioni.

Quanto al motore, il programma è di insistere sul 12 cilindri malgrado il calo di cilindrata imposto dal regolamento: la distanza percorsa da Larini senza lamentare alcun inconveniente è confortante, in questo senso. In primavera, poi, si lavorerà sul nuovo V10. □

L'identikit

Nome 412 T2
Motore 044/1, 12 cilindri a V di 75°
Cilindrata 2997,343 cc
Potenza oltre 730 cv a 17.000 giri
Cambio Trasversale a 6 marce + retromarcia, semiautomatico
Telaio Monoscocca in fibra di carbonio
Lunghezza mm 4380
Larghezza mm 1995
Altezza mm 980
Peso kg 595
Sponsor Marlboro, Fiat, Pioneer, Telecom Italia

MENSILE DELL'ASSESSORATO
AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

È IN DISTRIBUZIONE
IL N. 2 FEBBRAIO 1995

agricoltura

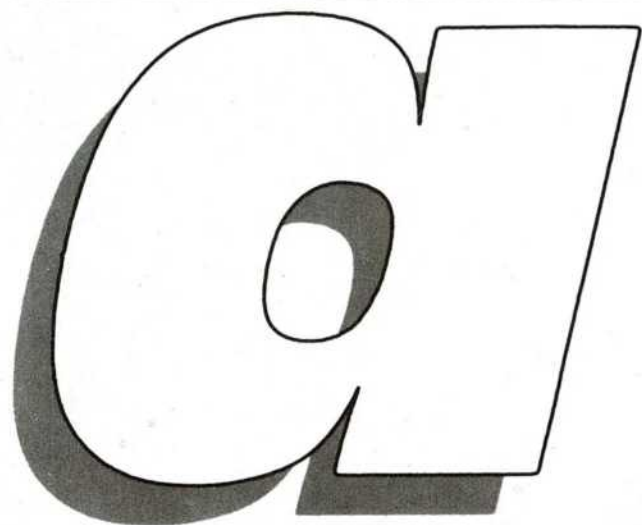
In breve □ Sighel di bronzo

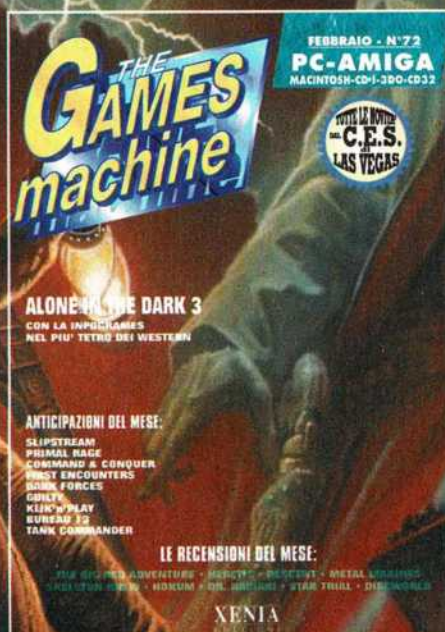
Pattinaggio. Ai Mondiali di velocità svoltisi a Miola di Piné (Trento) e vinti dall'olandese Rintje Ritsma davanti al giapponese Keinji Shirihata, l'azzurro Roberto Sighel ha conquistato la medaglia di bronzo. Per il forestale trentino è il terzo podio mondiale della carriera dopo l'argento colto a Heerenven (Olanda) nel 1991 e l'oro conquistato a Calgary (Canada) nel 1992.
Ciclismo. A Marsiglia (Francia), Gianni Bugno ha vinto il Giro del Mediterraneo, precedendo in classifica Roberto Petito e Davide Rebellin.

Tuttorisultati

Volley. Serie A1, 16. giornata: Tally Milano-Cariparma Parma 3-1 (13-15, 17-15,17-16, 15-8), Banca di Sassari-Gabeca Montichiari 1-3 (5-15, 13-15, 15-11, 7-15), Wuber Schio-Fochi Bologna 3-0 (15-9, 15-9, 15-13), Edilcuoghi Ravenna-Daytona Modena 2-3 (15-9, 3-15, 15-10, 7-15, 14-16) Alpitour Cuneo-Ignis Padova 3-0 (5-13, 15-13, 16-14), Ventaglio Gioia del Colle-Sisley Treviso 0-3 (6-15, 10-15, 8-15). Classifica: Sisley e Daytona p. 30; Alpitour 28; Edilcuoghi e Gabeca 18; Wuber e Tally 14; Fochi 12; Cariparma 10; Ignis e Ventaglio 8; Banca Sassari 2.

Rubgy. Serie A1, 14. giornata: Ciabatta Italia Rovigo-Milan 12-27; Benetton Treviso-Simod Padova 47-13; L'Aquila-Lafert San Donà 22-13; Mdp Roma-Catania 66-0; Osama Mirano-Deltalat Bologna 22-15. Classifica: Milan p. 27; Benetton 22; Mdp 20; L'Aquila 16; Simod 13; Lafer e Ciabatta 11; Osama 10; Deltalat 6; Catania 4.

Pallanuoto. Serie A1, 11. giornata: Pagine Gialle Napoli-Dival Como 7-8; Florentia-Ansaldo Recco 13-1; Rossi Modena-Florida Brescia 10-8; Eubea Catania-Siricem Ortigia 8-8; Ina Roma-Paguros Catania 14-8; Athena Savona-Mall Pescara 15-15; American Legend Volturno-Original Marines Posillipo 5-13. Classifica: Original Marines e Savona p. 18; Ina 17; Florentia 16; Mall 14; Ansaldo 12; Paguros 11; Dival 10; Rossi 9; Eubea 8; Siricem 7; Pagine Gialle 5; American Legend e Brescia 3.

Tutto quello che vuoi sapere su

PC-AMIGA MACINTOSH CD-I 3DO CD32

La più venduta rivista italiana di videogiochi

Tutti i mesi in edicola

Belafonte Design studio - Milano

NIKE
"A volte si vince.
A volte si perde.
Qualche volta
si va ai rigori."
17 luglio 1994
5
Just Do It.
Nike, Inc. Quel giorno c'erano molte Nike Tiempo Premier in campo,
ma Maldini e Romario hanno dovuto combattere per un solo pallone.
© 1994/Just Do It.